Anno 101 Numero 306

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 15.800, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 37.121

LA STAMPA

Giovedì 28 Dicembre 1967

A tre anni dall'elezione di Giuseppe Saragat

Un Capo dello Stato che è garanzia di libertà

Si compie il terzo anno della presidenza di Saragat, eletto Capo dello Stato il 28 dicembre 1964, al termine di una faticosa competizione parlamentare che aveva visto lungamente contrapposti i partiti. Per tredici giornate si erano succedute ventuno votazioni di risultato nullo per difetto della maggioranza costituzionale richiesta, ciò che aveva indotto taluni a disperare sulla capacità del Parlamento ad esprimere quella volontà di riunione che il Paese sente profondamente nei suoi momenti difficili.

Era stato infatti difficile, per l'Italia, tutto il secondo semestre del '64. Pesava ancora l'inquietudine diffusa dalle illusioni o tentazioni estive di colpi di forza, auspicati da minoranze insoddisfatte della situazione politica nazionale. Si erano avvertiti i primi sintomi di una recessione che doveva portare alla grave congiuntura economica del 1965. Sembrava dovesse nuovamente inasprirsi l'antico malanno italiano della lotta fra laici e clericali, per l'esigenza sostenuta dai democristiani che fosse ancora un cattolico militante, e nessun altro di altri partiti, il Capo dello Stato. Infine, a soli diciotto mesi dalle ultime elezioni politiche, la stessa maggioranza parlamentare di centro-sinistra di nuova formazione pareva messa in causa quasi fosse illegittima.

In un momento di tanta incertezza, l'elezione di Saragat subito aprì grandi speranze. Non a caso fu detto che i nostri parlamentari avevano finalmente compiuto la migliore scelta possibile, sia pure nel peggiore dei possibili modi («They have chosen the best man, but in the worst possible way», scrisse il *Times* di Londra) e infatti, anche a non cogliere il discutibile apprezzamento circa i modi, la scelta apparve giusta. Per integrità morale, formazione intellettuale e milizia politica, Giuseppe Saragat dava la piena garanzia di essere il sicuro custode della Costituzione, «*sereno moderatore dei contrasti che la vita del Paese sprigiona come condizione del proprio sviluppo*».

Fu l'impegno che assunse nel suo primo messaggio alle Camere, quando la difficoltà e delicatezza della situazione che si trovava a reggere gli facevano sentire più acutamente il peso delle responsabilità che si assumeva. Conoscitore esatto, come pochi altri uomini politici, delle condizioni d'Italia, delle sue deficienze e delle sue contraddizioni, dei suoi bisogni e dei secolari suoi desideri insoddisfatti, Saragat era anche dei pochi che avevano sempre avuto il coraggio di guardare in faccia la realtà, per triste che fosse. Ed era sempre stato fra i pochissimi a non disperare, rifiutandosi di cedere alle tentazioni di quel pessimismo che in definitiva è il più comodo degli atteggiamenti perché consente ed autorizza la pigrizia degli scettici.

Da buon socialista democratico, Saragat ha sempre conservato la fiducia nella possibilità di intervenire e di operare: «*Io credo fermamente* — aveva detto un giorno in una intervista — *che anche il comportamento umano si possa mutare con una trasformazione progressiva della società, dei rapporti di produzione, dei rapporti di proprietà, in un quadro di democrazia*». Anche i problemi della miseria e della fame: «*Questi mostri*» non devono essere guardati come una condanna ineluttabile: «*Mi rifiuto di credere che si possa non sentire l'obbrobrio dell'esistenza di questi flagelli, e che una società come la nostra possa adattarsi a lasciar vivere un quarto della popolazione a livelli africani*».

Non ha mai misurato le parole, nella sua rude sincerità di uomo che ebbe a fronteggiare per tanta parte della sua vita difficilissime situazioni politiche oltre che personali. Anche da Capo dello Stato, nei primi tre anni del mandato presidenziale, la sua pronta franchezza, di genere diretto, è stata un atteggiamento che gli ha procurato una gran parte del credito e della fiducia di cui gode oggi, proprio per la sensazione che largamente ne deriva che egli sia un uomo sincero, incapace di fingere e ingannare. Tutti i suoi interventi in materia costituzionale e di ordinamento generale dello Stato, di politica interna e internazionale, appaiono difatti ispirati alla chiarezza, che anzitutto è coraggio, ancor prima che lucidità di visione.

Da ciò appunto è venuta, gradualmente, ad accrescersi l'influenza del Quirinale nella vita italiana. E' la presenza del Capo dello Stato che si sente più attiva nelle vicende della nazione, e la Repubblica da lui rappresentata vi trova una solida garanzia, nello spirito della Costituzione. E' una garanzia di libertà democratica, anzitutto: «*Gli uomini della mia generazione* — diceva l'altro giorno nel suo più recente discorso pubblico — *hanno dovuto lottare per riconquistare la libertà perduta. Dobbiamo fare tutto quello che ci compete affinché la libertà che abbiamo riconquistata non sia messa in forse da alcuno, affinché le nostre libere istituzioni costituiscano un valore perenne per tutto il popolo italiano, al di fuori di ogni discussione*».

Sulla possibilità di assolvere a questo impegno, Saragat non ha dubbi. Quando parla di un'Italia in cui vivranno i nostri figli come in un mondo più sereno di quello che fu proprio alla nostra generazione, è animato dal robusto ottimismo degli uomini forti della loro buona fede, pronti e disposti alla lotta. E' molto per suo merito se dai giorni degli oscuri timori che ci inquietavano sul finire del 1964, l'orizzonte italiano ci appare oggi rasserenato. Nel corso dei tre anni della sua presenza attiva in Quirinale, l'atmosfera nazionale è cambiata, la Repubblica ha acquistato prestigio e si è arricchita di significati precisi, mostrandoci meglio difesa la libertà e più probabile la giustizia.

Vittorio Gorresio

Messaggi di Moro e Nenni al Presidente della Repubblica

Roma, 27 dicembre.

Il presidente del Consiglio, Aldo Moro, ha inviato al Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat il seguente telegramma: «*Mi è gradito esprimerle, signor Presidente, i più fervidi auguri a nome del governo e mio personale in occasione del terzo anniversario della sua elezione alla suprema magistratura. L'opera da lei svolta con passione e lungimiranza nell'interesse del popolo italiano costituisce sicuro presidio degli ideali di democrazia e di libertà*».

Anche l'on. Pietro Nenni ha fatto giungere a Saragat un telegramma augurale. In esso esprime gli auguri del psu e continua: «*Gli scopi che ci sono comuni nella diversità delle responsabilità e delle funzioni, sono la piena attuazione della Costituzione repubblicana promulgata venti anni or sono come conquista della Resistenza e del popolo, la normalità della vita democratica, lo sviluppo economico del paese ed il progresso sociale dei lavoratori, la salvaguardia della vita civile della nazione nella sicurezza della libertà e della pace. Sono obiettivi continuamente insidiati ma più che mai validi, dei quali ella è supremo garante ed il Parlamento sicuro presidio ed ai quali i socialisti consacrano il loro tenace impegno quotidiano*».

Altri messaggi sono giunti a Saragat dal presidente del Senato Zelioli Lanzini, dal presidente della Camera Bucciarelli Ducci, dai ministri Taviani, Fanfani e Tremelloni, dal segretario della dc Rumor, dal giudice costituzionale Biagio Petrocelli a nome di tutta la Corte, dal presidente delle Comunità israelitiche italiane Sergio Piperno e altre personalità politiche. (*Ansa*)



Il presidente Giuseppe Saragat al suo tavolo di lavoro in Quirinale (Telefoto)

Allucinante episodio di pazzia

La tomba di Gigi Meroni violata nel cimitero di Como

L'autore del macabro gesto è un folle trentaquattrenne di Oleggio (Novara) - Notti fa si è calato nel sepolcro ed ha aperto il feretro del calciatore del Torino - Ieri si è presentato in questura ed ha consegnato al commissario un sacchetto di plastica contenente un frammento del cadavere - Dopo lo sconcertante racconto è finito in manicomio

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 27 dicembre.

Un pazzo ha violato la tomba di Meroni, il giocatore del Torino morto in un incidente stradale il 15 ottobre. Ha aperto la bara, ha tolto al cadavere un organo — il fegato, sembra — e lo ha portato alla polizia. E' un episodio atroce. La pazzia è atroce e imprevedibile.

Il folle si chiama Gianni Viti, 34 anni, è scapolo e abita ad Oleggio (dove lavora in una ditta di biancheria femminile). E' un ometto piccolo e secco, quasi sempre vestito di nero, dall'aria dimessa. Dieci anni fa ha avuto un incidente di moto. Ha battuto il capo: gli è rimasta una gran confusione in testa, gli vengono idee deliranti.

Un folle, però, che era stato giudicato quieto e non pericoloso. Viti lavorava e frequentava compagnie, anche se gli amici lo giudicavano strambo e qualche volta lo prendevano in giro. Era un tifoso del Torino. La morte di Meroni lo aveva appassionato. Era un fatto di cui tutti parlavano e Viti ascoltava i discorsi con emozione crescente. «Non riesco a crederci. Non è possibile» *erano le frasi che lo hanno colpito. Se le ripeteva, mentre ritagliava dai giornali e dalle riviste le fotografie di Meroni:* «Non può essere vero». *Era diventata un'ossessione. Andava a raccontarlo in giro:* «Sapete, Gigi non è morto. Nella bara hanno messo un manichino». *Ora lo prendevano in giro anche per questa sua altra mania. Gli chiedevano:* «Gianni, hai notizie di Meroni?». «Vedrete» *ripeteva l'esaltato.*

E' andato ad aprire la tomba di Meroni una notte — non si sa ancora quale — della settimana scorsa. Era già venuto altre volte in questo camposanto ed era rimasto a lungo davanti alla tomba del calciatore, a pensare, ed a convincersi che Meroni non poteva esser lì, «perché uno come Gigi non muore in un incidente qualunque».

In attesa che sia costruita la tomba di famiglia, la salma di Meroni è ospitata nella cappella della famiglia Ratti. Sul pavimento della edicola vi è una grossa pietra, del peso di ottanta chili, che chiude l'ingresso della cripta, ove vi sono otto loculi. Non si sa come abbia fatto Viti a sollevare, solo, questa pesante pietra. Vi è riuscito per la volontà forsennata di dimostrare agli amici di Oleggio e al mondo che era tutto un inganno: nella bara c'era un manichino, Meroni era vivo, «perché a ventiquattro anni non si può morire così».

Si è calato nella cripta. Ha spezzato la pietra che chiude il loculo. Anche estrarre la cassa non è stata impresa facile. Alla luce di una pila Viti ansimava, ogni tanto si fermava per prender fiato. Si era portato delle grosse cesoie da lattoniere. Ha inciso la copertura di lamiera, ha squarciato il coperchio di legno e quello di zinco. Ha tirato fuori dalla cassa il cadavere e lo ha adagiato per terra. Viti è pazzo: ormai non sapeva più se era lì per trovare un manichino o per fare che cosa. Un lungo taglio con la cesoia. Ha afferrato qualcosa e lo ha infilato in un sacchetto di plastica. Una scena allucinante. Il folle è uscito dalla cripta ed ha fotografato il cadavere che aveva lasciato sul pavimento, vicino alla bara sfasciata. Cinque fotografie con il flash. Ha collocato la pietra al suo posto.

E' ritornato ad Oleggio, per alcuni giorni ha tenuto il sacchetto di plastica nella sua camera. Dalla cassa aveva tolto anche la targhetta di ottone: «Luigi Meroni». *Ogni tanto la guardava tetro:* «Allora è vero? Gigi è morto». *Non ha detto niente a nessuno, ma ha fatto sviluppare il rotolo. (Il fotografo non si è reso conto di che si trattasse perché le foto erano confuse, difficili da interpretare).*

Ha passato il Natale in famiglia e a guardare le macabre fotografie. Stamane è andato al lavoro. A mezzogiorno ha preso il treno della «Nord» ed è arrivato a Como. Aveva il sacchetto di plastica. Alle 15 è in questura e chiede di parlare con il capo della Mobile dott. Torricelli. «Ho ispezionato la tomba di Meroni — dice —, questo è il suo fegato». *Posa il sacchetto sulla scrivania. Il commissario lo guarda stranito:* «Ma lei è matto. Cosa mi racconta?». *E Viti, con il suo tono dimesso:* «Ci sono anche le foto». *Ne porge cinque. Tremendo. Il cadavere è irriconoscibile, ha un lungo squarcio al petto.* «E poi c'è anche questo», *dice il folle e prende dalla tasca la targhetta d'ottone:* «Luigi Meroni».

Il dott. Torricelli chiama due agenti, vanno al campo H del cimitero, dove è la tomba della famiglia Ratti. Sollevano la pietra: quello che ha raccontato il pazzo è vero.

Questa sera Gianni Viti è stato portato al manicomio di Como. Il referto è di «sindrome paranoica con delirio allucinatorio». *Gli hanno domandato:* «Perché l'ha fatto?». *Ha risposto:* «Le forze delle tenebre mi hanno ordinato di entrare nella tomba per scoprire se vi era un manichino o il cadavere di Meroni». *Le imputazioni che gli saranno contestate sono di profanazione di tomba e vilipendio di cadavere.*

A tarda sera il procuratore della Repubblica dott. Bianchi ha fatto una ricognizione alla tomba e al cadavere, insieme al perito settore dott. Nazzari. Il contenuto dell'involucro di plastica sarà inviato all'Istituto di Medicina legale di Milano per accertare se si tratti di fegato o di altro organo.

La madre di Meroni sa, e piange, in casa del figlio Celestino. Da quando le hanno riportato Gigi a Como, va tutti i pomeriggi a trovarlo ed a curarsi che abbia sempre dei fiori. Ci è andata anche oggi, e nei giorni scorsi, e non si è accorta di nulla. La grossa pietra era al suo posto. Sulla cappella c'è scritto: «Requiescant in pace». *La signora Meroni veniva via dal cimitero con questo pensiero: che il suo sfortunato Gigi riposava in pace. Chi poteva immaginare?*

Luciano Curino



Funzionari della Squadra Mobile ieri sera durante il sopralluogo alla tomba di Gigi Meroni profanata da un pazzo nel cimitero di Como (Tel. Associated Press)

Fabbri ha nascosto la notizia ai giocatori

Il Torino è in ritiro a Marina di Grosseto, tappa intermedia verso Napoli. Abbiamo telefonato nella tarda serata all'albergo che ospita i giocatori nella cittadina toscana. I granata erano già a letto per riposare. Fabbri, che come i suoi atleti ignorava la notizia su Meroni, non ha voluto svegliarli per non rattristarli. «*E' incredibile e penoso*», ha esclamato.

Il presidente del Torino, in vacanza a Bardonecchia, appresa la notizia ha detto: «E' l'azione di un pazzo che non può turbare il riposo del nostro caro Gigi». La notizia ha profondamente addolorato i tifosi granata.



Gianni Viti, 34 anni, in questura a Como poco prima di essere internato in manicomio (Telefoto A. P.)

(A pag. 5 un servizio sul folle di Oleggio)

Il Vaticano ci conferma l'invio di una missione nel Nord Vietnam

Nell'incontro con Johnson, il Papa ha illustrato un suo «piano di pace» - Mosca appoggerebbe l'iniziativa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

Un'altissima personalità vaticana ci ha confermato stasera che la Santa Sede intende inviare al più presto nel Vietnam del Nord e del Sud una propria missione per constatare il trattamento riservato dalle due parti ai prigionieri di guerra. «Il problema è allo studio», *ha detto testualmente la fonte investita di dirette responsabilità. Ed ha rilevato che se Paolo VI e il presidente Johnson hanno parlato dei prigionieri, se ne conclude che* «si tratta di un discorso destinato ad avere un seguito».

La preparazione del viaggio è avviata, e comporta trattative complesse per superare evidenti difficoltà: non solo Saigon, ma anche Hanoi deve dare il suo beneplacito. La missione avrà compiti «ben più ampi» *— come disse ieri un'altra fonte vaticana — di quelli umanitari che rivestono già fondamentale importanza: si occuperà di contatti esplorativi soprattutto ad Hanoi per sondare le prospettive di prenegoziati di pace.*

Sulle anticipazioni date oggi da «La Stampa» *— e riprese da tutti i quotidiani —, alcuni giornalisti hanno chiesto chiarimenti a un portavoce vaticano il quale non ha confermato né smentito le informazioni, limitandosi a definirle* «congetture». «Noi sappiamo soltanto — *ha spiegato* — quanto è stato detto nei comunicati ufficiali». *Le indiscrezioni riguardano una missione che non è ancora sul punto di partire, ma che è* «allo studio» *e, quindi, non vi sono per ora notizie ufficiali.*

Nel comunicato emesso dal Vaticano dopo il colloquio di Paolo VI con Johnson era detto, in termini d'inconsueto vigore, che il Papa «ha manifestato le sue vive e dolorose apprensioni dinanzi a uno stato di cose che lo angustia profondamente per il ministero pastorale che gli compete e per altri motivi di umanità». *Il documento soggiungeva che Paolo VI aveva presentato al presidente degli Stati Uniti* «alcune richieste e avanzato suggerimenti circa il modo che, a suo giudizio, sarebbe più idoneo per la composizione del conflitto, come egli ardentemente auspica».

In altre parole il Papa ha prospettato a Johnson un vero e proprio «piano di pace», *in grado, a differenza di altri, di portare a conclusioni positive. Questo progetto comporta, evidentemente, una diretta azione pontificia. Già il 22 dicembre — alla vigilia di ricevere Johnson — Paolo VI, parlando al collegio cardinalizio, aveva offerto ancora una volta la sua* «inerme collaborazione» *dicendosi disposto* «a cooperare, nel modo più efficace che ci sia consentito e richiesto, al ristabilimento della vera pace» *nel Vietnam. Nel discorso ai porporati aveva rinnovato l'appello agli Stati Uniti di sospendere i bombardamenti sul Nord Vietnam, invitando* «di nuovo l'altra parte belligerante *(ossia Hanoi)* a dare un segno di seria volontà di pace». *Questo invito conteneva un inciso che riguardava l'Unione Sovietica e che apparve subito di grande rilievo.* «Amiamo pensare — *aveva detto Paolo VI* — di essere in ciò seguiti da quanti possono autorevolmente esercitare determinante influsso in questo senso»: *cioè nell'indurre il Vietnam del Nord a manifestare la propria disponibilità al negoziato.*

La formula scelta dal Papa presupponeva l'esistenza di sufficienti garanzie distensive da parte sovietica. Oggi si ha un'indiretta conferma della ipotesi che da Mosca siano giunti gli opportuni affidamenti, prima del 22 dicembre, giorno dell'udienza di Paolo VI ai cardinali. Fra il 15 e il 20 dicembre, mons. Giovanni Willebrands, segretario del Segretariato per la unità dei cristiani, ebbe a Mosca un colloquio con un «responsabile» *del ministero dei Culti. L'incontro viene attribuito a ragioni di* «pura cortesia», *rientrante nei contatti che l'alto prelato è solito intrattenere nei suoi viaggi ecumenici con i dirigenti politici dei paesi visitati. Tuttavia, mons. Willebrands rimase a Mosca con il gesuita padre Long (che parla russo), mentre gli altri membri della delegazione cattolica erano già rientrati dal 15 dicembre, dopo le conversazioni sulla* «dottrina sociale» *avute con i dirigenti del patriarcato ortodosso. Rientrò a Roma il 20 o il 21 dicembre.*

Inserita in un contesto più ampio, la nuova iniziativa di Paolo VI per il Vietnam è suscettibile — ritengono gli osservatori — di sviluppi ben più vasti di quanto oggi sia prudente pensare.

E' ormai acquisito che il Papa ha esposto a Johnson idee e progetti nettamente distinti, basandosi su documenti e dati in suo possesso e su una differente visione della situazione: è un dato di fatto che aumenta l'autorità morale di Paolo VI anche dinanzi ad Hanoi.

Malgrado le difficoltà, la partenza della missione per il Nord Vietnam potrebbe essere agevolata dalle buone accoglienze che ebbe, un anno fa, una delegazione della Caritas Internationalis *ad Hanoi. Il segretario dell'organizzazione, mons. Huessert, tedesco, fu ricevuto da Ho Ci-min con il quale ebbe un lungo colloquio su argomenti rimasti segreti. Reduce dall'incontro, il prelato si fermò a Roma per riferire subito a Paolo VI.*

Lamberto Furno

CRONACA CITTADINA

L'annuncio dell'assessore ai Lavori Pubblici ing. Porcellana

Sulla stazione Dora la prima sopravvia

Collegherà corso Vigevano a corso Mortara scavalcando la ferrovia: lunghezza 765 metri, costo 700 milioni, fra breve l'appalto - L'opera completerà il tracciato della tangenziale interna Est-Ovest - Nel '68 sarà terminata anche la tangenziale interna Nord-Ovest (costo 2 miliardi) - Verranno sistemati gli accessi a Torino da Sud-Ovest - Altri interventi per la viabilità minore: un miliardo e mezzo per urbanizzare una serie di strade



Il progetto della sopravvia che verrà costruita sulla stazione Dora: come appariranno le due strade e il raccordo sul piazzale Baldissera

In questi giorni gli ingegneri del civico Ufficio Tecnico hanno ultimato il progetto della prima sopravvia torinese. Il Consiglio comunale sarà chiamato ad esaminarlo e approvarlo all'inizio di gennaio; appena definita la fase d'impostazione tecnico-finanziaria, s'indirà l'appalto. Speriamo a primavera. Si tratta del collegamento tra i corsi Vigevano e Mortara, separati attualmente dagli impianti ferroviari della stazione Dora sulla linea Torino-Milano, uno dei «nodi» che strozzano il traffico cittadino.

Il collegamento tra i due corsi sarà realizzato scavalcando gli impianti ferroviari e la prospiciente piazza Baldissera mediante una sopravvia che aggirerà il fabbricato principale a due piani della stazione. Il progetto prevede un manufatto in travi di cemento armato precompresso, a pianta ellittica, della larghezza di metri 11,50 ed è studiato anche in relazione al futuro asse attrezzato Nord-Sud che il Piano regolatore imposta parallelo all'attuale Torino-Milano. Lo sviluppo della sopravvia è di m. 765, la lunghezza delle rampe di 160 metri. La realizzazione costerà 700 milioni.

Questa opera è il penultimo anello sul tracciato della *tangenziale interna Est-Ovest* di Torino: manca soltanto il ponte di corso Regina Margherita, altro problema che contiamo di risolvere. Ma per il resto verso Est, in prosecuzione di corso Vigevano, abbiamo già sistemato corso Novara davanti al Cimitero e allargato l'attiguo ponte sulla Dora. Verso Ovest, su corso Svizzera, è a buon punto l'ampliamento del ponte Ramello sulla Dora.

Durante il '68 sarà conclusa anche la *tangenziale interna Nord-Ovest* che si snoda per corso Grosseto, le vie Sansovino, Cossa e Reni, corso Orbassano. Comprende il cavalcavia sulla Torino-Modane (sarà finito a marzo) e il completamento dell'arteria di grande scorrimento veloce ottenuta collegando i corsi Potenza e Lecce, Regina Margherita e Svizzera. Il nuovo ponte sulla Dora di corso Potenza è fatto, quello di corso Svizzera, come ho detto, in stadio avanzato di costruzione. Costo totale dell'opera, due miliardi.

«*La Stampa*» ha più volte rilevato, e giustamente, la grave difficoltà degli accessi in Torino. Abbiamo un piano per razionalizzarli, e in questo quadro, durante quest'anno, abbiamo provveduto agli *ingressi da Nord* (traffico proveniente da Milano) allargando corso Vercelli e corso Giulio Cesare. Nel '68 l'assessorato ai Lavori pubblici affronterà il problema degli ingressi da *Sud-Ovest*. Saranno appaltate le seguenti opere: allargamento del corso Orbassano, tra corso Sebastopoli e via Settembrini (350 milioni, oltre il costo dei terreni); sistemazione di corso Siracusa, tra i corsi Cosenza e Sebastopoli (300 milioni); di corso Cosenza tra corso Orbassano e corso Agnelli (280 milioni).

Sono in progetto le sistemazioni dei corsi Ferrara, Telesio, Appio Claudio e inoltre la tangenziale Est e la strada di Settimo nel quadro del programma di grande viabilità a suo tempo varato.

Altri interventi, di carattere più circostanziato, riguardano la viabilità minore: si predispongono i progetti esecutivi per fognature, illuminazione ecc. di una serie di vie pubbliche ancora da urbanizzare: importo totale, un miliardo e mezzo. L'assessorato al Patrimonio tratta la acquisizione dei sedimi stradali.

Vie private. Dopo aver urbanizzato 116 vie nel '67 ci prepariamo a sistemare le restanti 139; per oltre la metà sono in corso i progetti esecutivi, i proprietari frontisti contribuiranno con il 50 per cento.

Le strade sono vita, la viabilità interna ed esterna è elemento indispensabile di sviluppo e di progresso per una grande città.

Giovanni Porcellana

Durante le feste una serie di furti in negozi e alloggi

Spara ai ladri che saccheggiano il bar per la seconda volta in quindici giorni

Il proprietario aveva collegato la cassa a un campanello in camera da letto - All'allarme, spalanca la finestra: due delinquenti erano sul balcone e saltano in cortile; ai colpi, altri due schizzano dal locale - Tra le varie imprese: bottino di pellicce per dieci milioni

Sparatoria contro i ladri al bar Tiepolo, via San Secondo 7, gestito da Stefano Binello, 51 anni, che abita al piano di sopra. In dodici anni ha già subito quattro furti, l'ultimo 15 giorni fa, per un valore di 130 mila lire. Allora ha installato un sistema d'allarme: si apre il cassetto della cassa e un campanello squilla in camera da letto.

[illegible] notte i ladri tornano. Sono quattro. Due salgono sul ballatoio al primo piano, davanti alle camere da letto, per vigilare che il Binello non si svegli. Altri due con il cric, nel cortile, divelgono l'inferriata della finestra del gabinetto ed entrano.

Ammucchiano in un angolo bottiglie di liquori, saccheggiano la cassa del flipper e del juke-box, poi tirano il cassetto collegato con il sistema d'allarme. Sono le 4. Il Binello è destato dallo squillo del campanello, in silenzio si alza e prende la pistola. Apre la finestra e i due sul balcone con un balzo si gettano nel cortile e fuggono.

Racconta: «Un altro l'ho visto uscire dalla finestra del gabinetto, ho sparato in aria. Dopo il primo ne è schizzato fuori un secondo, come un tappo di spumante: è rotolato nel cortile, travolgendo una motoleggera, ma si è rialzato ed ha raggiunto gli altri. Ho sparato un secondo colpo, sempre in aria». Non hanno potuto portar via nulla: il Binello ha trovato, nel bar, anche il sacchetto in cui avevano riposto le monete prelevate dal flipper.

— Anche quest'anno i ladri hanno scatenato l'offensiva natalizia approfittando dell'assenza di molti torinesi che trascorrevano altrove le feste. Il colpo più clamoroso è stato compiuto ai danni di un laboratorio di pellicceria, al piano terreno di via Bertola n. 41, di proprietà di Salvatore Germinara, abitante a San Mauro in strada Settimo 60. I ladri sono entrati dal portone di via Assarotti e hanno forzato con un cric le sbarre di una finestrella della retrobottega. Hanno portato via 26 pellicce pregiate e 140 pelli di visone per un totale di 10 milioni. Il Germinara non è assicurato.



Il barista Stefano Binello

— Dall'impalcatura di una casa in costruzione i ladri sono passati nell'alloggio di Sergio Stella, 29 anni, al sesto piano di via Vigliani 27 e hanno rubato oggetti d'oro, elettrodomestici e argenteria per un milione e mezzo.

— Forzando la finestra del bagno dell'appartamento di Luigi Chiambretti, in via Pio VII 126, i ladri hanno rubato oggetti d'oro e biancheria per mezzo milione.

— Dagli uffici della ditta Actis Assicurazioni, in via Stampatori n. 9, sono scomparsi assegni e denaro per ingente valore. Il titolare, Aldo Actis Caporale, sta compiendo un inventario.

— Nel negozio da parrucchiere di Edoardo Dente, in via Breglio n. 68, i ladri hanno portato via [illegible] mila lire e flaconi di profumo per mezzo milione; dall'alloggio di [illegible], 33 anni, via Pedrotti 23, oggetti d'oro e contanti per mezzo milione; a Irma Boccardi, corso Massimo d'Azeglio 72, preziosi per 300.000 lire; a Giovanni Pellaga, via Tabacchi 56, cineprese e oggetti d'oro per 1 milione e [illegible] mila; ad Angela Baudino, via Luisa Del Carretto 40, un televisore e argenteria per 700 mila lire.

Rubati due quintali di caffè e il furgone che li portava

A un rappresentante di Ciriè

Un furgoncino con due quintali di caffè è stato rubato ieri alle 19 in corso Giulio Cesare angolo via Ozilia. Il traffico era intenso a quell'ora. Onofrio Badalucco, [illegible] anni, abitante a Ciriè, dipendente della ditta Cutelé, via Marchese Visconti 5, fermato il furgoncino e chiuse a chiave le portiere, entra in un bar per effettuare una consegna. Quando ritorna, pochi minuti dopo, non trova più l'automezzo. Un passante afferma di aver visto un giovane salire disinvolto al volante, innestare la marcia e partire. Indossava un giubbotto di pelle marrone, sembrava un autista. Il furto è stato denunciato al commissariato Barriera di Milano. Alcuni mesi fa il Badalucco era rimasto vittima di un analogo furto.

— Ieri notte è stato visitato dai ladri anche lo studio del veterinario Fortunato Panicchi, in via Maria Vittoria 34, da alcuni giorni in vacanza. Il professionista si accinge a trasferirsi in via Pomba 14 ed ha preparato per il trasloco mobili, strumenti, medicinali e documenti. Anche per questo motivo, il figlio Marzio, chiamato ieri mattina dopo la scoperta del furto, non è stato in grado di indicare che cosa sia stato rubato.

— Divelta con un «cric» l'inferriata di una finestra del retro, ignoti hanno compiuto ieri notte un'incursione nel bar-pasticceria «Mary VIII», di Filiberto Veratelli, in corso Belgio 155. Nel locale vi erano liquori, vini e dolciumi in quantità. I ladri li hanno trascurati: hanno badato soltanto al registratore di cassa e dopo averlo forzato si sono impadroniti di 50 mila lire, tutto il denaro che conteneva.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 6,5
MINIMA	+ 2,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +4,6; pressione 737,5; umid. 80%; cielo poco nuvoloso. Previsioni: irregolarmente nuvoloso, temperatura stazionaria. Temper. a Caselle: mass. +7,8; min. —1; media +3,2

Banche e Casse di Risparmio hanno iniziato lo sciopero

I funzionari effettuano le operazioni più importanti

Passate le feste natalizie è cominciato ieri il lungo sciopero dei bancari che, saldandosi alle giornate festive di Capodanno, terrà le banche quasi chiuse fino all'8 gennaio. Sono interessate allo sciopero le Banche e le Casse di Risparmio, escluse le banche di carattere locale i cui dipendenti hanno un contratto separato.

I dipendenti, 6 mila a Torino, scioperano per ottenere il nuovo contratto di lavoro (il vecchio è scaduto da oltre un anno) e per difendere il meccanismo del calcolo della contingenza. Nelle banche ieri le operazioni più importanti sono state svolte dai funzionari che non partecipano all'agitazione e dal poco personale che si è presentato in servizio.

Gli scioperanti, al mattino, si sono riuniti in piazza Castello e sono sfilati in corteo per via Roma, via Gramsci, corso Matteotti, corso Re Umberto, piazza Solferino, fino al cinema Capitol dove hanno parlato i sindacalisti. Anche il personale dell'Esattoria ieri ha scioperato «iniziando un'azione che si svilupperà nei prossimi giorni per obiettivi comuni a quelli dei bancari».

I sindacati informano che ieri gli scioperanti a Torino erano l'85 per cento. Indicano anche le cifre per le singole aziende: Comit 85 per cento, Banco Roma [illegible] per cento, Credito Italiano [illegible] per cento, San Paolo 90 per cento, Banco Sicilia 90 per cento, Banco Napoli 90 per cento, Banca Lavoro 85 per cento, Cassa Risparmio Torino 92 per cento, Esattoria Comunale 97 per cento, Banca America-Italia 79 per cento, Banco Ambrosiano 93 per cento, Banca Novara 15 per cento.

Esposti i ruoli della Vanoni Torino è un'area depressa?

Soltanto 188 contribuenti hanno dichiarato redditi annui superiori ai 10 milioni - Quelli con imponibili oltre i 5 milioni risultano appena 962

Pubblichiamo in 4ª pagina l'elenco dei contribuenti con imponibili superiori ai 10 milioni.

Se per valutare la ricchezza e la prosperità dei torinesi, un economista si recasse a consultare i ruoli della «Vanoni» — esposti da ieri nella palestra della scuola Ricardi di Netro in via Valfrè — concluderebbe, sorpreso e sconfortato, che Torino è una area depressa. Dai registri risulta che soltanto 36 contribuenti hanno un reddito imponibile superiore ai 20 milioni all'anno.

Poi, uscendo dalla palestra e circolando per le strade, comincerebbero ad affacciarsi inquietanti interrogativi. Per chi sono i gioielli di gran valore esposti nelle vetrine del centro? E le pellicce? Qual è la clientela dei negozi di lusso? Chi acquista o affitta gli appartamenti da 40-50 milioni? Chi sono i proprietari dei lussuosi palazzi delle zone residenziali? Gli industriali, i dirigenti, i proprietari di prospere fabbriche, dove sono? E che dire dei professionisti? Chi ha avuto bisogno di un dentista o di un notaio, di un medico o di un avvocato, di un chirurgo o di un commercialista, conosce, e non dimentica facilmente, le tariffe. Negli elenchi si cercherebbero invano anche i grossi commercianti.

Il ministro Vanoni aveva ideato la riforma fiscale con un obiettivo: indurre i contribuenti a dire la verità. Bisogna dire che lo scopo non è stato raggiunto. La «verità fiscale» non è saltata fuori.

Ci sono situazioni incomprensibili. Vale per tutti l'esempio della Televisione. Sfilano sui video cantanti ed attori pagati anche un milione per sera. Ma queste somme non figurano nei ruoli delle imposte o quando gli interessati vengono chiamati a renderne conto, risultano nullatenenti.

A Torino le statistiche dicono che fortunatamente non si tratta di una città depressa. I proprietari di «barca» al mare sono almeno 5 mila. Le ville dei torinesi in riviera, in montagna e in collina superano le 10 mila. Le aziende associate all'Unione Industriale risultano 3 mila. Inoltre ci sono almeno 10 mila professionisti e 10 mila negozianti e grossisti.

Per ritrovare tutti questi nomi negli elenchi della «Vanoni» bisogna scendere ai redditi modesti. Si confondono con l'impiegato di prima categoria e il capo ufficio. Nei registri della «Vanoni» esposti ieri, i titolari di redditi imponibili annui superiori ai 10 milioni sono 188 e 962 quelli che hanno dichiarato di guadagnare da 5 a 10 milioni all'anno, cioè da 400 a 800 mila lire al mese.

La pressione fiscale — lo hanno riconosciuto gli stessi ministri — ha raggiunto limiti invalicabili. Però c'è ancora parecchia strada da percorrere nella ricerca degli evasori parziali e totali.

Conclusa l'istruttoria su due lettere anonime

Ispettore postale accusato di truffa da un suo ex dipendente per vendetta

L'impiegato lo ritiene responsabile dei propri trasferimenti - Pieno di rancore, ha inviato denunce alla Magistratura attribuendogli una serie di gravi reati - Sarà processato per calunnia

In Pretura: giudizio rinviato per il fabbricante di cuscinetti «rigenerati»

Un impiegato delle Poste, il dott. Fedele Vetta, 35 anni, nato a Cappaloni (Benevento), già in servizio a Torino, poi ad Aosta e attualmente a Roma, sarà processato per calunnia nei confronti di un suo ex superiore, il dott. Aldo Musci, 43 anni, nato a Napoli e residente nella nostra città in corso Trapani 24. Da undici anni il dott. Musci svolge le funzioni di ispettore del movimento postale per il Piemonte, con ufficio nel palazzo di via Nizza 10.

Il dott. Vetta nutre motivi di rancore contro il dott. Musci, che, tra l'altro, non ritiene estraneo ai suoi trasferimenti. Il suo stato d'animo risulta da due denunce anonime, la prima inviata alla Procura della Repubblica di Torino, la seconda a quella di Roma.

In tali documenti il dott. Musci fu accusato di «truffa continuata ai danni dello Stato» per circa 3 milioni e di «falso in scrittura privata». Avrebbe riscosso e fatto riscuotere da suoi dipendenti compensi per ore straordinarie non effettuate; non avrebbe denunciato, come suo dovere, alcune gravi irregolarità amministrative riscontrate in un ufficio durante un'ispezione. Inoltre avrebbe corrotto un funzionario del Ministero con «abbondante e costante fornitura di sigarette svizzere», ricavando anche guadagni illeciti dagli appalti per i trasporti postali. Nella denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica di Roma, il dott. Vetta accusò infine l'ex superiore di aver consentito a persone non qualificate di servirsi della «carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato», di cui egli usufruisce nella sua qualità di ispettore. La facilitazione, rilasciata impersonalmente, può essere «girata», ma soltanto ai funzionari che ne abbiano diritto.

Il dott. Vetta, in seguito alle indagini svolte dalla polizia postale, ammise che le lettere anonime erano opera sua. Più volte interrogato, il dott. Musci ha respinto qualsiasi addebito, ma ha fornito ampi chiarimenti sul suo operato. In tali condizioni il dott. Toninelli, al termine di un'istruttoria sommaria, ha rinviato a giudizio l'impiegato dott. Vetta. Quest'ultimo insiste nelle accuse contro l'ispettore. Il processo dovrebbe svolgersi nei primi mesi del prossimo anno. Il dott. Vetta è difeso dagli avvocati Quaglia e Dal Fiume.

* *

Il 19 dicembre la Pirelli e la Riv hanno presentato denuncia contro ignoti per un traffico di giunti e di cuscinetti a sfera rigenerati e venduti per nuovi — con l'imitazione dei propri marchi di fabbrica — che si svolgeva da tempo a Torino. Il giorno successivo Pierino Giovando, 52 anni, via Pigafetta 27, è stato arrestato in piazza Rivoli dal maresciallo Mattia dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria: sulla sua vecchia auto il sottufficiale ha trovato circa 200 giunti «rigenerati» in scatole non originali e con fasce di garanzia contraffatte.

Il processo si è svolto ieri per direttissima davanti al pretore dott. Cocciardi. La Pirelli e la Riv si sono costituite parte civile ed erano rappresentate dagli avvocati Chiusano e Zancan, di Torino e Bana, di Milano. Su richiesta dei difensori, avv. Giusto e Mariapia Astore, il pretore ha rinviato il processo disponendo ulteriori perizie sul materiale falsificato; ha concesso la libertà provvisoria all'imputato, afflitto da una grave malattia e padre di due figli.

Impiegato della Rai ferito da uno scoppio di petardi

L'esplosione causata dalla brace di una sigaretta

Un pacco di petardi e micce è scoppiato ieri alle 13 nel magazzino della Rai-Tv, via Montebello 12, causando ustioni alle mani e al volto, guaribili in 8 giorni, all'impiegato Massimo Degl'Innocenti, 35 anni, via Bava 12.

L'esplosione è avvenuta mentre il Degl'Innocenti deponeva in uno scaffale il pacco di fuochi artificiali usati per una trasmissione televisiva. Non è esclusa che l'incidente sia stato provocato dalla brace caduta dalla sigaretta di uno scenografo, Eugenio Liverani, [illegible] anni, via San Quintino 6, il primo che ha soccorso l'infortunato.

— Un uomo è ricoverato alla clinica neurochirurgica delle Molinette in gravi condizioni per un incidente stradale. Ha riportato un trauma cranico, che preoccupa perché già una volta era stato operato al cervello. Si chiama Dionisio Andreita, [illegible] anni, abita in via Pigafetta [illegible].

Ieri alle 14,25 in bicicletta stava andando al lavoro. Da via Colombo sbuca su corso Galileo Ferraris e una «Giulia» lo investe gettandolo a terra. Accorre un'autoradio dei vigili urbani; l'investitore scende, consegna la carta d'identità, poi si allontana. Il documento è intestato a Francesco Gillia, 30 anni, Verolengo, via Roma 13.

Auto nel torrente, guidatore illeso

I vigili del fuoco recuperano l'automobile precipitata nel greto del torrente Dora

Alle 13,20 di ieri l'operaio delle Ferriere, Michele Chironna, 34 anni, via Fabriel 106, percorreva in «500» una strada in terra battuta che è a fianco del corso Mortara, e costeggia la Dora. Andava a parcheggiare nel recinto riservato ai dipendenti Fiat.

Ha detto: «Per evitare una buca ho sterzato e ho perso il controllo». La macchina è rotolata per 7 metri e si è fermata in una secca del torrente.

L'operaio è uscito senza aiuti dalla «500» e si è arrampicato sulla scarpata. Gli hanno medicato una ferita al labbro e una contusione al petto. L'auto è stata recuperata dai vigili del fuoco.

Specchio dei tempi

Un consiglio ai padri-coscritti: i piccioni portateli in campagna! - Brillat-Savarin era anche un alto funzionario della Corte di Cassazione - Vivere d'inverno in mezzo ai boschi - Rimane un filo di speranza

Un lettore ci scrive:

«Il Consiglio Comunale si è occupato dei piccioni, decidendo di distruggere le uova per limitarne la moltiplicazione. Permettimi di dire che la vita amministrativa pubblica è scesa bene in basso (quota zero), se un Comune come quello della grande Torino si occupa dei piccioni, mentre gravissimi ed urgenti problemi (scuole, ospedali, convalescenziari, ricoveri per vecchi cronici, strade, ponti, parcheggi pubblici, mattatoio, gravissimo deficit dell'Azienda Tranviaria e molti altri), chiedono studi approfonditi e decisioni urgenti.

«E poi la raccolta delle uova in parola potrà verificarsi per tanto tempo? No, perché (e si è già verificato e ripetuto) quando le bestiole si accorgeranno del... furto, nidificheranno altrove, più in alto, dove l'uomo difficilmente potrà arrivare. Vi è quindi una sola soluzione per Torino ed altre città per risolvere il problema dei piccioni: quello di portarli tutti in campagna senza farli comunque soffrire. Meno discorsi e più fatti. Solo su questi gli elettori giudicheranno.

«Con deferenza»

Rag. Gioachino Pollotti
Ex Segretario Comunale

Un lettore ci scrive da Lione:

"La gourmandise est un acte de notre jugement, par lequel nous accordons la préférance aux choses qui sont agréables au goût sur celles qui n'ont pas cette qualité. (Brillat-Savarin)".

«Egregio "Specchio dei tempi", ho letto l'articolo apparso su "La Stampa" del 14 dicembre nella rubrica "La gastronomia come espressione di civiltà". Questa rubrica è particolarmente cara a un gastronomo della città di Lione come me. Devo precisare che Anthelme Brillat-Savarin non è nato presso Digione ma a Belley (75 chilometri S. E. da Bourg-en-Bresse) in una regione che si chiama Le Bugey.

«Ecco la sua notice biografica: Nato nel 1755, avvocato, deputato all'Assemblea Costituente nel 1789, si rifugiò in Svizzera per scappare alla tormenta rivoluzionaria. Proscritto durante quattr'anni, visse insegnando lingua francese e musica da cui la serenità e la felicità della sua dolce filosofia (e forse gastronomia). Rientrato in Francia nel settembre 1796, passò i venticinque ultimi anni della sua vita alla Corte di Cassazione. Morì il 2 febbraio 1826.

«Dopo queste precisazioni, vogliate gradire, egregio "Specchio dei tempi", i miei migliori saluti».

J. Aviron-Violeta
5 Rue Gentil Lyon (II)
Rhône (69)

«Un lettore de "La Stampa" all'ora del Mercato Comune, del Commercio, dell'Industria, dell'Agricoltura... e del Pensiero».

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", ieri 21 dicembre ho letto su "La Stampa" la lettera di quella misera famiglia che vive nei boschi, di Aimo Sanna, località Viarascio Cortemilia (Cuneo). Mi ha fatto pena, perché so cosa vuol dire vivere così.

«Anch'io da giovane vivevo in mezzo ai boschi, e non avevo mai il pane da potermi saziare; è un ricordo che porterò con me per tutta la vita, perciò ti mando 2 mila lire da consegnare a questa povera famiglia. Sono poche ma non posso di più.

«Ti auguro un buon Natale e un prospero anno 1968, tua affezionatissima».

Bianca Eufemia

P.S.: «Spero che non finiranno in mano a qualche postino disonesto come ho letto qualche tempo fa».

Un lettore ci scrive:

«Sono un operaio sfortunato e pieno di aventure coniugali. Il mio matrimonio è stato una dolorosa esperienza. Ora tanto io che la mia ex moglie, da cui vivo separato, siamo due relitti umani. Entrambi potremmo costituirci una nuova famiglia serena; ma la giustizia ce lo vieta. La speranza dell'aurora si è spenta nel più cupo dei giorni nebbiosi.

«La mia paga oraria non mi permette di affrontare le spese della Sacra Rota ed il gratuito patrocinio pare che esista solo sulla carta. Così è stato un terribile Natale. Possiedo una pistola e 24 pallottole: una volta o l'altra la farò finita.

«L'unica persona che può darmi un consiglio, sei tu, "Specchio dei tempi", consolatore degli afflitti. Dimmi una parola buona, sono infinitamente triste. Tutti a Natale hanno una famiglia. Io non posso averla?».

Segue la firma

Una casa molto povera affollata da 100 bimbi

Contributo di «Specchio dei tempi» alla «San Vincenzo»

La *San Vincenzo* di borgo Vanchiglietta ha esposto a «*Specchio dei tempi*» la penosa situazione di una parte delle 28 famiglie di immigrati che abitano in via Varallo 32. Un vecchio edificio come tanti altri della zona più povera della città, con le scale cosparse di rifiuti, i muri scarabocchiati di gesso o di carbone, i servizi cosiddetti «igienici» in comune. E un centinaio di bambini che sfogano la loro esuberanza nel cortiletto e sulla strada.

Problemi di carattere sociale difficili da risolvere, per vari motivi. Le famiglie che arrivano dal Sud si accampano dove possono, l'unica aspirazione è trovare un lavoro. Qualcuno riesce a sistemarsi in pochi giorni, altri vivono in condizioni avvilenti per mesi. Non pagano l'affitto, non sempre sono in grado di procurarsi un po' di tepore o due pasti quotidiani.

E' il caso di qualcuna delle famiglie di via Varallo 32. Stanno stipate di pagliericci, scarichi delle immondizie infestati perché non tutti si preoccupano di gettarvi soltanto gli avanzi di cucina. C'è chi potrebbe — con il salario o con un'attività — trasferirsi in un ambiente più decoroso e salubre, ma preferisce tirare avanti in condizioni penose in attesa di un alloggio nelle «Case popolari».

«*Specchio dei tempi*» conosce questi drammi, questi alveari umani non degni di un paese civile. Ma gli è impossibile porvi direttamente rimedio. Deve limitarsi a collaborare con i sodalizi, come la *San Vincenzo*, che si prodigano per alleviare il disagio materiale. Abbiamo accolto l'appello dei confratelli di Vanchiglietta, consegnando al loro presidente un contributo di 200 mila lire, destinate ai nuclei di via Varallo 32 che versano in situazioni di particolare bisogno. La somma sarà impiegata nell'acquisto di carbone, indumenti invernali o generi di prima necessità.

Le sedi universitarie sgombrate con l'intervento dei carabinieri

Ieri alle 21 al Castello del Valentino (dove l'occupazione degli studenti durava da 10 giorni) e a Palazzo Campana (la protesta durava da un mese) - Nessun incidente

La polizia ieri sera ha fatto sgomberare la Facoltà di architettura e la sede delle Facoltà umanistiche presidiate, per protesta contro i programmi, da gruppi di studenti.

ARCHITETTURA — La sede al Castello del Valentino era occupata da 10 giorni. Martedì accade il primo serio incidente: alcuni giovani sfondano quattro porte, penetrano nell'Istituto di scienze delle costruzioni che dà accesso all'ufficio del preside e alla segreteria, passano nell'istituto di chimica e di qui alla centrale termica.

Il rettore del Politecnico prof. Capetti informa il prefetto dell'accaduto e sollecita l'intervento della polizia. Gli studenti vengono avvertiti, ma non abbandonano la Facoltà. Ieri mattina si incontrano con alcuni assistenti, nel pomeriggio ingannano il tempo costruendo pupazzi di neve. Sono ormai convinti che la polizia non si farà vedere.

Alle 20,50 gli occupanti sono cinque, chiacchierano nell'ingresso. La porta appena accostata si apre, il vice questore dott. Voria, accompagnato da una ventina di carabinieri, entra ed intima: «*In nome della legge vi chiedo di uscire*». I giovani sono troppo sorpresi per reagire. Si alzano senza opporre resistenza, presentano i documenti per il controllo e se ne vanno. Alcuni agenti ispezionano i locali. Due vigili del fuoco abbassano lo striscione teso tra le due torri con la scritta: «*Gli studenti rioccupano*». Alle 21,15 tutto è silenzio.

PALAZZO CAMPANA — La sede di giurisprudenza, lettere e filosofia, magistero e di alcuni corsi scientifici era occupata da un mese. Dopo il 27 novembre le lezioni si sono svolte negli istituti di via Po.

Sabato scorso il Senato Accademico decide che Palazzo Campana deve essere sgomberato al più presto. Il rettore prof. Allara trasmette la richiesta al prefetto. Ieri alle 21 una cinquantina di carabinieri si schiera davanti alla porta di via Principe Amedeo, il dott. Fiore commissario della zona Castello con alcuni funzionari della squadra politica si presenta al picchetto di guardia ed intima lo sgombero. La sorpresa è così grande che qualcuno tenta una battuta: «*Vi invitiamo a discutere con noi*». Gli agenti salgono al primo piano dove una quindicina di giovani stanno cenando. Non protestano neppure ed escono.

Sul suo taccuino, il commissario annota il nome di venti studenti «*identificati*». Dopo una rapida ispezione in tutti i locali la porta di via Principe Amedeo viene chiusa definitivamente. C'è ancora un picchetto, ma di carabinieri.

IN 15ª PAGINA

L'inchiesta sul notaio per i protesti cambiari

LA DROGA CONTRO LA RAGIONE

Filosofia e realtà degli allucinogeni

A complemento della Enciclopedia e della Tecnica Est, pubblicata da Mondadori, è uscito, presso lo stesso Editore, l'Annuario, *Scienza & Tecnica '68*, nel quale, dopo riportati notizie e commenti su avvenimenti scientifici dell'anno trascorso, sono pubblicate, con magnifiche illustrazioni, una cinquantina di monografie di autori vari, su temi di attualità. Tra queste la conservazione e l'uso delle risorse naturali, i nuovi antibiotici, l'impiego dei calcolatori in medicina, i fenomeni alle basse temperature.

Scrivere di tutte sarebbe impossibile; bisogna scegliere, se non vogliamo annoiare i lettori con delle elencazioni: e la scelta noi lasciamo cadere sul titolo e il testo «Gli allucinogeni e le alterazioni psichedeliche», di Thomas Ungerleider. La scelta ci è stata suggerita da un'altra nostra lettura, un volume con scritti di autori vari, raccolti da David Solomon *La Droga che dilata la Coscienza* (Feltrinelli, Milano 1967); nonché dalla circostanza che, ad ogni poco, sentiamo ripetere termini di nuovo conio: allucinogeni, sostanze psicotomimetiche o psichedeliche e così via. E' noto che, tra i giovani, l'uso di queste droghe, come l'LSD (la più diffusa: è il tartrato della dietilamide dell'acido lisergico) o il DMT oppure l'ETP e altre, è di moda negli Stati Uniti e altrove.

Qui il discorso deve farsi duplice, perché da una parte stanno gli osservatori, medici o psichiatri, che indicano gli effetti dell'uso di queste sostanze; le quali, insieme con allucinazioni visive o acustiche, angosciose a volte, altre volte esaltanti o distensive, possono produrre nausee, emicranie, vertigini, palpitazioni e anche pericolosi complessi deliranti. Esse non dànno un'assuefazione fisiologica, ma non pochi ne derivano una assuefazione psicologica, con una forte tendenza a indurre altrui al loro uso, una frequente sovversione dei valori morali, disamore al lavoro, sensazione soggettiva di efficienza mentale, associata però a una obiettiva menomazione.

Un discorso molto diverso ci giunge dagli entusiasti consumatori delle stesse droghe, i quali vi hanno costruito intorno una sorta di filosofia o di religione, che sta alla radice della summenzionata tendenza al proselitismo.

Per essere buoni giudici della materia, bisognerebbe sperimentare la droga. Noi confessiamo che, anche sapendo dove trovarla (non è difficile), rinunciamo di proposito a una siffatta esperienza: e non per viltà. Un uomo ben maturo (di anni, se non d'altro), che si è conquistato un certo equilibrio mentale, non lo butta via. Le promesse e le ragioni degli psichedelici sono allettanti.

Tra essi si ritrova un uomo di grande ingegno, uno scrittore scomparso da non molto, Aldous Huxley, che le espone in maniera suggestiva. Queste sostanze, si dice, aprono la mente. Noi tutti avremmo bisogno di ciò, perché siamo condizionati, fissati, da quella qualsiasi cultura in cui siamo stati cresciuti. Le nostre facoltà potenziali sono usate solo in minima parte: esse dipendono da un linguaggio, il quale ci dà bensì lo strumento per ragionare, ma nello stesso tempo ci limita, perché quel linguaggio è uno solo e non un altro e non tutti gli infiniti possibili altri.

Allo stesso modo, noi siamo condizionati da superstizioni, ideologie politiche, consuetudini rituali, ambiente familiare, boria nazionalistica o fissazione razziale: tutte strutture negative, che sono state edificate in noi dall'ambiente. La droga ci libera — dicono — da tutte queste limitazioni; ci affranca dall'assurda pretesa che ogni cultura ha di essere la migliore, la più vera di tutte, con i suoi vanti, dogmatismi, tradizioni; essa ci riscatta dall'idiozia verbale e monoculturale.

Non è allettante tutto ciò? Noi avremmo trovato una cura contro il gretto intellettualismo, un rimedio per le menti prigioniere di dubitabili categorie. Questo e molto altro ci dicono i più colti fra gli entusiasti di quei farmaci, nell'intento di guadagnarci al loro uso. Peccato che alcuni particolari ci rendano sospettosi. Tra l'altro il fatto, sia pure banale, che durante l'effetto della droga, uno perda facilmente gli atteggiamenti di una qualunque dignità: magari strisciando o rotolandosi sul pavimento o succhiandosi infantilmente il pollice. Neanche ci alletta la prospettiva di provar nausee, angosce, di sentirci impazzire, per risalire poi a ineffabili percezioni o allucinazioni che siano. Tanto ineffabili queste, che appunto non si possono esprimere, così come non si può comunicare l'esperienza mistica; ma questa stessa indescrivibilità ce ne rende dubitabile l'esistenza.

Noi siamo — e già eravamo prima — propensi a credere alla forza limitatrice alla grettezza delle monoculture. Ma crediamo sia meglio tentar di liberarci da quei limiti, senza abdicare a quel po' di raziocinio che ci è stato dato. Se l'uso di una sola lingua è una limitazione (e, in un certo senso, tale essa è), ebbene, se ne impari un'altra o più altre. Se noi riconosciamo, senza bisogno di uscir di senno, che il nostro ambiente fiorisce di fissazioni, bigottismi, superstizioni, falsi orgogli, è possibile respingere tutto ciò — per quel che ci riguarda — con letture, esperienze, meditazione, con quel che il Leopardi chiamava «*l'uso del mondo*».

E poi, quali sono i frutti delle estasi psichedeliche? Si perde il senso dei valori abituali, e questa è un'esperienza mistica o religiosa non nuova; ma quale documento convincente — poesia o prosa o pittura o produzione concettuale appena passabile — è venuta fuori da queste pratiche? Huxley ha scritto belle pagine su questo tema; ma egli era uno scrittore già prima di avere incominciato a prendere le droghe. I giovani poi, che più volentieri si lasciano andare a queste esperienze (magari per uscir dai dubbi e tribolazioni di cui la giovinezza è non di rado afflitta), ne riportano sovente niente altro che disimpegno al lavoro, disaffezione alla vita. Questo forse, pensando ai mistici medioevali o ai santoni d'Oriente, può corrispondere a qualche valore; ma sono valori socialmente distruttivi: si pensi alle miserie dell'India, dove tanti hanno respinto i «giochi» della vita. Tutto ciò ha un fondo suicida.

Noi ci troviamo perciò dalla parte dei critici e dei sospettosi. Non accettiamo neanche per un momento che il crescere dell'individuo in se stesso (supposto che in questo caso una crescita reale ci sia) si debba pagare con visioni allucinate, sentimenti paranoidi, esplosioni aggressive. Se non si può progredire nei modi tenuti da coloro che ciò hanno conseguito con l'uso della ragione, prendendo a modello magari un amico o congiunto di riconosciuta saggezza e bontà, o un qualche grande e famoso pensatore o eroe, meglio allora rimanere in una dignitosa mediocrità.

Didimo

NEL MAGGIOR STATO AFRICANO SI MUORE COME NEL VIETNAM

Una guerra civile atroce e «segreta» da molti mesi insanguina la Nigeria

Nessun paese passò così serenamente, e con tante speranze, dal regime coloniale all'indipendenza - Grande tre volte l'Italia, con 50 milioni di abitanti e molte ricchezze, la Nigeria disponeva anche di un'abile classe dirigente preparata dagli inglesi - Ma le razze diverse che la popolano non sono riuscite a convivere pacificamente - Il conflitto tra la maggioranza islamica del Nord e le tribù cristiane del Sud, gli scontri tra le varie genti hanno provocato colpi di Stato militari, il massacro degli «ibo» e la secessione della provincia orientale, Biafra - Tra il governo ed i ribelli continuano i feroci combattimenti

(Dal nostro inviato speciale) Lagos, dicembre.

Volo dal Congo che per la prima volta spera in un po' di ordine, pace, progresso, verso l'orgogliosa Nigeria, «paese-modello», «paese-guida» fra tutti i nuovi Stati africani. La rotta taglia attraverso il Golfo di Guinea, solo nell'ultima mezz'ora si avvicina alla costa; così, tra la nuvolaglia torrida, si intravvede in basso l'intricato estuario del grande Niger e ad oriente la confusione di terra, acqua, foresta, dal nome, fino a ieri ignoto a tutti, ancor oggi misterioso, di Biafra. In questo angolo di mondo, nessuno sa con precisione cosa succeda: eppure vi sta infuriando da mesi una guerra più sanguinosa del Vietnam, con migliaia, decine di migliaia di morti.

Ricordo il 1° ottobre 1960, la nascita dello Stato nigeriano. Il Congo aveva ottenuto la sua indipendenza quattro mesi prima, e da quattro mesi era in preda al caos: sembrava logico nutrire qualche inquietudine anche per il nuovo Stato. A Lagos, invece, tutti erano incondizionatamente ottimisti e, bianchi o neri, pronti ad elencarne i motivi.

La Nigeria è grande tre volte l'Italia. Con una cinquantina di milioni di abitanti (vedremo il motivo dell'imprecisione) è il paese più popolato del Continente: arabi esclusi, un africano su quattro è nigeriano. Senza avere i favolosi tesori minerari del Congo, è ricchissima: arachidi, cacao, palma, petrolio.

Ma non erano i dati materiali a giustificare le più rosee speranze; erano gli uomini. A differenza del Belgio, la Gran Bretagna si era preoccupata di formare una élite africana alla quale lasciare il potere il giorno dell'indipendenza. Già nell'ottobre del '60, c'erano migliaia di nigeriani laureati in patria o in Inghilterra: ministri in grado di stendere un bilancio, ufficiali che sapevano guidare un battaglione, ingegneri che capivano il disegno di una macchina, magistrati che amministravano la giustizia con in testa la candida parrucca bianca dei loro colleghi di Londra.

La Gran Bretagna di oggi merita solo elogi per il modo in cui ha portato questo paese all'indipendenza. Le colpe sono dei colonizzatori di un passato più lontano. Le potenze in gara fra loro badavano unicamente ad assicurarsi tratti di costa i più ampi possibili, poi dalle due estremità del litorale occupate tiravano delle belle linee rette verso l'interno, spesso sconosciuto, fino ad incontrare altre zone d'influenza. Il giuoco era fatto: guardate la carta dell'Africa Occidentale, tutta a strisce e fette che partono dall'Oceano e si spingono geometriche nel retroterra.

L'ultima cosa a preoccupare i conquistatori era la natura degli uomini destinati a rimanere chiusi dentro questi scatoloni, spesso diversi per razza, lingua, fede, e non di rado in perenne lotta fra di loro. Così, anche la grande, ricca, popolosa Nigeria, era — e più che mai è — una debolissima unità, un caleidoscopio di genti. Elementarizzando al massimo (le sue tribù sono quasi trecento), il paese può essere diviso inizialmente in due: il Nord ed il resto.

Il Nord occupa i due terzi della Nigeria, è un'immensa savana che a settentrione si trasforma in deserto, è popolato da quasi trenta milioni di persone che per quanto divise in varie etnie (haussa, fulani, kanuri) formano un compatto gruppo islamizzato, distinto da tutti gli altri dell'ex colonia inglese. Il Sud è tradizionalmente diviso nelle due province dell'Ovest e dell'Est (più quella cuscinetto del Middle West), abitate rispettivamente dai yoruba e dagli ibo, gli uni e gli altri di ceppo africano puro (bantù) e cristianizzati.

In quasi un secolo di dominio coloniale, gli inglesi non avevano incontrato particolari difficoltà nel tenere quieto l'eterogeneo contenuto umano del loro scatolone nigeriano. Gli haussa con i loro emiri, i yoruba e gli ibo con i loro oba o re o capi, avevano goduto una larga autonomia sotto l'efficiente controllo di un pugno di funzionari britannici, ed in pratica avevano potuto ignorarsi fra loro. Alla vigilia della indipendenza, Londra aveva cercato di superare il problema nell'unico modo possibile, dando cioè al paese una struttura federale articolata sui quattro Stati-province, con capitale comune a Lagos.

Dalla fine del '60, mentre il Congo e tanti altri paesi africani passavano di crisi in crisi, la Nigeria affrontava l'orgoglioso e difficile compito di trasformarsi in Stato non solo libero ed indipendente, ma anche ordinato e progredito. I visitatori stranieri rimanevano favorevolmente impressionati della capacità dei suoi leaders, della disciplina del suo esercito, dell'efficienza della sua amministrazione pubblica. I più perplessi erano forse i nigeriani, i quali sapevano che nel '62 li aspettava la prima grande prova del censimento generale e delle elezioni politiche.

I risultati del censimento lasciarono tutti sbalorditi. La popolazione complessiva che fino allora era valutata a quaranta milioni o poco più, risultò di cinquantacinque milioni: dodici milioni di ibo, tredici di yoruba (e fin qui si era nei limiti del previsto) e quasi trenta milioni di «nordisti». Le altre minoranze non esitarono un momento ad accusare gli islamizzati ed i loro emiri (a cominciare dal potente Ahmadu Bello, «sardauna» di Sokoto) di avere truccato le elezioni. Forse qualche ragione ce l'avevano: per loro l'impensata, schiacciante maggioranza haussa del censimento significava soggezione politica senza limiti di tempo.

E questo, né yoruba né ibo erano minimamente disposti a tollerarlo, nemmeno in nome della grande Nigeria. Scoppiavano aspre le prime polemiche contro le genti del Nord, accusate di non essere — sul piano dello sviluppo culturale — all'altezza delle loro bellicose tradizioni. I yoruba dell'Ovest potevano legittimamente vantare alcuni fra i migliori nomi di politici, imprenditori, scrittori. Gli ibo non ne avevano bisogno: anche gli avversari devono riconoscere al popolo dell'Est una supremazia assoluta in quasi tutti i campi, dal culturale a quello amministrativo o degli affari.

I nordisti ebbero il torto di sottovalutare i loro avversari, e qualcuno non ebbe probabilmente nemmeno il tempo di accorgersi dell'errore. Nel giro di una sola notte — 15 gennaio 1966 — con incredibile efficienza e sincronizzazione l'esercito prese il potere, trucidando tutti i massimi esponenti del gruppo al potere, dal primo ministro federale Tafawa Balewa all'emiro Ahmadu Bello.

I congiurati vittoriosi tennero per prima cosa a dichiarare che non si trattava affatto di un colpo del Sud contro il Nord, anche se per spiacevole combinazione quasi tutti i morti erano haussa, ed anche se altrettanto casualmente il nuovo capo dello Stato, generale Ironsi, era ibo. Essi volevano soltanto salvare, con l'esercito, la grande Nigeria unitaria. Ed il generale Ironsi, di fatto, compì le prime mosse con oculatezza e realismo, nominando una giunta provvisoria di quattro generali, uno per ciascuna provincia (compaiono i nomi dei protagonisti di oggi: per gli ibo fu scelto il ten. col. Ojukwu; capo di stato maggiore di Ironsi era il ten. col. Gowon).

Ma il 24 maggio dell'anno scorso, annunciò improvvisamente la più audace e drastica delle decisioni: per salvare l'unità della grande Nigeria, veniva abolita ogni struttura federale e l'amministrazione veniva totalmente centralizzata. Qualsiasi carica sarebbe stata, d'ora in poi, assegnata indipendentemente dall'origine tribale, esclusivamente in base al merito.

Questi propositi (simili a quelli di Lumumba in Congo cinque anni prima) suonarono subito nobilissimi, ma di difficile attuazione nella realtà nigeriana. Dietro le belle parole, i nordisti credettero di vedere l'annuncio del definitivo predominio ibo nel paese: ibo era lo stesso Ironsi, ibo molti dei suoi collaboratori, ibo la maggior parte dei dirigenti di ogni settore. Le masse islamizzate, spinte dagli emiri, cominciarono dovunque a dar segni d'ebollizione: anche nell'esercito serpeggiava lo spirito tribale.

Il 29 luglio Ironsi è a sua volta travolto e ucciso in un nuovo colpo militare, che porta al potere il capo di oggi, ten. col. Gowon, alla testa di una giunta. Gowon è unanimemente giudicato un moderato (è un tius cristiano del basso Nord), un uomo capace e di grande buona volontà; ma il suo appare un compito tremendo. Fino ad ottobre continua in tutto il Nord una caccia all'ibo orrendamente sanguinosa (si parla di trenta-quarantamila morti); e dopo mesi di inutili trattative la provincia dell'Est, ribattezzatasi Biafra dal nome della costa orientale dell'estuario del Niger, dichiara la secessione. Incomincia col resto del paese una guerra atroce che è costata finora altre decine di migliaia di morti.

In questo tratto di costa africana, in questo confondersi di terra, acqua, foresta, sono caduti negli ultimi mesi più uomini che nel Vietnam. Muoiono anche adesso mentre la guardo dall'aereo bassa, lontana, informe. Nessuno ne parla, forse perché sono neri. Ma vi sono anche bianchi misteriosi, ci sono Mig sovietici e caccia cecoslovacchi ed elicotteri francesi ed armi di ogni tipo e paese. La campana suona sempre per tutti, il colore della pelle conta poco, il mondo è sempre più piccolo. Non solo per motivi umanitari, conviene parlare ancora di queste genti e terre dai nomi ostici, di haussa e di ibo e di yoruba, e del Biafra e della sua strana, sanguinosa guerra.

Giovanni Giovannini

La Nigeria, già colonia britannica, è indipendente dal 1° ottobre 1960; ha un'estensione di 967 mila kmq (più di tre volte l'Italia); la popolazione è valutata in circa 50 milioni di abitanti, dei quali: 25 milioni di musulmani nel Nord; 13 milioni di Yoruba nel Sud-Ovest, e 12 milioni di Ibo nel Sud-Est o Biafra. Yoruba ed Ibo sono cristiani (o animisti). Il Nord — savana e deserto — esporta bestiame, stagno ed è il massimo produttore mondiale di arachidi; il Sud-Ovest — savana e foresta — produce cacao, caffè ed olio di palma; nel Sud-Est o Biafra — prevalentemente foresta — si estrae il petrolio e si producono legnami pregiati e banane

Giovanna Agusta ed il marito José Germano con la figlioletta Giovannina (Tel. A.P.)

Intervistato a Liegi dopo una partita di calcio

Germano smentisce di avere ottenuto il perdono e un impiego dal suocero

Il calciatore brasiliano spera soltanto di tornare a Milano in febbraio per disputare la Coppa delle Coppe - Anche Giovanna Agusta nega che il marito stia per abbandonare la professione

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 27 dicembre.

Stasera a Liegi José Germano, il calciatore brasiliano protagonista della movimentata vicenda sentimentale con la contessina Giovanna Agusta, ha giocato per 45 minuti nella squadra dello «Standard», in un incontro amichevole con lo Zeleznicar di Sarajevo. Da tre mesi l'allenatore lo teneva nel rango di riserva, e non gli aveva fatto disputare neppure una partita di campionato. Quello di stasera, per quanto breve, è stato quindi un ritorno al calcio per Germano. Intervistato al termine della partita sulle voci diffusesi in Italia circa una sua rappacificazione con il suocero e un suo presunto ritorno in Italia non più come giocatore, ma come industriale a mezzo milione di lire al mese, il calciatore ha scrollato le spalle e si è limitato a dire che spera di giocare, in febbraio, contro il «Milan», nella Coppa delle Coppe.

La moglie di Germano, Giovanna, interrogata per telefono, ha detto: «Certi giornali raccontano soltanto delle storie». Gli amici della giovane coppia dicono di non essere al corrente di nulla: «Mi stupirebbe», ci ha detto la signora Marcovich, amica di famiglia e madrina della figlia di Giovanna e Germano, «ma certamente sarebbe la migliore delle cose». Nessuno, insomma, è al corrente delle pretese intenzioni di Germano di abbandonare il calcio e di rientrare, in Italia, facendo la pace con il suocero, lavorando anzi nella sua azienda. A quanto pare neppure Giovanna e Germano sono al corrente della cosa.

I rapporti tra il conte Domenico Agusta e la figlia, specialmente dopo la nascita di Giovannina, che ora ha tre mesi, sono migliorati: l'industriale telefona di tanto in tanto alla figlia per avere notizie sue e della nipotina, che ancora non conosce, ma se risponde al telefono Germano gli dice, piuttosto freddo, «Vorrei parlare con mia figlia». La madre di Giovanna è stata a Liegi quando la bimba è nata, si è fermata quattro settimane: ma a Natale gli Agusta sono rimasti in Italia, Giovanna e Germano hanno festeggiato la ricorrenza con degli amici a Liegi.

Il segretario generale dello «Standard», la squadra di calcio in cui è assunto Germano, ci ha precisato che «José ha un contratto con noi fino alla fine del Campionato, prima di giugno è quindi da escludere che se ne vada». «Io non ho sentito nulla di una sua prossima partenza per l'Italia», ha aggiunto.

Non c'è nulla di nuovo, insomma, ma certamente nessuno può escludere che un giorno o l'altro l'industriale accetti di incontrarsi con il genero al quale ha fatto la guerra con tanto accanimento e tanta pubblicità. Come giocatore, nonostante la partita disputata stasera, Germano è sul viale del tramonto. Non ha altro mestiere (ufficialmente risulta essere «professore di educazione fisica»): è possibile che, sbollite le ire, il conte Domenico Agusta consenta a dargli un giorno un lavoro in una delle sue numerose aziende, a Milano o altrove.

Sandro Doglio

Il conte Agusta: Ignoro chi sia questo Germano

(Dal nostro corrispondente) Milano, 27 dicembre.

(g. m.) Il conte Domenico Agusta ha fermamente smentito stasera la notizia di un imminente trasferimento in Italia della figlia col marito, il calciatore Germano. Anzi, nei riguardi del genero, il conte si è espresso con durezza, affermando tra l'altro: «Io non so neppure chi sia questo Germano, io non conosco nessuno di questa vicenda e sono pronto a querelare chiunque mi infastidisca su questo argomento».

Il padre di Giovanna è stato rintracciato telefonicamente alla Cascina Costa, dove gli Agusta costruiscono elicotteri e motociclette. Alla segreteria era stata riferita la notizia, circolante in Italia, secondo cui Germano stava per trasferirsi a Milano con il ruolo di futuro dirigente della Società.

Una giovane madre belga

Muta e paralizzata, diventa una nota scrittrice di fiabe

Bruxelles, 27 dicembre.

Una madre belga completamente paralizzata è diventata una nota autrice di racconti per bambini perché, un giorno, il figlio di sette anni chiese che gli narrasse una storia.

La donna, Godelieve Moenssens, di 28 anni, si ammalò dieci giorni dopo la nascita del figlio Leo.

Quando Leo, due anni fa, espresse il desiderio di sentire una favola, la signora Moenssens non volle deluderlo e iniziò il difficile compito di dettare lettera per lettera, dal suo letto di ospedale ad Anversa, sei novelle per bambini.

Poiché l'autrice non poteva parlare, i parenti e le infermiere si alternarono al suo capezzale per recitare l'alfabeto: quando giungeva alla lettera desiderata, la signora Moenssens annuiva, consentendo la stesura del travagliatissimo testo. (A. P.)

Pubblicati i ruoli delle imposte nella scuola di via Valfrè

I contribuenti della Vanoni a Torino con imponibili superiori ai 10 milioni

Sono in totale 188 nomi - Mancano alcuni grossi redditi azionari già colpiti con la «cedolare secca»

Pubblichiamo, in ordine alfabetico, i nomi dei torinesi che hanno denunciato per l'imposta complementare (Vanoni) un reddito con imponibile dai 10 milioni in su, praticamente fino a 58 milioni e mezzo. I ruoli sono esposti fino a sabato 30 dicembre nella palestra della scuola Ricardi di Netro, in via Avogadro angolo via Valfrè, orario feriale 9-15 e festivo 9-12.

I contribuenti sono raggruppati in nove categorie di reddito: da 500 mila lire a un milione (12.914 nominativi), da un milione a uno e mezzo (10.864), da uno e mezzo a 2 milioni (5756), da 2 a 3 milioni (4691), da 3 a 5 milioni (2786), da 5 a 10 milioni (962), da 10 a 20 milioni (152), da 20 a 50 milioni (33) e da 50 a 100 milioni (3).

Si tratta dei redditi del 1966 dichiarati nel marzo di quest'anno. Le cifre iscritte a ruolo sono, come sempre, provvisorie. L'ufficio delle imposte cioè si è limitato a iscrivere i redditi dichiarati dai contribuenti e procederà in seguito alla verifica per accertare le evasioni parziali o totali.

Negli elenchi, come già accadeva negli scorsi anni, non figurano i nomi di alcuni grandi contribuenti. Gli esperti spiegano: «Si tratta di persone che hanno proventi derivanti in prevalenza dai dividendi sulle azioni. Nel '66 era ancora in vigore la "cedolare secca". Sui dividendi azionari hanno pagato il 30 per cento di imposta in via definitiva».

Nel '67 la «cedolare secca» è stata abolita. Con la dichiarazione «Vanoni» del marzo dell'anno prossimo si dovranno dichiarare tutti i redditi, compresi i dividendi azionari.

A

Abbagnano Nicola 11 milioni 400.000 (1.683.860), Accame Carlo 13.000.000 (1 milione 282.123), Actis-Comino Agostino 15.000.000 (2 milioni 541.853), Adler Lionello 12 milioni (1.131.762), Agnelli Umberto 14.000.000 (2 milioni 237.220), Alessio Mario 14 milioni 600.000 (2.444.844), Allara Attilio 20.800.000 (4 milioni 51.326), Anzola Carlo 12 milioni 600.000 (1.974.806), Arman Dario 11.000.000 (1 milione 619.202), Axerio Alberto 22.200.000 (4.444.266).

B

Barra Benedetto 11.400.000 (1.499.604), Battistini Stefano 10.000.000 (1.133.982), Beretta Alessandro 10.800.000 (1 milione 358.422), Bernardi Marcello 12.000.000 (1.560.438), Bertolone Pietro 11.000.000 (1.566.286), Bertone Giuseppe 57.000.000 (16.861.350), Biancalana Luigi 26.400.000 (5 milioni 321.804), Bianco Carlo 23.400.000 (4.789.206), Bianco Giovanni 23.200.000 (4 milioni 728.152), Bocca Andrea 29.200.000 (4.487.604), Bocca Annibale 15.000.000 (1 milione 661.623), Bocca Ernesto 17.400.000 (1.634.454), Bocca Giuseppe 12.200.000 (861.960), Boeri Angelo 16.800.000 (2 milioni 938.092), Bolaffi Giulio 10.600.000 (1.532.863), Bonadè-Bottino Vittorio 27.600.000 (5.170.884), Bonelli Michele 12.800.000 (1.074.906), Bono Gaudenzio Stefano 36.000.000 (8.318.268), Borello Alberto 14.000.000 (2.301.504), Borello Mario 15.400.000 (2.122.332), Borsotti Carlo 11.400.000 (1 milione 561.644), Bosso Giacomo 32.000.000 (5.549.178), Bozzola Carlo 30.400.000 (6 milioni 505.146), Brondi Lorenzo 11.600.000 (1.749.870), Brosio Giuseppe 11.900.000 (1.795.326), Bruni-Tedeschi Giuseppe Alberto 68.500.000 (13.483.636), Busch Aldo 17 milioni 200.000 (2.777.844).

C

Calbiani Guido 12.000.000 (1.561.878), Caligaris Ada 10 milioni 800.000 (825.798), Campioni Armando 19.600.000 (2.274.726), Candellero Adalchi 12.400.000 (1.205.416), Canova Ludovico 16.400.000 (2 milioni 58.104), Cantournet Louis 11.200.000 (1.247.226), Carli Renzo 13.600.000 (1 milione 457.064), Castagna Lorenzo 11.000.000 (1.357.656), Ceredi Guido 13.200.000 (1 milione 646.838), Cerutti Carlo 13.000.000 (1.759.374), Coggiola Marcello 13.000.000 (2 milioni 66.688), Colombo Cristoforo 10.200.000 (1.258.062), Colombo Wilma in Levi 10 milioni 800.000 (816.516), Comoglio Giovanni 21.400.000 (4.218.568), Corziatto Giuseppe 11.800.000 (1.727.934), Costa Angelo 14.000.000 (1 milione 831.776), Cravetto Giovanni 18.200.000 (219.240), Crida Carlo 21.000.000 (4 milioni 107.588), Cuizza Tito 17.200.000 (2.726.148).

D

De Benedetti Giulio 14 milioni 400.000 (1.957.626), De Lorenzi Renzo 13.800.000 (1 milioni 973.290), De Marchi Carlo 24.200.000 (3.263.772), De Regibus Franco 11.800.000 (1.470.532), De Rossi Agostino 26.200.000 (5.618.358), Della Valle Marcello 26.800.000 (5 milioni 800.674), Di Piramo Renzo 13.600.000 (1.323.390), Di Stefano Giuliano [illegible] milioni (1.069.098), Dogliotti Giulio Cesare 24.000.000 (4 milioni 537.602), Donato Letteria 10.600.000 (1.419.420), Donini-Ferretti G. Carlo [illegible] milioni 600.000 (1.368.030).

E

Einaudi Mario 16.400.000 (2.399.046).

F

Faber Massimo 10.000.000 (1.404.882), Farello Edoardo 13.600.000 (1.945.336), Ferrero Ferdinando 10.400.000 (1 milione 489.242), Ferrero-Ventimiglia Luca 11.200.000 (1 milione 430.706), Fiorelli Armando 10.200.000 (1.241.922), Frisetti Anna Maria 11.200.000 (1.661.832), Furlotti Gaetano 15.800.000 (2.581.302), Fusari Alberto 10.200.000 (1.047.360).

G

Gabrielli Giuseppe 24 milioni (4.696.228), Gagliano Alfredo 10.400.000 (1.489.242), Ghiglione Bartolomeo 13 milioni 200.000 (2.112.474), Gigli Antonio 12.400.000 (1 milione 650.930), Gioia Nicola 10.800.000 (1.371.366), Giorgis Maria 28.800.000 (4.735.686), Giura Franco 10.000.000 (1 milione 115.046), Golzio Silvio 22.600.000 (4.026.890), Gracco De Lay Tiberio 57.000.000 (16 milioni 861.350), Graziano Francesco 10.800.000 (1.575.774), Griglione Emilia 37.800.000 (7.008.108), Gruner Giovanni 13.800.000 (1.935.648), Gualino Renato 23.500.000 (6.774.522).

J

Jarach Bruno 11.400.000 (1.417.812).

I

Ilotte Vincenzo 16.800.000 (2.989.314).

K

Kiefer Gertrud 22.000.000 (4.886.090).

L

Lattes Mario 10.000.000 (504.954), Lavazza Giuseppe 11.800.000 (1.198.110), Lavazza Pericle 12.000.000 (1.243.672), Levi Ida in Leach 33.600.000 (7.984.698), Luetto Natale 15.200.000 (2.491.614).

M

Maccagno Felice 14.400.000 (2.306.088), Maciotta Giovanni 13.800.000 (696.528), Maffini Picco Piero 11.200.000 (1 milione 375.878), Maffiotto Benedetto 10.400.000 (1.489.242), Mandelli Walter 16.200.000 (3.352.030), Marchesi Angelo 10.400.000 (1.489.242), Marchesi Stefani ved. Mazzini 12 milioni (1.294.958), Marone Rosy 37.400.000 (9.292.914), Marone Cinzano Alberto 12.600.000 (1.566.804), Martin Mario 10.000.000 (1.404.882), Merighi Mario 11.400.000 (1.468.873), Merlini Raffaele 13.400.000 (1.507.243), Midana Alberto 17.000.000 (2.631.666), Milanese Angelo 14.400.000 (2 milioni 396.088), Minola Enrico 19.400.000 (3.453.972), Miroglio Emilio 15.400.000 (2 milioni 638.650), Molinengo Luigi 10.400.000 (1.382.536), Molo Arturo 12.200.000 (1.884.918), Momigliano Emanuele 14 milioni (2.035.020), Morando Augusto 11.800.000 (1.321.932), Morpurgo Renato 11.400.000 (1.411.902), Moschetti Francesco 14.600.000 (1.482.816), Musso Giovanni 11.800.000 (1.705.328).

N

Negro Giorgetto 10.600.000 (1.299.132), Negro Lorenzo 10.200.000 (1.447.392), Nesti Francesco 14.400.000 (2 milioni 396.088).

O

Offidani Alessandro 14 milioni (2.350.374), Olivetti Eleonora 11.400.000 (501.702), Olivetti Erica 15.200.000 (1 milione 312.368), Olivetti Magda 14.800.000 (1.283.286), Ollino Paolo 12.800.000 (1.683.426), Orecchia Gerolamo 19.400.000 (3.668.982), Orecchia Paolo 20.600.000 (3.995.388), Ozzano Tommaso 15.000.000 (2 milioni 20.056).

P

Pandolì Diamante Armando 10.200.000 (1.661.832), Partigiani Giovanni 18.600.000 (1.769.322), Paschetto Carlo Alberto 10.000.000 (1.027.398), Pastore Domenico 11.600.000 (720.468), Penati Fausto 15 milioni 200.000 (3.230.040), Pero Pietro Luigi 13.000.000 (1.180.428), Perrone Carlo 13.600.000 (1.689.514), Piacenza Giorgio 10.400.000 (684 mila 850), Piccari Eugenio 15.000.000 (2.541.852), Pininfarina Sergio 15.000.000 (1 milione 681.674), Porro Luigi 10.600.000 (1.309.482), Porzio Battista 10.600.000 (1.038.552), Postiglione Fortunato 10 milioni 800.000 (1.329.150), Pramaggiore Ernesto 15 milioni 400.000 (2.638.650), Psacharopulo Giorgio 10.200.000 (1.244.340), Pugnani Enrico 13.600.000 (1.848.588).

Q

Quaglino Carlo 17.000.000 (3.040.920), Quercetti Alessandro 12.400.000 (1.928.958), Quirico Marcello 10.600.000 (1.321.404).

R

Ragazzi Paolo 10.000.000 (1.210.716), Ravazzi Riccardo 11.400.000 (1.463.344), Raveri Aldo 11.800.000 (1.774.836), Recchi Giuseppe 16.200.000 (2 milioni 817.336), Regis Aurelio 15.400.000 (1.953.946), Resegotti Giuseppe 12.600.000 (1 milione 763.868), Roccia Bernardo 10.800.000 (1.408.[illegible]), Romagnoli Pier Carlo 13 milioni 200.000 (1.765.176), Rossi Maria Elisa ved. Abate 13 milioni (1.699.810), Rossi Sergio 16.200.000 (1.783.344), Rossi di Montelera Metello 14 milioni 800.000 (2.493.274), Rossi di Montelera Teofilo 10.200.000 (1.447.392), Rosso Angelo 11 milioni [illegible] (1.554.390), Rosso Camillo 10.600.000 (1 milione 327.512), Rosso Giuseppe 15.200.000 (2.590.[illegible]), Rota Francesco 19.200.000 (3 milioni 149.106), Rubatto Mario 14.400.000 (2.396.086), Ruffini Adriana 19.000.000 (1 milione 378.554).

S

Sannio Lydia in Molo 27 milioni 800.000 (6.108.780), Sanseverino Vittorio 10 milioni (1.206.546), Schierano Camilla ved. De Marchi 10 milioni 200.000 (858.588), Segre-Amar Leonello 21.400.000 (2 milioni 408.106), Silva Giuseppe 26.400.000 (5.678.274), Silviero Paolo 10.000.000 (1 milione 404.882), Solerio Luigi 13.400.000 (1.899.638), Spinola Michele 24.000.000 (3 milioni 515.670).

T

Taccone Domenico 21 milioni (3.794.658), Tetti Aurelio 14.000.000 (2.088.546), Tondato Carlo 24.600.000 (5 milioni 139.098), Tondato Isidoro 18.600.000 (3.456.354), Traversa Edoardo 14.000.000 (2 milioni 301.504), Treves Ada in Sacerdote 11.400.000 (1 milione 97.784), Trucco Giovanni 12.000.000 (1.452.240), Turatti Mario 18.000.000 (3.298.224).

U

Uberti-Bona Ezio 10 milioni (1.404.882), Uberti-Bona Remo 12.000.000 (1.839.882).

V

Vaglio-Tessitore Mario 15 milioni 600.000 (2.687.616), Vagnone Enrico 17.600.000 (3 milioni 193.842), Vallauri Giuseppe 11.600.000 (1.137.642), Venesio Camillo 11 milioni (1.101.800), Venesio Vittorio 14.200.000 (1.783.248), Venturi Ercole 14.600.000 (2.444.844), Verde Carlo 33.600.000 (6 milioni 613.194), Vigliardi Paravia Carlo 26.400.000 (4 milioni 390.224), Vitale Eugenio 12.600.000 (1.474.032), Vola Alessandro 13.200.000 (1 milione 871.492).

Z

Zanatta Umberto 12.000.000 (992.298), Zanone Enrico 17 milioni (1.725.570).

Per evitare gli investimenti

I pedoni obbligati a circolare di notte con segnali luminosi?

La proposta è dell'on. Catella (pli) - Mancini dichiara che il suggerimento sarà esaminato da una commissione

Roma, 27 dicembre.

Il codice della strada subirà altre modifiche, già allo studio, «per il miglioramento della circolazione stradale». Lo ha annunciato il ministro dei Lavori pubblici, Mancini, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Catella (pli). Questi, chiedendo quali provvedimenti siano attualmente allo studio per la prevenzione degli incidenti stradali, suggerisce «*di emanare norme che impongano ai pedoni circolanti di notte fuori degli abitati, sulle strade statali e provinciali, l'uso di segnali luminosi e fluorescenti che ridurrebbero notevolmente il pericolo di gravi incidenti*».

I pedoni dovranno quindi camminare muniti di catarifrangente o con una targa fluorescente applicata sugli abiti? Oppure avere in mano un piccolo faro per segnalare la loro presenza agli automobilisti?

Nella sua risposta il ministro Mancini, dopo aver ricordato che sono allo studio una serie di modifiche al codice, ha detto che esse «saranno esaminate da una commissione, istituita presso il ministero dei Lavori pubblici. In tale sede — ha concluso Mancini — potrà essere tenuto presente quanto rappresentato dall'interrogante».

(Ag. Italia)

Un appello al governo

Gli autotrasportatori sollecitano la legge sulla portata dei camion

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 dicembre.

(g. f.) Il continuo rinvio della discussione in Parlamento della legge per la portata degli autocarri ha provocato le vivaci reazioni degli autotrasportatori, i quali minacciano azioni di protesta.

L'on. Giuseppe Alpino (pli), presidente dell'Associazione nazionale imprese di trasporti automobilistici (Anita), ha telegrafato al Presidente del Consiglio Moro, al ministro dei Trasporti Scalfaro e al ministro del Bilancio Pieraccini per esprimere la «protesta della categoria» e per ricordare che «*il disegno di legge che aumenta il peso e la portata degli autocarri giace da oltre due anni in Parlamento, malgrado i replicati formali impegni del governo per una urgente approvazione*».

Gli autotrasportatori ritengono indispensabile la votazione del provvedimento entro questa legislatura. Per ottenere ciò, conclude l'on. Alpino, essi «*insistono da tempo per adottare adeguate misure di protesta, che soltanto la pronta esecuzione dell'impegno potrà evitare*».

La Camera aveva iniziato ai primi di dicembre la discussione sul disegno di legge per i camion, rinviando poi il dibattito al 20 dicembre. In quella data l'esame del progetto non ha potuto essere ripreso, ed è stato deciso di rimandarlo a dopo le vacanze natalizie.

Sivori tra i maggiori contribuenti dell'imposta di famiglia a Napoli

Il sen. Lauro ha un imponibile di 150 milioni

Napoli, 27 dicembre.

(a. l.) Negli uffici tributari del comune di Napoli sono stati esposti i ruoli principali dell'imposta di famiglia per il 1968. Tra i maggiori contribuenti figurano il senatore Achille Lauro con un imponibile di 150 milioni; l'imprenditore edile Mario Ottieri (119 milioni); i commercianti Giuseppe Conte (87 milioni), Carmine Compare (72 milioni) e Ludovico Dotti (42 milioni); il costruttore edile ing. Roberto Fernandes (38 milioni); l'armatore Alberto Laudiero (27 milioni) e il conte Giuseppe Matarazzo (27 milioni).

Seguono, poi, gli industriali conservieri Mario e Alberto Signorino con un imponibile di 23 milioni ciascuno; l'argentino Omar Sivori (20 milioni); il presidente del Banco di Napoli dott. Stanislao Fusco (16 milioni); il presidente delle Cotoniere Meridionali ing. Marcello Rodinò di Miglione (9 milioni e mezzo); il calciatore José Altafini (9 milioni); lo scrittore Francesco Compagna (9 milioni); l'armatore Ugo Grimaldi (9 milioni); Giovanni Ansaldo (7 milioni e mezzo); il giudice costituzionale Aldo Sandulli (5 milioni) e il prof. Epicarmo Corbino (5 milioni).

I contribuenti a Firenze dell'imposta di famiglia

Firenze, 27 dicembre.

(p. c.) Il comune di Firenze ha pubblicato l'elenco dei contribuenti relativi all'imposta di famiglia. Ecco i nomi dei maggiori contribuenti: senatore Eugenio Artom 24 milioni; Enrico Befani 22 milioni e mezzo; Alpo Benelli 50 milioni; Tommaso Corsini 29 milioni; Giovanni Germani 18 milioni e mezzo; Bruno Marucelli 20 milioni; Giuseppe Orzalesi 50 milioni.

Disagio nella zona di Condove per interruzioni di corrente

(Dal nostro corrispondente)

Condove, 27 dicembre.

(g. d.) Da oltre due settimane gli abitanti di Condove e di altri paesi della bassa Valle di Susa sono a disagio per le frequenti interruzioni dell'energia elettrica.

Le interruzioni avvengono di giorno e di notte. Molti utenti hanno reclamato per la situazione, soprattutto in questo periodo delle feste: i negozi, i panificatori, i locali pubblici, bar, cinematografi, sale da ballo, si sono trovati in difficoltà.

Sovente il pubblico ha dovuto abbandonare i locali per interruzione degli spettacoli, od a causa del buio completo. E' sufficiente un temporale, raffiche di vento o, come in questi giorni, una nevicata, perché manchi la luce elettrica, ed i paesi restino completamente al buio. Si presume che queste interruzioni siano causate dal difettoso funzionamento di una cabina di trasformazione.

L'autopsia sulla piccina di 3 mesi morta misteriosamente ad Aosta

La piccola presentava uno stato di preoccupante denutrizione - Il padre, 26 anni, è stato recentemente condannato a 26 mesi per il furto di un'auto - Sostiene di aver sottratto la vettura per portare una delle sue figlie all'ospedale

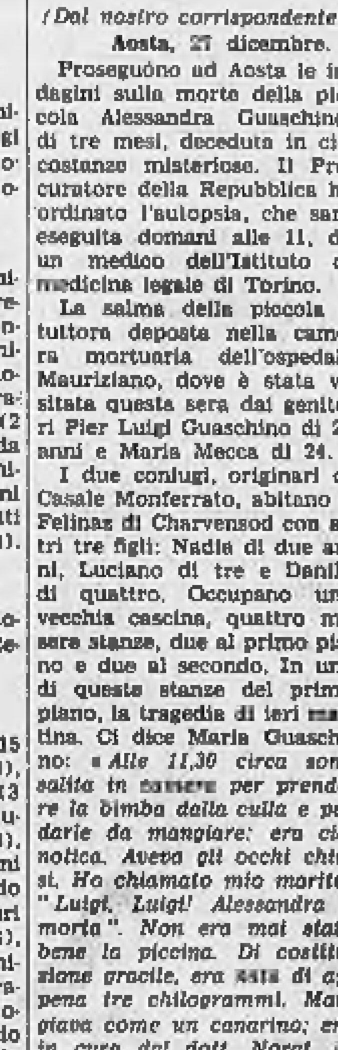
(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 27 dicembre.

Proseguono ad Aosta le indagini sulla morte della piccola Alessandra Guaschino, di tre mesi, deceduta in circostanze misteriose. Il Procuratore della Repubblica ha ordinato l'autopsia, che sarà eseguita domani alle 11, da un medico dell'Istituto di medicina legale di Torino.

La salma della piccola è tuttora deposta nella camera mortuaria dell'ospedale Mauriziano, dove è stata visitata questa sera dai genitori Pier Luigi Guaschino di 26 anni e Maria Mecca di 24.

I due coniugi, originari di Casale Monferrato, abitano a Felinaz di Charvensod con altri tre figli: Nadia di due anni, Luciano di tre e Danilo di quattro. Occupano una vecchia cascina, quattro misere stanze, due al primo piano e due al secondo. In una di queste stanze del primo piano, la tragedia di ieri mattina. Ci dice Maria Guaschino: «*Alle 11,30 circa sono salita in camera per prendere la bimba dalla culla e per darle da mangiare: era cianotica. Aveva gli occhi chiusi. Ho chiamato mio marito: "Luigi, Luigi! Alessandra è morta". Non era mai stata bene la piccina. Di costituzione gracile, era nata di appena tre chilogrammi. Mangiava come un canarino; era in cura dal dott. Norat, di Aosta*». La povera donna nel narrare la sua triste storia ha il volto emaciato rigato di lacrime; ha 24 anni ma ne dimostra dieci di più, tanto hanno potuto fare il dolore, le sofferenze ed una vita grama.



La madre e i fratellini della bimba morta ad Aosta

Luigi Guaschino, il padre, dopo un lungo periodo di disoccupazione, da tre giorni ha trovato un'occupazione all'impresa Omca di Domodossola, che ha lavori in corso alla Cogne di Aosta. Venuto in Valle nel 1964, dopo essere stato licenziato dalla società Eternit di Casale Monferrato per riduzione di personale, ha lavorato per qualche tempo alla Morgex-Carbo di Morgex, poi si è trasferito ad Aosta e in seguito a Felinaz, dove in questi anni è vissuto si può dire di espedienti.

Ultimamente è stato condannato dal nostro Tribunale a due anni e due mesi di reclusione, per il furto di un'auto, e a 20 giorni di arresto per guida senza patente della stessa vettura, pena che dovrà scontare se la Corte d'appello di Torino, presso cui è pendente il ricorso, confermerà la sentenza del Tribunale di Aosta.

«*Era il 6 agosto* — ci dice Luigi Guaschino —, *alle 21 circa Nadia, la penultima delle mie figlie, stava male. Con mia moglie sono andato alla fermata dell'autobus per portarla da un medico ad Aosta; non c'erano più corse, allora ho rubato l'automobile. Ma il Tribunale non mi ha creduto e mi ha condannato. Anche ieri mattina, quando mia moglie è scesa con Alessandra in braccio che ormai non respirava quasi più, avrei commesso un altro furto pur di portarla subito ad Aosta. Abbiamo chiamato la Croce rossa e nel frattempo ho cercato di farle della respirazione a bocca a bocca. Quando siamo arrivati all'ospedale Mauriziano, Alessandra era morta*».

Il resto è noto. Il dott. Gustavo Cerrato accertava al pronto-soccorso che la piccina era morta durante il tragitto «per cause sconosciute». Il cadaverino non presentava segni particolari di sevizie o altro. Scriverà il medico nel suo rapporto alla questura: «*La piccina presenta uno stato preoccupante di denutrizione, sembrava di un mese anziché di tre mesi e dodici giorni*». Ora l'autorità giudiziaria cercherà di stabilire le cause della morte.

i. v.

Una bimba a Novara trova il padre morente nel retro del negozio

L'uomo è deceduto all'ospedale. Ordinata l'autopsia per chiarire le cause della morte

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 27 dicembre.

(p. b.) Una bimba di sei anni, Mirella Pullara, abitante con i genitori a Novara in via Pietro Custodi 5, sabato scorso ha trovato il padre, Salvatore, di 37 anni, rantolante nel retro del suo negozio di calzolaio di viale Roma. Ieri l'uomo è deceduto all'ospedale, dove era stato trasportato, senza riprendere conoscenza. Ora l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia della salma per chiarire le cause del decesso. Il certificato di morte parla di «coma cerebrale di natura sospetta».

Il Pullara era uscito di casa alle 7 del mattino con l'intesa che sarebbe ritornato un'ora dopo per accompagnare la figlia Mirella a scuola. Non essendo tornato all'ora stabilita, la mamma della bambina, che era a letto ammalata, diceva alla piccola di andare al negozio del padre. Mirella, entrata nella calzoleria e non trovando nessuno, dopo un po' usciva in strada piangendo.

Si avvicinava alla bimba la signora Rina Barbini, che gestisce l'attigua bottega di commestibili, la quale, dopo aver inutilmente tentato di consolare Mirella, entrava anch'ella nella calzoleria. Il locale era vuoto, ma, udito un rantolo provenire dalla retrobottega, scostava la tenda e rinveniva a terra, in stato comatoso, il Pullara.

Soccorso, il calzolaio era portato all'ospedale Maggiore, dove ieri è morto senza aver ripreso conoscenza.

Il decesso potrebbe essere avvenuto per cause naturali, tuttavia l'autorità di polizia ha trasmesso un rapporto all'autorità giudiziaria. Il nulla osta per il funerale non è stato ancora concesso, in attesa di una decisione circa l'autopsia.

Tasse di circolazione

Dal 22 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1968 per tutti gli autoveicoli, salvo quelli che hanno già il disco-contrassegno con scadenza gennaio o mesi successivi.

Ad evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli ultimi giorni, si raccomanda agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi a provvedere al versamento.

Colloquio ad Oleggio con i parenti del folle

«Era ossessionato dall'idea pazzesca che nella tomba fosse sepolto un manichino»

Gianni Viti (trentaquattrenne, scapolo, originario di Piacenza) ha tre fratelli e due sorelle, tutte persone note e stimate nel Novarese - Dieci anni fa ebbe un incidente stradale: si fratturò la testa e rimase claudicante - Tifoso del «Torino» e iscritto al «Club granata», la tragica fine di Meroni lo sconvolse - Con un paio di cesoie ha scoperchiato il feretro ed ha aperto uno squarcio nel torace della salma - Prima di andarsene ha scattato cinque fotografie

(Dal nostro inviato speciale)
Oleggio, 27 dicembre.

Gianni Viti, di 34 anni, il giovane folle che ha profanato a Como la tomba del calciatore del «Torino» Gigi Meroni, appartiene ad una delle più note famiglie di Oleggio, un paese a diciotto chilometri da Novara. Il Viti, nato a Vernasca (Piacenza) il 24 agosto 1933, venne qui con i genitori nel 1938. Ha cinque fratelli: Carlo, impresario edile; Giuseppe, panettiere; Giulio, emigrato per lavoro in Francia; Maddalena, sposata ad Arona e Gianna, moglie di un avvocato novarese. Lui, scapolo, abitava da solo in una casetta d'affitto in corso Matteotti 20. Stasera, quando è giunta la notizia del suo macabro gesto, nessuno in paese si è troppo meravigliato: quasi tutti conoscevano la sua ossessione per la vicenda di Meroni, dovuta forse ai postumi di un grave incidente stradale che gli era toccato.

Il fratello Carlo, l'impresario edile, ha detto: *«Gianni era un bravo ragazzo, onesto e lavoratore. Poi, dieci anni fa, ebbe un incidente motociclistico. Qui, nei pressi di Oleggio, si scontrò con uno "scooter", cadde e si fratturò il cranio. Rimase per sessanta giorni all'ospedale e ne uscì con il braccio destro paralizzato e la gamba sinistra offesa, tanto da rimanere claudicante. Incominciò a fare storie per la liquidazione dell'assicurazione, poi non volle più vivere in famiglia».*

Carlo Viti ha proseguito: *«Ogni tanto sia io che i miei quattro fratelli venivamo a conoscenza di qualche sua scappatella, alla quale cercavamo di porre rimedio. Quando una quindicina di giorni fa seppi che si era messo in testa la storia di Meroni lo affrontai decisamente e riuscii a farlo sottoporre a visita medica da parte di uno psichiatra. Andò a Novara, dal prof. Francesco Martelli, primario di neurologia all'Ospedale Maggiore, che lo invitò a ripresentarsi. Mio fratello mi disse, però, che non ci sarebbe ritornato, perché temeva che lo volessero internare in manicomio».*

Cos'era la storia di Meroni che ossessionava il folle? Mezzo paese ne è a conoscenza. Un giornalista di Oleggio, il pubblicista Umberto Gottardello, racconta: *«Due settimane fa Gianni Viti venne a casa mia. Era eccitato. Mi disse che dovevamo fare un grosso "colpo" giornalistico. Secondo lui Meroni non era morto e quello sepolto a Como non era che un manichino. Voleva che andassi con lui a Como munito di macchina fotografica per documentare la sua asserzione».* Quando il Gottardello, fingendo di interessarsi alla cosa, gli prospettò le difficoltà dell'esumazione, Gianni Viti rispose che era facilissimo: *«Io sono favorito dalle forze delle tenebre»* replicò.

Il maresciallo dei carabinieri, Onida, dice che il folle non ha mai dato fastidio a nessuno in paese. Fino allo scorso anno lavorava alla tessitura «Carminati». Poi il posto non gli piaceva e, un po' con le raccomandazioni dei fratelli (tutte persone assai stimate) e perché era un invalido, ottenne l'impiego di portinaio diurno allo stabilimento «Galliardi» che fabbrica indumenti intimi femminili.

Tifoso del «Torino», affiliato al locale «Club granata», il giovane era stato sconvolto dalla morte di Gigi Meroni. Nei giorni scorsi si era confidato con diverse persone: *«Meroni non è morto — diceva — tutte le notti viene a fare allenamento a casa mia e mi balla sullo stomaco: proprio non ne posso più».* Al colmo di questa ossessione la scorsa settimana andò dall'avvocato Vittorio Minola, con studio a Novara, a chiedere il suo intervento perché, attraverso l'esumazione della salma del calciatore, si constatasse che quello nella tomba non era Meroni. L'esumazione l'ha fatta lui, il folle. Con un paio di cesoie ha aperto il feretro ed ha operato uno squarcio nel petto del cadavere. Poi ha scattato cinque fotografie.

In tasca al Viti, oggi a Como, sono state rinvenute le istantanee. Sviluppo e stampa erano stati fatti presso lo studio fotografico di Carlo Gavinelli in via Libertà 103 a Bellinzago. Narra il Gavinelli: *«Gianni Viti, che conosco di vista, venne a casa mia, con il rotolo da sviluppare, lunedì scorso, giorno di Natale. Il negozio era chiuso ma, evidentemente, egli sapeva che abito al piano superiore. Mi disse che era un lavoro urgente; risposi di passare a prendere le fotografie mercoledì. Così stamane verso le 10 è venuto. Aveva usato una macchina da pochi soldi e soltanto cinque fotogrammi erano rimasti impressionati. Stampai cinque cartoline, il formato richiesto. Non so bene quali immagini riproducessero: per me erano soltanto delle macchie scure».*

Piero Barbè

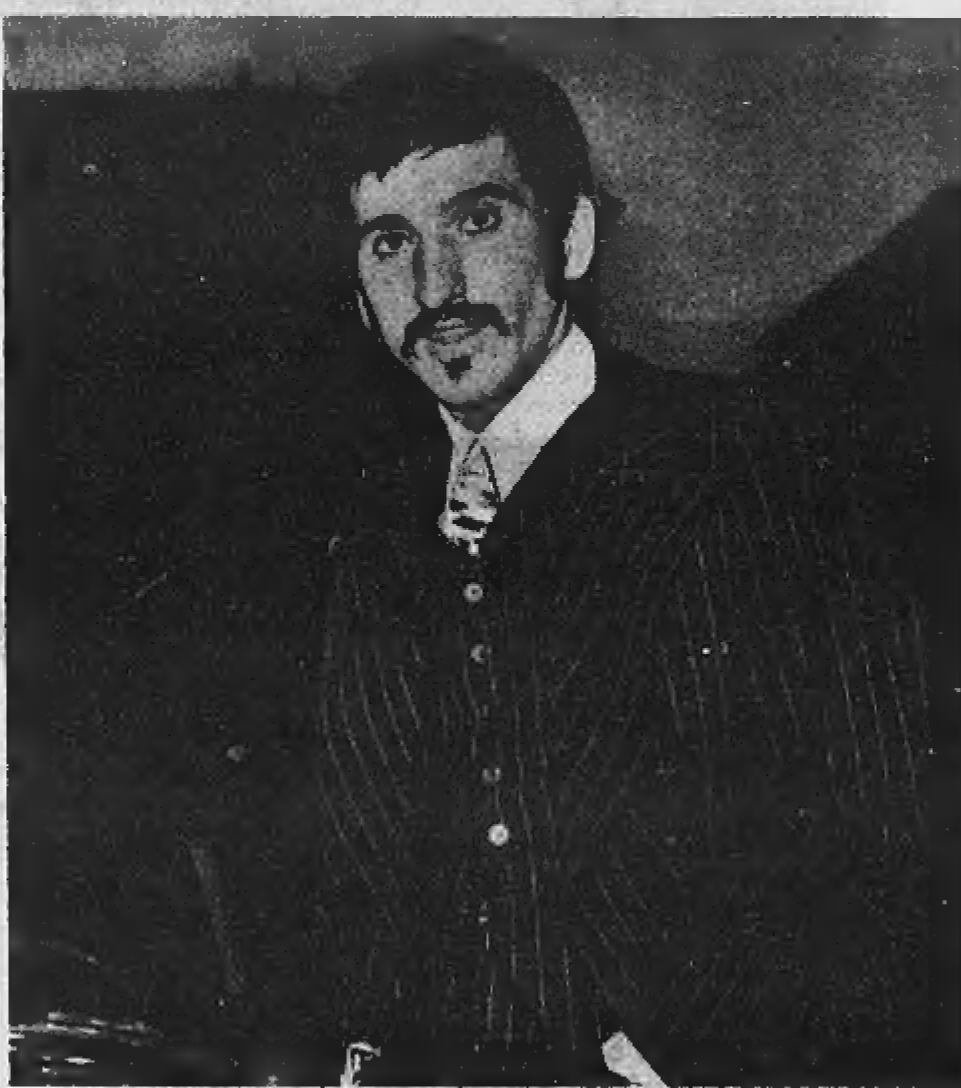
La signora Cristiana sconvolta dalla notizia

Genova, 27 dicembre.

(f. d.) La signora Cristiana, che doveva sposare Meroni proprio in questi giorni, si trovava oggi a Genova, dovendo parlare di affari con la madre in vista del suo trasferimento da Torino a Milano, dove andrà ad abitare stabilmente. In serata era uscita e non è stato possibile informarla del doloroso episodio.

Ha saputo la notizia dall'addetto stampa del Torino, Beppe Bracco, che le ha telefonato a tarda notte. «Sono sconvolta — ha esclamato. — *E' un fatto così pazzesco e incredibile di fronte al quale quasi non si sa cosa dire. Il ricordo che ho di Gigi riaffiora più cocente, turbato da un episodio spaventosamente triste».*

Un pianto sconsolato ha interrotto la comunicazione.



Una delle ultime immagini dello scomparso calciatore Gigi Meroni

Secondo un autorevole giornale tedesco

Imminente a Praga la caduta di Novotny

E' segretario del partito e presidente della Repubblica - Avrebbe già offerto le dimissioni - Il Comitato Centrale non le ha ancora accettate

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 dicembre.

La caduta del capo del partito comunista e presidente della Repubblica cecoslovacca, Antonin Novotny, sarebbe inevitabile e imminente, secondo informazioni raccolte da «fonte sicura» dal corrispondente a Praga della «Frankfurter Allgemeine Zeitung». Venerdì scorso, informa il giornale, durante l'ultima seduta del Comitato Centrale del partito comunista cecoslovacco, Novotny avrebbe pronunciato un discorso di severa autocritica e avrebbe offerto le proprie dimissioni. Il Comitato Centrale non avrebbe preso alcuna decisione, poiché nel partito, diviso in fazioni e scosso da lotte interne, non si è ancora riusciti a mettersi d'accordo sul nome di un successore.

Il congresso del Comitato Centrale, sempre secondo informazioni raccolte dal quotidiano di Francoforte, è stato caratterizzato da infiltrazioni di concetti democratici e da atteggiamenti quasi plebiscitari in opposizione ai sistemi dittatoriali dei massimi dirigenti politici che si sono autoisolati dall'opinione pubblica. Tali idee di rivolta contro l'oligarchia erano venute alla luce in forma violenta già durante il congresso degli scrittori cecoslovacchi e in dimostrazioni di studenti. La prima conseguenza è stata un calo degli iscritti al partito, il quale può contare oggi soltanto su una minima percentuale della popolazione.

Durante il congresso del Comitato Centrale, diversi oratori avrebbero pronunciato duri discorsi all'indirizzo dei dirigenti. Dai discorsi è risultata la indispensabilità delle dimissioni di Novotny e di una rapida riforma dell'apparato del partito e dell'organizzazione dello Stato.

Secondo la «Frankfurter Allgemeine» è probabile che le dimissioni offerte da Novotny vengano accettate. E' possibile, ma non sicuro, che Novotny (capo del partito dal 1951 e presidente della Repubblica da dieci anni) riesca a mantenere la carica di Capo dello Stato, alla quale è stato rieletto di recente con una maggioranza del 99.98 per cento dei voti. Le correnti radicali del partito vorrebbero però allontanarlo anche dalla presidenza della Repubblica, per realizzare una «totale rottura» con il passato. Novotny — si dice a Praga — dovrebbe essere il capro espiatorio degli errori di molti, per far uscire il paese da una situazione insostenibile, aggravata da difficoltà economiche.

Tito Sansa

Nord Vietnam e Jugoslavia rifiutano di partecipare al vertice comunista mondiale?

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 dicembre.

Almeno 70 partiti comunisti su un totale di 88 prenderanno parte al «vertice rosso» che sarà organizzato nel corso della riunione preparatoria di febbraio, a Budapest. Il calcolo viene fatto oggi da *Kommunist*, il giornale ideologico del partito sovietico.

Kommunist afferma che *«le linee generali del movimento comunista internazionale elaborate in comune nel 1960 mantengono tutto il loro significato».* In questo intervallo di tempo *«si sono però accumulati molti problemi che esigono soluzioni nuove».*

L'articolo di *Kommunist* è la conferma che il Cremlino intende indire la conferenza internazionale entro la fine del '68. Per motivi tattici, aspetterà forse il risultato delle elezioni americane. E' ormai chiaro anche che esso è disposto a correre il pericolo di clamorose assenze: oltre la Cina e l'Albania, si delineano infatti anche quelle di Cuba, forse della Romania, e, stando alle ultime voci, del Vietnam del Nord, della Corea del Nord e della Jugoslavia.

c. c.

DOPO IL TRAPIANTO DEL CUORE SU WASHKANSKY

Un nuovo spettacolare intervento compiuto in una clinica del Sudafrica

Un ferroviere di 21 anni (schiacciato tra i respingenti di due locomotive) è stato amputato dalla vita in giù - Non ha più intestino né vescica, sostituiti da protesi - Si muoverà con un apparecchio dotato di pattini a rotelle - Ora dice: «Forse potrò fare il centralinista telefonico»

Johannesburg, 27 dicembre.

Una nuova spettacolare operazione è stata compiuta all'ospedale «Freere» di East London, nel Sud Africa: un ferroviere di 21 anni, Christoffel Strydom, rimasto schiacciato tra i respingenti di due locomotive ai primi di novembre, ha subito lo scorso mese l'amputazione di tutta la parte inferiore del corpo dalla vita in giù ed è sopravvissuto. I medici hanno definito «stupefacente» la riuscita dell'operazione.

Strydom aveva avuto la colonna vertebrale fratturata, il midollo spinale spezzettato, tutte le ossa pelviche e le estremità superiori delle coscie spappolate. L'operazione è durata cinque ore; la vescica e l'intestino del paziente sono stati asportati e sostituiti con protesi. Strydom ha inoltre avuto due attacchi di meningite dopo l'operazione. Egli ha anche subito innesti di pelle effettuati con prelievi di pelle compiuti sul padre. Il primo di questi innesti ha avuto successo mentre il secondo sarà esaminato venerdì dai medici dopo che saranno state tolte le bende.

Strydom dovrà successivamente essere probabilmente portato a Città del Capo dove subirà altri trapianti di pelle. Si spera che il paziente potrà muoversi con l'ausilio di un apparecchio simile a pattini a rotelle. Strydom ha dichiarato: «Non so nemmeno io quello che potrò fare; forse potrò fare il centralinista telefonico».

Il ferroviere passa il tempo leggendo i libri della biblioteca dell'ospedale; rivelando certe doti artistiche, fabbrica oggetti di cuoio e portachiavi. Ha dichiarato di sentirsi bene ma di provare difficoltà nel dormire la notte date le sue condizioni. Mentre dorme, gli viene fatta cambiare posizione ogni due ore; il mattino viene condotto all'aria aperta nella terrazza dell'ospedale. (Ansa)

Il secondo trapianto del cuore verso la metà di gennaio

Città del Capo, 27 dicembre.

La signora Eileen Blaiberg, moglie del dentista di Città del Capo che si è prenotato per il secondo trapianto cardiaco del prof. Barnard, commentando la notizia ha detto: «Più presto si fa, meglio è».

La signora Blaiberg ha confermato la notizia, data a Washington dal prof. Barnard, che l'intervento avrà luogo nella seconda o nella terza settimana di gennaio.

«Mio marito è stato favorevole all'intervento chirurgico fin dall'inizio. Lo sapevamo fin dal giorno in cui Washkansky fu operato», ha detto.

Il dr. Blaiberg cessò la sua attività di dentista nove mesi fa a causa di una grave disfunzione cardiaca. Il primo attacco di cuore lo ebbe 14 anni fa, ma solo di recente le sue condizioni sono divenute gravi.

(Associated Press)

Il principe Filippo operato ieri sera per una cisti al polso

Londra, 27 dicembre.

(c. c.) Il principe Filippo di Edimburgo consorte della regina Elisabetta, è entrato oggi pomeriggio all'ospedale «King Edward VII»: in serata è stato operato per una cisti al polso sinistro. Il principe, che ha 46 anni, resterà in clinica tre giorni. La cisti sarebbe conseguenza di varie cadute da cavallo durante le partite di polo, sport che egli pratica abbastanza attivamente. Il disturbo si era aggravato nei giorni scorsi, durante una partita di golf nel parco del castello di Windsor, dove la famiglia reale ha trascorso il Natale.

Per rapinare la banca sfondano il portone con un'auto corazzata

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 dicembre.

Questa mattina alle 9 quattro banditi armati hanno assaltato una banca a Hemel Hempstead, nello Herfordshire, circa cinquanta chilometri a nord di Londra.

Gli impiegati erano già entrati, ma la banca sarebbe rimasta ancora chiusa per un'ora. I rapinatori ne hanno sfondato il portone lanciandovi contro una grossa automobile cui avevano rafforzato l'avantreno con tronchi di legno fissati ai paraurti.

Il personale era intento a contare il denaro dei «depositi notturni», cioè delle somme che vengono gettate all'interno attraverso uno speciale sportello, dai clienti allorché i locali sono chiusi.

All'improvviso, sulla strada antistante la «Barclays Bank» è apparsa una «Jaguar» col muso corazzato nel modo che abbiamo descritto. Al volante era un uomo ben vestito, distintissimo, e con in capo la bombetta, cappello caratteristico degli impiegati della «City». L'auto si è diretta come un ariete nel portone e lo ha abbattuto. Subito dopo sono scesi tre uomini armati di pistole. Due sono entrati sparando in aria nel locale: avevano i volti celati da calze di nylon.

Al personale è stato intimato di restare immobile con le mani alzate. Poi i rapinatori hanno raccolto tutto il denaro dei depositi notturni.

Il bottino è stato di circa 8 mila sterline, circa 12 milioni di lire.

c. c.

Tre pazienti morti a Milano durante il «lavaggio» del sangue

All'Istituto di urologia dell'Università - Il primario esclude un cattivo funzionamento del «rene artificiale»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 dicembre.

(g. m.) Tre pazienti sono morti tra sabato e lunedì presso la sezione nefropatologica e per la depurazione del sangue extra renale dell'Istituto di urologia dell'Università, in via Commenda 15, mentre si trovavano sotto le delicate macchine chiamate «rene artificiale». I tre (una signorina di 22 anni, una donna in stato interessante ed un uomo di cui per ora si tacciono i nomi) sono stati colti da malessere e sono deceduti malgrado medici e infermieri si prodigassero per strapparli alla morte. Altre due persone sono state colte contemporaneamente dagli stessi sintomi: soltanto una donna, di 28 anni, è stata giudicata fuori pericolo. Il dramma è avvenuto nel modernissimo padiglione Croff.

Interrogato, il prof. Edoardo Lasi, direttore e primario della clinica, ha precisato che si è trattato di una concomitanza fatale escludendo che la morte sia stata determinata dal cattivo funzionamento dei macchinari o dal liquido usato per il lavaggio del sangue, operazione indispensabile per sostituire il lavoro dei reni in quanto «bloccati».

E' infatti noto che tutti i pazienti che ricorrono al «rene artificiale» sono malati in modo veramente grave. Il blocco renale è completo e sicuramente cesserebbero di vivere se non ricorressero due volte la settimana alla dialisi, ossia al lavaggio completo del sangue mediante la complessa macchina del «rene artificiale».

A confermare che non si può attribuire il decesso delle tre persone al cattivo funzionamento della macchina, sta il fatto che gli altri due pazienti non sono morti. Si deve trattare, ha sottolineato il prof. Lasi, di una «serie nera».

Un commissario prefettizio al comune di Bussoleno

(Dal nostro corrispondente)
Condove, 27 dicembre.

(g. d.) L'ultima riunione del Consiglio comunale di Bussoleno, avvenuta ieri sera e protrattasi sino a tarda notte, per eleggere il sindaco e la nuova giunta, si è conclusa, come le precedenti, senza un nulla di fatto. Il risultato dell'elezione è stato di 10 voti per il centro-sinistra, appoggiato dal liberale on. Alpino ed altrettanti voti per i socialproletari e comunisti sostenuti dall'ex assessore socialista allo sport Mario Portigliatti. Le parti, vista l'impossibilità di appianare i contrasti, hanno richiesto l'intervento di un commissario prefettizio.

Uccide col coltello la bimba che ha appena dato alla luce

Una ragazza-madre di 22 anni, a Treviglio - Ha confessato ed è piantonata in ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Treviglio, 27 dicembre.

Una ragazza-madre ha ucciso con tre colpi di coltello alla gola la propria figlia, due ore dopo la sua nascita. La giovane donna è stata ricoverata all'ospedale per essere sottoposta ad intervento chirurgico ed è guardata a vista dai carabinieri.

Il tragico fatto è avvenuto ieri mattina nella cascina Milano di Romano Lombardo, ma soltanto oggi se ne è avuta notizia. Franca Lamera, un'operaia di 22 anni, ha messo alla luce, dopo sette mesi di gravidanza, una bambina del peso di due chilogrammi e mezzo.

La ragazza-madre ha cercato di tenere nascosto la cosa ai familiari per qualche ora, poi, in preda a una forte emorragia, ha chiesto l'intervento dei genitori prima e del medico poi, che ha ordinato l'immediato ricovero della Lamera in ospedale, dove il primario prof. Radaelli ha dovuto compiere un intervento chirurgico.

Al termine, il medico ha chiesto insistentemente notizie della neonata. Dopo qualche reticenza uno dei familiari — la sorella dell'operaia — ha portato il cadavere della bimba con la gola squarciata da tre colpi di coltello a serramanico.

Sottoposta subito ad interrogatorio, la Lamera ha ammesso di aver ucciso la neonata, due ore dopo la nascita nel tentativo di nascondere il parto. L'autopsia ha successivamente confermato la dichiarazione della donna che sarà rinchiusa in carcere a Bergamo appena le sue condizioni saranno migliorate.

r. p.

SPETTACOLI

I cantanti di Teodorakis applauditi a Reggio Emilia

La "prima" italiana dell'orchestra "Bouzouki" - Eseguite due canzoni che il musicista greco compose in carcere

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Emilia, 27 dicembre.

L'orchestra di Mikis Teodorakis diretta dal maestro Yannis Didilis si è esibita questa sera per la prima volta in Italia al Palazzo dello Sport di Reggio Emilia, di fronte ad un pubblico di oltre tremila persone. Lo spettacolo, durato circa due ore (sono state eseguite 26 canzoni) era organizzato dal Comitato di solidarietà antifascista per la Grecia.

«I Bouzouki», questo il nome del complesso che gli deriva dal caratteristico strumento ellenico (una sorta di liuto) comprende pochi elementi: oltre il direttore Didilis, che si esprime anche al pianoforte, i cantanti Maria Farantouri e Antonis Kaloyannis, e gli orchestrali Stavros Stefanidis, Athanasios Sarelos, Evanghelos Papagelidis e Achilleos Kostiulis.

Dopo i successi ottenuti in patria prima dell'infausto avvento al potere dei colonnelli, l'orchestra di Mikis Teodorakis ha compiuto negli ultimi mesi una fortunata tournée in Inghilterra, Olanda, Germania Federale e Russia. Il colpo di Stato del 21 aprile l'ha sorpresa all'estero privandola di Teodorakis che, rimasto in patria per motivi politici, finì poi imprigionato.

Questa sera il concerto dei «Bouzouki» è stato accolto da cordiali applausi e richieste di bis. Didilis, che è il braccio destro di Teodorakis, ha diretto egregiamente l'affiatato complesso. Bravi anche i due cantanti, dal timbro forte e caldo. Il repertorio consisteva di canzoni di ispirazione popolare, quelle cioè che Teodorakis ha scritto quasi per dare una risposta alle esigenze estetiche del popolo greco e, nello stesso tempo, un'immagine fedele della sua vita. Tra le più applaudite, quelle del ciclo intitolato *Epitafio*, musicate su versi di Yannis Ritsos. Sono state eseguite anche due canzoni scritte dal carcere (sono circa una ventina le canzoni che in questi ultimi mesi Teodorakis è riuscito a far giungere clandestinamente agli amici, tramite un giornalista inglese) e precisamente *Pote pote*, e *Olannesy ponas*.

La manifestazione si è conclusa con l'esecuzione per sola orchestra del famoso motivo di *Zorba il Greco*.

g. n.

Cristallo: «Un italiano in America» con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, in technicolor, scope.
Doria: «Il dottor Faustus» Richard Burton, Elizabeth Taylor, technicolor. Vietato anni 14.
Ideal: «Natascia, guerra e pace» con Ljudmila Saveljeva, Serghei Bondarciuk. Colori. Or. 13-16-19. Ult. 22.
Lux: «James Bond 007 Casino Royale» David Niven, Ursula Andress, Peter Sellers, panavision, technicolor.
Metropol: «Le grandi vacanze» Louis De Funès, in technicolor, scope.
Nazionale: «I giorni dell'ira», techn. scope, Giuliano Gemma, Lee Van Cleef. Vietato 14. Inizio film 14 - 15,50 - 18 - 20,10 - 22,30.
Reposi: «Questi fantasmi», Sophia Loren, Vittorio Gassman, M. Adorf, M. Lee, technicolor.
Romano: «Blow-up» technicolor, di M. Antonioni, con V. Redgrave, D. Hemmings, S. Miles. Viet. anni 14. Orario: 14; 16; 18; 20,15; 22,30.
Vittoria: «L'investigatore» Frank Sinatra, J. St. John, R. Conte, G. Rowlands, S. Lyon, panav. tec. Viet. 14.

Ariston: «Cenerentola» in technicolor, di Walt Disney.
Arlecchino: «L'indomabile Angelica» M. Mercier, R. Hossein, scope, col.
Augustus: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Capitol: «Agente 007 si vive solo 2 volte» con Sean Connery, techn.
Torino: «Due per la strada» Audrey Hepburn, Albert Finney, tec. A. 10.

Alexandra: «Ad ogni costo» E. G. Robinson, Janet Leigh, scope, techn.
Colosseo: «Troppo per vivere... poco per morire» C. Brook, D. Bianchi, S. Chaplin, technicolor, scope.
Faro: «Mirage» con Gregory Peck, Diane Baker.
Fiamma: «Ad ogni costo» E. G. Robinson, Janet Leigh, scope, techn.
Gioiello: «C'era una volta» Sophia Loren, Omar Sharif, techn. scope.
Hollywood: «Troppo per vivere.. poco per morire» C. Brook, D. Bianchi, S. Chaplin, techn. scope, Vietato anni 14. Ap. 15. Ult. 22,30.
La Perla: «Marcellino pan y vino» Pablito Calvo, R. Rivelles.
Maffei: «Sessantotto sexy»; 16,15-21,30. Film «Dottor Goldfoot nostro agente 00 e 1/4».
Massimo: «Il più grande colpo del secolo» techn. sc. R. Stack, M. Lee.
Orfeo: «Millie» Julie Andrews, tech. Orario 14 - 16,45 - 19,30 - 22,15.
Principe: «Marcellino pan y vino» Pablito Calvo, E. Rivelles.
Statuto: «Il più grande colpo del secolo» techn. sc. R. Stack, M. Lee.

Adriano: «Topkapi» techn. Melina Mercouri, Maximilian Schell.
Alcione: «Marie Chantal contro Dr. Kytasch» e Rivista Alfonso Tomas. Orario: 16,15 e 21,15.
Alpi: solo per oggi «Un dollaro di fuoco» M. Riva, D. Carson, tec. Vietato ai minori di anni 18.
Regina: «Pagherò col piombo» con John Ericson, Mara Cruz, technicolor.

Centrale (tel. 540.110): «Notti calde d'Oriente» tech. Viet. 18. Ap. 10.
Cravessana: «Sfida infernale» Henry Fonda, L. Darnell, Victor Mature.
Milano: «Tarzan il magnifico» col.; «Lo sceriffo scalzo» col. Presley. Apertura ore 10.
Olimpia: «Sexy magico» col. V. 18.
Po: «Missione sabbie roventi» col.
P. Nuova: «Schiava di Bagdad» col. «Pattuglia antigang» col. R. Hossein. Apertura ore 10.
Santelice: «Tamburi di guerra», Lex Barker, Ben Johnson, Joan Taylor.
S. Secondo: «Tom e Jerry all'ultimo baffo» cartoni animati, technicolor.

Delle Rose: «Tre uomini in fuga» L. De Funès, Bourvil, T. Tomas, tech.
Esperia: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» techn. sc. A. Murphy.
Giardino: «Delinquente delicato» con Jerry Lewis.
Mirafiori: «Un priore a Scotland Yard» R. Fraser, B. Windsor, techn.
S. Rita: «Pattuglia anti-gang» col. scope, Robert Hossein, [illegible]
Vinzaglio: «Maggiordomo nel Far West» technicolor di Walt Disney, con Roddy Mc Dowall, S. Pleshette.

America: «Fantasia» cartoni animati in technicolor, di Walt Disney.
Eliseo: «Desperado Trail» technic. scope, Lex Barker, Pierre Brice.
S. Paolo: «Surcouf, l'eroe dei 7 mari» in technicolor, con J. Barrey.

Artisti: «Kriminal» tech. A. Bosic.
Belgio: «Delinquente delicato».
Corallo: «E venne la notte» colori, Michael Caine, Jane Fonda.
Eridano: «Come utilizzare la garçonnière» B. Redford, E. Sommer, col.
Grope: «Pugni, pupe, pallottole».
V. Veneto: «Gli allegri ammutinati del Bounty» technicolor, D. Huston.

Astra: «Fantomas contro Scotland Yard» in technicolor, con Louis de Funès, Jean Marais, M. Demongeot.
Bernini: «Duello al sole» techn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten. Viet. 16.
Chiarella: «Le spie vengono dal semifreddo» Franchi, Ingrassia, techn.; «Maciste alla corte dello Zar» K. Morris, in technicolor, scope.
Elios: «Una manciata d'oro».
Massaua: «Troppo per vivere... poco per morire» C. Brook, D. Bianchi, S. Chaplin, techn. scope. Viet. 14.
Odeon: «Requiescant» in technicolor, con Mark Damon, Lou Castel.
Star: «I due pretoriani» colori, scope, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

Adua: «Valle del mistero» techn. Richard Egan, P Graves, J. Adams.
Ars: «Angeli nell'inferno» technic. James Drury, S. Carlson.
Aurora (nuova gestione): «Aiuto! (Help)» technicolor, con i Beatles.
Brescia: «E venne la notte» con Jane Fonda, Michael Caine, technic.
Lanterit: «Allarme dal cielo» techn.
Melan: «Peter Pan» W. Disney, tech.
Nord: «Il buono, il brutto, il cattivo» scope, colori, con Clint Eastwood, L. Van Cleef, E. Wallach.
Nuovo Fortino: «Fantomas contro Scotland Yard» L. De Funès, colori.
Oriente: «L'incredibile avventura» di W. Disney, colori, e «Valle dei castori» in technicolor.
Palermo: «Pochi dollari per Django» technicolor, A. Steffen, G. Osuna.
Sociale: «El Desperado» techn. scope, Andrea Giordana, D. Ghia. Viet. 14.
Zenit: «Alamo» tech. sc. S. Hayden.

Baretti: «Atollo K» con Crik e Crok.
Cabiria: «Paperino nel Far West» cartoni animati a colori.
Continental: «Ad un passo dall'inferno» M. Thompson, K. Lawrence, a colori, scope.
Flora: «Una notte per morire» in technicolor, con S. Powers.
Ghigo: «Lunga strada della vendetta»
Italia: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin, Eleonora Rossi Drago.
Piemonte: «Scandalo al sole» con R. Egan, D. Mc Guire, S. Dee, technicolor. Vietato minori anni 16.
S. Carlo: «I tre spietati» technic. Richard Harrison, Robert Hunder.
Spezia: «La vendetta di Lady Morgan» V. Price. Viet. 18. Ap. 15.

Diana: «I nostri mariti» A. Sordi.
Dora: «Occhio caldo del cielo» col.
Roma: «Piaceri della notte» techn.

Alba: «Sparate a Killer Kid» techn. con Peter Van Eyck, C. Grey.
Ambra: «Vietnam, guerra senza fronte» in technicolor.
Apollo: «Agente Ted Ross», technicolor, con A. Fernand, F. Bryon.
Edera: «4 bassotti per un danese» di Walt Disney, techn. con D. Jones.
Lux: «Alibi troppo perfetto».
Locarno: «El Desperado» techn. sc. Andrea Giordana, D. Ghia. Viet. 14.
Lutrario: «C'era una volta» scope, techn. Sophia Loren, Omar Sharif.
Splendor: «Per qualche topolino in più» cartoni animati a colori; segue «Tom e Jerry», a colori.

BEINASCO
Italia: «Un uomo, una donna» A. Aimée, J. L. Trintignant. Viet. 14.

MAPPANO
Sally: «Dalla Terra alla Luna» col.

MONCALIERI
Italia: «L'uomo che non voleva uccidere» Don Murray, col. Ap. 19,30.
Nazionale: «El Desperado» techn. scope, Andrea Giordana. Ap. 19,30.

ORBASSANO
Moderno: «Agente 4 K 2 chiede aiuto» David Jansen, Joan Collins.

TROFARELLO
Davide: «Spie contro il mondo» con Stewart Granger, Pierre Brice, techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Fortino, Milano, Palermo, Zenit, Nazionale (Moncalieri). - Teatro Carignano: Comp. Raf Vallone bigl. rid. all'Enal per domani). - Marionette Lupi (30% alle casse).

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.33

Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel e Walter Chiari in «La strana coppia». Prenotazioni presso il botteghino del Teatro, telefono 535.440.
Carignano: ore 21,15 Tino Buazzelli-Evi Maltagliati con Paola Mannoni in «Morte di un commesso viaggiatore» di A. Miller, regia di E. Fenoglio. Ultimo giorno. Domani ore 21,15 Raf Vallone-Alida Valli in «Uno sguardo dal ponte» di A. Miller.
Gobetti - Teatro Stabile: da domani Gipo Farassino presenta «Conoscete Matilde Pellissero?» nuovo spettacolo di canzoni. Prenot. 879.342/3. Per abbon. Jolly D.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5) oggi ore 15 «Biancaneve e i 7 nani». Regia di Luigi Lupi jr. Ultime repliche. Grande successo.
Istituto Offidani (v. Verdi, 25) ore 18, Giacomo Negri dirà il canto 8° dell'Inferno.
Ridotto del Romano: 22 il Teatro delle Dieci presenta «Il cielo è coperto, il mio dito aperto», spettacolo «dada» a cura di Morteo e Simonis.

Alcione: Rivista Alfonso Tomas. Orario: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Sessantotto sexy», Orario 16,15 e 21,30.

Palaghiaccio: orario 9 - 11,30; 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 678.978).
Al Florida (p.za Solferino, telefono 542.822): ore 21 Compl. Los Santos.
Arlecchino: 21 Roby e i Gentlemen.
Augustea: ore 21 The Pivenor.
Castellino: ore 21 Cristiano.
Club 84: ore 21 Thomas e i Targets.
Eden (v. P. Amedeo, 20) 21 Gioco dei Musichiere. Orch. Chi-co-cha.
Faro Danze: ore 21 I Fersoni.
Garden Danze (capol. 52 sbarr.) ore 21 I Favoriti (salone coperto).
Gaudio Danze: 16,30-21 I Melodici.
Gay Danze (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 I Sultani - I Marcello's.
Giard. Belle Arti: Boccaccio d'Andri.
Hollywood: ore 21 The Eylon's.
La Perla: ore 21 Ragazzi di Gulliver.
Le Roi Dancing: ore 21 The George's.
Massaua Danze: ore 21 Gianty.
Piper Pluri Club (tel. 537.100) ore 16 e 21 Dave Anthony's Moods.
Principe: ore 21 I Fabris.
Trocadero: ore 21,15 Renzo Bado.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (60.092): Nevil Cameron.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.
Voom Voom (331.040): I Samurai. Domenica Veglione Capodanno.
West End: 21-2 Raph e i Copertoni.

Abatjour (Sacchi 28, 541.825): 21.
Al Bagatelle: Whisky a gogo più.
Caprice (Sacchi 16, om. dischi): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky (Moncalieri 422): 21.
Piscina del Sole: Gogo - Ristorante - Hotel. Str. S. Mauro. Tel. 521.888.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay Discoteca (Monc. 52): 21.
Whisky Notte (687.563): Muratora. Domenica Veglione Capodanno.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Ars Plauda (Solferino, 10) Collett.
Alla Minima: disegni del '900 (p.za San Carlo 175). Or.: 10-13; 16-20.
Cavour (p. Castello) grande mostra mercato '800 francese-italiano.
Circolo Artisti (v. Bogino 9): 107ª Mostra annuale. Orario 17 - 19,30; giovedì e sabato anche ore 21 - 23.
Dantesca: José Ortega.
Nuova Codebò - Galleria d'Arte (via della Rocca 33, telefoni 877.906 - 885.594): Antiquariato, arte contemporanea, tappeti orientali.
Gissi - Galleria d'Arte (p.za Solferino 2, tel. 534.473): Tre metafisica e astrattismo. Atanasio Soldati. Mostra retrospettiva. Ventidue dipinti ad olio e dodici tempere.
Il Sollebello (Goito 6, t. 689.762): R. Alberti: Picasso, Mirò-Mastroianni.
L'Approdo: espone Beppe Levrero.
La Bussola (via Po 9): Capolavori per Natale (Antologia internazionale di dipinti, sculture, disegni, grafica). Orario: 10 - 13 e 16 - 20.
Narciso (piazza Carlo Felice 18): da Dada al Surrealismo.
Pendolo antichi Zurietti (via Roma 366): ore 15-19 feriali (ingr. grat.).
Torre (Acc. Alb. 3 bis - t. 877.857) «1968» 100 dipinti a giusto prezzo.
Triade (via San Francesco da Paola, 29) L. Molinari.

Galleria Civica Arte Moderna: «Le Muse inquietanti». Maestri del Surrealismo. Orario 9,30-12,30; 15-18. Sabato e domenica: 9,30 - 12,30; 15 - 19,30. Visite guidate: giovedì e sabato ore 16; domenica 10,30 e 16.
Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 Omaggio a Spencer Tracy: «Il diavolo alle 4».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Grand Prix» di John Frankenheimer, metrocolor 70 mm., con J. Garner, E.M. Saint, Y. Montand, Milone, A. Sabato, F. Hardy. Spettacoli continuati con inizio ore 14,50 - 18,25 - 22.
Astor: «Facce per l'inferno», George Peppard, Gayle Hunnicutt, Raymond Burr, technicolor scope. Vietato 14.
Corso: «Nick mano fredda» con Paul Newman, George Kennedy, Jo Van Fleet, panavision, technic. Viet. 14.

ECHI DI CRONACA

CRONACA TELEVISIVA

La faccia imberbe di Tyrone Power

Riesumato «I Lloyds di Londra», film del suo debutto - Stasera la rivista «Qui ci vuole un uomo»

I cicli cinematografici della tv sono spesso come i gamberi. Invece di andare avanti, vanno indietro. L'altra settimana per la rassegna di Tyrone Power abbiamo visto «L'incendio di Chicago» che è del 1938; ieri è stata la volta de «I Lloyds di Londra» che è del 1936 e che quindi logicamente doveva aprire il ciclo. Perché questo disordine cronologico senza ragione e senza giustificazione? Mistero.

Dunque ieri è stato rievocato un «Ty» ancora più giovane. Ne «L'incendio di Chicago» pareva un fanciullo appena staccatosi dalle gonne di mammà e aveva ventiquattro anni ed era già un divo lanciato. Figuratevi qui che era ventiduenne ed era al suo debutto come protagonista.

Il suo aspetto in nove sequenze su dieci avrà fatto sgranare gli occhi alla maggior parte del pubblico: un volto squisitamente e marcatamente femmineo, con occhi vellutati e ritoccati, le sopracciglia rifatte, le labbra dipinte e laccate, le guance levigate dal cerone, il sorriso luminoso, i capelli acconciati da una permanente impeccabile con onde civettuole e riccioli sulla fronte. Un volto così femmineo, ripetiamo, che in certe inquadrature in penombra non era agevole capire chi tra lui e Madeleine Carroll fosse la donna.

Come si spiega un simile fenomeno? Anzitutto sono passati trent'anni e in quell'epoca si accettavano ancora i tipi «bellissimi» seguendo una moda che era stata clamorosamente instaurata da Rodolfo Valentino, sostenuta da John Barrymore e appena rinvigorita da Robert Taylor. In secondo luogo Tyrone Power è la dimostrazione della potenza propagandistica, organizzativa e industriale della Hollywood di quei tempi, capace di spingere alla ribalta e di imporre perentoriamente alle platee di tutto il mondo un attore imberbe che non sapeva recitare.

L'interesse del film stava quasi tutto nel fisico incredibile di «Ty». Per il resto la pellicola rientrava nel novero dei colossi in costume, macchinosi, coloriti e superficiali, paragonabili — perché no? — agli attuali romanzi sceneggiati della tv.

Si è avuta l'impressione di qualche taglio. Ma non crediamo che stavolta sia stata colpa della censura, ma semplicemente della vecchiezza della celluloide.

* *

Un profilo di Udine per la serie «Ritratti di città» è stato il pezzo d'apertura del canale nazionale. Gras e Craveri, con la consulenza di Luca Pinna e il valido ausilio della fotografia di Franco Castelli, hanno offerto di Udine una panoramica attenta e cordiale: non giureremmo che ogni problema della regione sia stato toccato e tanto meno indagato a fondo, comunque, nel complesso, bisogna dire che anche questa, come le altre, è stata una trasmissione un po' edulcorata ma gradevole.

* *

Stasera sul canale nazionale terza puntata della rivista «Qui ci vuole un uomo» di Chiosso e Marchesi, con Lauretta Masiero. *Partner* della Masiero sarà stavolta Gino Bramieri nei panni del marito «pacioccone». Interverranno Patty Pravo, Carmen Villani e gli attori Luisa Rivelli e Paolo Ferrari. La puntata d'esordio è stata piuttosto infelice, la seconda aveva senz'altro una maggiore vivacità. Questa terza dovrebbe servire a qualificare definitivamente il livello dello spettacolo. Alle 22 esordio di «Tribuna sindacale» a cura di Jader Jacobelli con un dibattito fra i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori. Moderatore sarà Willy De Luca.

Sul secondo canale andrà in onda una farsa popolare, «L'allegra prigione», realizzata dalla tv tedesca. Indi, alle 22,30 circa, un numero di «Cronache del cinema e del teatro».

Segnaliamo nel pomeriggio: sul «nazionale» alle 19,15 uno *show* musicale con Antonio Prieto e sul «secondo» alle 18,30 la replica della terza puntata del lacrimoso romanzo «David Copperfield».

* *

Mirella Freni, rientrata in Italia dagli Stati Uniti, sarà la protagonista di un'edizione televisiva de *L'elisir d'amore* di Donizetti.

Sono previsti per l'8, 15 e 22 gennaio, sul secondo canale, tre concerti sinfonici diretti da Zubin Mehta: musiche di Strawinski, Mahler, Debussy e Ravel.

Sabato 6 gennaio sarà trasmessa la commedia *L'alba, il giorno, la notte* di Dario Niccodemi, con Bice Valori e Paolo Panelli. **u. bz.**

Sarah Ferrati convalescente da una grave polmonite

Roma, 27 dicembre.

L'attrice di prosa Sarah Ferrati ha trascorso le feste natalizie in una clinica romana dove era stata ricoverata l'11 dicembre scorso perché colpita da una grave forma di polmonite.

Sarah Ferrati, protagonista dal 30 ottobre della commedia *Un equilibrio delicato* di Edward Albee, diretta da Franco Zeffirelli, fu ricoverata in clinica il giorno in cui la compagnia doveva trasferirsi a Napoli.

L'attrice, ormai convalescente, lascerà la clinica nei primi giorni di gennaio. Nel frattempo è stata sostituita nella compagnia (impegnata in un giro artistico che toccherà Siena, Pisa e Bologna), da Diana Torrieri. *(Ansa)*

Arena: «Non vado a caccia di dote»



Arena intervistato all'arrivo a New York (Tel. Ansa)

(Nostro servizio particolare)

New York, 27 dicembre.

Maurizio Arena è arrivato ieri sera a New York. All'aeroporto, la signorina Joan Loach, agente dell'attore per gli Stati Uniti, aveva provveduto a radunare un nugolo di giornalisti. Arena protestava di essere stanco, di avere le idee confuse, ma i giornalisti americani gli hanno posto domande esplicite e persino brutali.

— *Desidera sempre sposare Maria Beatrice?*

— *Non so, perché sono due settimane che non la vedo.*

— *Ma sposerebbe la principessa anche se suo padre, l'ex re Umberto, la diseredasse?*

— *La sposerei anche senza un soldo, naturalmente. Lavoro duramente da sedici anni, e il fatto che lei non abbia quattrini non rappresenterebbe certo un problema.*

La signorina Loach ha concluso l'intervista affermando che il matrimonio fra Arena e Beatrice non è proprio da escludere: «*Questi due ragazzi* — ha detto — *hanno soltanto bisogno di pensarci un poco*».

Tutto sta a vedere cosa ne pensa Beatrice, che finora non si è fatta viva col «fidanzato». E lo stesso Arena, in una intervista rilasciata al settimanale *Gente* prima di partire per l'America, afferma che, per sposare Beatrice, vuole «*tanto di carta bollata con i sigilli reali*»: vale a dire il consenso di Umberto, ad evitare nuovi guai giudiziari.

r. s.

Ondata di proteste contro la pellicola, presentata in "prima" mondiale

Gli spettatori inglesi indignati per il film dei Beatles alla tv

«Viaggio magico e misterioso» è risultato un lavoro incomprensibile - «Non ricordo di avere mai visto una simile porcheria», scrive un critico - Il commento del quartetto: «Può darsi che la gente abbia ragione»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27 dicembre.

Una ondata di critiche, di una asprezza assolutamente inconsueta in Gran Bretagna, ha accolto il nuovo film «scritto, diretto e interpretato» dai Beatles. La pellicola che si intitola Magical mistery tour, *cioè «Viaggio magico e misterioso» è stata presentata ieri sera alla televisione; e forse venti milioni di inglesi l'hanno seguita con indignazione crescente.*

Il programma non era ancora terminato che già alla sede della BBC fioccavano le telefonate di protesta. Gli spettatori dicevano in sostanza di non avere capito assolutamente nulla del film e soprattutto di non aver compreso perché una simile sciocchezza fosse stata messa in onda. E' una opinione condivisa anche dalla maggioranza dei critici cinematografici dei quotidiani.

«L'unica cosa veramente magica e misteriosa di questo "Viaggio magico e misterioso" — *ha scritto uno di loro* — è come la BBC abbia potuto comprarlo ed approvarne la proiezione il giorno di Santo Stefano, quando le famiglie sono tutte a casa riunite intorno al televisore».

«Non ricordo di avere mai veduto una simile porcheria — *aggiunge James Thomas sul* Daily Mail —; e tuttavia essa ha confermato una mia vecchia convinzione: i Beatles sono quattro bravi ragazzi i quali hanno guadagnato tanto denaro che ormai possono permettersi evidentemente di insultare il pubblico. Chiunque altro, all'infuori dei Beatles, avrebbe difficoltà a sopravvivere dopo una sciarada rozza e confusa come il "Magical mistery tour". Essi al contrario ne ricaveranno forse un altro miliardo per la loro cassa...».

La vicenda del film, secondo quanto era stato preannunciato, doveva essere una allegra scampagnata in pullman nelle «West Countries» cioè nelle contee occidentali dell'Inghilterra: il Devon e la Cornovaglia. Ma non s'è visto nulla né dell'uno né dell'altra. I pochi esterni potevano esser stati girati indifferentemente anche nel Sahara o nell'Antartide. Chi si aspettava nuove canzoni del famoso quartetto è stato ugualmente deluso.

*La BBC non ha voluto precisare quanto abbia pagato per ottenere la «prima» mondiale sulla sua rete. I giornali stimano che la cifra oscilli tra le dieci e le ventimila sterline, cioè da un minimo di quindici ad un massimo di trenta milioni di lire. Non è un prezzo altissimo e questo dipende dal fatto che furono gli stessi autori e interpreti ad insistere per la vendita. Il funzionario della BBC che ha stipulato il contratto, Paul Fox, in una intervista concessa questa sera all'*Evening News, *ammette di aver assistito per quattro volte alla proiezione della pellicola prima di «cominciare a capirla». L'originale durava cinquantacinque minuti. Paul Fox ha chiesto ai Beatles di tagliare una sequenza troppo audace di cinque minuti, in cui una ragazza faceva un completo strip-tease.*

Il quartetto non si aspettava ieri sera una simile accoglienza. Paul Mac Cartney, che nell'opera «incriminata» ha fatto il regista oltre che l'interprete, ha detto stasera: «Può darsi che davvero la nostra sia stata una goffaggine. Era un esperimento. Avremmo potuto benissimo cercare un regista di professione e chiedergli di girare un film con i Beatles da presentare durante le feste natalizie. Ma abbiamo preferito far tutto da soli. Ora la gente è sconvolta e non mi sento di negare che abbia ragione: bisognerà lasciar passare un po' di tempo. Anche le nostre prime canzoni al principio non ebbero un plauso universale. Ma poi abbiamo cominciato a vendere i dischi a milioni. Del resto le critiche ci faranno bene: è da un pezzo che abbiamo solo dei successi, e questo è il peggio che possa capitare a un artista».

c. c.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17 —: Per i più piccini: «Il teatrino del giovedì: Nel bosco degli animatti», fiaba con pupazzi.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: «Teleset», cinegiornale.
18,45: «Quattrostagioni», rubrica del produttore agricolo.
19,15: Incontro con Antonio Prieto. Presenta Ludovica Modugno.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Qui ci vuole un uomo», spettacolo musicale di Chiosso e Marchesi, presentato da Lauretta Masiero. Partecipano Gino Bramieri, Patty Pravo, Carmen Villani, Luisa Rivelli e Paolo Ferrari.
22 —: Tribuna sindacale, a cura di Jader Jacobelli. Dibattito tra i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

18,30: «David Copperfield», riduzione dal romanzo di Dickens. Terza puntata. Interpreti principali Giancarlo Giannini e Annamaria Guarnieri (Replica).
21 —: Telegiornale.
21,15: «L'allegra prigione», farsa popolare tedesca di Gerd Oelschlegel. L'unico detenuto di una piccola prigione viene lasciato partire per un breve permesso; e il carceriere, all'arrivo di un ispettore, va in carcere per sostituirlo. Quando il detenuto ritorna, sostituisce a sua volta il carceriere.
22,30: «Cronache del cinema e del teatro», a cura di Cancio e De Chiara. Presenta Margherita Guzzinati.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,30: Davos: disco su ghiaccio; 19,20: Kilimangiaro monarca africano; 19,50: Telefilm «Io e i miei tre figli»; 20,30: Telegiornale; 20,40: Bruno Munari, designer; 21,40: Davos: disco su ghiaccio.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.

Ore 6,30: Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Motivi di film e commedie musicali; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale (Vivaldi, Mendelssohn, Strawinski); 12,05: Contrappunto.

Ore 13: Giorno per giorno; 13,20: Oggi, Rita; 13,50: Carillon; 14,40: Zibaldone italiano; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,20: Le inchieste del giudice Froget, di Simenon; 18,15: Gran varietà.

Ore 19,30: Luna-park; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Recital di Adamo all'Olympia; 21: Concerto del Quartetto Amadeus (Haydn e Schubert); 21,30: Fantasia musicale.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 21,30, 22,30.

Ore 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,20: Pari e dispari; 8,40: Enza Sampò vi invita ad ascoltare i programmi del mattino; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Il giro del mondo in 80 donne; 11,45: Le canzoni degli anni '60.

Ore 13: Non sparate sul cantante; 14,05: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15,15: Grandi pianisti: Dinu Lipatti (Mozart e Chopin); 16: Rapsodia; 16,38: Pomeridiana; 17,55: Non tutto ma di tutto.

Ore 19,30: Punto e virgola; 20,10: «La valle della Luna» di Jack London; 20,45: Canzoni napoletane; 21: Taccuino di partitissima.

TERZO PROGRAMMA — Ore 10: Musiche di Berlioz e Schubert; 11: Ritratto di Vivaldi (S. Gazzelloni, M. Amfitheatrof, O. Puliti Santoliquido); 12,20: Musiche di Bach e Brahms; 13: Antologia di interpreti; 14,30: Musiche cameristiche di Ghedini; 15,30: Novità discografiche; 16,10: Musiche di Sciostakovic; 17,30: Corso di lingua francese; 17,45: Musiche di Hindemith; 18,30: Musica leggera di eccezione; 18,45: Pagina aperta.

Ore 19,15: Musiche di Prokofiev; 19,50: «Arianna a Nasso» di R. Strauss (direttore Joseph Keilberth); 22: Il giornale del Terzo.

Il nipote di Litvinov ammonito dalla polizia

Ha fatto pervenire in Occidente gli estratti di un processo contro alcuni scrittori russi

Mosca, 27 dicembre.

Il nipote dell'ex ministro degli Esteri sovietico Maxim Litvinov è stato convocato dalla polizia segreta e ammonito a non trasmettere in Occidente la trascrizione di un processo, svoltosi a porte chiuse, contro esponenti del mondo letterario.

Fonti qualificate comunicano che Pavel Litvinov (ha 30 anni ed è docente di fisica) lamenta l'interferenza della polizia segreta (K.G.B.) in una lettera fatta circolare privatamente a Mosca e inviata anche a giornali comunisti stranieri.

Nonostante le minacce della K.G.B., Litvinov ha fatto pervenire estratti del processo a quattro giornali sovietici e comunisti di Francia e Italia: lo afferma, in una corrispondenza da Washington, il *New York Times*.

I manoscritti comprenderebbero la dichiarazione conclusiva dello scrittore Vladimir Bukovsky, di 26 anni, condannato il 1° settembre a 3 anni di reclusione per avere guidato una dimostrazione a Mosca, a favore della libertà di parola. Altri due imputati furono condannati a un anno di reclusione con la condizionale. *(A. P.)*

Folto pubblico al Carignano ieri sera per Tino Buazzelli

Folto pubblico ieri sera al Carignano per Tino Buazzelli, in Morte di un commesso viaggiatore *di Miller. L'attore, che era rimasto deluso dalle prime accoglienze dei torinesi, ed aveva rilasciato amare dichiarazioni al nostro giornale, ha realizzato ieri il maggiore incasso dall'inizio delle recite nella nostra città. La compagnia di Buazzelli darà spettacolo ancora questa sera, poi ripartirà per la sua tournée. Domani, nello stesso teatro, andrà in scena un'altra commedia di Miller:* Uno sguardo dal ponte, *con Raf Vallone e Alida Valli.*

Una tregua nell'offensiva dell'inverno

In montagna dopo la neve è tornato a splendere il sole

In ottime condizioni le piste da sci nei centri alpini - Necessarie le catene per le auto
Cielo coperto, ma temperatura mite in Riviera - Nevica ancora sull'Appennino emiliano

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 27 dicembre.

(n. m.) Cielo coperto ma nessuna precipitazione, oggi, sul Cuneese, dopo la nevicata di ieri che è stata particolarmente abbondante, specie nelle zone alte della catena alpina. Il Colle della Maddalena è tuttora sepolto da una massa nevosa che sfiora il metro di altezza. Lo sciopero dei dipendenti dell'Anas ha creato molto disagio, in relazione appunto al ripristino della viabilità sulle strade di maggiore traffico. La statale 21 del Colle della Maddalena è stata sgomberata dalla neve soltanto fino a Vinadio. E' rimasta pertanto interrotta nel tratto Vinadio-Argentera. Il transito sulla statale n. 20 del Colle di Tenda è stato invece ripristinato per l'intervento dei comuni della valle, che hanno provveduto a sgomberare la neve con i propri mezzi. La neve è caduta abbondante a Crissolo (circa un metro) e gli impianti sportivi sono in attività. Gli alberghi sono aperti ed hanno già avuto forti prenotazioni per la fine dell'anno.

Limone Piemonte, 27 dic.

(b.) A Limone il cielo è sereno, la temperatura oscilla intorno allo zero. Tutti gli impianti sono funzionanti, e l'affollamento è notevole: gli alberghi registrano l'«esaurito». Si prevede anche per i prossimi giorni un forte afflusso di sciatori. Le strade sono transitabili solo con l'uso di catene. La neve ha raggiunto il mezzo metro in Limone, e gli 80 centimetri agli arrivi delle seggiovia.

Sestriere, 27 dicembre.

(m.) Stamani il sole è riuscito a dissolvere la foschia che incombeva sul Sestriere. Già alle 10 il cielo era sereno. Le piste che scendono dai monti Fraiteve, Sises, Banchetta e Col della Sòrna sono in ottime condizioni di innevamento e battute. Temperatura ottima: due gradi sotto lo zero durante il giorno. Per raggiungere il Colle sono necessarie le catene.

Avigliana, 27 dicembre.

(a. v.) In anticipo di circa due settimane rispetto agli altri anni, circa tre quarti della superficie del Lago Piccolo di Avigliana è ghiacciata, a causa della rigida temperatura dei giorni scorsi. Lo spessore dello strato di ghiaccio si aggira intorno ai tre centimetri, ed è coperto dalla neve caduta in abbondanza nella giornata di ieri.

Aosta, 27 dicembre.

(l. v.) Dopo il maltempo che quest'anno ha caratterizzato le vacanze di Natale e la nevicata della notte sul 27, il cielo in Valle d'Aosta è ritornato sereno. La temperatura si mantiene su valori stagionali, con punte di —12 gradi al Plateau Rosa ed al Rifugio Torino, e di —6 a Cervinia; su valori attorno allo zero nelle altre località. La situazione su tutte le piste è nettamente migliorata. La transitabilità è buona al di sotto dei 1600 metri di quota; a quote superiori sono obbligatorie le antineve o le catene.

Trento, 27 dicembre.

(a. n.) Cielo terso e temperatura quasi primaverile nel Trentino. In alcune località della Val d'Adige, il termometro ha segnato nel pomeriggio i 13°. Alcune nevicate si sono avute la scorsa notte nelle valli dolomitiche. Sui campi di sport invernali, dopo le ultime precipitazioni, la bianca coltre ha raggiunto altezze oscillanti dai 20 ai 65 centimetri, a seconda dell'altitudine.

Genova, 27 dicembre.

(f. d.) Dopo il brusco abbassamento di ieri, dovuto alla neve caduta sull'Appennino, il termometro è tornato a salire sia a Genova sia in Riviera. Il cielo invece si è mantenuto coperto mentre ha continuato a soffiare il vento di tramontana la cui velocità è stata oggi sui venticinque chilometri orari. Il mare nei pressi della costa è solo leggermente mosso.

Bologna, 27 dicembre.

(s.) La neve continua a cadere su tutto l'arco appenninico emiliano. Attraverso tutti i passi il transito si svolge con difficoltà anche per l'inattività degli spazzaneve dell'Anas dovuta allo sciopero dei dipendenti dell'Azienda. Lungo alcune strade spazzaneve privati e delle amministrazioni locali sono riusciti a permettere il transito sia pure in modo non perfetto. E' obbligatorio l'uso delle catene per transitare attraverso il Passo della Cisa e Centocroci (Parma) e dell'Abetone (Modena). Il Passo del Cerreto (Reggio Emilia) è chiuso dal km. 48 a oltre il confine con la provincia della Spezia.

Il tempo che farà

Al Nord annuvolamenti irregolari con zone di cielo sereno. Banchi di nebbia in Val Padana. Al centro, al Sud e sulle Isole cielo nuvoloso con locali piogge». Temperatura: *in diminuzione al Nord.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *da mossi ad agitati.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	2	8	Pescara	7	10
Bolzano	—3	14	L'Aquila	1	6
Trento	2	4	Roma	6	10
Verona	2	8	Campob.	3	4
Trieste	8	11	Bari	8	12
Venezia	5	8	Napoli	8	10
Milano	2	9	Potenza	3	6
Genova	5	12	Catanzaro	6	13
Bologna	4	6	R. Cal.	10	14
Firenze	7	12	Messina	11	15
Pisa	4	12	Palermo	10	13
Ancona	7	10	Catania	7	15
Perugia	4	9	Cagliari	6	13

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	4	6
Londra	3	7
Berlino	—1	6
Amsterdam	—5	7
Bruxelles	—1	4
Madrid	4	16
Mosca	—10	2
Stoccolma	—13	—5
New York	—1	4
San Francisco	13	23
Tokio	4	10
Città di Messico	3	19

Più cara (e più pregiate) le pelli di visone per il '68

Roma, 27 dicembre.

Il visone, nel 1968, si pagherà di più. Alle ultime aste americane e scandinave i prezzi delle pelli di visone nei colori tradizionali hanno registrato un aumento dal 15 al 20% rispetto ai prezzi della stagione 1967. In compenso si è avuto un costante e progressivo sviluppo qualitativo della produzione. Questi dati sono emersi nella consueta riunione di fine anno tenuta dai grossisti dell'associazione pellicceria Lazio Sud, che ha preso in esame il mercato delle pelli pregiate.

Il miglioramento della produzione, *«che ha permesso di immettere sul mercato internazionale, e quindi anche su quello italiano, merce di ottima qualità nelle tinte di moda, è il frutto di una maggiore selezione dei riproduttori e di una perfezionata ma costosa attrezzatura degli allevamenti»*, si afferma in un comunicato. *(Italia)*

Una bimba di dodici anni fa da madre ai 7 fratelli

Roma, 27 dicembre.

(g. fr.) Una bambina di dodici anni ha fatto da mamma per più di cinque mesi ai suoi sette fratellini, senza perdersi d'animo neppure quando, un mese fa, il padre fu ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico.

La protagonista della vicenda, di cui in questi giorni si è occupato l'ufficio assistenza della Questura, si chiama Angela Avolio, abita in un complesso edilizio dell'Ina-Casa in via di Torre Spaccata ed è la prima di otto fratelli, tre femmine e cinque maschi. La madre, la trentaseienne Giuseppa D'Anna, morì nel giugno scorso di febbre puerperale pochi giorni dopo aver dato alla luce un figlio. Da allora le redini della famiglia passarono nelle mani di Angela. Il padre Antonio, un carpentiere di 34 anni, lavorava solo saltuariamente ed era inoltre molto ammalato.

Angela cominciò a curare il padre e a badare alla casa ed ai sette fratelli: Mauro di undici anni, Salvatore di dieci, Anna di sette, Tiziana di cinque, Vincenzo di quattro, Sante di due e Walter di sei mesi. Ottimista di carattere e piena di iniziativa, la bambina riuscì ad organizzare tutto nella maniera migliore.

I commercianti che la conoscevano, cercavano in qualche modo di aiutarla. Dal 10 novembre Angela rimase anche senza l'appoggio del padre. In seguito ad una emorragia interna, causata da un'ulcera gastrica, l'uomo fu ricoverato d'urgenza in ospedale.

Il capo dell'ufficio assistenza della Questura, dott. Mangialavori, seppe della vicenda proprio il giorno di Natale e in poche ore risolse il doloroso caso. Al padre è stato concesso un sussidio in denaro mentre gli otto fratellini sono stati ospitati presso la Casa del fanciullo. La piccola Angela ha espresso come suo unico desiderio quello di poter riprendere gli studi che aveva dovuto abbandonare.

Moro in vacanza nella Val di Fiemme

L'on. Moro accolto ieri dal presidente della regione Trentino-Alto Adige (Tel. Ansa)

Trento, 27 dicembre.

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, il presidente del Consiglio, on. Moro, ha raggiunto assieme alla famiglia Predazzo per un breve periodo di vacanze. All'arrivo alla stazione di Ora, Moro è stato accolto dalle autorità regionali tra cui il presidente della Giunta Grigolli, il commissario del governo Schiavo, i questori di Trento e Bolzano, l'on. Berloffa. Il Presidente del Consiglio, con la moglie e i quattro figli, ha quindi raggiunto in auto Bellamonte di Predazzo. *(Ansa)*

Sarà presto ampliata la statale del Sestriere

Il 1° febbraio si inizierà lo smantellamento della tranvia Pinerolo-Perosa Argentina - Come è stato raggiunto l'accordo per la soluzione dell'importante problema

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 27 dicembre.

La tranvia Pinerolo-Perosa Argentina cesserà di funzionare il 1° febbraio prossimo, e immediatamente verranno iniziati i lavori per l'ampliamento della statale 23 del Sestriere, risolvendo definitivamente uno dei più grossi problemi che da anni agitano le valli pinerolesi.

A questa ormai insperata decisione si è giunti per diretto interessamento del dottor Giovanni Agnelli, presidente della Fiat e sindaco di Villar Perosa, dopo che le lunghe trattative svolte in sede locale e a Roma erano ormai praticamente fallite per l'impossibilità giuridica da parte dello Stato di elargire la somma di 80 milioni quale compenso alla società per l'anticipata rinuncia della concessione la cui scadenza era prevista per il 1981.

Il problema dell'ampliamento della statale 23 stretta da un lato dal torrente Chisone e dall'altro dalla banchina della tranvia era particolarmente sentito. Trattative erano state condotte fra l'Anas e la concessionaria Safta, la quale, pur dimostrandosi sensibile alla necessità di una rapida soluzione del problema, condizionò la possibilità della anticipata rinuncia alla corresponsione di un indennizzo di 200 milioni.

Il Consiglio di amministrazione dell'Anas esaminò dapprima la possibilità di limitare tale indennizzo a 80 milioni, che venne ritenuto equo, ma motivi giuridici vietarono all'azienda di concludere la transazione.

A questo punto, gli enti locali hanno cercato di trovare un accordo triangolare Provincia, comune di Pinerolo e Safta e di conseguenza il sindaco di Pinerolo, prof. Bernardi, si è rivolto direttamente al dottor Agnelli affinché, anche come sindaco di Villar Perosa, intervenisse nella questione. E oggi, dopo un incontro dei due amministratori con l'assessore provinciale alla viabilità, geom. Botta, con l'ing. Nasi, vice-presidente della Fiat e sindaco di Sestriere, e l'ing. Poletti per la Safta è stato ufficialmente annunciato che *«nel mese di febbraio 1968 la tranvia della Val Chisone cesserà definitivamente il servizio trasporto operai e la sede tranviaria sarà immediatamente smantellata».* Il trasporto dei lavoratori verrà effettuato in altro modo adeguato.

L'Anas si è impegnata ad eseguire subito i lavori di ripristino della sede stradale da Pinerolo a Perosa, ottenendo così un primo ampliamento della statale 23. Da parte sua la Safta — sempre per interessamento del dottor Giovanni Agnelli — ha rinunciato ad ogni indennizzo purché venisse data assicurazione, da parte della Provincia, che con tale somma sarebbero stati eseguiti lavori stradali interessanti la Val Chisone. La Provincia, pertanto, provvederà alla sistemazione della strada dell'Inverso, già in funzione da Pomaretto a San Germano, fino allo stradale di San Secondo, dando così la possibilità di snellire il traffico e facilitare le percorrenze per la Val Germanasca. Per quanto riguarda l'attraversamento di Pinerolo, l'amministrazione comunale provvederà alla sistemazione della strada libera dalle rotaie.

Con la cessazione della tranvia il comune di Pinerolo rientrerà in possesso dell'area sulla quale oggi vi è la stazione tranviaria, in viale Mamiani, ed è in corso di studio la possibilità di acquistare la sede della tranvia nel tratto Abbadia Alpina-Fiugera per costruire una strada larga dodici metri che dovrebbe funzionare da arteria di scorrimento esterno.

Nei colloqui avuti a Roma con il direttore generale dell'Anas, ing. Ortensi, il sindaco ha inoltre avuto la promessa formale che un primo stanziamento verrà inserito nel bilancio 1968 per la costruzione della circonvallazione di Pinerolo. **m. g.**

Il feroce delitto scoperto sui monti del Nuorese

Uccidono un giovane pastore in Sardegna lo fanno a pezzi e poi gli dànno fuoco

L'assassinato (trentaseienne, padre di quattro figli) è stato soppresso a colpi di scure - Il corpo, senza le gambe, ritrovato in una capanna a Seui, a 120 chilometri da Nuoro - Si pensa che il crimine sia avvenuto dopo una lite per motivi di interesse - Gli inquirenti ricercano, per interrogarli, il socio ed un amico della vittima

(Dal nostro corrispondente)
Nuoro, 27 dicembre.

Un nuovo orrendo crimine è stato compiuto in Sardegna. La vittima è un pastore di 36 anni, Raimondo Lecis, padre di quattro bimbi (il più grande ha sei anni). Abitava a Seui, un piccolo centro di 4 mila abitanti, vicino a Lanusei, in provincia di Nuoro e a 120 chilometri dal capoluogo: un paese sperduto sui monti della Barbagia, ai piedi del massiccio del Gennargentu. Il suo cadavere è stato trovato ieri poco dopo mezzogiorno in una capanna situata in un alpeggio difficilmente raggiungibile, in un ambiente aspro e selvaggio. La località si chiama «Lacara», a due ore di marcia dall'abitato. La casupola era ridotta ad uno scheletro annerito, devastata dal fuoco. Il corpo di Raimondo Lecis, semicarbonizzato e privo delle gambe, giaceva in un angolo, in parte coperto dalle travature rovinategli addosso.

La macabra scoperta è stata fatta da un suo cognato e da un amico della vittima, il muratore Antonio Loi, di 35 anni. Il Lecis mancava da casa da parecchio tempo. Se n'era andato sui monti con il suo gregge, ma sarebbe dovuto ritornare per la vigilia di Natale. Lo hanno atteso invano per due giorni, poi sono partiti alla sua ricerca. Dopo parecchie ore di marcia sono giunti alla capanna ed hanno trovato il cadavere. Più tardi sono giunti sul posto i carabinieri, che stamane hanno provveduto a trasportare la salma all'obitorio di Seui.

In giornata è stata compiuta l'autopsia dal medico condotto di Seui, dottor Loi, e dal direttore dell'istituto di medicina legale dell'Università di Cagliari, professor Raffaele Camba. Erano presenti all'obitorio il pretore di Seui, dottor Aru, e i carabinieri di Jerzu. La perizia necroscopica ha accertato che: 1) il Lecis è stato ucciso con un colpo di accetta sulla testa; 2) l'omicida gli ha tagliato di netto le gambe con la stessa arma (gli arti non sono stati ancora ritrovati); 3) l'assassino ha dato fuoco al cadavere nel tentativo di farlo scomparire; 4) la morte deve risalire a circa tre giorni fa.

Il crimine risale, dunque, a un'ora imprecisata della notte di Natale. Pare che, quella sera, il Lecis dovesse discutere con qualcuno di interessi e sia venuto a diverbio per il pascolo del proprio gregge composto da trecento capre. Gli inquirenti ricercano, per interrogarli, il socio del Lecis — il pastore Giovanni Farci, cinquantenne, padre di nove figli — e il muratore Loi (che ritrovò il cadavere). Costui, invitato a presentarsi in caserma, ha preferito allontanarsi. I carabinieri pensano che il Farci possa fornire elementi utilissimi per la scoperta dell'assassino.

Non è escluso che il Lecis sia stato ucciso per vendetta. Spesso, nelle selvagge zone della Barbagia, odi e rancori covano per anni prima di esplodere nella violenza e nel sangue. Uno «sgarbo», una offesa familiare, un furto di bestiame, un pedaggio non pagato: i pretesti possono essere moltissimi. Ma la particolare ferocia di questo crimine, le sevizie, l'oltraggio sul cadavere, suggeriscono anche una terza ipotesi: forse il Lecis si è ribellato alle ferree leggi dell'omertà e per questo è stato punito in modo terribile. I monti della Barbagia costituiscono il rifugio dei banditi sardi, un rifugio quasi inaccessibile dove le forze dell'ordine possono compiere soltanto qualche battuta senza speranza. Ogni grotta, ogni capanna, ogni balza montuosa rappresentano un facile nascondiglio.

Ma la «sicurezza» dei banditi è strettamente legata all'omertà dei pastori e degli abitanti dei piccoli centri che costituiscono le loro basi di rifornimento. Se tutti quelli che sanno parlassero, per i malviventi non ci sarebbe più scampo. Ma nessuno ha il coraggio di farlo. Una «soffiata» alla polizia equivale a una condanna a morte. La punizione è una sola. E i delitti impuniti non fanno che rendere più cupa quest'atmosfera di terrore ed aumentare il tragico prestigio dei fuorilegge. **m. c.**

Preziosi e oro per 10 milioni rubati a un medico a Mortara

Mortara, 27 dicembre.

(g. r.) Gioielli, orologi, lingotti d'oro usati per apparecchi odontotecnici, per un valore complessivo di oltre dieci milioni, sono stati rubati in una villa di Mortara, di proprietà del dentista dottor Costante Gallina di 68 anni, abitante in corso Garibaldi 35.

Il dott. Gallina, rientrato con la moglie da Novi Ligure — dove aveva trascorso Natale presso parenti — ha trovato la villa sottosopra: i vetri della porta dell'atrio erano infranti e parecchi oggetti e preziosi risultavano scomparsi. Fra la refurtiva c'è un anello con brillante che vale cinque milioni.

Sembra certo che i malviventi hanno agito nella notte di Natale, approfittando dell'assenza dei proprietari della villa.

Per errore della guardarobiera scambia la vecchia pelliccia con un «visone» da 7 milioni

Una torinese a Sanremo

Sanremo, 27 dicembre.

(g. b.) Lo scambio di due pellicce, dovuto all'errore di una guardarobiera del Casinò municipale di Sanremo, si è risolto a favore di una sconosciuta signora di mezza età che ha ricevuto, al posto del suo modesto e malandato «astrakan», un «visone» selvaggio del valore di 7 milioni.

Dello scambio si è accorta la proprietaria del visone, che non ha potuto far altro che avvisare la direzione del Casinò. Nelle tasche della pelliccia di astrakan è stato trovato un fazzoletto con le iniziali «I. F.» ed un biglietto di un tram di Torino.

Si tratta, però, di una traccia troppo debole, che non ha permesso finora di rintracciare la signora. La casa da gioco è assicurata, per cui il valore della preziosa pelliccia di visone verrà quanto prima corrisposto alla proprietaria, una milanese in vacanza a Sanremo.

Due giocatori di calcio morti nell'auto travolta dal treno

Ferito un altro giovane - Giocavano nel «Suno» e tornavano da un allenamento
La sciagura a un passaggio a livello sulla Novara-Domodossola - Fermato il casellante

(Nostro servizio particolare)
Vaprio d'Agogna, 27 dic.

Sulla linea Novara-Domodossola, un'automotrice ha investito ad un passaggio a livello, inspiegabilmente aperto, una «Giulietta TI» sulla quale viaggiavano tre giocatori della squadra del Suno. Due dei giovani sono morti sul colpo, un terzo è stato ricoverato per ferite fortunatamente non gravi all'Ospedale Maggiore di Novara. Le vittime sono Romeo Tarlao, 35 anni, nato a Fiume e residente a Novara in via Nino Oxilia, coniugato e padre di due figli; e Aldo Bertaglia, 18 anni, residente a Novara. Il ferito si chiama Carlo Milocco, 20 anni, residente a Trieste e militare nel terzo reggimento bersaglieri a Novara.

Leo Tarlao, di 35 anni vittima della sciagura

L'incidente è avvenuto poco prima delle 23 al passaggio a livello di Vaprio, dove presta servizio l'assuntore Gian Piero Bellogini, di 25 anni, residente a Vaprio. L'auto con a bordo i tre giovani ha attraversato il passaggio a livello aperto nello stesso istante in cui alla loro destra, proveniente da Domodossola, stava per sopraggiungere l'automotrice che l'ha investita in pieno facendola letteralmente volare per una ventina di metri, nella scarpata di sinistra. Dei tre occupanti la «Giulietta», uno è rimasto imprigionato fra le lamiere ridotte a un ammasso informe. Un altro dei passeggeri è stato sbalzato a una decina di metri, il terzo è finito a cinquanta metri.

Ai soccorritori è apparso uno spettacolo terrificante: purtroppo per due dei giovani non c'era più nulla da fare. Il ferito, con un'auto di passaggio, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore di Novara, dove è stato ricoverato con una prognosi di 20 giorni.

Come si è detto, tutti i protagonisti del drammatico incidente giocavano nelle file della «Suno Sportiva», una squadra di calcio militante nella prima divisione e che conduce attualmente la classifica del girone A. I tre, insieme con i compagni di squadra, erano intervenuti stasera al settimanale allenamento sul campo del «Suno» che si trova alla periferia del paese sulla strada per Vaprio.

Evidentemente, alle 23,30, ultimato l'allenamento, erano saliti in auto per far ritorno a Novara. Anziché prendere la strada per Suno avevano imboccato la scorciatoia per raggiungere la statale che conduce a Novara al bivio di Vaprio d'Agogna. Fatalmente, al passaggio a livello, li attendeva la morte.

Sul posto sono accorsi i carabinieri di Momo, la polizia ferroviaria di Novara e la polizia stradale pure di Novara. L'assuntore, che non aveva chiuso il cancelletto del passaggio a livello, è stato «fermato» dai carabinieri. Non si conoscono ancora le sue giustificazioni, ma sembra che il Bellogini si sia assopito e che non abbia sentito il campanello che segnalava l'arrivo del treno.

All'una sono giunti sul posto i parenti del Tarlao, fra cui la giovane moglie. **p. b.**

Liti giudiziarie a Messina per il «13» da 250 milioni?

Mentre i due presunti vincitori negano, un loro amico pretende d'avere diritto a una parte dell'ingente somma

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 27 dicembre.

Liti giudiziarie in vista per la grossa vincita al Totocalcio a Gioiosa Marea? I 251 milioni (248 per l'unico «13» e tre per un «12» con lo stesso sistema di 10 mila lire) che sarebbero stati totalizzati dal macellaio Carmelo Aloisio di 24 anni e dal parrucchiere Paolo Scibilia, di 40, ora sono contestati da un altro giocatore, che ne reclamerebbe una parte.

Si tratta del bracciante Calogero Carianni, anch'egli residente a Gioiosa Marea, un centro turistico di 7000 abitanti ad 86 chilometri da Messina. L'operaio sostiene che da tempo era associato all'Aloisio ed allo Scibilia, sia nel «Totocalcio» che all'«Enalotto». Il Carianni afferma anzi di aver costituito presso i due amici un deposito di 20.000 lire da utilizzare per le varie giocate, anche in sua assenza, dato che egli abita distante dal centro di Gioiosa.

Il bracciante, oggi, ha detto che questa settimana lo Scibilia, mostrandogli alcune schedine giocate ma delle quali non risultava alcuna vincita, ha tentato di restituirgli il deposito di ventimila lire aggiungendo che, comunque, non aveva giocato anche per lui. Il Carianni afferma di aver testimoni del fatto e d'aver già interpellato un avvocato per la tutela dei propri interessi.

Anche per i gestori della ricevitoria in cui è stata giocata la fortunata schedina, Nerina e Giovanni Coletta, si annunciano contestazioni: Giovanni Spinella, che era in procinto di associarsi nella gestione dell'azienda, che sarebbe stata ingrandita con la aggiunta di una cartolibreria, ed a tal fine avrebbe anticipato imprecisate somme, reclama metà della percentuale spettante al ricevitore.

I due presunti vincitori continuano a negare, ma in paese tutti sono convinti del contrario. **a. c.**

L'EGITTO SOTTO IL PESO DELLA DISFATTA

Come Nasser ha perduto la guerra contro Israele

La crisi del paese (l'esercito distrutto, il Canale chiuso da sei mesi, finito il turismo) ha proporzioni disastrose - L'aspetto più paradossale è che, ancor poche settimane prima del conflitto, il dittatore temeva la sconfitta e non voleva lo scontro armato - Ai discorsi bellicosi destinati al mondo arabo, faceva seguire una prudente azione diplomatica - Perché in 15 giorni ruppe con l'America, portò l'esercito nel Sinai e bloccò il Golfo di Akaba? - Si fanno delle ipotesi, ma l'enigma non è chiarito

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 27 dicembre.

Malgrado il sole sfolgorante e le accoglienze premurose dei doganieri all'aeroporto, il viaggiatore che scende al Cairo avverte subito un'atmosfera opprimente. L'immensa aerostazione è quasi vuota; schiere di facchini sono a disposizione di clienti che non arrivano. All'uscita, un'interminabile fila di taxi attende per tutta la giornata gli aerei sulle cui scalette non compare che un gruppetto sparuto di passeggeri.

L'autista che mi conduce in città, viso duro e rincagnato, risponde a fior di labbra con una formula di cortesia alla domanda rituale: *«Va bene, grazie a Dio»*. Insisto: «Tutto va *davvero* bene?». *«Be', Dio finirà per aver pietà di noi»*. Da 48 ore non porta a casa un soldo per nutrire i suoi otto bambini. La guerra ha ucciso il turismo. Gli stranieri non vengono più ad ammirare le Piramidi o il tempio di Karnak. Gli alberghi sono per metà vuoti, come i ristoranti ed i *nights*. I grandi magazzini, pur di vendere, praticano sconti fino al 60 per cento.

Il mio *chauffeur* sfoga liberamente il suo rancore. Critica, s'intende, Israele e gli americani, ma non risparmia frecciate ai capi arabi, soprattutto agli egiziani. Non capisce come *«siamo potuti arrivare a questo punto»*. I giornali parlano di *«responsabilità dei militari»*, ma quanto agli errori dei politici mantengono un silenzio assoluto.

Non così negli ambienti intellettuali, dove ogni parola o gesto di Nasser nelle settimane precedenti la «guerra dei sei giorni» continua ad essere argomento di discussione. Pochi giustificano le reboanti dichiarazioni del *rais* alla conferenza-stampa del 28 maggio, una settimana prima del conflitto. *«Se Israele ci attaccasse, la guerra sarebbe totale»* proclamò allora Nasser davanti a trecento giornalisti. Subito dopo uno dei suoi collaboratori intimi mi disse: *«Il rais ha pronunciato un discorso imprudente, che sarà mal compreso. La stampa occidentale non riporterà che le minacce, dimenticando il condizionale usato da Nasser. L'errore fondamentale è d'aver parlato ai microfoni di radio Cairo, ciò che ha indotto il Presidente a rivolgersi alle masse arabe più che alla opinione pubblica mondiale»*.

Tre mesi dopo la disfatta, questo stesso personaggio si abbandonava in mia presenza ad un'autocritica ancora più spinta: *«Il nostro sbaglio più grave è stato di credere che potevamo tenere due linguaggi, uno realista e conciliante ad uso esterno, l'altro demagogico ed intransigente destinato all'interno. In realtà, non volevamo la guerra»*.

E tuttavia le dichiarazioni pubbliche di Nasser alla vigilia del conflitto difficilmente potevano essere interpretate come l'espressione di intenzioni pacifiche... Al di là delle parole resta un fatto concreto: il blocco del Golfo di Akaba. Nasser sapeva che quest'iniziativa sarebbe stata considerata da Israele un «casus belli». Per dieci anni egli seppe resistere alle pressioni ed alle invettive dei paesi «fratelli» — la Siria, la Giordania, l'Irak e l'Arabia Saudita sopra tutti — che lo spingevano a liberarsi delle truppe dell'Onu di stanza a Sharm El Sceik ed a chiudere lo Stretto di Tiran alle navi israeliane.

Sempre ed a tutti Nasser rispondeva che una misura del genere avrebbe portato fatalmente alla guerra: ad una guerra che gli arabi non potevano vincere. Alle conferenze dei capi di Stato musulmani riunite nel 1964 e nel 1965, egli fece adottare un piano di riarmo della durata di dieci anni, limite «minimo» per assicurare la superiorità dei popoli arabi. Riuscì persino ad impedire le infiltrazioni dei terroristi egiziani in Israele, malgrado le pressioni dell'organizzazione per la liberazione della Palestina: dal febbraio '65 al 27 maggio di quest'anno non c'è stato alcun incidente alla frontiera tra i due Paesi.

Tutta la strategia nasseriana pareva d'altronde rivolta a rinviare alle calende greche la «liberazione della Palestina»... E così, quando scoppia la crisi del maggio scorso, l'Egitto è il bersaglio dell'ostilità aperta o camuffata di quasi tutti i Paesi «fratelli»; una buona parte del suo esercito (più di 50 mila uomini) è impegnata nella guerriglia dello Yemen. Le forze dell'Irak sono concentrate nel nord del paese, dove i curdi in armi potrebbero riprendere a combattere da un momento all'altro. Nasser non può contare sull'esercito siriano, sottoposto a massicce epurazioni dal 1962; e non ignora che il *premier* della Giordania, Wasfi El Tall, aveva dichiarato nel novembre '66 — durante una seduta del Parlamento a porte chiuse — che le truppe di re Hussein non potrebbero resistere più di due giorni ad un'eventuale offensiva di Israele. Chiare e concordi erano le informazioni dei servizi segreti occidentali: le forze israeliane erano ben superiori agli eserciti arabi coalizzati.

Nasser si è lasciato trascinare dalle fanfaronate dei suoi generali, al punto da far «tabula rasa» di tutti gli elementi che fino ad allora lo avevano indotto alla prudenza? L'ipotesi non può essere esclusa. Ma, se è così, perché non ha preso lui stesso l'iniziativa di un attacco improvviso? A sei mesi dalla sconfitta, parecchi enigmi rimangono insoluti.

Prima, durante e dopo il conflitto di giugno, ho sentito più volte esponenti egiziani dire in privato: *«Nasser si è lasciato prendere nella trappola che gli hanno teso»*. Da almeno due anni si sussurrava negli ambienti politici più qualificati del Cairo che gli Stati Uniti avevano giurato di rovesciare il *rais*. Certo, gli americani lo avevano appoggiato a lungo: gli attribuivano una funzione moderatrice non soltanto in Egitto, ma in tutto il mondo arabo. Ma dal '63 la sua politica cominciò a suscitare diffidenza e malcontento a Washington: aveva optato per un «socialismo scientifico», rilasciato i comunisti dalle prigioni, consolidato i rapporti con il blocco dell'Est europeo e con la Francia; manteneva in pericolosa agitazione la penisola arabica favolosamente ricca di petrolio, alimentava la rivolta nazionalista ad Aden, un corpo di spedizione egiziano era nello Yemen...

Due fatti, nel '65, mettono in sospetto Nasser: la scoperta di un complotto che, secondo il suo servizio segreto, era stato fomentato dal controspionaggio degli Stati Uniti e dai «Fratelli musulmani», un'organizzazione araba di estrema destra; la sospensione degli aiuti alimentari americani che, in dieci anni, avevano consentito all'Egitto di risparmiare un miliardo di dollari in valuta forte. Questa misura è interpretata al Cairo come una dichiarazione di guerra: costringe Nasser a ridurre notevolmente gli investimenti produttivi, la crisi economica si aggrava, cresce il malcontento popolare che si ritorce contro il regime.

Mentre la situazione interna dell'Egitto peggiora, Washington inasprisce le condizioni per la ripresa degli aiuti. Ai primi di marzo di quest'anno, Nasser in un burrascoso colloquio respinge le richieste dell'ambasciatore degli Stati Uniti Lucius Battle e mette bruscamente fine al «ricatto del grano». Il 1° maggio pronuncia uno dei discorsi più anti-americani della sua carriera. Definisce gli Stati Uniti — *«che assumono la guida della contro-rivoluzione nel mondo»* — gli unici nemici del movimento arabo di liberazione nazionale. Secondo lui, *«Eshkol, Feisal, Hussein, lo Scià dell'Iran e quell'imbecille di Burghiba»* non sono che strumenti servili dell'imperialismo americano.

Ma, in privato, Nasser è di una franchezza brutale. Ammonisce il *premier* siriano Zuayen ed il suo ministro degli Esteri Makhos a non continuare l'attività terroristica in Israele, di cui vuole evitare la rappresaglia. Insiste che il trattato difensivo, concluso tra i due paesi nel novembre '66, non è stato concepito *«per gli incidenti di frontiera, quali che siano le loro cause e l'ampiezza»*. Aggiunge che solo una guerra classica tra Israele e Siria giustificherebbe l'entrata in vigore del patto.

Ed è precisamente l'imminenza d'un conflitto più vasto che due emissari del governo siriano vengono ad annunciargli l'8 maggio. Damasco era paralizzata da uno sciopero generale; l'opposizione — sostengono gli inviati siriani — è passata all'attacco mentre Israele si appresta a scatenare l'offensiva. La prova: concentramenti di truppe israeliane sono stati segnalati dai servizi segreti di Damasco e di Beirut.

Sospettoso, Nasser risponde che non prenderà alcuna decisione prima d'aver compiuto una «sua» inchiesta. Due documenti dovevano tuttavia persuaderlo che gli emissari siriani avevano ragione: un rapporto sovietico e il testo delle dichiarazioni rese il 12 maggio dal *premier* israeliano Eshkol e dal suo capo di Stato Maggiore gen. Rabin. Quest'ultimo accennava alla possibilità di un intervento militare per rovesciare il regime di Damasco e metter fine alle incursioni dei terroristi addestrati in Siria.

La possibilità d'un attacco israeliano fu dunque presa sul serio da Nasser. Egli credette di prevenire l'irreparabile ricorrendo alla maniera forte. Inviò le sue truppe nel Sinai, ma le fece in maniera troppo teatrale per non suscitare i sorrisi ironici dei diplomatici americani al Cairo e lo scetticismo dei giornali di Tel Aviv, che parlarono di *bluff* e ricordarono che la parte migliore dell'esercito egiziano era impegnata nello Yemen.

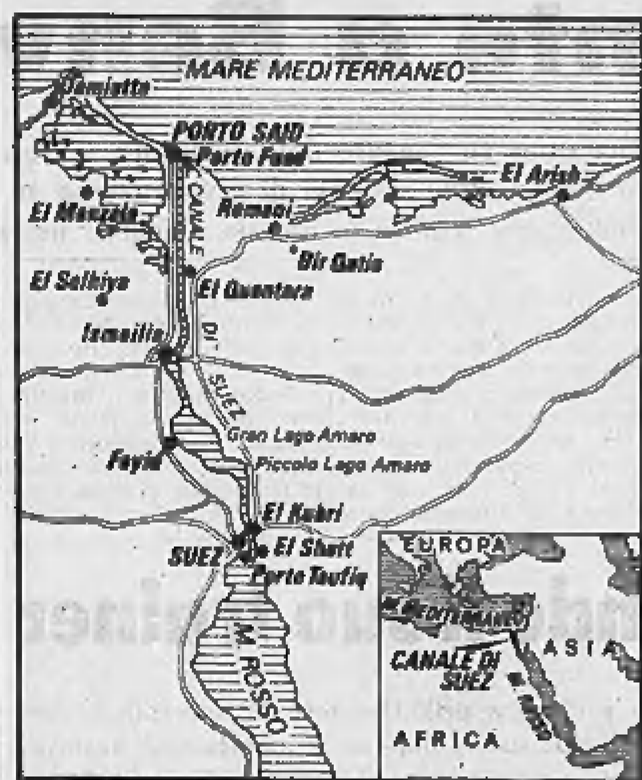
Il 16 maggio, due giorni dopo la sfilata nelle vie del Cairo di una unità in partenza per il Sinai, il gen. Mohamed Fauzi, capo di Stato Maggiore, chiedeva al comandante delle forze dell'Onu, gen. Rikhye, di ritirare le sue truppe dalla *«frontiera orientale»* per *«garantire la loro sicurezza»* nel caso che *«l'esercito egiziano fosse costretto a rispondere ad un attacco di Israele»*. Di fronte al fermo rifiuto di Thant, il governo del Cairo reagiva aspramente il 18 maggio chiedendo lo sgombero totale e definitivo dei «caschi blu». Quattro giorni dopo, Nasser annunciava il blocco di Akaba.

Reazione eccessiva all'amor proprio offeso? Uno scatto d'ira incontrollato? Un cedimento alle pressioni dell'esercito, od a quelle della Siria? Forse non lo sapremo mai. Ritirando i missili da Cuba, il capo di un paese ben più potente si rassegnò a perdere la faccia pur di salvare la pace. Per non aver saputo tirarsi indietro a tempo di fronte ad avversari decisi, Nasser ha portato il suo esercito alla disfatta.

Eric Rouleau

Il Cairo lascerebbe partire le 15 navi bloccate nel Canale

Annuncio di «Al Ahram», portavoce di Nasser - I mercantili appartengono a Gran Bretagna, Francia, Polonia e India - La via d'acqua (chiusa dalla guerra di giugno) è parzialmente ostruita da relitti: verso lo sgombero totale?



(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 dicembre.

Nasser sarebbe disposto a lasciar partire fra breve le navi bloccate nel Canale di Suez dal tempo della guerra di giugno. Il giornale semiufficiale del governo del Cairo, *Al Ahram*, ha scritto che *«Nasser ha promesso di esaminare la situazione in tutti i suoi aspetti»* dopo che la Gran Bretagna, la Francia, la Polonia e l'India avevano interpellato separatamente le autorità egiziane chiedendo che fosse concesso alle loro navi di riprendere il viaggio bruscamente interrotto.

Le unità ferme da più di sei mesi nel tratto chiamato «Grande Lago Amaro» sono quindici e quattro sono inglesi. Il ministro degli Esteri britannico George Brown aveva inviato un «messaggio privato» a Nasser sollecitandolo a lasciare liberi i mercantili inglesi: il *Melampo*, l'*Agapenor*, la *Scottish Star* e la *Port Invercagill*.

«E' stato fatto uno studio dettagliato — scrive *Al Ahram* — *e si è concluso che il rilascio delle navi è possibile. Si sta ora predisponendo un piano per la loro partenza»*. Occorre tener presente, per comprendere le difficoltà del problema, che la sponda orientale della via di acqua è in mano israeliana, e di recente gli occupanti vi hanno stabilito postazioni difensive e piste per l'atterraggio ed il decollo degli aerei. Gli equipaggi bloccati, durante il conflitto e nei successivi incidenti, si son visti spesso passare sopra il capo proiettili sparati dalle due parti. Per uscire dalla via d'acqua le navi si serviranno necessariamente dei piloti egiziani, esperti dei fondali. E può darsi che gli israeliani non gradiscano la cosa in quanto i timonieri potrebbero fare una attenta ricognizione delle loro difese.

Un altro problema è la rimozione dei relitti che ostruiscono in diversi punti il Canale. Le navi usciranno verso il sud, imboccando poi il Mar Rosso. La notizia che Nasser sarebbe disposto a lasciarle partire appena possibile è messa dai diplomatici arabi in relazione alla visita che il *premier* israeliano farà a Johnson, in anticipo sulla data prevista, il 7 gennaio. Nasser avrebbe scritto al presidente americano chiedendogli assistenza finanziaria per l'apertura del passaggio alle navi. Inoltre egli avrebbe invitato Johnson a interporre i suoi buoni uffici con Eshkol, durante l'incontro che avverrà nel Texas, affinché gli israeliani non frappongano ostacoli all'operazione. **c. c.**

Cautela di Israele sulla proposta egiziana

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 27 dicembre.

L'annuncio del Cairo che gli egiziani sono disposti a lasciar partire 15 navi bloccate nel Canale di Suez, è senza dubbio un evento importante, ma di portata limitata. Il disincaglio delle navi è stato infatti reso necessario dalle crescenti difficoltà che si frappongono alla rimessa in funzione del Canale, e che sono dovute all'insabbiamento degli scafi.

Gli egiziani poi dichiarano di rifiutare la cooperazione degli israeliani all'opera di disincaglio. Tel Aviv però non ha mai offerto il suo aiuto. Gli israeliani, tuttavia, potrebbero porre certe condizioni, massime per quanto riguarda il tipo di imbarcazioni che gli egiziani dovrebbero usare per disincagliare le navi bloccate. Ci si attende quindi che il Cairo si rivolga a Israele per modificare l'accordo di navigazione concluso a suo tempo sotto gli auspici dell'Onu.

E' ancora lontano un regolamento generale in materia di navigazione del Canale, in quanto gli egiziani rifiutano il passaggio di navi di Israele. Si crede tuttavia che se si troverà un terreno di intesa per le navi bloccate, allora sarà stato compiuto un gran passo innanzi.

André Scemama

La Siria conferma la sua opposizione al «vertice» arabo

Damasco, 27 dicembre.

Il ministro degli Esteri del Marocco, Ahmed Laraki, non ha visto coronata da successo la missione che si era proposto di compiere in Siria: convincere il governo di Damasco a partecipare alla conferenza araba al vertice, in programma per il prossimo mese a Rabat.

Al termine di un colloquio con il presidente della Repubblica siriana, Nureddin Al-Atassi, Laraki ha dichiarato ai giornalisti che il Capo dello Stato aveva *«ribadito il fermo atteggiamento della Siria su questo problema»*. (Ansa)

Sparatoria sul Giordano tra arabi e israeliani

Tel Aviv, 27 dicembre.

Soldati giordani hanno oggi aperto il fuoco su una pattuglia israeliana a Sud del Kibbuz di Tirat Zvi sul fiume Giordano, che segna la linea armistiziale tra i due paesi. Gli israeliani hanno risposto al fuoco, che è durato per circa un'ora. Non vi sono state vittime. *(A. P.)*

I colonnelli preparano le accoglienze

Costantino e la regina tornerebbero ad Atene prima della fine dell'anno

L'aereo dei sovrani atterrerà probabilmente in una base militare segreta, per tener lontani giornalisti e curiosi - Pubblicato il decreto di amnistia: non si fa cenno ai detenuti politici arrestati dopo il colpo di Stato del 21 aprile



Il musicista greco Mikis Teodorakis fotografato nei giorni scorsi mentre ritornava in cella dell'infermeria del carcere Averoff ad Atene (Telefoto Associated Press)

Atene, 27 dicembre.

Re Costantino ritornerebbe in Grecia prima della fine dell'anno. Sarà accolto al suo arrivo in patria dal primo ministro Giorgio Papadopulos, il colonnello che egli aveva tentato di rovesciare il 13 dicembre. Lo affermano fonti qualificate prendendo a spunto il rientro ad Atene del Gran Maresciallo di Corte, Leonidas Papagos, il quale, fuggito a Roma con il sovrano, è ricomparso improvvisamente in Grecia martedì appunto per completare, a quanto sembra, i preparativi per il ritorno del monarca.

Nulla di ufficiale si sa sulla scelta del luogo dove l'aereo con Costantino e la famiglia reale dovrebbe atterrare. Secondo alcuni si tratterà di una base militare per tenere al largo giornalisti e curiosi, secondo altri l'aeroporto di Tatoi, la stessa base dalla quale il re era partito per il fallito contro-colpo di Stato.

Si era ritenuto che il rientro fosse previsto per oggi ma la partenza, avvenuta stamane per la Grecia settentrionale, di Papadopulos e del vice primo ministro Stylianos Patakos, esclude una tale eventualità.

Altri fatti farebbero pensare invece che il ritorno di Costantino non sia poi così vicino. Innanzitutto il governo ha costituito per il reggente un ufficio in piena regola. Il reggente, il generale Giorgio Zoitakis, membro della giunta militare, fu nominato il 13 dicembre, giorno del fallito colpo di Stato realista. Inoltre, a Roma, la principessa Irene e la regina madre Federica si sono trasferite in una villa diversa da quella che le ha ospitate sinora, il che lascia pensare che la famiglia reale abbia cercato una sistemazione stabile.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto sull'amnistia. Vi sono elencati coloro che furono condannati in relazione al caso «Aspida» per vilipendio del re, per disobbedienza a ordini militari, per resistenza alle autorità e per diffusione di notizie false. Gli ufficiali arrestati, e mai portati in tribunale, accusati di appartenenza alla Elikon, un'organizzazione segreta creata sotto il governo Papandreu (febbraio 1964-luglio 1965) per sostituire agli ufficiali delle forze armate con elementi favorevoli al primo ministro, gli ufficiali che parteggiarono per il re nel tentato contraccolpo di Stato del 13 dicembre. Nel decreto non si parla invece dei detenuti politici arrestati dopo il colpo di Stato del 21 aprile.

Un altro decreto per il rilascio del compositore Teodorakis dovrebbe essere pubblicato entro un paio di giorni. Teodorakis venne incarcerato in base ad una legge del 1947 sui provvedimenti di emergenza diretti a contrastare le attività comuniste durante la guerra civile.

(Associated Press)

Anna Maria sta meglio ma forse perderà il figlio

Il re e la regina definitivamente alloggiati all'ambasciata greca

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

Il ginecologo, dott. Koutifaris, si è nuovamente recato oggi all'ambasciata di Grecia per accertarsi delle condizioni della regina Anna Maria la quale accusò, la notte di Natale, i sintomi che fecero temere per la sua terza gravidanza. Un bollettino medico diffuso stasera dice: «Gli sviluppi della gravidanza di Sua Maestà non presentano variazioni e conservano gli stessi preoccupanti sintomi. Lo stato di salute della Regina si presenta soddisfacente».

Anna Maria dovrà restare ancora per diversi giorni a letto. Mentre insieme a re Costantino ella ha preso definitivamente alloggio nell'appartamento al primo piano dell'ambasciata, la regina madre Federica e la principessa Irene hanno lasciato oggi Villa Polissena per trasferirsi in una villa al ventesimo chilometro della Via Cassia vicino all'Olgiata, la tenuta del marchese Incisa della Rocchetta. La villa, circondata da un ampio parco, appartiene ad un miliardario messicano che l'ha ceduta in affitto alla famiglia reale greca. Domani vi si trasferiranno anche i due figli di Costantino.

La decisione di lasciare Villa Polissena, dove per due settimane avevano goduto della affettuosa ospitalità del principe Enrico d'Assia, non è stata improvvisa. Si sapeva che Costantino aveva chiesto al cugino di accogliere i suoi familiari solo per qualche giorno, in attesa di una diversa sistemazione. A Villa Polissena, che un tempo era riservata al guardacaccia e ai giardinieri della tenuta reale, lo spazio infatti scarseggia. **g. fr.**

Umberto di Savoia è giunto al Cairo

Assisterà ad una Messa in suffragio del padre

Il Cairo, 27 dicembre.

Umberto di Savoia è giunto questa sera al Cairo proveniente da Lisbona. Egli è accompagnato dal conte Raimondo Olivieri, dal barone Galli Zugaro e dal gen. Ottorino Giannantoni. Umberto di Savoia assisterà domani ad Alessandria ad una Messa in suffragio del padre Vittorio Emanuele III nel ventesimo anniversario della morte.

Umberto si recherà quindi ad El Alamein per deporre una corona nel sacrario dei Caduti italiani. *(Ansa)*

I francesi non credono all'ottimismo di De Gaulle

Risultati di un sondaggio d'opinione - Il Generale parlerà domenica sera alla tv per gli auguri di Capodanno

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 dicembre.

Fra quattro giorni, prendendo la parola alla televisione per augurare il buon anno ai francesi, il generale De Gaulle cercherà di rassicurarli che tutto va bene. Ma i francesi non ci credono. Un'inchiesta dell'Istituto di opinione pubblica rivela che i francesi sulla loro situazione nel 1968, sono più pessimisti di quanto lo fossero l'anno scorso, alla stessa epoca.

«Pensate che per voi personalmente l'anno 1968 sarà migliore o peggiore del 1967?» è stato chiesto ai francesi. L'anno scorso 53 su cento pensavano che il 1967 sarebbe stato migliore del 1966, ma oggi 36 soltanto su cento pensano che il 1968 sarà migliore del 1967, mentre 30 pensano che sarà peggiore, contro 14 un anno fa, e 34 non si pronunciano.

Su cento francesi, 87 temono il rialzo dei prezzi, quattro credono che ribasseranno e nove non hanno opinione; 73 su cento temono l'aggravarsi della disoccupazione, dodici pensano che ci sarà lavoro per tutti, e quindici non sanno. I conflitti sociali gravi sono temuti da [illegible] francesi su cento, mentre 27 pensano il contrario ed altrettanti non si pronunciano. Settantasei su cento pensano che le tasse aumenteranno e soltanto sei credono che ribasseranno mentre diciotto non sanno cosa rispondere. Soltanto diciotto francesi su cento, infine, credono alla prosperità economica nel 1968 contro sessanta che temono maggiori difficoltà, e 22 che si dicono incapaci di un'opinione. **l. m.**

Gli S.U. preoccupati per l'intervento comunista in Laos e Cambogia

Washington, 27 dicembre.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti sono preoccupati per le agitazioni in corso in varie regioni dell'Indocina. Per quanto riguarda il Laos, dove negli ultimi giorni è stata segnalata una recrudescenza dell'attività bellica ad opera delle forze di sinistra del Pathet Lao (e, secondo gli americani, anche di unità nordvietnamite), il portavoce ha detto: *«Stiamo studiando attentamente la questione, che ci crea qualche seria preoccupazione»*.

Per quanto riguarda la Cambogia, il portavoce ha detto che si spera ancora di risolvere mediante contatti diplomatici la questione del rifugio che i comunisti attivi nel Vietnam del Sud troverebbero in quel paese. *(Ansa)*

CRONACHE DELLO SPORT

SI TORNA A PARLARE DELLA COSTOLA FRATTURATA

Wright accusa Golinelli per l'incidente a Benvenuti

Il pugile negro avrebbe dichiarato che il malanno fu causato dall'allenatore - Violente dichiarazioni di Golinelli - «E' assurdo; ho sempre praticato il medesimo sistema di preparazione al mio pugile» - Nella controversa polemica affiorano anche i dissensi tra Nino e la moglie all'epoca del *match* di New York

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 27 dicembre.

E' scoppiata una nuova, violenta polemica sulla costola fratturata dell'ex campione del mondo di boxe Nino Benvenuti. Il pugile negro Teddy Wright, che era stato a suo tempo accusato di aver provocato la lesione al triestino durante gli allenamenti in America, ha rilasciato ieri ad un inviato del «Corriere d'Informazione» clamorose dichiarazioni secondo le quali sarebbe stato l'istruttore Libero Golinelli a provocare la frattura a Benvenuti, con una «strana ginnastica» per irrobustire i muscoli, saltandogli cioè con i piedi sullo stomaco.

Teddy Wright ha combattuto ieri a Bologna contro il campione d'Europa dei pesi medi Carlo Duran. Il negro ha perso ai punti ed ha terminato l'incontro dolorante a causa dell'incrinatura di due costole. Il giornalista milanese, intervistando il pugile americano negli spogliatoi, ha accennato scherzosamente all'incidente riportato da Wright, commentando: «Duran ha vendicato Benvenuti».

A questo punto Wright, che non riesce ad esprimersi in italiano ma di solito ricorre ad un interprete il quale a sua volta non parla la nostra lingua molto meglio di lui, ha reagito con una certa violenza. Può darsi che, nel passaggio dal pugile al traduttore e da questo al giornalista, il senso del discorso di Teddy sia stato frainteso. Fatto sta che le dichiarazioni pubblicate dal quotidiano milanese dicono più o meno così: *«Non ho né rotto né incrinato costole a Nino. Non sono stati i pugni di nessuno a danneggiare Benvenuti, bensì i piedi di Golinelli, il quale aveva ridotto il suo pugile ad un fenomeno da circo saltandogli sulla pancia a piedi uniti. Per me quella è roba che nessun preparatore con la testa a posto farebbe. Quindi è meglio piantarla una volta per tutte, io con la costola di Nino non c'entro per niente».*

Wright avrebbe aggiunto di essere intenzionato a non fare più lo *sparring partner* di Benvenuti, e di essere convinto che il triestino ha perso il titolo mondiale per la preparazione sbagliata impostagli dal suo allenatore.

Enzo Masi

Retroscena di un match perso

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 27 dicembre.

Libero Golinelli, allenatore di Benvenuti, ha definito «assurda» l'accusa secondo la quale egli avrebbe provocato la frattura alla costola dell'ex campione del mondo. Tale accusa, com'è noto, sarebbe stata fatta da Teddy Wright, già «*sparring partner*» di Nino in occasione del secondo incontro con Griffith del 29 settembre scorso.

Il preparatore di Benvenuti ha assicurato che ricorrerà a tutti i mezzi per dimostrare l'infondatezza di un'affermazione che lo tocca nel suo prestigio di istruttore di pugilato. *«Non credo che Wright abbia potuto dire una cosa simile* — ha detto Golinelli —. *Forse le sue parole sono state male interpretate. Diverse volte Teddy si è detto contento dei miei sistemi di allenamento, aggiungendo che se io fossi stato tempo addietro il suo istruttore, sarebbe senz'altro diventato campione del mondo».*

«La mia ginnastica, che consiste nel montare sull'addome, non sul torace, di Nino, è efficacissima perché sviluppa fortemente i muscoli addominali. L'ho sempre praticata, anche in occasione del primo incontro con Griffith, e Benvenuti si è sempre trovato contentissimo. Perché fare tante storie sulla preparazione al match di settembre? E' stata la stessa della prima volta. Sono stato io a portare Benvenuti al campionato del mondo! La costola gliel'ha fratturata Griffith con una testata, o con una gomitata, alla terza ripresa».

Golinelli, mentre faceva queste dichiarazioni, si è lasciato per un attimo trascinare dal suo impulsivo temperamento di romagnolo ed ha fatto capire che le ragioni della sconfitta di Nino nel secondo *match* con Griffith non stanno certo in una preparazione sbagliata, ma in altri motivi su cui egli preferirebbe non esprimersi: *«Finora mi sono comportato da gentiluomo* — ha detto il *trainer* — *ma se dovessero continuare queste assurde accuse che intaccano il mio buon nome di preparatore, dovrei difendermi per forza rivelando certe cose».* Golinelli allude, evidentemente, ai dissensi con la moglie che fecero mancare a Nino la necessaria serenità all'epoca del secondo *match* di New York, a certi episodi verificatisi durante la preparazione al Villaggio Italia e alla cura debilitante di impacchi caldi con cui Benvenuti ha curato lo stiramento alle cartilagini delle costole riportato in allenamento in America.

Bruno Amaduzzi, procuratore dell'ex campione del mondo, ha dichiarato: *«Noi abbiamo bisogno di lavorare in tranquillità e preparare il terzo "match" con Griffith ed invece fanno di tutto per turbarci. Wright era oggi a pranzo con me, dopo che proprio io l'avevo condotto all'Istituto ortopedico Rizzoli per una visita del prof. Boccanera. Posso anche affermare che praticamente ci siamo accordati perché sia ancora lui lo "sparring partner" di Nino in occasione del terzo incontro con Griffith».*

Mancano le reazioni del principale interessato, Teddy Wright. Il pugile negro è partito alle 16,30 da Bologna diretto a Roma ma si è probabilmente fermato a Modena in visita ad amici. Il suo procuratore Proietti, che lo attendeva nella Capitale, ha dovuto rispondere ad un sacco di telefonate che chiedevano precisazioni: *«Penso che Wright sia stato frainteso* — ha detto.

e. m.

Nino difende il suo trainer

«Mai avuto alcun danno per opera dell'allenatore. E' incredibile che Wright abbia accusato Golinelli subito dopo aver accettato di restare nel mio clan e di aiutarmi nella preparazione al terzo *match* con Griffith»

Libero Golinelli, a destra, mentre pratica un energico massaggio a Nino Benvenuti

Bologna, 27 dicembre.

Nino Benvenuti, che si trova a Bologna per prepararsi al «match» con Griffith, ha difeso il proprio allenatore:

«Quello che avrebbe dichiarato Wright è incredibile. Penso che un interprete improvvisato possa aver generato l'equivoco. Mi pare infatti strano che Teddy abbia fatto un'affermazione assurda e piuttosto cattiva».

«C'è poi un particolare che tronca ogni dubbio: la costola fratturata era una delle ultime posteriori, mentre il dolore accusato prima del secondo "match" con Griffith, mi pareva localizzato nel costato, sotto il cuore.

«La ginnastica di Golinelli inoltre non è una novità: è sempre risultata benefica poiché realmente mi rinforzava i muscoli dello stomaco e dell'addome.

«Battistutta, uno dei miei allenatori, mi picchia con tutta la forza sullo stomaco e io non sento nulla. Proprio grazie a questo particolare sistema di preparazione sono riuscito a terminare l'ultimo incontro con Griffith pur soffrendo terribilmente.

«Vorrei aggiungere che sono buon amico di Wright: l'ho incontrato proprio oggi e si è parlato anche della possibilità che egli sia ancora il mio "sparring partner" a fine febbraio nel terzo incontro con Griffith. Non posso credere che il pugile americano abbia rilasciato dichiarazioni contro il mio "trainer" dopo aver accettato di restare nel mio gruppo e di aiutarmi, dietro un interessante compenso, nella fase finale della preparazione.

«Infine, e questa è una affermazione e non una supposizione, smentisco nella maniera più assoluta che Golinelli mi abbia provocato un qualsiasi danno e riaffermo tutta la mia fiducia nell'allenatore».

E' successo in Jugoslavia

Sospesi per tre mesi arbitro e segnalinee

Belgrado, 27 dicembre.

La Commissione disciplinare dell'Unione arbitri della Jugoslavia ha squalificato per tre mesi il giudice di gara Kostantin Zecevic ed il segnalinee Radosavljevic, perché colpevoli di «*non aver saputo reagire e adeguarsi alla situazione venutasi a creare in campo*» durante la partita del massimo campionato di calcio Dinamo-Rijeka (Fiume). L'incontro fu giocato lo scorso novembre a Zagabria e si concluse con il risultato di 2-1 a favore della Dinamo.

Quando le due squadre si trovavano sul risultato di 2-1 a favore della Dinamo, un giocatore del Rijeka realizzò la rete del pareggio, che in un primo momento l'arbitro, d'accordo anche il segnalinee, convalidò. Poi, in seguito alle vivaci proteste dei giocatori della Dinamo, all'atteggiamento minaccioso del pubblico ed all'ingresso in campo di un tifoso locale, l'arbitro Zecevic tornò sulla propria decisione ed annullò la rete. Questo il motivo del reclamo della squadra di Fiume accolto dalla «Commissione per le competizioni».

Pallacanestro a Savona

Oransoda-Becchi 78 a 74 nella combattuta gara di ieri sera
I difficili impegni internazionali del Simmenthal di Milano

I campionati di pallacanestro sono interrotti per il consueto «riposo» di fine anno, ma il basket resta egualmente d'attualità per le diverse manifestazioni a carattere internazionale o nazionale che vedono impegnate le squadre italiane.

A Filadelfia, dal 4 al 6 gennaio si disputerà la Coppa Intercontinentale, un vero e proprio campionato del mondo per club.

Le possibilità di affermazione del Simmenthal, la squadra italiana in lizza, sono piuttosto ridotte.

Oltre che in questa manifestazione, il Simmenthal difende il prestigio del basket italiano anche in un'altra competizione internazionale, la Coppa Europa, giunta ormai ai quarti di finale.

Approfittando della sospensione del campionato (che riprenderà il 14 gennaio), le altre squadre italiane si mantengono in attività partecipando a qualche torneo nazionale. Ieri sera, al Palazzo dello Sport di Savona, si è disputato l'incontro tra l'Oransoda di Cantù (attuale capolista del torneo assieme all'Ignis Sud di Napoli) e la Becchi di Forlì, valevole per il Torneo Città di Savona. La partita, ripresa in collegamento diretto dalla tv, si è conclusa con il successo dell'Oransoda per 78 a 74, dopo una gara molto equilibrata.

Il meccanismo dei tornei internazionali è il seguente:

COPPA INTERCONTINENTALE

Il campionato mondiale per squadre di club si svolge a Filadelfia dal 4 al 6 gennaio. Alla manifestazione partecipano la compagine statunitense del Goodyear (detentrice del titolo), il Real Madrid (campione d'Europa), il Botafogo di Rio de Janeiro (campione del Sudamerica) ed il Simmenthal Milano (campione d'Italia e secondo classificato nella Coppa Europa dello scorso anno).

Il calendario degli incontri è il seguente: 4 gennaio, Real Madrid-Simmenthal; Goodyear-Botafogo; 6 gennaio, finali per il primo ed il terzo posto.

COPPA EUROPA

A questa manifestazione, giunta ai quarti di finale, partecipano le squadre che hanno conquistato il titolo nazionale. Le formazioni qualificate, suddivise in due gironi, sono: gir. A: Simmenthal, Zara, Juventud Badalona, Bandiera Rossa di Sofia; gir. B: Real Madrid (camp. d'Europa uscente), Racing Malines, Maccabi di Tel Aviv e Spartak Brno.

Il calendario degli incontri del Simmenthal è il seguente: 24 gennaio e 1° febbraio (rispettivamente a Sofia e a Milano) contro la Bandiera Rossa; 14 e 22 febbraio (nell'ordine a Milano e a Barcellona) contro la Juventud Badalona; 7 e 14 marzo (rispettivamente a Milano e a Zara) contro la Zara.

Le due prime classificate di ogni girone si qualificano per gli incontri di finale in calendario a Lione a metà aprile.

★ **La squadra ciclistica della Vittadello** si ritira dall'attività: i suoi corridori passano in blocco alla Pepsi Cola.

Esame della saliva alle atlete per accertare la femminilità

Londra, 27 dicembre.

Monique Berlioux, una giornalista che scrive sul bollettino del Comitato olimpico internazionale, ha affermato oggi che per l'accertamento del sesso delle concorrenti alle Olimpiadi di Grenoble e di Città di Messico sarà adottato il sistema dell'analisi della saliva.

«Questa sarà la prima volta che un controllo del genere sarà effettuato... Noi siamo grati per questa iniziativa che renderà possibile mettere la parola fine ai fatti che interferirono più o meno intenzionalmente con la regolarità delle gare».

Certamente — afferma ancora la Berlioux — *«la natura può giocare degli scherzi strani e in buona fede un bambino può essere dichiarato di sesso maschile o femminile alla nascita... mentre col passare degli anni i caratteri sessuali secondari si rivelano contrari all'accertamento originario».*

Nell'articolo è detto che dal punto di vista sportivo è necessario fare il possibile affinché situazioni del genere non diano origine ad abusi. Nulla è più pregiudizievole allo sport femminile che questa pericolosa incertezza. Nulla potrebbe distruggerlo più facilmente.

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DEL «SETTORE TECNICO»

Nuove precisazioni di Mandelli sugli allenamenti dei calciatori

Il dirigente della federazione conferma la necessità di adottare i sistemi di preparazione delle squadre straniere - Oltre alla quantità ed al tipo di «lavoro», occorre cambiare la mentalità degli atleti - Il professionismo degli inglesi

Walter Mandelli è il dirigente della Federazione gioco calcio che ha l'incarico di presidente del «settore tecnico» dell'ente. E' torinese, per sette anni è stato vice presidente della Juventus. Ha lasciato la carica in seguito a dimissioni. Il «settore tecnico» si occupa tra l'altro degli allenatori autorizzati dalla Figc a lavorare in Italia, ed è facile capire lo scalpore suscitato nei giorni scorsi dalla frase con la quale Mandelli dichiarò che molti giocatori giungono alla nazionale «male allenati».

La reazione degli interessati non ha scosso il protagonista, anzi proprio ieri il presidente del «settore tecnico» ha dichiarato: *«Ho voluto smuovere le acque troppo stagnanti. Basta girare il mondo seguendo il calcio per capire come da noi l'allenamento sia appena abbozzato. Naturalmente non voglio generalizzare, ma non si tratta di correre sul campo mezz'ora di più o mezz'ora di meno. E' questione di mentalità. Quest'estate ho seguito gli allenamenti dei giocatori del Tottenham e del Manchester: ebbene dopo sei giorni di «training» le squadre hanno disputato una partita tiratissima portata sui novanta minuti regolamentari. Da noi una formazione di serie A dopo sei giorni non avrebbe disputato un gioco di impegno, o al massimo avrebbe scelto un avversario di terza o quarta serie per giocherellare. Ecco perché parlo di mentalità».*

«Crede che i metodi inglesi siano applicabili in Italia?».

«Certamente no. E' questione di clima, di ambiente di personalità dei giocatori. Ma la diversità emerge ogni qualvolta noi incontriamo squadre nordiche: dopo mezz'ora, o poco più, siamo in difficoltà fisica».

«Potrebbe suggerire un mezzo valido per modificare questo stato di cose?».

«Dobbiamo studiare assieme se esiste questa soluzione. Intanto bisogna creare nei giocatori la mentalità di veri sportivi e di autentici professionisti. Nei periodi di riposo i nostri calciatori si divertono, altrove invece i calciatori svolgono altre attività sportive, la caccia, il golf, il criket, il tennis, il nuoto. Insomma riposano come professionisti ma sono sempre degli uomini di sport. In Inghilterra quando il campionato è in corso gli atleti vanno allo stadio alle nove del mattino e rimangono impegnati sui campi o per ricreazione collettiva sino alle quattro del pomeriggio. Vanno "a lavorare". Ripeto che forse da noi questi metodi non sarebbero utili, ma dobbiamo assieme studiare il mezzo più valido per superare le difficoltà cui accennavo all'inizio. E' necessario scoprire i segreti degli altri per vedere se servono anche a noi. Non solo in Inghilterra, ma anche in Spagna, nei paesi dell'est, nella stessa Russia. Per ora dobbiamo dibattere il problema, creare nei calciatori l'impegno di modificare l'attuale situazione. Migliorarla. Non dovrebbe essere difficile».

g. acc.

Il Bologna oggi a Como in una gara amichevole

Bologna, 27 dicembre.

Il Bologna, in vista del confronto di domenica prossima a S. Siro contro l'Inter, effettuerà domani un collaudo a Como contro la squadra locale (serie C). I convocati sono sedici: Vavassori, Spalazzi, Furlanis, Roversi, Ardizzon, Fogli, Guarneri, Janich, Turra, Tentorio, Pace, Clerici, Haller, Pascutti, Aristei, Cartelnati.

Nel torneo di Colorado Springs

Gli hockeisti azzurri travolti dall'Urss: 28-2

Colorado Springs, 27 dicembre.

La Nazionale italiana di hockey su ghiaccio è incappata ieri sera in una delle più disastrose sconfitte della sua storia: nella partita inaugurale del quarto trofeo internazionale per il «Walter Brown Memorial», è stata sconfitta 2 a 28 dall'Unione Sovietica. Il fatto che i sovietici siano campioni del mondo è una giustificazione un po' pallida per la partita assolutamente scialba giocata dagli azzurri e per la vistosità del risultato, che un giornale di qui ha oggi definito «incredibile» in un titolo.

L'Urss ha messo a segno il suo primo gol dopo soli 19" di gioco. Poi è stato un grandinare continuo, di fronte al quale le formazioni schierate dal c.t. azzurro Gene Bestagini non hanno potuto che arrendersi. Le due reti italiane — una nel secondo ed una nel terzo tempo — sono state segnate quando erano in campo i giocatori della linea di attacco considerata meno forte: De Toni, Holzner e Rabanser. Le reti sono state segnate da De Toni e Gallo.

I più abili marcatori dell'Urss sono stati Vikulov (con 5 gol), Maiorov e Starscinov (4 a testa) e Firsov (3). In tutto i sovietici hanno effettuato ben 136 tiri a rete, e sono stati quindi di una precisione eccezionale: praticamente un gol ogni quattro tiri, sia pure un po' aiutati dall'evidente timor panico dei portieri italiani (Dorigo, e poi Viale, entrato a sostituire il compagno alla fine del primo tempo).

Sci a Courmayeur

Courmayeur, 27 dicembre.

A Courmayeur, nei giorni 2, 3 e 4 febbraio '68, avrà luogo il IV campionato nazionale di sci per pubblicitari, abbinato questa volta al «primo incontro internazionale della pubblicità». Oltre ai migliori specialisti italiani della categoria, saranno in gara numerosi sciatori stranieri.

Il campionato prevede due prove di slalom gigante maschile e femminile. Alla fine verranno compilate le classifiche individuali maschili e femminili per le varie categorie ed una graduatoria assoluta per società, in base ai tre migliori piazzamenti di atleti appartenenti alla stessa ditta.

In vantaggio per 3 a 0 alla seconda giornata di gara

Gli australiani vincono la Davis Il tennis mondiale è in crisi

I più forti campioni dell'Australia (Emerson, Newcombe e Roche) dopo la finalissima contro la Spagna passeranno al professionismo - La famosa «Coppa» non si disputerà più o muterà regolamento? - I tornei tipo Wimbledon aperti a dilettanti e professionisti stanno per creare una scissione nell'ambiente tennistico internazionale - Anche il sudafricano Drysdale, l'inglese Taylor ed il jugoslavo Pilic abbandonano il dilettantismo

(Nostro servizio particolare)
Brisbane, 27 dicembre.

L'Australia ha battuto la Spagna nella «finalissima» di Brisbane assicurandosi nuovamente la Coppa Davis di tennis. Dopo aver vinto ieri i primi due singolari (Emerson ha superato Santana e Newcombe si è affermato su Orantes), gli atleti australiani hanno conquistato oggi il terzo punto vincendo anche l'incontro di doppio: Roche e Newcombe hanno sconfitto Santana ed Orantes per 6-4, 6-4, 6-4.

Alla partita odierna hanno assistito 4500 spettatori. La superiorità degli australiani è stata netta fin dall'inizio, soprattutto per la scarsa esperienza del diciottenne Orantes.

Domani avranno luogo gli ultimi due singolari, che però non potranno più incidere sull'esito finale dell'incontro.

r. s.

Tony Roche in azione osservato da John Newcombe

Lo sbaglio degli spagnoli

E' il ventitreesimo successo dell'Australia in Coppa Davis. Nella «finalissima» in programma a Brisbane, gli australiani in due sole giornate hanno superato la Spagna, che per la seconda volta era arrivata al challenge-round. Il pronostico della vigilia è stato rispettato: i tennisti di Harry Hopman erano favoriti, e ciò sebbene il fuoriclasse della squadra spagnola, Manolo Santana, stando alla carta avesse le carte perfettamente in regola per assicurarsi i due punti dei suoi singolari.

La Spagna non poteva sperare di fare grandi cose anzitutto perché attualmente presenta un «numero due», il diciottenne mancino Manuel Orantes, che non vanta alcuna esperienza in campo internazionale, ed in secondo luogo perché i tecnici iberici hanno sbagliato in modo grossolano la preparazione. Dopo aver eliminato il Sud Africa nella finale interzone a Johannesburg a duemila metri di altitudine e su di un campo in cemento, la squadra spagnola anziché trasferirsi subito in Australia per abituarsi al clima torrido ed ai terreni in erba si è recata a Stoccolma per disputare la fase conclusiva della «Coppa del re» sui campi coperti.

E' stato appunto in questa circostanza che Santana ha accusato un preoccupante calo di forma facendosi battere non soltanto dall'inglese Taylor, ma anche dal cecoslovacco Kodes. Eppure in Spagna c'era ancora chi era pronto a scommettere sulla vittoria dei propri beniamini contro gli australiani. Ma il sorteggio ha inferto l'ultimo colpo alla squadra di capitan Bartroli. Difatti Santana si augurava di affrontare nella prima giornata Newcombe, che attualmente è il più forte tennista australiano, ma il suo gioco può essere considerato europeo per la varietà del repertorio. Invece Santana è stato opposto a Emerson, un tennista «freddo», monotono nelle sue trame, ma dal morale di ferro.

Gli australiani sono felici per il successo, ma forse quella di Brisbane è stato la loro ultima affermazione in Davis. Fra pochissimi giorni, infatti, Emerson, Newcombe e Roche passeranno al professionismo e con loro abbandoneranno il dilettantismo il connazionale Hewitt, che ha giocato la Davis per il Sud Africa, il sudafricano Drysdale, l'inglese Taylor ed il jugoslavo Pilic. La prossima stagione, pertanto, la squadra di Hopman non sarà più così temibile e se il regolamento della Davis non consentisse alla nazione detentrice del trofeo di disputare soltanto la finalissima, forse gli australiani potrebbero essere eliminati strada facendo, magari dagli stessi italiani se, come pare, Mulligan otterrà dalla nostra federazione il permesso di indossare la maglia azzurra al fianco di Pietrangeli.

Può darsi che la «finalissima» di Brisbane sia l'ultima della serie iniziata nel '900, quando Mr. Davis mise in palio l'«insalatiera». Nel mondo tennistico si è verificata una scissione che rischia di causare un autentico caos e, soprattutto, che rischia di soffocare l'interesse per questa disciplina sportiva che, secondo statistiche attendibili, è la più diffusa e la più praticata nel mondo intero. La «rivolta» degli inglesi, che hanno ufficialmente deciso di organizzare nel 1968 una catena di tornei «open», e cioè aperti sia ai professionisti sia ai dilettanti, ha provocato ovunque sorpresa e agitazione.

Gli inglesi hanno in animo di creare una manifestazione a squadre, in tutto simile alla Davis, alla quale potranno partecipare sia i professionisti sia i dilettanti. Per parare il colpo, pare che la federazione internazionale, che in un primo momento aveva cercato di ostacolare la «Coppa del Mec», e cioè una specie di «Davis» fra i paesi europei appartenenti al Mercato Comune, sia fermamente intenzionata di appoggiare la manifestazione per salvare il salvabile almeno nel vecchio continente.

Ma alla Davis si iscrivono le squadre nazionali mentre alla «Coppa del Mec» partecipano le squadre di società vincitrici dei vari campionati nazionali. Ad ogni buon conto la Canottieri Olona si è premurata di varare una compagine composta da Pietrangeli, Mulligan, Jovanovic, Merlo, Di Maso, Tacchini, ai quali potrebbe aggiungersi Maioli se recederà dal proposito di abbandonare l'attività agonistica.

Un fatto comunque è indiscutibile, e cioè che il tennis dilettantistico — con il passaggio al professionismo di Emerson, Newcombe, Roche, Hewitt, Drysdale, Taylor e Pilic — ha perso parecchi grossi campioni e, di conseguenza, vede sminuire in maniera preoccupante l'interesse che una volta suscitavano le sue manifestazioni.

Giorgio Bellani

CRONACHE DELLO SPORT

GLI INCIDENTI DELLA GARA CON IL GENOA

Il campo del Potenza squalificato per una giornata

Deplorato il genoano Gallina, ammonito con diffida il lucano Venturelli - Nessun giocatore [redacted] in serie B né in A - Il Cagliari multato di 850 mila lire per gli incidenti durante la partita col Vicenza

(Nostro servizio particolare)
Milano, 27 dicembre.

Dopo gli incidenti avvenuti domenica scorsa nella gara di serie B Potenza-Genoa, il giudice sportivo della Lega Nazionale avvocato Barbè ha deciso di squalificare per [redacted] giornata il campo del Potenza. La squadra lucana dovrà pertanto disputare su campo neutro la prima gara interna, con il Catanzaro, in calenda[redacted] per il 7 gennaio prossimo.

Nella motivazione del [redacted]ve provvedimento, determinato da un lancio prolungato di pietre [redacted] altri proiettili, due dei quali hanno colpito un segnalinee, il giudice sportivo [redacted] ha rilevato fra l'altro che «il comportamento dei sostenitori del Potenza, pur [redacted] avendo avuto un'influenza decisiva sulla regolare prosecuzione della gara, ha tuttavia assunto, [redacted] effetti disciplinari, carattere di gravità comportante il provvedimento di squalifica del campo».

L'avvocato Barbè ha pure deplorato l'attaccante genoano Gallina «per [redacted] provocato [redacted] parte delle reazioni [redacted] pubblico correndo [redacted] un settore dello stadio ed agitando le braccia a pugni chiusi, in atto di esultanza dopo la realizzazione della [redacted] rete». Il mediano del Potenza Venturelli è [redacted] invece ammonito con diffida per gioco scorretto.

Per quanto riguarda le altre partite [redacted] B, il giudice sportivo ha inflitto [redacted] mende alla Lazio (200 mila lire), al Lecco (160 mila), al Monza (65 mila) e [redacted] Reggiana [redacted] mila). [redacted] stati inoltre ammoniti e diffidati per gioco scorretto Cervato (Padova), Depetrini (Livorno), Spagni (Venezia) e Testa (Novara); Correnti (Bari), Gasparroni (Pisa), Guelfi (Catanzaro), Maldera (Monza), [redacted] (Lazio), Vergazzola (Livorno), Maccacaro (Catanzaro) e Rolla (Foggia) sono stati puniti con la deplorazione, mentre sono stati semplicemente ammoniti [redacted] linazzi (Venezia), Canuti (Messina), Ferrero (Monza), Mazzanti (Reggiana) e Pienti (Reggiana).

Per proteste nei confronti di ufficiali di gara il giudice sportivo ha inflitto, accompagnate da lettere di diffida, ammende di 24 mila lire a Bercellino (Palermo), di 18 mila lire a Domenicacci (Catanzaro) e di 16 mila lire a Nuti (Verona).

L'avvocato Barbè ha preso in [redacted] anche i rapporti arbitrali relativi alle partite di serie A del 17 dicembre, durante le quali si sono [redacted] verificati incidenti di relativa gravità. Il giudice sportivo ha multato il Cagliari di [redacted] mila lire, in relazione alla gara interna col Lanerossi Vicenza «per lancio verso l'arbitro di bottigliette di vetro e di plastica, nonché per contemporaneo [redacted]tativo di superamento della rete di recinzione del campo da parte di uno spettatore prontamente fermato dalla forza pubblica»; la Roma di 800.000 lire, «per lancio in campo di oggetti» nella partita col Bologna; il Brescia di 425.000 lire (gara con la Juventus); la Fiorentina di 200.000 lire (incontro con l'Atalanta).

Tra i giocatori invece, neppure uno squalificato. I [redacted] poletani Bianchi e Panzanato [redacted] giunti solo ad [redacted] passo dalla squalifica [redacted] domenica potranno pertanto regolarmente giocare contro il Torino. Essi sono stati ammoniti e diffidati per comportamento scorretto unitamente al romanista Enzo ed al vicentino Cosma.

Depl[redacted]ati [redacted] stati: Celia dell'Atalanta, Fumagalli del Brescia, Furlanis del Bologna, Chiarugi della Fiorentina. Semplicemente ammoniti: Castano e Zigoni della Juventus, Rivera del Milan, Nenè del Cagliari, Botti del Brescia, Catalano del Mantova, Delfino della Sampdoria, Leonardi del Varese, Reja della Spal.

Tornando alla sospensione del campo del Potenza — la decisione più severa adottata oggi [redacted] giudice sportivo — si [redacted] avuta la conferma che le [redacted] squalifiche del [redacted]po toccate prima al Livorno (sei giornate) e poi alla Reggina (un turno) non hanno ottenuto l'effetto sperato. La severità [redacted] giustizia sportiva [redacted] riuscita a prevenire nuovi incidenti negli altri stadi della serie cadetta.

A Potenza, com'è noto, [redacted] disordini sono stati scatenati da un [redacted] del genoano Gallina, segnato in sospetta posizione di fuorigioco. Due pezzi di calcestruzzo, scagliati dagli spettatori, hanno colpito un segnalinee ad una caviglia [redacted] al petto, [redacted] risulta dal rapporto [redacted]'arbitro Piantoni di Terni. Il lancio di pezzi di calcestruzzo, [redacted] grossi bastoni, di [redacted] decina di bottiglie piccole e grandi e [redacted] una trentina di sassi, [redacted]mpre secondo il rapporto [redacted]bitrale, ha disturbato i protagonisti di Potenza-Genoa per 63 dei novanta minuti di gioco, assumendo [redacted] carattere di gravità tale da indurre appunto l'avvocato [redacted] a pronunciarsi per la squalifica del [redacted] lucano. [redacted] m.

Il Potenza presenta ricorso

Potenza, 27 dicembre.

[redacted] Potenza ha annunciato [redacted] presenterà ricorso contro la squalifica [redacted] proprio [redacted]po di gioco, ma le sue probabilità di successo sembrano quasi nulle.

[redacted] provvedimento [redacted] giudice sportivo della Lega, anche se [redacted]visto, ha suscitato vive proteste.

I granata oggi contro il Grosseto

Vieri ha parato tre rigori nell'allenamento del Torino

Il portiere ha fermato i «penalty» [redacted] Facchin (due) e Poletti - In campo anche il figlio sedicenne di Edmondo Fabbri


Il portiere granata Vieri è in forma

Grosseto, 27 dicembre.

Vieri ha parato tre calci di rigore (due di Facchin ed [redacted] di Poletti) nel corso del breve allenamento che il Torino ha sostenuto oggi [redacted] campo [redacted] Grosseto, in attesa della gara amichevole [redacted] domani con la formazione maremmana, capolista del girone [redacted] [redacted] serie D. Dopo la partita [redacted] Grosseto, il [redacted] si trasferirà [redacted] Napoli dove domenica affronterà [redacted] azzurri di Pesaola.

[redacted] squadra torinese è a Grosseto forte di [redacted] i [redacted] con [redacted] sole eccezioni [redacted] Moschino e Possati, ancora convalescenti dai recenti infortuni e rimasti in sede. Oggi è andato in campo [redacted] [redacted] atleti del Torino anche Roberto Fabbri, [redacted] figlio sedicenne del «trainer» [redacted] Fabbri junior è studente ginnasiale a Bologna, [redacted] segue il Torino in questi giorni approfittando delle vacanze scolastiche: non aspira a fare il calciatore, ma ha gioc[redacted] soltanto [redacted] muoversi un poco. **v. d.**

Napoli ritrova il suo Sivori per la partita con il Torino

Omar rientrerà quasi certamente domenica dopo sette [redacted] e mezzo [redacted] [redacted] dagli [redacted] italiani - L'incidente di quest'estate in Colombia [redacted] la difficile ripresa - Il giocatore [redacted] annunciato il [redacted] ritiro per la [redacted] della stagione [redacted] [redacted] - «Se non farò [redacted] [redacted] torneo — dice — giocherò ancora un anno»

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 27 di[redacted]

La lunga attesa dei tifosi del Napoli è finita: dopo sette mesi e mezzo di assenza dagli stadi italiani, Omar Sivori ritorna in campo domenica a Fuorigrotta, contro il Torino. L'ultimo grande «personaggio» del nostro calcio riprende a 32 anni il suo posto in squadra al termine [redacted] un periodo di forzato riposo — prima una squalifica, poi [redacted] doloroso infortunio — che avrebbe fatto dimenticare qualsiasi altro giocatore. Per Sivori è diverso, in tutti questi mesi non ha potuto uscire dalla sua magnifica casa di Posillipo senza sentirsi chiedere cento volte, da amici o da sconosciuti: «*Omar come va? Quando torni? Omar il Napoli ha bisogno di te...*».

«*E' anche merito di tutta questa gente* — dice Sivori — *se [redacted] mi [redacted] scoraggiato [redacted] quando [redacted] ginocchio sinistro continuava a farmi male, dopo l'operazione [redacted] [redacted]nisco del 5 luglio. Ho continuato [redacted] curarmi [redacted] ad allenarmi [redacted] cautela, ma quando [redacted] di forzare, ecco puntuale la ricaduta. Adesso tutto è passato, avverto un leggero dolore ma è soltanto frutto dell'umidità di questi giorni di pioggia. Forse, il periodo [redacted] è finito*». Sivori dice «*forse*», [redacted] il ritorno [redacted] certo, i suoi ultimi dubbi [redacted] solo una forma di scaramanzia; vuole crearsi [redacted] piccolo alibi nel caso [redacted] [redacted] non dovesse [redacted] re all'altezza dei vecchi tempi. L'allenatore Pesaola ha addirittura annunciato lo [redacted] ramento della prima linea: manderà all'attacco del Torino il brasiliano Canè, il «napoletano verace» Totonno Juliano, [redacted] [redacted] Alberto Orlando, l'italo-brasiliano Altafini e l'italo-argentino Omar Sivori.

Sivori avrà la maglia di ala sinistra ma giocherà do[redacted] vorrà, lasciandosi trasportare dall'istinto che è stato la sua forza, ma che ad un certo momento gli ha impedito di accettare il «calcio matematico» di Heriberto Herrera, e gli è costato il licenziamento dalla Juventus. Era l'estate del '65, poteva essere la fine [redacted] carriera [redacted] uno dei più grandi calciatori di ogni tempo, [redacted] Roberto Fiore — allora presidente del Napoli — intuì che Omar in maglia azzurra si sarebbe ancora fatto valere, soprattutto avrebbe scatenato l'entusiasmo dei tifosi. Fu l'anno del *boom* napoletano: l'arrivo [redacted] Sivori ed Altafini consentì alla società di superare il mezzo miliardo di abbonamenti, con una media di 60 mila spettatori per partita [redacted] ed [redacted] terzo posto nella cl[redacted]fica finale.

A Sivori venne fatto un contratto, valido tuttora, sui 40-50 milioni all'anno: una cifra rilevante, ma non sproporzionata agli incassi che la [redacted] presenza in squadra ha provocato. [redacted] Omar fu il rilancio, sentì [redacted] nuovo attorno a sé il calore del pubblico: rimpiangeva Torino, ma dichiarava: «*Napoli è la mia città*». Certamente era sincero: il calcio per Sivori è una vera passione, anche [redacted] ben pagata. Gli piace giocare e basta, i suoi grandi mezzi tecnici gli consentono ancora di superare [redacted] ri più giovani, [redacted] faticano certo più [redacted] [redacted] [redacted] allenamento. Il *football* per lui [redacted] solo la partita, la preparazione atletica è qualcosa di molto noioso, anche se utile. «*Una delle ricadute successive all'operazione al ginocchio* — racconta il *trainer* Pesaola — *se l'è voluta giocando due partite di seguito con i giovani, a Napoli, [redacted] tre io ero al Nord con i titolari*».

L'ultima gara [redacted] campionato Sivori l'ha giocata il 14 maggio scorso a San Siro, contro l'Inter. Mentre il Napoli era in vantaggio per 1 a 0 venne espulso, dopo un diverbio con un guardalinee, e lo squalificarono per tre giornate. Mancavano due turni alla fine della serie A, per lui la stagione era finita. «*Mi spiace* — disse —, *mi rifarò il prossimo anno, l'ultimo da giocatore prima [redacted] tornare in Argentina*». Poi il Napoli partì in *tournée* nell'America [redacted] Sud, Omar disputò [redacted] partite in Perù ed [redacted] terza a Quito, [redacted] Ecuador. Al secondo minuto di gioco della quarta gara, nello stadio colombiano di Cali a [redacted] chilometri [redacted] Bogotà, Sivori inciampò in una buca, avvertì una fitta al ginocchio sinistro. Rientrò in Italia. Venne operato [redacted] [redacted]logna il [redacted] luglio; gli tolsero entrambi i menischi del ginocchio sinistro.

[redacted] [redacted] si [redacted] iniziata la lunga convalescenza, piena di incertezze. Sivori ha un carattere difficile, pronto all'entusiasmo [redacted] anche allo scoramento. [redacted] che aggravava il male per essere ceduto al Boca Juniors. «*Tutte storie* — ricorda adesso —, *in verità ho avuto paura di aver chiuso per sempre con il calcio, [redacted] il primo incidente grave della mia carriera. Vorrei, da domenica prossima, non saltare neppure una gara, sino alla fine del campionato. Solo così po[redacted] davvero ritirarmi. Se dovessi andar male, giocherei ancora un'altra stagione. Non voglio lasciare un brutto ricordo negli sportivi*».

Bruno Perucca

Sivori (in primo piano) e [redacted] tornano insieme

[redacted] Bulgarelli riprende

Bologna, 27 dicembre.

Le condizioni di Giacomo Bulgarelli, l'attaccante del Bologna inattivo dal 26 novembre scorso [redacted] seguito all'operazione al menisco del ginocchio sinistro seguita da [redacted] reazione sinoviale, sono apparse migliorate oggi ad una visita del prof. Gui.

E' stato consigliato all'attaccante di cominciare leggeri esercizi di allenamento.

Si prepara per domenica il confronto tra campioni ed ex campioni

Juventus o Inter? - Rispondono i due Herrera

Heriberto, allenatore dei torinesi: «Mi attendo una squadra nerazzurra molto forte» - La Juventus [redacted] [redacted] [redacted] stadio da [redacted] mesi [redacted] [redacted]o - Domenica tenterà la grande impresa

I campioni d'Italia della Juventus affronteranno domenica prossima al Comunale torinese gli ex campioni dell'Inter. Un incontro di grande interesse, tra due tradizionali rivali nella lotta per lo scudetto: e la squadra nerazzurra, ovviamente, scenderà in campo animata da fieri propositi di rivincita.

Heriberto Herrera si aspetta un'Inter «fortissima». Il trainer dei bianconeri ritiene anche che la partita di domenica prossima offrirà agli sportivi la garanzia di uno spettacolo calcistico ad alto livello e aggiunge che i nero[redacted] sono ritornati ad offrire il massimo rendimento grazie al ritrovamento di [redacted]uei giocatori-base che consentono alla squadra di rendersi particolarmente pericol[redacted] in trasferta.

La Juventus, come l'Inter, [redacted] in ascesa. Ha superato il momento difficile [redacted] continua a progredire: però non vince allo stadio, in campionato da oltre due mesi [redacted] mezzo [redacted] domenica le si presenta l'occasione per cogliere un'affermazione. L'ultimo [redacted] risale all'8 ottobre (Juventus-Varese 3-0). In compenso, nelle ultime due difficili trasferte di Vicenza e Brescia, ha realizzato quattro punti.

Heriberto è fiducioso: «All'inizio di stagione accadeva che vincevamo in [redacted] [redacted] non riuscivamo a ripeterci fuori. Ora [redacted] verifica il contrario. Ma nelle ultime quattro partite interne siamo stati sfortunati. Abbiamo totalizzato solo due punti, ne meritavamo molti di più. Comunque sono sicuro che la Juventus tornerà presto ad affermarsi anche sul proprio terreno. I risultati positivi sono il frutto del lavoro e le vittorie, interne od esterne, debbono venire di conseguenza».

Il tecnico paraguaiano, naturalmente, [redacted] considera determinante la «sfida diretta» con l'Inter: «Qualunque sia l'esito del confronto, [redacted] non influirà sulla classifica in maniera decisiva». *Herrera è apparso un po' preoccupato per i terreni di gioco, che in questa stagione sono particolarmente pesanti:* «Abbiamo dei giocatori in difesa che [redacted] sono avvantaggiati, ma a centrocampo [redacted] in [redacted] linea incontreremo difficoltà con il fango». [redacted] *Sol, clinicamente guarito dall'infortunio [redacted] Bucarest, ha ripreso ieri la preparazio[redacted] insieme con gli altri titolari, i quali si sono allenati per circa un'ora sullo spiazzo in terra battuta che si trova nei pressi dei campi Marchi e Combi (ambedue ricoperti di neve). Del Sol [redacted] svolto le esercitazioni atletiche ma ha rinunciato a calciare per evitare [redacted] [redacted]re rischi. Circa la possibilità [redacted] giocare contro l'Inter non è apparso molto ottimista. Poiché mancano soltanto quattro giorni alla data dell'avvenimento più atteso [redacted] fine anno, l'impiego [redacted] centrocampista è sempre assai incerto.*

L'impegnativo allenamento che [redacted] Juventus sosterrà [redacted] (forse [redacted] disputata una partitella) dovrebbe chiarire definitivamente gli interrogativi legati sia alla presenza di Del Sol che all'alternativa fra Favalli e Simoni per il ruolo [redacted] ala destra. Favalli, per le [redacted] caratteristiche, potrebbe [redacted] preferito all'ex granata per controllare le puntate offensive di Facchetti. E' quasi certo, infine, [redacted] i bi[redacted]ri domattina [redacted] trasferiranno [redacted] in ritiro a Villar Perosa.

b. b.

* A Bologna, nel recupero di campionato di pallavolo, la Virtus ha battuto l'Olimpia di Vercelli per 3 a 1.

Helenio, "trainer" dei milanesi: «Non sottovaluto i campioni d'Italia, [redacted] [redacted] convinto che non perderemo. Anche [redacted] [redacted] fitta, comunque, non [redacted] impedirebbe di conquistare lo scudetto»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, [redacted] dicembre.

L'Inter ha festeggiato il Natale con 48 ore di ritardo. A mezzogiorno, al termine dell'allenamento, [redacted] presidente Moratti ha raggiunto i nerazzurri ad Appiano Gentile ed ha rivolto loro parole d'augurio alle quali ha fatto seguito il tradizionale scambio di doni. La cerimonia si è svolta a porte chiuse. Helenio Herrera continuando nella sua [redacted]itica semi-ostruzionistica nei confronti dei giornalisti, ha deciso che la stampa sarà ricevuta soltanto venerdì, quando annuncerà [redacted] formazione da opporre [redacted] Juventus.

«La partita che ci attende domenica a Torino [redacted] molto importante — *ha spiegato il trainer nerazzurro* — pertanto abbiamo bisogno di prepararci in tutta tranquillità. Però, pur trattandosi di una gara molto [redacted] per il [redacted]lore delle due squadre, che sono [redacted] più famose [redacted] le più seguite d'Italia, ritengo [redacted] l'incontro di domenica non sarà assolutamente determinante agli effetti [redacted] campionato. Teoricamente l'Inter, anche se non lo credo, potrebbe perdere, ma l'insuccesso non le impedirebbe [redacted] [redacted]quistare lo scudetto.

«Non sottovaluto [redacted] Juventus come taluno vuol far credere — *ha proseguito Helenio Herrera* —, sono sempre stato un estimatore della squadra bianconera. Anzi, posso dire che Juventus e Inter hanno attualmente fra loro parecchie affinità. Per esempio, ambedue le squadre hanno incontrato qualche difficoltà all'inizio del campionato, poi si sono riprese brillantemente. La Juventus sta egregiamente difendendo il prestigio [redacted] calcio italiano nella Coppa dei campioni e noi le auguriamo di tutto [redacted]re [redacted] affermarsi.

«L'Inter [redacted] presenterà a Torino nelle migliori condizioni. Domenghini, Landini e Dotti, e cioè i nostri tre infortunati, si [redacted] rimessi in sesto a tempo di record e saranno sicuramente in campo. La mia squadra è in continua ascesa e lo prova il fatto [redacted] nelle ultime quattro partite [redacted] [redacted]quistato sette punti. Alcuni tecnici criticavano la nostra difesa, ed è quella che ha incassato meno gol. Criticavano [redacted] nostro centro campo, e ora i centrocampisti hanno trovato il passo desiderato. Criticavano le nostre "punte", e gli attaccanti incominciano a girare a pieno ritmo. Insomma, l'Inter è diventata una splendida realtà».

Stamane tutti i nerazzurri si sono allenati per circa un'ora e mezzo. Come ha detto Helenio, Domenghini, Landini e Dotti sono apparsi perfettamente ristabiliti.

g. bell.

Campionato in sintesi

SERIE A — Ha osservato un turno di riposo a causa dell'incontro internazionale Italia-Svizzera. Ecco il programma di domenica prossima: Atalanta-Spal, Fiorentina-Mantova, Juventus-Inter, L. Vicenza-Sampdoria, Milan-Bologna, Napoli-Torino, Roma-Brescia, Varese-Cagliari.

SERIE B — Risultati: Catania-Modena 2-0; Lazio-Pisa 0-0; Lecco-Foggia 1-1; Livorno-Novara 1-0; Messina-Verona 0-0; Monza-Bari 1-1; Padova-Venezia 0-0; Perugia-Catanzaro 0-0; Potenza-Genoa 0-2; Reggiana-Palermo 2-2.

CLASSIFICA — Palermo punti 23; Pisa 21; Livorno 18; Verona, Lazio e Foggia 17; Novara, Padova, Catanzaro e Reggina 16; Catania, Venezia, Reggiana e Perugia 15; Monza e Bari 13; Genoa e Lecco 12; Messina 11; Modena e Potenza 10.

[redacted] C (Girone A) — Risultati: Biellese-Alessandria (sospesa per nebbia); Bolzano-Udinese 3-2; Como-Piacenza 1-1; Legnano-Marzotto 1-1; Mestrina-Entella 0-0; Monfalcone-Verbania 0-0; Pavia-Pro Patria 1-1; Rapallo-Treviso 0-1; Solbiatese-Savona 2-0; Triestina-Trevigliese 1-2.

CLASSIFICA — Pro Patria punti 20; Como e Udinese 19; Solbiatese e Verbania 18; Treviso, Piacenza, Rapallo e Triestina 17; Marzotto e Trevigliese 15; Savona, Monfalcone e Legnano 14; Bolzano 13; Biellese 12; Alessandria 11; Entella 10; Pavia 9; Mestrina 7.

DOMENICA PROSSIMA i campionati di serie C (tre gironi) e di serie D (nove gironi) osserveranno un turno [redacted] riposo.

TOTOCALCIO — All'unico vincitore con punti «tredici» (realizzato in Sicilia) spettano lire 248.318.800; agli 82 «dodici» (9 in Piemonte) L. 2.028.200. Colonna vincente: 1-X-X; 1-X-X; X-X-2; X-2-2-1. Monte premi lire 496.639.370.

TOTIP — Ai 13 vincitori con punti «dodici» (uno in Piemonte) spettano L. [redacted]; ai 179 «undici» [redacted] in Piemonte) [redacted] 43.812; ai 1168 «dieci» (101 in Piemonte) L. [redacted] Colonna vincente: 1-2; X-X; 2-1; X-2; X-1; 1-X.

Secondo [redacted] inchiesta dell'Istat

Nella nostra scuola mancano posti per tre milioni di alunni

L'indagine si riferisce [redacted] elementari, medie e secondarie - Complessivamente gli [redacted] sono 56.947 [redacted] ospitano 6.877.376 alunni: la metà frequentano le lezioni in [redacted] precari [redacted] sono costretti [redacted] doppi turni (il 41,8% nel Sud, il 24,3% [redacted] Centrale, il 14,4% [redacted] Nord)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

Nelle scuole italiane mancano [redacted] posti-alunno. Ciò significa che circa tre milioni di alunni frequentano la scuola in locali precari oppure sono costretti ai doppi [redacted] anche [redacted] tripli turni. Questa situazione [redacted] ricava dall'elaborazione dei dati pubblicati dall'Istituto di statistica che ha effettuato una rilevazione nazionale [redacted] sullo stato dell'edilizia scolastica per incarico del ministero della Pubblica Istruzione.

L'indagine, che ha assun[redacted] i caratteri di un vero [redacted] proprio censimento, [redacted] riferisce [redacted] tutte le scuole elementari e secondarie statali [redacted] non statali (escluse le scuole private). Complessivamente gli edifici scolastici sono 56.947 ed ospitano 6.877.376 alunni. [redacted] edifici utilizzati precariamente ad uso s[illegible]astico [redacted] 19.890 [redacted] gli alu[illegible]i che li frequentano 1.215.769.

La percentuale più elevata [redacted] alunni che frequentano scuole in edifici precari utilizzati ad [redacted] scolastico si ha nelle scuole medie [redacted] il 28,1%; per [redacted] scuole elementari risulta del 13,9%; per [redacted] secondarie superiori del 19,9%.

Esaminando la distribuzione regionale delle aule appositamente costruite o permanentemente adattate, si osserva che la percentuale decresce [redacted] mano che si passa dalle regioni del nord [redacted] quelle del sud [redacted] delle isole. Questa percentuale si aggira intorno al 90% nelle regioni settentrionali, all'80% in quelle centrali e [redacted] 70% nelle regioni meridionali e insulari con valori del 67,2% nel Molise, del 48,7% nella Calabria.

Alla data del 1° giugno 1966, cui [redacted] riferisce la rilevazione, i doppi [redacted] tripli turni venivano effettuati in 5509 edifici e gli alunni interessati erano 1.923.274. La situazione presenta maggio[redacted] gravità nell'Italia meridionale ed insulare, dove gli alunni costretti ai turni erano il 41,8% del totale degli alunni frequentanti [redacted] scuole delle stesse regioni, mentre nell'Italia Centrale [redacted] il 24,3%, [redacted] Nord [redacted] 14,4%. In cifre assolute frequentavano i turni 1.237.778 alunni del [redacted] e delle Isole, 298.747 dell'Italia Centrale, 386.749 del Nord. Per eliminare i doppi o tripli turni occorrono 758.740 posti-alunno.

L'istituto per l'edilizia scolastica che ha elaborato i dati dell'Istat rileva che questa sono le carenze [redacted] solute che occorrerebbe eliminare per supplire al fabbisogno contingente della popolazione scolastica. Se [redacted] sposta l'analisi [redacted] stato di necessità a quello di effettiva idoneità degli edifici, si riscontrano altre carenze che pur non dando luogo [redacted] fabbisogni aggiuntivi immediati, richiedono comunque degli interventi.

La rilevazione dell'Istat che è la prima indagine nel settore dell'edilizia scolastica [redacted] stata condotta [redacted] todi rigorosi e consente di avere la reale situazione sotto i vari aspetti: aule precarie, adattate, inidonee, affollamenti. I dati saranno ora utilizzati per l'attuazione dei programmi previsti dalla [redacted] per il piano quinquennale [redacted] 1967-71 sull'edilizia scolastica che stanzia per [redacted] scuole elementari e secondarie mille miliardi.

Il piano rappresenta un miglioramento r[illegible]petto al passato, [redacted] soltanto perché mette [redacted] disposizione una somma consistente, ma perché lo Stato provvede direttamente alla costruzione [redacted] gli edifici, sostituendosi ai Comuni e alle Province. Le procedure [redacted] abbreviate e gli interventi finanziari disposti sulla base di programmi che devono tener conto delle situazioni territoriali complessive.

Tuttavia, secondo le previsioni fatte dall'Istituto per l'edilizia scolastica, i mille miliardi previsti dal piano quinquennale saranno sufficienti a sanare l'attuale deficit, ma non per far fronte all'ulteriore fabbisogno di aule [redacted] sarà determinato dall'incremento della popolazione scolastica.

Felice Froio

Cominciata la stesura del rapporto sulla mafia

Sarà presentato al Parlamento prima che scada la legislatura

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

(f. d. l.) La Commissione parlamentare antimafia ha cominciato la stesura della relazione finale che sarà presentata al Parlamento prima della scadenza della legislatura. Nel dare quest'annuncio il presidente della Commissione [redacted] Pafundi e numerosi appartenenti a diversi gruppi politici si sono dichiarati favorevoli al proseguimento [redacted] lavoro della Commissione nella [redacted] legislatura.

La presenza della Commissione, è [redacted] notato, ha avuto un'influenza notevole nell'arrestare l'espansione del fenomeno mafioso e nel migliorare le condizioni di sicu[redacted] individuale e pubblica nell'isola, avviando la formazione [redacted] un rapporto [redacted] fidu[redacted] tra i siciliani e lo Stato.

La Commissione dovrebbe restare in vita, nel futuro, per non disperdere questi primi frutti e per assicurarne l'estensione e il consolidamento.

Il padre di Hallyday raccolto ubriaco in strada

(Nostro servizio particolare)
Parigi, [redacted] dicembre.

Il padre del cantante Johnny Hallyday è [redacted] raccolto ubriaco fradicio su un marciapiede della [redacted] Lepic, [redacted] Montmartre.

L'uomo, per la verità, non è nuovo [redacted] queste disavventure. Egli, che non si [redacted] mai occupato molto del figlio quando era piccolo e sembrava avviato a un destino di miseria, non s'accontenta [redacted] mensile che riceve dal divo della canzone; prima che finisca il mese, ha già bevuto tutti i soldi all'osteria, e importuna Johnny per ottenere qualche « integrazione ».

L'altra settimana, in prossimità del Natale, ha lasciato Bruxelles, dove abita, ed [redacted] venuto a Parigi per battere cassa un'altra volta. Hallyday non c'era, era impegnato in [redacted] tournée per la Francia, [redacted] il padre, testardo, non ha voluto crederci, [redacted] è aggirato nei locali di mezza Parigi sperando di trovarlo. Alla fine, sempre più prostrato dalle libagioni, si è avviato verso Montmartre, [redacted] la [redacted] dove il figlio aveva trascorso la sua infanzia. Si è addormentato prima di raggiungerla.

r. s.

La vertenza per [redacted] stipendi [redacted] la scala mobile

Grave disservizio nelle banche per lo sciopero degli impiegati

Si sono presentati [redacted] lavoro dirigenti [redacted] funzionari - Tuttavia numerose agenzie [redacted] rimaste chiuse, in altre sono stati aperti pochi sportelli - Qua[redacted] tutti gli istituti prorogano le [redacted] cambiali all'otto gennaio

La folla sosta davanti l'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro [redacted] piazza Barberini [redacted] Roma (Telefoto A. P.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, [redacted] dicembre.

Lo sciopero dei lavoratori bancari ha paralizzato oggi quasi completamente l'attività [redacted] istituti di credito sull'intero territorio nazionale. Le percentuali [redacted] astensione degli impiegati e dei subalterni sono state ovunque molto elevate, rendendo estremamente difficile l'attuazione delle misure [redacted] predisposte dalle banche, dalle Casse di Risparmio [redacted] Monti [redacted] credito su [redacted].

I dirigenti e i funzionari [redacted] presentati regolarmente [redacted] servizio, aderendo all'invito della loro organizzazione di categoria che ha giudicato la agitazione « inopportuna » do[redacted] le ultime offerte avanzate dalle aziende in merito al rinnovo [redacted] contratto e alla revisione [redacted] sistema di « [redacted] la mobile ». Ma, nonostante l'intervento [redacted] personale direttivo, numerose agenzie [redacted] rimaste chiuse e nelle altre [redacted] presso le sedi centrali è stato possibile assicurare l'apertura soltanto di un limitato numero di sportelli per le operazioni più urgenti.

La maggior parte delle banche [redacted] delle Casse di Risparmio ha comunicato alla clientela che tutti gli effetti [redacted] duti [redacted] in scadenza dal [redacted] al 1° gennaio [redacted] prorogati d'ufficio [redacted] giorno 8. La pro[redacted] viene richiesta da ciascun istituto di credito alla Banca d'Italia e da questa al prefetto [redacted] seconda delle [redacted] tuazioni particolari verificatesi nelle varie agenzie. Poiché tali situazioni [redacted] tutto diverse in rapporto alla presenza o no di personale e alla possibilità di organizzare i servizi essenziali, il pubblico dovrà comunque accertare se gli sportelli sono aperti o chiusi per evitare spiacevoli inconvenienti.

Le banche [redacted] le Casse di Risparmio daranno istruzioni per il pagamento degli effetti [redacted] scadenze dal 2 al 7 gennaio, qualora si abbia l'impressione che non possa essere smaltito in [redacted] solo giorno l'enorme accumulo [redacted] cambiali, tratte [redacted] operazioni urgenti collegate [redacted] la fine dell'ultimo mese dell'anno. Anche domani [redacted] venerdì la astensione dei bancari avrà gli stessi effetti rilevati [redacted] gi, oltre naturalmente al progressivo aggravarsi del « blocco » totale del lavoro di « retro-sportello ».

Le organizzazioni sindacali non ritengono di modificare la loro posizione. In un comunicato diffuso questa sera affermano che « *le banche e le Casse di Risparmio persistono nel loro proposito di peggiorare il congegno di scala mobile, offrono modesti miglioramenti economici* [redacted] *respingono le principali rivendicazioni di carattere* [redacted] *tivo avanzate dai sindacati per il rinnovo dei contratti* ». E' certo che entro la prima decade del prossimo mese sarà deciso un nuovo piano [redacted] agitazione, tendente [redacted] paralizzare l'intero settore per un lungo periodo.

g. f.

Ingorghi sulle strade per lo sciopero dell'Anas

Circolazione difficile sulle arterie statali coperte dalla [redacted] - I servizi di emergenza intervengono nei casi di pericolo grave

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

Gravi disagi [redacted] provocato lo sciopero dei dipendenti dell'Anas, che si [redacted] iniziato oggi [redacted] si concluderà il 30 dicembre. Nelle [redacted] dove si sono avute abbondanti nevicate, l'assoluta mancanza del personale addetto alla vigilanza sulle strade e le [redacted] strade statali ha reso difficile, e talvolta impossibile, la circolazione delle automobili e degli autocarri.

Sono stati segnalati parecchi ingorghi e intasamenti in seguito a frane, gelo e neve. Il personale dell'Anas è intervenuto soltanto nei casi di « pericolo reale ». In alcune zone sono state attuate misure [redacted] emergenza d'intesa con le autorità militari e civili.

I sindacati decideranno al più presto altre agitazioni per sostenere l'esigenza di [redacted] pliare gli organici e di migliorare i mezzi operativi.

Essi lamentano che la categoria [redacted] costretta [redacted] operare [redacted] strutture risalenti al 1961, malgrado l'enorme aggravio determinato [redacted] estensione della [redacted] stradale e dell'aumento della motorizzazione. A questo proposito si rileva che i dipendenti dell'Anas risultavano insufficienti già nel 1961, quando, per una rete stradale complessiva di 30.109 km, circolavano 6 milioni [redacted] 359 mila autoveicoli.

Le organizzazioni sindacali sottolineano che le richieste della categoria, contenute nello schema di disegno di legge per l'adeguamento dei ruoli organici [redacted] personale, [redacted] comportano alcun aggravio di spesa al bilancio dello Stato, [redacted] incidono sul 480 miliardi stanziati per la riforma della pubblica amministrazione, non essendo previste rivendicazioni di carattere [redacted] economico o salariale.

g. f.

Proseguono le indagini per il "giallo" di Ceparana

Vittima di una diabolica congiura il giovane che si è impiccato in carcere?

[redacted] accusato di [redacted] volontariamente ucciso travolgendolo con l'auto un possidente sessantenne - Sul muro della cella [redacted] scritto: « Sono innocente, perdono a chi male mi fece » - Nuovamente interrogata la vedova della vittima
Denunciò il presunto assassino dieci mesi dopo l'investimento - Il giovane la sera prima l'aveva percossa duramente

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 27 dicembre.

La salma di Osvaldo Pran[redacted], l'operaio trentaduenne dell'Enel che si è impiccato in [redacted] *dove era stato rinchiuso sotto l'accusa di omicidio premeditato, è stata inumata questa mattina nel cimitero dei Boschetti. Solo tre lontani parenti hanno seguito* [redacted] *un'auto il feretro: la moglie, Vittorina Belliechi, non ha avuto la forza di accompagnare il marito al camposanto; è rimasta* [redacted] *casa con la piccola Franca, di sei anni.*

La donna ha saputo soltanto nel tardo pomeriggio di ieri che il marito si era impiccato con un lenzuolo all'inferriata della cella. In un primo tempo le era stato detto che era morto per collasso cardiaco. Poi le è stata rivelata la verità.

Il disperato gesto del Prandi ha riproposto in tutta la [redacted] *drammaticità il « giallo » di Ceparana, la località a dieci chilometri dalla Spezia dove la sera dell'8 febbraio, alle 22 circa, il possidente Nando Pesalovo fu investito alle spalle da* [redacted] *Fiat « 1500 », trovata la mattina successiva nel fondo di un burrone, nella parte opposta del golfo* [redacted] *la Spezia. L'auto era del Prandi, ma il giovane presentò un alibi di ferro. Quella sera come fu confermato dal barman dalla maschera* [redacted] *dall'operatore, era andato alla Spezia al cinema Monteverdi e alla fine dello spettacolo non aveva più trovato la macchina.*

Inoltre in una serie di confronti all'americana, compiu[redacted] *a Ceparana di notte, nessuna delle persone che avevano visto, nascosta dietro il monumento ai Caduti, l'auto che aveva investito il Pesalovo, riconobbe nell'operaio il giovane che si trovava alla guida.*

Il mandato di cattura contro il Prandi fu spiccato in seguito alle dichiarazioni della vedova dell'ucciso, Wanda Liotta, di 48 anni. Ricovera[redacted] *all'ospedale* [redacted] *notte del 17 dicembre scorso e interrogata* [redacted] *carabinieri la donna disse di essere stata percossa nel proprio appartamento dall'operaio. Quindi accusò* [redacted] *Prandi* [redacted] *aver ucciso il marito. Per quale motivo? Il segreto istruttorio non ha an*[redacted] *permesso di conoscerlo.* [redacted] *si conoscono i* [redacted]*tivi per cui l'operaio si trovava* [redacted] *notte nell'appartamento della vedova, quali rapporti c'erano fra i due e perché la donna aveva atteso tanto tempo per denunciarlo?*

Il Prandi, nell'ottobre scor[redacted] *stato condannato a* [redacted] *anno e sei mesi di reclusione per il furto di* [redacted] *cinepresa sottratta da una vettura. A Genova si sarebbe dovuto celebrare fra breve il giudizio d'appello. Avendo bisogno* [redacted] *denari per il processo l'operaio li avrebbe chiesti alla donna. Il Prandi, però, ha sempre negato di es*[redacted] *entrato nell'appartamen*[redacted] *della Liotta e di averla perco*[redacted]*. Ha rigettato con sdegno tutte le accuse dicendo di essere vittima di una atroce macchinazione.*

Il presunto omicida ha proclamato disperatamente la propria innocenza anche prima di suicidarsi: su una parete della cella, col mozzicone di una sigaretta, ha lasciato [redacted] *scritto: « Sono innocente, perdono a chi male mi fece ».*

Era veramente innocente? Il suo gesto [redacted] *stato l'estremo, angoscioso atto di protesta di chi si sentiva vittima* [redacted] *una diabolica macchinazione oppure* [redacted] *stato il gesto disperato di un* [redacted] *che non sperava più in niente? Sono tutti interrogativi che gli inquirenti dovranno chiarire.*

Forse qualcuno (e qui insorge l'ipotesi di [redacted] *terzo uomo) sapeva che il giovane quella drammatica sera* [redacted] *andato al cinema e ne aveva approfittato per impossessarsi della* [redacted] *auto, compiere* [redacted] *crimine e gettare poi l'auto giù dal burrone, per far ricadere la colpa sul giovane operaio.*

Rimane anche da stabilire quale ruolo abbia avuto in tutta questa vicenda la vedova, che anche ieri (ormai è stata dimessa dall'ospedale) [redacted] *stata prelevata dai carabinieri e tradotta al comando del gruppo, dove per tutta la mattina* [redacted] *il pomeriggio* [redacted] *stata sottoposta* [redacted] *stringenti interrogatori da parte del tenente Panetta, dal maresciallo Zottola, della squadra giudiziaria, e dal brigadiere Ungaro, comandante della stazione di Ceparana.*

La donna, che [redacted] *è noto è vedova di tre mariti tutti periti tragicamente, avrebbe confermato le accuse rivolte al Prandi. Lasciata libera sul far della sera, appena uscita dalla caserma si è recata dal parrucchiere per farsi mettere* [redacted] *in ordine i capelli.*

a. g.

Wanda Liotta, la vedova dell'uomo ucciso con l'auto

Donna [redacted] nell'auto caduta in [redacted] scarpata

(Dal nostro corrispondente)
Levanto, 27 dicembre.

(g.) Questa notte a Montaretto di Bonassola, in provincia di La Spezia, è accaduto [redacted] grave incidente [redacted] dale, nel quale è rimasta uccisa una giovane donna.

A bordo di una « Giulia 1600 », guidata [redacted] Agile Bertoletti, da La Spezia, di 45 anni, viaggiavano Luciana Moggio, di 25 anni, residente in località Serò di Monti Albareto, la trentenne Albina Raso, [redacted] Monterosso al Mare, ed [redacted] fidanzato, Mauro Del Bene, di 25 anni, abitante a Levanto in corso Roma. In località Cava di Ardoino, la vettura ha slittato sull'asfalto viscido per la pioggia [redacted] è precipitata nella sottostante scarpata.

Poco dopo sono accorsi [redacted]cuni automobilisti. [redacted] volo Albina Raso era finita sotto la macchina, che [redacted] comprimeva il torace, mentre [redacted] fidanzato, accanto [redacted] lei, era rimasto imprigionato con [redacted] gamba sinistra; illesi [redacted] invece il Bertoletti e [redacted] Moggia. La Raso appariva in [redacted] dizioni gravissime: trasportata all'ospedale San Nicolò [redacted] Levanto, decedeva circa mezz'ora dopo il ricovero. Il Del Bene è [redacted] giudicato guaribile in otto giorni.

Ragazzo fugge lasciando scritto «Mi uccido sulla tomba di Tenco»

E' un diciassettenne di Milano - Trovato sano e salvo dalla madre a Ricaldone, il [redacted] dov'è sepolto il [redacted]

(Dal nostro corrispondente)
Ricaldone, 27 dicembre.

(f. m.) Un ragazzo di Corsico (Milano), fuggito da ca[redacted] questo pomeriggio dopo [redacted] lasciato scritto che [redacted] rebbe andato ad uccidersi sulla tomba del cantante Luigi Tenco a Ricaldone nell'Acquese, è stato ritrovato sano e salvo dalla madre, in una casa [redacted] paese ove aveva chiesto ed ottenuto ospitalità. Non ha voluto dire neppure alla madre il perché della sua fuga, né rivelare le sue vere intenzioni. Si tratta del diciassettenne Domenico Valdini, [redacted] apprendista [redacted] nico che vive [redacted] i genitori [redacted] una sorella di undici anni. Soffre per un esaurimento nervoso, e questo [redacted] forse l'unico elemento che possa spiegare il [redacted] comportamento.

Stamane a mezzogiorno Domenico è uscito, apparentemente tranquillo, dall'officina, [redacted] non ha fatto ritorno in famiglia e neppure si è ripresentato alla ripresa [redacted] lavoro; verso le 14, invece, i genitori ed [redacted] suo principale hanno trovato due lettere in cui [redacted] giovane [redacted] poche parole annunciava la decisione di uccidersi, precisando [redacted] avrebbe compiuto il tragico gesto sulla tomba di Tenco.

La scomparsa veniva immediatamente denunciata in Questura e uno dei fonogrammi di ricerca giungeva al comando della stazione carabinieri [redacted] Acqui Terme, [redacted] cui dipende Ricaldone. Due militi venivano inviati in paese per un giro di ispezione [redacted] si informava il sindaco, che per precauzione provvedeva a dar disposizioni affinché i cancelli del camposanto [redacted] la tomba del cantante [redacted]nissero chiusi. Frattanto, a Milano [redacted] madre [redacted] Domenico Valdini, Giulia, [redacted] 47 anni, viste inutili le ricerche [redacted] figlio nella zona, decideva [redacted] recarsi a Ricaldone e con [redacted] parente partiva sul taxi di un conoscente.

Il giovane era salito sul treno per Alessandria-Acqui e, giunto in quest'ultima stazione, aveva proseguito in corriera per Ricaldone. Ad un certo momento Domenico bussava alla porta dell'abitazione di Michele Bellati, al quale raccontava di essere rimasto coinvolto con il pa[redacted] in un incidente stradale e chiedeva ospitalità per la notte.

Mentre il Bellati provvedeva a preparargli qualcosa da mangiare, in paese poco prima delle 19 giungeva disperata la mamma. Attorno alla donna che in lacrime [redacted]tava i fatti, si stringeva una piccola folla. Qualcuno ricordava di aver visto un [redacted] entrare nella [redacted] del Bellati. La donna veniva [redacted]pagnata a quella abitazione e qui poteva finalmente abbracciare [redacted] figlio.

Ingegnere italiano ucciso in Turchia

Era della Pirelli, lascia 2 bimbi

Istanbul, 27 dicembre.

L'ingegnere italiano Armando Giacomelli, di 40 anni, addetto alla fabbrica di pneumatici Pirelli di Izmit, [redacted] Istanbul, è stato ucciso oggi a colpi d'arma da fuoco dall'operaio turco Bekir Arslan; l'ingegnere turco Selahattin Sozler [redacted] due altri operai sono stati feriti nel corso della sparatoria. L'ingegnere Giacomelli, sposato con due figli, [redacted] giunto alla fabbrica Pirelli [redacted] Izmit quattro mesi fa.

L'operaio turco Arslan ha detto di [redacted] sparato perché [redacted] stato assegnato ad [redacted] nuovo lavoro che non intendeva svolgere *(Ansa)*

Quattro emigranti muoiono in uno scontro sull'Adriatica

Tornavano in Svizzera dopo aver trascorso il Natale in famiglia - Un ferito grave

(Nostro servizio particolare)
Chieti, [redacted] dicembre.

Quattro persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un incidente accaduto sulla statale Adriatica. Le vittime sono giovani emigranti che, a bordo di una « Taunus », rientravano in Svizzera dove lavoravano, dopo avere trascorso [redacted] famiglia le festività natalizie. Sono Flavio Scarparo di 16 anni, Venanzio Marino, di 26, Anna Piccirilli di 21, questi ultimi due di Pratola Peligna (Pescara) e Maria Pia De Filippis, di 19, di Casalbordino (Chieti). Un quinto emigrante che viaggiava [redacted] loro, Faustino D'Anzi, di [redacted] anni, anch'egli di Pratola Peligna, [redacted] stato ricoverato nell'ospedale [redacted] Lanciano [redacted] prognosi riservata.

Una « 1500 » targata Firenze, a bordo della [redacted]ale si trovavano due geometri, Ettore Fontana Di Rosa, di 27 anni, di Barletta (Bari), e Alessandro Locavo, di Matera, era diretta [redacted] Vasto. [redacted] tentativo di sorpassare un'auto, si è scontrata frontalmente con la « Taunus » che procedeva [redacted] opposto. L'urto è stato violentissimo: la «Taunus», dopo essersi schiantata contro [redacted] parte anteriore della « 1500 », è stata scagliata ad oltre dieci metri [redacted] distanza ed è poi caduta lungo una scarpata che fiancheggia [redacted] quel tratto la statale Adriatica, a poca distanza dai binari della linea ferroviaria Milano - Lecce.

r. s.

CRONACHE DEI LIBRI

I MILLE ANNI DEL PICCOLO STATO

San Marino storia e mito

Nelle polemiche del Settecento, servì a dimostrare che repubblica e democrazia non erano incompatibili con l'ordinata libertà

San Marino è passato attraverso i secoli come il prestigioso, eccezionale modello di un piccolo Stato, di una democrazia rustica e repubblicana, appollaiata in cima a un monte, e appartata dai tumulti della grande storia. «Qui non vengono forastieri a corrompere i nostri costumi, non mercanti a introdurvi delizie, non ciarlatani a vuotarne le borse...», già diceva uno scrittore del Seicento. Quando è nato il «mito» di San Marino; come si è atteggiato da un'età all'altra; in che modo ha influito sulla storia della esemplare repubblica? A queste domande risponde l'affascinante libro di Aldo Garosci, *San Marino. Mito e storiografia tra i libertini e il Carducci* (ed. Comunità).

All'inizio, la «libertà perpetua» di San Marino è soltanto una libertà consuetudinaria, immemorabile, faticosamente sorta fra alleanze e contrasti, fra Urbino e Rimini, nell'età comunale e signorile. Ma essa non tarda a colorirsi di una particolare fierezza, di cui già troviamo un riflesso nel messaggio del 1463 di un gonfaloniere fiorentino: «Dovet'essere di buon animo et stare constanti et fermi, et perdere la vita insieme con la libertà: ché è meglio all'uomo uno esser libero, esser morto, ch'esser schiavo». Il mito vero e proprio si forma nel Seicento, con i famosi *Ragguagli* di Traiano Boccalini. Esso esprime, in un'età di decadenza e di cruda ragion di Stato, il rimpianto della classe colta per la passata grandezza e insieme l'utopistica aspirazione a una modesta ma egualitaria libertà repubblicana.

Al principio del Settecento Addison, il grande giornalista dello *Spectator*, nel suo *grand tour* in continente e in Italia, scopre San Marino, e tra incuriosito e commosso, scrive: «Nulla può essere in verità più chiaro esempio dell'amore naturale che l'umanità ha per la libertà e della sua avversione al governo arbitrario, che lo spettacolo di un tal monte selvaggio coperto di gente e la "campagna di Roma", che è nello stesso paese, quasi vuota di abitanti». Questo brillante *reportage* ha un'eco vasta in Europa, e così rafforza il mito stesso, accentuandone l'esemplarità.

Non tutti, per la verità, se ne lasciavano incantare. Montesquieu, salito sul monte Titano, dava della repubblica sanmarinese un giudizio molto più guardingo; e concludeva che se era rimasta sempre indipendente, era solo perché non era mai valsa la pena di sottometterla. Nel quale giudizio c'era indubbiamente del vero. La stessa situazione geografica del minuscolo Stato, lontano dai grandi crocevia strategici, concorreva a preservarlo dalle tempeste.

Ma pochi anni dopo, nel 1739-40, il fallito tentativo di annessione della repubblica al dominio pontificio, per iniziativa del grande cardinale Alberoni, allora legato di Romagna, rivela all'Europa che il mito aveva messo radici nella coscienza dei sanmarinesi. E' stata la loro resistenza, passiva ma tenace, oltre che la debolezza del governo papale e l'ostilità per esso delle grandi potenze, a determinare lo scacco dell'aggressore: e l'esito propaga e rinsalda il mito.

Più tardi, San Marino fornisce a John Adams, nella sua polemica con Turgot, la prova che una repubblica democratica può e anzi deve conciliarsi con un ordinamento gerarchico della libertà. Agli albori della moderna democrazia, il «mito» era dunque capace di dir cose vive a chi professava i nuovi ideali. L'illuminista Melchiorre Delfico, ivi rifugiatosi dopo il crollo della Repubblica Partenopea, sarebbe poi diventato lo storico di San Marino. La sua opera era una protesta contro la politica delle rivoluzioni e dei grandi Stati, un'esaltazione dei «governi umani».

Anche Napoleone rende omaggio alla «libertà perpetua» e repubblicana di San Marino. Ma il suo è già un gesto propagandistico, un'utilizzazione, per calcolo politico, del mito. Durante il Risorgimento lo staterello è costretto a barcamenarsi, sempre sul filo di un rasoio. (L'episodio più celebre è il passaggio di Garibaldi nel 1849). Alla fine il mito si cristallizza; e il documento più alto di questa consacrazione è nel discorso carducciano del 1894. «Dio volle e vuole che questa San Marino rimanga, memoria, testimonianza, ammonizione».

In realtà, i problemi storici e politici posti dalla sopravvivenza di San Marino entro il nuovo, grande Stato unitario non furono affrontati, né allora da Carducci, né poi. Il bel libro di Garosci — che è un continuo trascorrere dal mito alla storia effettuale — ci stimola a una più approfondita conoscenza di quei problemi; e potrà anche concorrere a un rinnovamento del mito tradizionale.

A. Galante Garrone

ALDO GAROSCI: *San Marino. Mito e storiografia tra i libertini e il Carducci* - Edizioni di Comunità, 1967 pagine [illegible], L. [illegible].

Nuova fortuna italiana di Mallarmé

La nuova traduzione italiana di tutte le opere di Stéphane Mallarmé che Antonio Corsaro ha curato per la collezione dei «Classici» dell'editore Curcio (Roma, 1967, pp. 623) ci impone di segnalare quale momento caratteristico la fortuna italiana di Mallarmé stia realizzando in questi ultimi dieci anni.

Quando nel 1957 Olga Ragusa scriveva la storia della prima lenta assimilazione dell'opera di Mallarmé compiuta dalla cultura italiana (*Mallarmé in Italy*, New York, S. F. Vanni), allora soltanto Elisa M. Frisia aveva già osato offrire una traduzione completa di tutte le opere del padre del Simbolismo francese ai numerosi lettori che, al di qua delle Alpi, dimostravano nei modi più diversi di saper apprezzare *Hérodiade* e *L'après-midi d'un Faune*.

E' vero che, unitamente alla traduzione completa di E. M. Frisia (Milano, Denti, 1946), numerose traduzioni e interpretazioni parziali delle poesie più significative e delle prose più caratteristiche avevano accompagnato la valorizzazione di un insegnamento tecnico la cui importanza, fin dagli anni di Vittorio Pica (1886), non era sfuggita alla cultura italiana. Tuttavia, è certamente singolare che negli anni a noi più vicini almeno quattro traduttori si siano assunti il compito di volgere in lingua italiana l'opera in verso e in prosa di Mallarmé, e di questa anche i versi poco noti, anche i tentativi meno riusciti.

Opportunamente la traduzione di Antonio Corsaro riprende, utilizza e completa il lavoro interpretativo compiuto, non senza difficoltà e molti meriti, da Francesco Piselli (Milano, Lerici, 1963), da Luciana Frezza (Venezia, Neri Pozza, 1963 e, poi, Milano, Feltrinelli, 1966), da Ferdinando Camon (Padova, Rebellato, 1966): tre traduttori fra loro indipendenti e allo stesso modo impegnati a riprodurre nella nostra lingua non soltanto un messaggio lirico, ma i difficili esercizi tecnici che in Mallarmé esaltano il maestro di ogni astrattismo letterario, ponendolo non alla luce di una parabola romantica, ma all'inizio di una ricerca promettente. **f. s.**



Paul Gauguin dipinse questo prezioso ritratto quasi sconosciuto di Mallarmé

«Il tifone», denuncia dello stalinismo

Una scrittrice russa «rinnega» il suo romanzo pubblicato in Francia

Le fu davvero sottratto, oppure teme sanzioni poliziesche?

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 27 dicembre.**

Una delle più celebri scrittrici russe, imprigionata durante le terribili purghe staliniane del 1937, scampata alle torture e alla fame e riabilitata nel 1955, ha oggi disconosciuto in modo clamoroso la paternità di un suo libro pubblicato di recente in Francia e che ha destato sensazione nei circoli politici e letterari occidentali. La scrittrice è Galina Serebriakova, l'anziana autrice di numerosi libri su Marx, a suo tempo lodata da Kruscev per essersi mantenuta fedele al partito nonostante i torti patiti. Il libro in questione è *Il tifone*, «un romanzo *autobiografico* — ha detto la stessa Serebriakova —, *in cui ho tentato di descrivere la mia vita, una vita difficile in un periodo della nostra storia che fu turbato dalla infrazione delle leggi rivoluzionarie*».

Il tifone è stato pubblicato a Parigi dalla casa editrice Cultura degli emigrati polacchi: ha destato sensazione perché è l'ennesima testimonianza del «terrore», una condanna, da parte di una veterana bolscevica, di Stalin e di quello che egli ha significato nella storia russa.

Galina Serebriakova non ha mai dato alle stampe in Russia *Il tifone* perché, afferma, «*incompleto e non rispondente alle mie aspettative*». In una lettera alla *Gazzetta Letteraria*, la scrittrice spiega oggi di avere conservato per anni il romanzo con l'intenzione di correggerlo. «*Dopo averlo sottoposto a un periodico per la pubblicazione, mi resi conto che non era molto buono, che doveva essere invece riveduto... Vi sono opere che abbisognano di anni di limatura. Mi ricordo di un vecchio scrittore che spostava il suo romanzo da un cassetto all'altro. Misi anch'io il mio nel cassetto*».

«*Per questo motivo* — protesta Galina Serebriakova sulla *Gazzetta Letteraria* — *rimasi così sorpresa quando mi dissero che il manoscritto era stato portato all'estero, in segreto, alla maniera dei ladri, e pubblicato in Francia. Dove è la libertà degli scrittori occidentali, dove è il diritto d'autore? I loro sporchi scopi mi forniscono le basi per pensare alla possibilità di una falsificazione, di cambiamenti nel testo, e perciò sotto il mio nome forse hanno pubblicato un romanzo che non posso considerare mio*». Conclude drammaticamente la scrittrice: «*Ci sono molte cose brutte al mondo. Una delle più vergognose è il furto dell'animo umano*».

La lettera di Galina Serebriakova ha ricevuto grande rilievo sulla *Gazzetta Letteraria*. Nei circoli occidentali di Mosca, l'affermazione che il romanzo fu asportato dal cassetto a sua insaputa ha incontrato qualche scetticismo. Ma i sovietici, almeno in apparenza, non hanno ragioni di dubitarne. E' incominciata quest'anno la pubblicazione della collana delle sue opere, in trecentocinquantamila esemplari per volume. «*Sono contenta* — ha affermato la scrittrice —, *altri miei libri, legalmente, sono apparsi all'estero*». In altre parole, non aveva bisogno di pubblicità.

La lettera, tuttavia, ha lo stesso il sapore di una ritrattazione, una autocritica, come fu imposta in tempi passati ad altri intellettuali, persino al giovane arrabbiato Evtushenko. Con essa, Galina Serebriakova mette se non altro le mani avanti, cercando di porsi al riparo da brutte sorprese. La sua biografia giustifica, d'altronde, una certa cautela. Con lei, dagli orrori dei campi staliniani, sono tornati pochi scrittori, Olescia, Zabolotski, Paustoski. La maggioranza degli altri ha perso invece la vita, a cominciare da Babel, la cui morte fu tenuta nascosta per una decina d'anni. In un campo, Galina Serebriakova perse, tra l'altro, uno dei suoi due mariti.

Ennio Caretto

Le ultime liriche di Carlo Betocchi

(g. f.) Torinese di nascita, fiorentino di adozione, Carlo Betocchi pubblicò la prima raccolta di liriche — *Realtà vince il sogno* — nel 1937: poco lontano dalla soglia dei quarant'anni. E l'esordio in età matura, indenne dai fervori acerbi e volubili della giovinezza, agevolò la comparsa di una personalità tanto nuova quanto ricca, fin dagli inizi, dei motivi più congeniali: destinati a tornare nelle opere successive con invidiabile fedeltà.

E la fedeltà — mai scaduta a monotonia — è l'insegna anche delle liriche più recenti, che adesso leggiamo in *Un passo, un altro passo*. Vi ritroviamo, infatti, il Betocchi maestro di discrezione. Lo stesso che — lavorando in Italia e fuori in imprese edili — evitò sempre l'elegia del poeta costretto ad aride fatiche; e lo stesso, soprattutto, che ha sempre accolto l'ispirazione come dono di Dio: ma da cristiano e cattolico «difficile», in un suo mondo tutto luci e ombre e irreducibile amore di vivere.

Chi, poi, non ne conoscesse le opere precedenti, farà bene a cercare i versi che dan titolo a questo nuovo libro. «*Un passo, un altro passo*»: lento procedere dell'uomo che si avvia alla seconda vita contemplando le immagini della «*vivente natura*», quasi per riconoscervi i segni del proprio passato o del proprio futuro; ma nulla egli scorge, oltre l'ombra di un «*esistere anonimo*», e l'unica saggezza è una smarrita contrizione.

CARLO BETOCCHI: *Un passo, un altro passo* - Ed. Mondadori - pagine 160, lire 2200.

UNO SCRITTORE DISCUSSO, MA DESTINATO A DURARE

Alberto Moravia fra i «classici»

Bompiani ha inaugurato con «Gli indifferenti» e «Le ambizioni sbagliate» una collana dedicata ad autori fondamentali d'ogni tempo - Il secondo romanzo è soprattutto un documento; il primo superò la tradizione narrativa italiana aprendo un periodo nuovo

La nuova collana dei «Classici Bompiani» nasce in questi giorni col proposito di fornire «una biblioteca essenziale e duratura» *raccogliendo in volumi dalle ottocento alle mille pagine il meglio di un vastissimo panorama: autori italiani e stranieri, del presente e del passato, nonché «antologie di grandi periodici letterari». E la serietà dell'impegno, la ricchezza del programma, la raffinata eleganza della veste editoriale, fan salutare l'impresa — oltre che con molta simpatia — con l'augurio di occupare tra noi il posto che ha in Francia la benemerita, e per molti aspetti non diversa, «Bibliothèque de la Pléiade».*

Ma la nostra attenzione, per adesso, va tutta al primissimo volume della serie: che è dedicato a Moravia, con due suoi romanzi giovanili — Gli indifferenti *e* Le ambizioni sbagliate *— e un saggio di Geno Pampaloni intorno alla complessa personalità del narratore.*

Né, diciamo subito, la scelta del «capofila» poteva essere più felice. Discusso quanto si vuole, e talora con giuste ragioni, l'oggi sessantenne Moravia ha avuto il tempo dalla sua come forse nessuno dei nostri di oggi. Finita la lunga stagione della polemica notorietà, egli non è più argomento di moralistiche avversioni o di ambigue e precipitose simpatie: è lo scrittore — anche per i lettori meno riflessivi — che scavando paziente nella realtà quotidiana, chiede luce alle idee più tempestose e pungenti. E così paga di persona.

Di qui l'importanza del volume or ora uscito. Importanza riconoscibile anche al secondo dei due romanzi — Le ambizioni sbagliate *— che non è certo un capolavoro e vien ricordato nel saggio del Pampaloni come «tentativo abortito». Sì che la decisione di riprodurlo — in luogo di altre opere giustamente più note — sembrerebbe incomprensibile anche a tener conto di un'umanissima inclinazione dell'autore: che vi lavorò sei anni — la più lunga delle sue fatiche — e pubblicandolo nel 1935 lo vide cader nel vuoto per la indifferenza dei critici e per l'ostilità della censura fascista, che ordinò ai giornali di non parlarne.*

Ma a legger bene, a non lasciarsi respingere da una trama che scivola lenta e consuma fin dalle prime pagine la sua carica di ripugnante desolazione, Le ambizioni sbagliate *acquistano il valore di un insostituibile documento della carriera di Moravia: che, grigio su grigio, intesse una storia di vanità, di cupidigie, di torbide debolezze in un mondo dove anche il peccato e il crimine han la fiacchezza sprovveduta dell'incapacità di vivere.*

Più facile, comunque, l'altro romanzo: Gli indifferenti. *Che, uscendo nel 1929, rivelò lo scrittore ventunenne con un clamore di scandalo, di entusiasmo, di imprevedibile novità, pari forse al valore dell'opera ma certo abbastanza confuso da impedirne una serena conoscenza. Ancor oggi, del resto, che un po' tutti riconoscono negli* Indifferenti *un piccolo classico del nostro Novecento, le antiche impressioni restano in parte a deviare i giudizi. E la storia della vedova Mariagrazia, dell'amante di lei che passa dalle sue braccia a quelle di sua figlia Carla, di suo figlio Michele che dopo un inutile tentativo di ribellione si lascia inghiottire dal fango, continua a venir citata come apologo spietato di una realtà vergognosa.*

La definizione potrebbe anche venire accettata, se non fosse incompleta, e soprattutto se, trascurando i legami «storici» di quel romanzo col tempo in cui fu scritto, non mettesse da parte quanto vi è di più solido nella narrativa di Moravia. Che al suo esordio non solo anticipò — come qualcuno ha poi scoperto — certi modi dell'esistenzialismo, ma saldò i conti con la nostra letteratura borghese, riprendendone e togliendone di mezzo le ultime suggestioni.

Si provi, per averne conferma, a rileggere Gli indifferenti *cercando quanto vi sia, nella figura di Michele, di taluni personaggi allora ben noti di Luciano Zuccoli: adolescenti ossessionati dalla rivelazione dell'amor carnale, sconvolti da torbide profferte di dame vogliose. Meglio ancora: si accosti tutto il romanzo alla commedia di Giacosa* Come le foglie. *Sul filo comune della rovina economica e dell'ambigua futilità dei responsabili di quella rovina, non ci vuol molto per accorgersi che sulle pagine di Moravia esplodono direttamente gli atti viziosi compiuti «fra le quinte» dai personaggi della commedia.*

E questo non è un limite. Anzi! Rifarsi alla tradizione più vicina, bruciarne i motivi, creare il vuoto per popolarlo di altre fantasie e di altri pensieri, è il segno degli scrittori che contano e restano.

Ferdinando Giannessi

ALBERTO MORAVIA: *Gli indifferenti - Le ambizioni sbagliate* - Ed. Bompiani - pagine 909, lire 5000.

La dottrina del «fanciullino»

Un inedito del Pascoli sulla lingua e la poesia

«... Le manderò un poema che da un pezzo mi commuove il cuore... presto», scriveva il 29 ottobre 1903, Giovanni Pascoli a Giuseppe Giacosa, allora direttore della *Lettura*. Il «poema» di cui parla Pascoli è *Il vecchio castagno* (che entrerà a far parte dei *Poemi conviviali*). Nella poesia, proprio ai primi versi, si legge:

«... La bestia dice all'uomo: "Io voglio - l'ultime frasche, s'altri ebbe le prime. - A me l'avanzo, s'è di te il rigoglio! - Le pigne tu, le pampane io: le cime - io, tu le rappe. Io do, se tu mi desti. - Fin che c'è verde, non mi dar guaime"».

Che cosa sono le «pigne», le «pampane», le «guaime», dovette' domandarsi Giacosa. Fatto sta che Pascoli, pazientemente spiegò:

«Mio caro e buono... Le pampane sono le pampine o pampini, le foglie della vite, e le pigne sono i grappoli, cioè non i grappoli, in toscano di campagna, ma l'insieme di essi, che prende appunto la forma di pina... E guaime è sì l'erba rimessa ecc., ma dopo che è stata seccata; e come fieno non indica l'erba quando è verde, ma quando è secca, così guaime, che è il secondo fieno, è l'erba secca, non verde...», commentando poi, non senza un briciolo di ironia: *«... Oh lingua!... E io ho più timore di passar per saccente, che d'essere, come sono, ignorante, un ignorante voglioso d'imparare...».*

Giacosa accettò umilmente la piccola lezione di lingua e di botanica; ma poi, da buon giornalista, insinuò a Pascoli l'opportunità di far seguire alla poesia una «spiegazione» per alcune parole e di farvi precedere un «cappello ironico», che giustificasse il «dizionarietto» finale; e a questo invito aggiunse, con molto tatto, la offerta del proprio ritratto, accompagnato da una simpatica e affettuosa dedica in latino.

Al poeta di San Mauro la richiesta non dové suonare piacevole. Pascoli aveva infatti già più volte invitato i poeti italiani a frequentare con affetto più sincero la natura «vera», quella dei campi e non quella «cartacea»; in quei termini botanici, così largamente da lui impiegati, traduceva il suo amore per la natura.

Per questo, alla vigilia della pubblicazione (nel marzo 1904), rispondendo alle cortesi sollecitazioni dell'amico, scrisse, con un po' di malinconica rassegnazione:

«Carissimo, avevo già rimandato le bozze della "Lettura". Ora per quel "dizionarietto", fate voi: abolitelo o stampatelo, a vostro senno. Farci quel "cappello ironico", vedete, è inutile. Io mi son proposto, sin da quando ancor giovane, anzi ragazzo, vedevo con disgusto amaro le polemiche letterarie e specialmente poetiche (cioè dei poeti, non poetiche davvero) di non litigare e rissare mai e poi mai per i miei versi.

«Invece ho esposto e mi pare con molta chiarezza, le mie idee e i miei proponimenti intorno alla poesia, in uno scrittarello — Il fanciullino — (in un libro che non s'è venduto, Miei pensieri di varia umanità, Messina, Muglia, 1903), il quale scrittarello fa andare in furia i giovini o certi giovini, i quali si vedono inculcata la modestia e confutate le loro obbiezioni e rintuzzate le loro ingiurie molto prima che fossero o siano da loro espresse. Ora io dico intorno alla lingua quel che basta per il fatto mio. Oggettivamente, per altro, riprenderò nella vostra "Lettura", poiché lo desiderate, la questione. La riprenderò quando avrò finiti questi Poemi conviviali, *che ho tra le mani...*

«Voi siete anche latinista vedo. Vedo sotto quel bel vostro ritratto, che mi vi mostra così simpatico e amorevole, come tutti sanno che siete. Vicem, poi, reddíturus sum presto, cioè più tardi che io possa. Io mi odio! Un abbraccio pieno d'affetto».

g. d. r.

Una coraggiosa iniziativa torinese

Le incisioni veneziane

Di modeste origini, mozzo e marinaio prima d'essere semplice sergente e di colpo, con la Rivoluzione, generale di brigata, il nizzardo Andrea Massena, quello che Napoleone chiamava «*l'enfant chéri de la victoire*», non trasmise ai suoi discendenti la passione delle armi, ma — ciò ch'era anche meglio — una cospicua fortuna e i titoli, conquistati sui campi di battaglia, di duca di Rivoli e principe di Essling.

Il figlio, François-Victor fu un bibliofilo fortunato; il nipote Victor (1836-1910) seguitò le orme paterne, raccolse libri illustrati di enorme valore artistico e filologico e curò alcune famose edizioni. Fra queste, la più celebre è *Les livres à figures vénitiens*, iniziata nel 1907 a Firenze (Leo S. Olschki) e a Parigi (Henri Leclerc) e terminata in sei tomi, dopo la sua morte, nel 1914. Quest'edizione è ormai rarissima, e i pochi esemplari reperibili toccano il milione e mezzo di lire.

Con ammirevole coraggio, la torinese «Bottega d'Erasmo» di Angelo Barrera, l'ha in questi giorni ristampata anastaticamente con perfetto nitore di caratteri e figure, carta superba, a tiratura limitata. Abbiamo così sott'occhio, in successione incantevole di centinaia d'immagini silografiche, quelle che — parafrasando il secentista Marco Boschini, critico-poeta dei tesori pittorici a Venezia — si potrebbero dire «*Le ricche Minere*» dell'incisione su legno veneziana, dai suoi inizi nella seconda metà del Quattrocento a tutto il primo quarto del Cinquecento.

Seguono gli studi dovuti soprattutto al collaboratore fedele del «*Prince d'Essling*» (ché così si nomina Victor Massena sul frontispizio della sua poderosa opera), Charles Gérard, le riproduzioni dei marchi degli stampatori e dei monogrammi degli incisori, gl'indici analitici e infine il supplemento relativo ai messali stampati a Venezia dal 1481 al 1600.

mar. ber.

Borse economia e finanza

L'indice è salito da 70,19 a 70,43 (+0,35%)

Sostenuti i titoli azionari

Diffusi rialzi (ma scarsi affari) dopo quattro giorni di pausa

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	101 40	—
» cent.	101 30	—
Redimibile 3½	101 20	—
» cent.	101 10	—
Ricostruz. 3½	80 40	—
» cent.	80 30	—
Ricostruz. 5%	90 30	—
» cent.	90 50	—
Rit. Fond. 5%	90 55	—
Pr. R. 5% Tr.	90 50	—
» 84	90 55	—
Cert. C.I. 5%	90 60	—
B.T.N. 5% '68	100 —	—
» » '69	99 80	—
» » '70	99 80	—
» » '71	99 80	— 0 10
» » '72	99 80	— 0 10
» » '74	99 75	— 0 07
» » '75 I	99 75	— 0 07
» » '75 II	99 80	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% I	97 70	+ 0 30
» » '63 II	97 60	—
» » '64 I	97 60	+ 0 30
» » '64 II	97 40	+ 0 10
» » '67	98 80	+ 0 60
» Eur 6%	97 10	+ 0 20
I.R.I. Sider 6½	97 —	+ 0 20
» ('54) 6%	100 —	—
» ('58) 6%	99 50	—
» '57 5,5%	99 70	—
» ('60) 6%	99 —	+ 0 05
» vari. 6%	97 50	+ 0 40
» ('74) 6%	96 50	—
» '59 5½%	92 80	+ 0 30
» '60 5½%	92 70	—
» '61 5½%	91 30	+ 0 20
» '63 5½%	91 30	+ 0 20
» ('64) 6%	97 30	— 0 50
» '65/83 6%	97 20	+ 0 30
» Strid6%ent.	98 85	—
» El. 5½%ept	94 75	—
Iritep 5,50% '83	98 30	—
» » '87	89 —	—
Crior (IV) 5%	93 50	—
FF.SS. 5½%	97 —	—
» » '33	96 50	—
» » '35	94 60	—
» » '35	93 50	+ 0 50
» 5% '10	92 —	—
» 5% '11	98 —	—
» 6% '63 I	96 —	+ 0 10
» 6% '65 II	95 85	+ 0 05
» 6% '66 I	95 85	+ 0 05
» 6% '66 II	95 90	—
» 6% '67	95 90	— 0 025
P.S.Agr. 5% I	89 30	—
» » 5% II	92 50	—
» » 5% III	92 25	—
» » 6%64 I	96 —	+ 0 15
» » 6%64 II	96 —	—
» » 6%65 III	93 80	— 0 10
» » 6%65 IV	96 —	—
» » 6% Ep.V	96 10	—
00.PP 5%	98 50	+ 0 10
» 5½%	90 75	+ 0 55
» 6%	95 80	+ 0 15
» C. Ag. '64	96 —	+ 0 20
» » '65	96 —	—
» » '66	96 —	—
» O. I 6%	96 —	—
» O. II 6%	96 —	+ 0 15
» Ist. A 6%	95 80	—
» Ist. B 6% I	96 —	+ 0 50
» Ist. B 6% II	96 80	—
» Ist. C 6% I	96 60	—
» Ist. C 6% II	96 70	—
» L.51.6% 66	95 90	+ 0 10
» » 6% 66 II	95 85	— 0 05
» Anas 5% 68	96 70	—

Titoli	27	Variaz.
Eni Petrolio 6%	98 80	—
Eni Petr. 5% 57	98 70	—
» » 6% 60	96 50	—
Eni Sp. 5% 56	97 50	— 0 70
» '60 6%	100 —	—
» '65 6%	97 30	—
» '66 6%	98 50	—
Eni Sud 6%	97 30	—
» » 5½%	93 —	—
» » 5½ '61	93 50	+ 0 50
» 5½ '61 II	92 50	+ 0 50
» 5½ '62 II	92 10	—
E. E. 5½ '63	92 —	—
» 5½ '63 I	92 90	—
» 5½ '63 II	92 70	—
» 6% '64	96 80	—
» Gela 5½%	97 90	—
S. Paolo 5%	98 50	—
» O. P 5%	90 50	—
» O. P 6%	94 —	—
» O. P 3½%	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» 00.PP.5%	95 —	—
Migliaram. 5%	91 —	—
» 5% '63	91 —	—
» Oliv. 5%	91 —	—
C.I.R. Sar. 5%	95 —	—
Cr. F. Sar. 5%	94 80	—
» 00.PP.5%	95 —	—
Cr.F. Sarda 5%	96 85	—
Cr.I.Sar.'63 5½	92 10	—
» » '63 5½%	98 80	—
» » '64 6%	97 20	—
» » '65 6%	96 20	—
» » '65 6% II	94 30	—
» » '66 6%	94 40	—
C.F.O. Rep. 5%	91 —	—
Ioremar 6% '59	100 —	—
» 5½ 61	92 50	—
» 5½ 63 4	92 80	—
» 5½ 63 5	93 —	—
» 5½ 63 6	91 —	—
» 5½ 63 7	90 80	+ 0 30
» 5½ 63 8	91 —	—
» 6% 64 9	94 85	—
» 6% 64 10	94 30	— 0 45
» 6% 65 11	94 10	—
» 6% 66 12	94 75	—
» 6% 67 13	94 85	—
» 6% 67 14	94 85	—
Cassa RPI 5%	94 80	—
» O.F. 5%	94 80	—
Icipu sost. 5½	90 40	— 0 20
» » 6%	95 40	—
» Edison6%61	96 50	—
» » 6%65	96 80	—
» » 6%66	96 80	—
» Celtni 6%	96 50	—
» Sl.Mezz.6%	96 70	—
» Op.S.M. » IV	97 50	—
» » » » V	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
IMI SIS 6%	99 20	—
» XVIII 6%	99 80	—
» XIX 6%	99 80	—
» XX 6%	97 80	+ 0 40
» XXI 5%	94 —	—
» XXII 5%	96 30	+ 0 40
» XXIII 5%	96 70	+ 0 40
» XXIV 5½	91 50	+ 0 30
» XXV 6%	96 —	+ 0 40
» XXVI 6%	96 50	+ 0 33
» Cr.N6%I°	96 45	+ 0 10
» spec. '64	99 125	+ 0 075
» Fim 6% '68	95 80	—
Torino '37 5%	99 80	—
» '52 4%	99 10	—
» AEM5%60	91 30	—
» AM 5½ 62	91 —	+ 0 20
Genova 6% '59	97 55	—
» 5½% '61	90 55	—
Fiat 6% '48	98 30	— 0 45

Titoli	27	Variaz.
Fiat 6% '56	98 80	+ 0 20
Fiat 6% '57	98 75	+ 0 05
Fiat 5½% '60	97 —	+ 0 55
Eff 5½%	98 75	—
Pirelli 6% '48	100 25	—
» 5½% '62	90 —	—
Dirs. '46-'48 7%	104 —	—
» '53 7%	104 —	—
» '55-'57 7%	101 95	—
» '58 7%	101 50	—
» '60 6½%	100 50	—
» '62 5½ I°	90 —	—
» '62 5½ 2°	88 70	+ 0 40
Sob. Cl. 5½%	91 —	—
Napoli '48 7%	102 50	— 5
» '49 7%	104 25	—
» '55 7%	103 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	95 50	—
» 5½ '63	90 90	—
Vibrotti 7% '56	100 —	+ 1
» 7% '57	101 50	—
» 7% '60 I	101 —	—
» 7% '60 II	100 25	—
Cont-Dom. 7%	100 50	—
Westingh. 7%	113 —	—
SADE 6%	98 —	—
Ferrara 7%	103 —	—
» 7% '58	103 —	—
Ang.-Fran 6%	98 50	—
Cart. It. 7% 48	103 —	—
» 5½ 62	94 —	—
Catini 6%	101 —	—
» 6% 58	98 50	—
» 5½% 60	98 80	—
» 5½% 61	98 50	+ 0 90
» 5½% 62	98 70	+ 0 20
Meridelett. 6%	97 —	—
Vianeso 6%	98 25	—
» 6% '57	94 50	+ 0 90
» 6% '64	92 70	—
Stipel 6%	98 50	—
Timo 6%	99 50	—
Telve 6%	90 —	—
Teti 6%	97 50	—
Itro 6%	98 —	—
Esso 6%	99 80	—
SIP 6%	98 70	—
Pibogas 6½%	98 20	—
» 6% '66	91 90	—
Mediofina 7%	103 —	—
Fergat 6%	107 —	+ 1
C.Pech 6,76 58	93 20	—
» 5,50 67	93 40	—
Rumianca 5½	90 30	—
» 5,50 62	89 90	—
Lancia 5½% 60	98 70	+ 0 30
» 5½% 67	89 85	—
Lepegas 6% 53	90 70	—
Cava-Sav. 5½	91 —	—
IBM Italia 5½	91 50	—
It. Sag 5½ '61	98 60	+ 0 20
Tr.E.S.Sar. 5½	90 —	—
Autostrade 5½	99 80	+ 0 20
» 6% '66	97 —	+ 0 13
» 6% '67	97 20	+ 0 30
Motta 6%	94 —	—
Sarom 6% '64	93 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½	99 80	+ 0 10
Az. P. 5½%	213 —	—
Imm. Roma 6%	240 —	—
Rumianca 6%	105 —	—
AZIONI ALIMENTARI		
Motta	8060	+ 15
Eridania	3875	—
Ban. Zucch.	171	—
Talmone	3650	+ 10
Florio	60	—

Titoli	27	Variaz.
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Ameria	7970	+ 100
Montevecchio	305	— 53
Talco & Grafite	13000	—
Pertusola Mini.	8000	—
COMUNICAZIONI		
N.A.I.	8000	—
Torino-Nord	38	+ 2
Mittel (F. Mec.)	5400	—
SIP	3700	+ 11
Italcable	8800	+ 100
IMMOBILIARI		
SIAM	5730	—
Giardini	2000	—
Risan. (Napoli)	6710	+ 20
Silva	3100	+ 25
Beni Stabili	3840	+ 15
Imm. Roma	613	+ 1
Ind. Ebro	1000	—
Ferme	175 50	—
CHIMICI		
Montedison	1158	+ 0 50
Liquigas	184 75	+ 2 75
Pibigas	89 50	— 0 50
SAFFA	3190	— 40
Schiapparelli	4035	+ 5
Farmitalia	901	+ 38
Mira Lanza	30000	—
C.A.R.B.M.	1880	—
ANIC	1457	+ 27
Rumianca	1455	— 5
Italgas	1332	— 5
FINANZ. E ASSIC.		
Mediobanca	81200	+ 650
La Centrale	7140	—
S.M.E.	2253	+ 8
STET	2906	+ 3
Finsider	618	+ 3
Piem. Finanz.	1340	—
Invest	3152	—
Assic. Torino	11275	+ 200
Ass. Toro priv.	8730	+ 50
Ass. Generali	103250	+ 450
S.A.I.	24750	+ 325
Bastogi (Met.)	2200	+ 10
METALMECCANICI		
Fornara	440	—
[illegible]	960	—
Mezzanzato	2850	—
Rabbiolo	601	+ 1
Italsider	555	+ 1
Dalmine	1350	—
Olivetti	3190	+ 9
Olivetti priv.	3462	+ 2
FIAT	2747	+ 21
FIAT priv.	2190	+ 14
Terni	282	—
C. Marelli	650	+ 8
M. Marelli priv.	1320	— 8
TESSILI		
Chatillon	4500	—
Fiam	416	—
Borgosesia	4000	+ 50
Viscosa	3680	+ 20
Viscosa priv.	2570	+ 60
DIVERSI		
Rinascente	371 50	—
Rinascente pr.	272	—
Pirelli	3880	+ 20
Cartiera Ital.	1110	— 15
Cartiere Burgo	16900	—
Cit	4530	—
Acque Potabili	1300	—
Acque Roma	734	+ 2
Eternit	3000	—
Ceram. Pozzi	140	—

Le quotazioni a Milano

ALIMENTARI			
Centrale	2685	Motta	8010
Bibbiano	2534	N. Zucch.	156
Eridania	2901	» » pr.	330,50
Es. Molini	2495		
ASSICURATIVI			
Generali	105.600	Ass.Tor.pr.	8800
S.A.I.	24.800	Incendio	11.100
Ass. Mil.	38.500	Fond. Vita	21.500
Ass.Mil.pr.	27.775	Assicur.	74.000
Ass. Tor.	11.300	Ras	41.700
BANCARI			
Mediobanca	81.500		
CHIMICI			
Anic	1457	Ledoga pr.	5101
Brioschi	10.400	Liquigas	184,50
Nap. Ecc	800	Mira L.	30190
Caffaro	239,50	Rumianca	1420
C. Erba	11.140	Pibigas	90
Erba priv.	7000	Rumianca	1455
In.Ind.Co.	3650	Snia	5185
Italgas	1340	Sarom	1035
Ledoga	4600	Montedison	1157
ELETTRICI			
Magneti	1220	Tessoth.	1313
Marelli	648	Terni Sid.	282,25
Sip	2700		
FINANZIARI			
Agricola	2827	Italpi	2740
Bastogi	2193	Centrale	7175
Breda	4185	Pirelli C.	4202
Finmare	348	Sifa	845,50
Finsider	608	Sme	2256
Generalfin	827	Stet	2897
Gim	4230	Sviluppo	1920
Invest	3156		
IMMOBILIARI ED AGRICOLI			
Acqua	3094	Sacie	965
Beni Stab.	2830	Istituto	2850
Bon. Ferr.	907	Milano C.	28.200
Cogo	10.000	Risan. N.	6705
Imm. Roma	613	Silos Gen.	5020
Sogi	1725		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Westingh.	885	Olivetti	3155
Fiat	2748	Olivetti pr.	3400
Fiat priv.	2203	Fr. Tosi	1615
Nebiolo	590		
MINERARI E METALLURGICI			
Falck	3800	Magona	1712
Falck pr.	3800	Metallur.	3600
Broggi-Iz.	1209	Amiata	7924
Dalmine	1344	[illegible]	407
Lisca-Vinti	795	Siele	3800
Italsider	539,50	Trafilerie	491
TESSILI			
Chatillon	4600	Linificio	411
Cantoni	14.600	Marz. pr.	1850
Val Ticino	2	Rossari	10.530
Olcese	296	Rotondi	26.100
Cucirini	6780	Tosi	2120
Stampati	3450	Pacchetti	466
Cotonif.	5630	Snia Visc.	3678
Fiorn.	401	Viscosa pr.	2390
Lanerossi	3375	Bernocch.	440
Gavardo	1840	Titano	230
Scotti	100	Unione M.	23.025
TRASPORTI			
N. Milano	2839	Mittel	9080
Ausiliare	2365		
DIVERSI			
De Ferrari	1400	Italcem.	16.637
Bieda	31.850	C. Acque	730
Burgo	16.545	Rinasc.	371,25
Cantalli	2375	Rinasc. pr	272
Cementir	4240	Mondad. p.	3370
Cer. Pozzi	142	Pirelli It.	3896
Pozzi priv.	289	Rajna A.	830
Ginori	401	Smeriglio	86,50
Ciga	3030	Ses	4329
Acque pot	1215	Sgas	1830
Eternit	3421	T. Acqui	3037

La seduta di ieri, a Torino, ha confermato la tendenza sostenuta delle riunioni precedenti la lunga chiusura natalizia. Listino sui massimi della giornata. Titoli di Stato calmi; obbligazioni migliori.

Dopoborsa in ulteriore aumento. Prezzi informativi della serata: Viscosa 3680-90; Montedison 1157-59; Fiat 2748-2750; Toro 11.340-80; Generali 105.600-800; Milano Assicurazioni 39.100.

Totali della giornata: *titoli di Stato per 22.000.000 di lire; obbligazioni per 38.000.000 di lire; azioni n. 115.775.*

Milano, 27 dicembre.

La prima seduta dopo quattro giorni di pausa, si è conclusa con diffusi, ma moderati rialzi e affari in ulteriore diminuzione, anche per lo sciopero dei bancari. E' la terza riunione consecutiva di progressi.

L'indice generale azionario de « Il Sole - 24 Ore » sale da 70,19 a 70,43, con un miglioramento dello 0,35 per cento. Indice Mediobanca da 66,64 a 66,90, con un aumento dello 0,39 per cento. Reddito fisso stabile.

Titoli trattati: di Stato per 560 milioni di lire; obbligazioni per 452 milioni 246.160 lire; azioni n. 1.076.775, per un valore di 2 miliardi 775 milioni di lire.

Oro e valute estere sul mercato di Milano

Milano, 27 dicembre.

Ecco le quotazioni odierne (tra parentesi le precedenti): Oro fino 715-725 (715-725) lire al grammo; Argento 45.000 - 46.000 (45.000 - 46.000) lire al kg.

Monete auree: sterlina vecchio conio 6700-7000 (6700-7000); nuovo conio 6400-6800 (6400-6800); marengo svizzero 6900-7400 (6900-7400); marengo italiano 6650 - 6850 (6650 - 6850).

Banconote: dollaro Usa 624,36 (624,45); sterl. 1502,25 (1501); franco franc. 127,275 (127,34); franco svizz. 144,355 (144,55); marco occ. 156,48 (156,51).

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	19/12	27/12
BANCARI		
Comm. Ital.	12.400	12.400
Credito Italiano	1.151	1.170
Banco di Roma	12.550	12.550
Banco Ambrosiano	8.825	8.825
America e Italia	1.540	1.540
Pop. di Novara	15.250	15.500
FINANZIARI		
Finanza priv.	5.300	5.200
Ist. Fin. Laniero	92.000	92.300
ASSICURATIVI		
U. S. A.	8.850	7.211

TITOLI	19/12	27/12
TESSILI		
Manif. Cuorgnè	3.000	3.000
METALMECCANICI		
Off. Savigliano	310	350
IMMOBILIARI		
Imm. Villarosa	6.400	6.400
Edilizia Leciolo	5.200	5.300
CHIMICI		
Anic-Gela	731	730
DIVERSI		
Aut. Torino-Milano	10.000	11.100
Ceat	4.250	4.300

Intervista del ministro del Bilancio

Pieraccini: non soffochiamo con le tasse le possibilità di sviluppo dell'economia

Il carico fiscale ha raggiunto il limite massimo; una maggior pressione avrebbe effetti negativi sulla produzione - Confermato per il '67 un incremento del reddito di circa il 5,8 per cento - La prossima legislatura preparerà il nuovo piano quinquennale 1971-75, che terrà conto delle prospettive fino al 1980

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

Il ministro del Bilancio Pieraccini, facendo in un'intervista all'« Agenzia Italia » il bilancio del 1967, conferma che l'anno si chiude con un aumento del reddito di circa il 5,8 per cento sul 1966, sensibilmente superiore alla media (5 per cento) prevista dal piano quinquennale. Altro risultato positivo è che per la prima volta dopo sei anni c'è stato un aumento dell'occupazione. Tenendo conto di questi risultati, il bilancio di previsione dello Stato per il 1968 « ha fatto dei passi avanti verso il suo agganciamento con la politica di piano ».

A giudizio di Pieraccini, il 1967 costituisce un anno fondamentale per la politica di programmazione: è stato approvato il piano quinquennale 1966-1970; è stato creato (attraverso una ristrutturazione del vecchio ministero del Bilancio) il ministero del Bilancio e della Programmazione; dal Cir è nato il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione) che ha cominciato positivamente a lavorare, ponendosi come garanzia di unità dell'azione pubblica.

Uno dei primi compiti della nuova legislatura, egli aggiunge, sarà quello di esaminare le direttive generali e gli obiettivi del secondo piano quinquennale 1971-1975. Il secondo piano sarà presentato in una prospettiva più ampia, fino a tutto il 1980. Gli uffici del piano sono già impegnati nella preparazione di quello che è stato definito il « progetto 80 ».

« *Punto di partenza fondamentale* — dice Pieraccini — *è la nostra convinzione che i problemi fondamentali del secondo piano quinquennale saranno quelli dell'ammodernamento della nostra struttura produttiva, con l'introduzione delle nuove tecnologie, e della più adeguata preparazione umana, che richiede nuove strutture scolastiche, più moderni metodi di preparazione professionale, più moderni servizi sociali. Questi problemi, la cui soluzione è decisiva per la creazione di una società moderna, non sono certo risolvibili in un breve giro di anni. Di qui la necessità di porre il problema dello sviluppo a più lungo periodo* ».

Circa i problemi più immediati Pieraccini dichiara che sul piano internazionale la svalutazione della sterlina, la chiusura del Canale di Suez, l'imminente abolizione dei dazi all'interno del Mec ci impongono « *un lavoro più intenso e una politica più attenta per conservare un elevato ritmo nelle esportazioni* ». Per la svalutazione della sterlina, in particolare, il Ministro ripete che gli effetti sull'economia italiana sono considerati « *non rilevanti* ».

Diverso è il caso di singoli settori, come quello ortofrutticolo o quello tessile. « *Si tratta di settori che, anche senza la svalutazione, si trovano in condizioni particolarmente difficili di fronte alla concorrenza internazionale. I recenti provvedimenti monetari rendono più urgenti le misure già allo studio: come quelli destinati ad accelerare l'istituzione di adeguate strutture di commercializzazione degli ortofrutticoli, già alla fase della produzione; o quelli che favoriscono l'ammodernamento dell'industria tessile. Il Cipe esaminerà questi argomenti, settore per settore, in collaborazione con gli imprenditori e i sindacati interessati* ».

Sul piano interno, prosegue Pieraccini, bisogna fare in modo che le risorse siano indirizzate al raggiungimento della piena occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree depresse. Perché questi obiettivi siano raggiunti, è necessario contenere l'aumento della spesa corrente e restare ogni giorno coerenti con la politica economica tracciata dal piano quinquennale.

Il problema è quello di una collaborazione costante fra il governo, gli imprenditori e i lavoratori. Consultazioni a tre sono già cominciate quest'anno con le conferenze sull'occupazione che si concluderanno all'inizio del nuovo anno. Ed è già avviata una nuova più impegnativa consultazione con le grandi imprese private, affinché i loro programmi di investimento si adeguino all'obiettivo dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Sulla riforma tributaria Pieraccini ha insistito a lungo, affermando che « *il governo considera raggiunto il limite oltre il quale una maggiore pressione fiscale avrebbe effetti negativi sull'attività produttiva e quindi sulla formazione del reddito* ». Egli ricorda che il governo era contrario a nuove spese e che è stato costretto alla proroga dell'addizionale del 10 per cento sulle imposte, pur osservando che l'addizionale colpisce i redditi, e non direttamente la produzione.

Rimane pertanto valido per il nuovo anno il principio « nuove spese-nuove entrate », che deve valere come ammonimento a non forzare la situazione. « *Anche questo principio* — nota Pieraccini — *ha i suoi limiti, al di là dei quali si intaccano le stesse precedenze del piano e la sua possibilità di realizzazione* ».

f. d. l.

Dopo il week-end di quattro giorni

Più ferma la sterlina sul mercato di Londra

Ieri è migliorata nei confronti del dollaro - Il rialzo è attribuito al previsto annuncio di nuove misure economiche da parte del governo

Londra, 27 dicembre.

Alla riapertura dei mercati, dopo un « week-end » di quattro giorni, la sterlina ha registrato un ottimo andamento, guadagnando più di mezzo centesimo di dollaro nei confronti del dollaro. Il cambio ha raggiunto, infatti, quota 2,4071 dollari poco prima della chiusura, contro 2,4018 di venerdì 22 dicembre.

Gli ambienti operativi sottolineano che l'insolito aumento di 53 punti registrato oggi dalla sterlina riflette una situazione tecnica particolarmente favorevole. L'attività è risultata intensa soprattutto nel settore delle valute europee che hanno ceduto nei confronti della sterlina. Il franco svizzero ha perso 3 centesimi ed il franco francese quasi quattro centesimi.

Anche sul mercato a termine, la sterlina è risultata in aumento con rapida diminuzione dei margini di arbitraggio a favore del dollaro.

Alcuni osservatori ritengono che la fermezza registrata oggi dalla sterlina anticipi nuove misure di politica economica che il governo si accingerebbe ad annunciare nei prossimi giorni per riequilibrare la situazione inglese.

Si ritiene probabile che la Gran Bretagna effettuerà all'inizio del 1968 il primo prelievo sul nuovo credito di 1,4 miliardi di dollari concesso dal Fondo monetario internazionale.

L'operazione di prelievo nei riguardi del Fmi si presenta particolarmente delicata. Infatti, gli speculatori d'oro e gli operatori in sterline seguiranno attentamente la situazione per cogliere qualsiasi segno che indichi una nuova corsa all'indebitamento da parte inglese.

Molto dipenderà dall'andamento della bilancia commerciale nel mese di dicembre i cui dati verranno resi pubblici durante la seconda settimana di gennaio.

(Ag. Italia)

Restrizioni al credito decise negli Stati Uniti

Washington, 27 dicembre.

Il «Federal Reserve Board» americano ha ordinato oggi un aumento nelle riserve bancarie vincolate. La misura interessa circa 2000 istituti di credito per i quali passano gran parte delle operazioni finanziarie del Paese.

La decisione costituisce una restrizione al credito e sarà attuata in due fasi successive a cominciare da gennaio.

Le imprese americane all'estero 3ª potenza industriale del mondo

Quest'anno hanno raggiunto una produzione pari a 120 miliardi di dollari (75.000 miliardi di lire)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 dicembre.

(l. m.) Le aziende sotto controllo americano esistenti fuori degli Stati Uniti hanno raggiunto nel 1967 una produzione pari a 120 miliardi di dollari annui (75.000 miliardi di lire).

Questa cifra — data dalla Camera di commercio americana e riportata da *L'Express* — è superata soltanto dalla produzione industriale degli Stati Uniti stessi e da quella dell'Unione Sovietica. Ciò significa che le imprese americane all'estero costituiscono oggi la terza potenza industriale del mondo.

Il prodotto degli Stati Uniti 840 miliardi di dollari nel '68

Sono 525.000 miliardi di lire

Washington, 27 dicembre.

Il prodotto nazionale lordo statunitense dovrebbe aumentare in termini reali del 3,5% nel 1968. Questa la previsione formulata da Carl H. Madden, economista capo della Camera di commercio americana, precisando che l'incremento lordo — ossia comprendente gli aumenti dei prezzi — dovrebbe risultare del 7%, portando il prodotto nazionale lordo americano a circa 840 miliardi di dollari (circa 525.000 miliardi di lire).

Il saldo attivo della Bilancia commerciale americana dovrebbe raggiungere l'anno prossimo i 5 miliardi di dollari circa, ossia un po' meno dei 5,4 miliardi di dollari previsti per il 1967.

Rilevando che la fase di espansione dell'economia statunitense in atto è iniziata nel 1961, Madden nota che durante gli ultimi sette anni il prodotto nazionale lordo statunitense è aumentato di circa 265 miliardi di dollari in termini reali. L'incremento è stato del 35%, mentre l'incremento lordo risulta del 50%.

(Ag. Italia)

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street diffusi rialzi

La media Dow Jones è salita da 888,12 a 894,94 (+0,76 per cento)

New York, 27 dicembre.

Wall Street ha chiuso oggi, con diffusi rialzi, una seduta d'intensi scambi. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito da 888,12 a 894,94, con un guadagno dello 0,76 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi e medie precedenti): industriali 894,94 (888,12); ferroviari 231,93 (231,05); pubbl. utilità 127,04 (126,18).

Azioni scambiate numero 12.690.000.

Zurigo: da 237 a 239,4

E' proseguita, alla ripresa dell'attività dopo un'interruzione di quattro giorni, la tendenza al rialzo delle riunioni precedenti. Particolarmente favoriti i settori chimico e meccanico.

Indice 239,4 (prec. 237)

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): C. Erba 79,50 (79,50); Rumianca 10,35 (10,40); Italcementi 118,50 (118); Snia Viscosa 26,25 (26); Bastogi 15,65 (15,55); Condotte Acqua 5,20 (5,20); Fiat 19,70 (19,50); Imm. Roma 4,35 (4,35); Invest 22,45 (22,35); Lepetit priv. 36,10 (36,20); Magneti Marelli 8,75 (8,70); Pirelli Spa 28,50 (28,15).

Unione Banche Svizz. 3725 (3710); Società di Banca Svizzera 2600 (2570); Credito Svizzero 3050 (3000); Electro Watt 1450 (1455); Aare-Tessin 870 (890); Adolph Saurer 1585 (1580); Bally 1380 (1340); Brown Boveri 2430 (2290); Ciba 6125 (6050); Fischer 1080 (1080); Lonza 1370 (1330); Nestlé 2650 (2630); Sulzer 4020 (3900).

Parigi: da 97,5 a 97,4

Prevalenza di lievi flessioni, con scarsi affari.

Indice 97,4 (prec. 97,5).

Francoforte: 134,02 (132,04)

Il mercato ha ripreso l'attività, dopo la chiusura natalizia, registrando sensibili progressi (in media dell'1,50%).

Indice 134,02 (prec. 132,04).

Londra: da 518,4 a 519,9

Alla riapertura della Borsa, dopo la lunga pausa festiva, i titoli industriali hanno registrato modesti rafforzamenti. Sostenuti gli auriferi.

Indice 519,9 (prec. 518,4).

Da un settimanale di Mosca

Si chiamerebbe « Zhiguli » la Fiat « 124 » sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 dicembre.

La « 124 » di produzione sovietica si chiamerà forse « Zhiguli » dal nome delle colline ad occidente del Volga, a Togliattigrad, dove sta sorgendo l'imponente complesso degl'impianti della Fiat. Lo annuncia oggi il settimanale *La gazzetta letteraria*, dando il primo resoconto dei lavori mai apparso sulla stampa sovietica.

La strada d'accesso è stata costruita verso la fine del '66. All'inizio del '67 sono incominciati i lavori per gl'impianti, poi sono state gettate le fondamenta. « *Ora si possono vedere le principali strutture portanti ma è impossibile abbracciare i contorni dell'intero edificio tanto è vasto* ».

La gazzetta letteraria aggiunge che fra gli scopi dell'articolo vi è la smentita delle false voci sui lavori, misteriosamente propagatesi negli ultimi mesi. Secondo esse, gl'italiani sovraintendevano alla costruzione: pagavano bene, ma licenziavano anche molto. « *In realtà* — scrive il giornale — *di italiani ci furono soltanto una delegazione del partito comunista in visita ad agosto, ed una della Fiat in visita a settembre* ».

e. c.

COMUNICATO

In relazione all'aumento di capitale della Gio. & F.lli Buitoni Sansepolcro — da L. 2.352.000.000 a L. 4.000.000.000, con offerta in opzione di 2 azioni nuove alla pari ogni 3 vecchie e della Perugina-Cioccolato e Confetture da L. 4.080.000.000 a L. 6 miliardi 120.000.000 con offerta in opzione di 1 azione nuova alla pari ogni 2 vecchie — la FINNAT S.p.A. comunica di essere incaricata della trattazione dei diritti di opzione, entro il 30 dicembre 1967, attraverso i suoi uffici di Roma, Milano, Genova e Torino.

ULTIME NOTIZIE

Si applica il decreto legge votato in luglio

Quasi seicentomila alloggi sbloccati il 1° gennaio 1968

Sono le abitazioni con tre o più vani utili ed indice di affollamento inferiore ad uno - Esenti gli inquilini in disagiate condizioni - Gli altri alloggi saranno sbloccati il 1° luglio 1969

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 dicembre.

Dal 1° gennaio 1968 saranno sbloccati 584.000 alloggi i cui fitti erano stati vincolati nel 1947 e nel 1963. Con l'inizio dell'anno, infatti, entrano in vigore le norme sulla disciplina delle locazioni urbane, previste dal decreto legge 27 giugno 1967, approvato dal Parlamento nel luglio scorso.

Il provvedimento interessa le abitazioni con tre o più vani utili e con indice di affollamento inferiore ad uno. (L'indice di affollamento si ottiene dividendo il numero delle persone che occupano l'alloggio per il numero delle camere). Per gli appartamenti bloccati nel 1947, la legge prevede alcune eccezioni: lo sblocco non sarà attuato quando il capofamiglia è cieco, sordomuto, risulta iscritto (al 1° gennaio 1967) nell'elenco dei poveri, quando è invalido civile o di guerra, quando può dimostrare che il reddito complessivo della sua famiglia non supera le centomila lire mensili, infine se la famiglia è iscritta ai fini dell'imposta complementare 1967 con un reddito inferiore ai due milioni e mezzo di lire (il documento deve essere rilasciato su carta libera dall'apposito ufficio per le imposte).

La liberalizzazione degli appartamenti bloccati nel novembre 1963 avviene con gli stessi criteri adottati per quelli del 1947: salvo il fatto che non contempla locatari iscritti negli elenchi di povertà e mutilati. Il limite per il reddito familiare è elevato a 3 milioni di lire. Lo sblocco, per tutti indistintamente i fitti, non si applica nei Comuni alluvionati nel novembre dell'anno scorso.

Per gli alloggi soggetti allo sblocco, i proprietari potranno chiedere aumenti e, non ottenendoli, dare disdetta a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno non più tardi di tre mesi prima della scadenza contrattuale. Se il contratto è a tempo indeterminato, la disdetta va data con un mese di anticipo sulla data «consuetudinaria» dei traslochi in vigore nel Comune. Il giorno è precisato per ogni capoluogo di provincia nelle norme sugli «usi e consuetudini», depositate presso le Camere di Commercio. Per Roma, ad esempio, essa coincide con il 31 dicembre, per Napoli con il 4 maggio.

Per eventuali controversie, i proprietari potranno rivolgersi alle sedi provinciali della «Proprietà edilizia» e gli affittuari a quelle dell'«Unione nazionale inquilini assegnatari».

Tutti gli altri alloggi non compresi nello sblocco del 1° gennaio prossimo, saranno svincolati dal 1° luglio 1969. Per gli alberghi, dal 1° gennaio 1968 al 31 dicembre 1968 il canone di affitto aumenta del 10 per cento.

g. m.

Epidemia di influenza dilaga in Inghilterra

(Nostro servizio particolare) Londra, 27 dicembre.

Una impressionante epidemia di influenza ha colpito in questi giorni l'Inghilterra. Tutti gli ospedali di Londra sono da oggi in stato di «red alert» il che significa che possono accogliere solo casi urgenti non essendovi quasi più letti disponibili. Le infermiere fanno doppi turni e stanno approntando posti letto di emergenza. L'influenza ha decorso benigno, ma conseguenze gravi per le persone che già soffrono di bronchiti o affezioni polmonari.

La malattia sarebbe una varietà dell'influenza detta «asiatica» che qualche anno fa dilagò in tutta Europa. Nei laboratori di ricerche del «World Influenza Centre» di Mill Hill, a nord di Londra, si sta esaminando il nuovo virus che sembra refrattario alle normali cure. I medici hanno precisato tuttavia che l'indisposizione è più allarmante nei sintomi che nel decorso. I sintomi sono: forte mal di gola, dolori in tutto il petto e spesso allo stomaco con attacchi di vomito.

c. c.

Alle Camere rimangono due mesi di attività

Saranno chiuse a marzo - C'era la proposta di ridurre a cinquanta i settanta giorni della campagna elettorale, ma nessuno ne parla

(Dal nostro corrispondente) Roma, 27 dicembre.

Data delle elezioni politiche e scelta delle leggi da portare alla approvazione definitiva del Parlamento sono i due problemi di cui si occuperanno gli esponenti della maggioranza dopo le feste. Non vi sono idee precise. Si parla, oggi, soltanto della necessità di decidere, che si fa urgente. Si sa che, necessariamente, la data delle elezioni dovrà essere scelta entro il 5 maggio e il 9 giugno. Anche se, costituzionalmente, si potrebbe attendere fino al 25 luglio.

Per decidere, il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio avranno una serie di colloqui, il primo con gli esponenti del Parlamento, il secondo con gli esponenti della maggioranza. Poiché da noi la campagna elettorale è eccezionalmente lunga, è da prevedere che, anche questa volta, verranno utilizzati per la battaglia propagandistica tutti i settanta giorni che la Costituzione concede come massimo tra lo scioglimento delle Camere e le elezioni. Una proposta avanzata tempo fa tra l'approvazione generale per ridurre il periodo della campagna elettorale è caduta inspiegabilmente in dimenticanza.

Nonostante vi siano molte cose da fare in Parlamento è da prevedere, in tal modo, che le Camere saranno sciolte tra il principio e la fine di marzo. Il che significa, in pratica, che rimangono due mesi per l'attività legislativa. Significa anche, sulla base dell'esperienza, che non rimane quasi più tempo per legiferare se non viene compiuto uno sforzo massiccio.

Devono essere anche messe nel conto le azioni di ritardamento condotte da qualche gruppo, fuori e perfino dentro la maggioranza e che riguardano appunto le leggi più importanti e più attese. Alla maggioranza tocca perciò vedere su che cosa puntare con fermezza. Sembra che, mentre la legge ospedaliera sta per essere definitivamente varata, si tenda innanzitutto alla legge-delega per la riforma del codice di procedura penale. E' una delle tante leggi presentate da tempo e misteriosamente dimenticate. Una riunione di Moro con alcuni ministri ed esponenti della maggioranza è prevista per i primi di gennaio per stabilire se condurre o no una battaglia a fondo sulla questione della riforma della procedura penale: non si tratta di una legge come le altre; se non viene approvata adesso la riforma vera e propria subisce automaticamente un rinvio di quattro anni, mentre i nostri codici rimangono quelli del periodo fascista.

Altra legge, dimenticata e da riesumare, è quella della riforma dei diritti di famiglia sulla quale insistono repubblicani e socialisti. L'elenco potrebbe continuare. In realtà è tutto in aria, mentre riaffiorano in Parlamento tendenze pronunciate a discutere ancora di politica estera e di non urgenti, comunque per ora insolubili, problemi di politica generale.

m. t.

ULTIME DI CRONACA

L'inchiesta sul notaio per i protesti cambiari

Il professionista accusato di errore si presenta al giudice per esporre la sua tesi

Il notaio Giuseppe Barone

Il notaio Giuseppe Barone, con studio in via A. Doria 9, dopo aver letto su «La Stampa» che era stato presentato a suo carico un esposto alla Procura della Repubblica per «errate motivazioni nel protesto di cambiali», si è presentato spontaneamente al magistrato che cura l'istruttoria. Il dott. Barone, mostrando al dott. Amore una serie di documentazioni, ha sostenuto di «aver agito nella più completa legalità».

Come abbiamo pubblicato, la denuncia contro il professionista è stata presentata, tramite l'avv. Bonati, da Giovanni Bonino, contitolare della ditta «Afit» di via Palmieri 40, specializzata in materiale per edilizia. Il commerciante afferma che un suo ex socio ha emesso alcune cambiali firmandole «Giovanni Bonino»: due di questi titoli, per un valore complessivo di 315 mila lire, sono stati sequestrati dalla magistratura in seguito a una denuncia presentata dallo stesso Bonino.

«Ma il notaio Barone — si legge nella denuncia — incaricato della procedura di protesto, non solo non è mai venuto da me a contestare la scadenza dei titoli, ma ha fatto pubblicare sul bollettino ufficiale la motivazione "Non reperito" anziché quella doverosa di "effetto sequestrato", commettendo così il reato di falso».

Ieri il notaio ha sostenuto che il sequestro giudiziario non impedisce il protesto della cambiale, anche se solo in fotocopia, a causa «della tutela dei terzi in buona fede». Inoltre ha precisato: «Le motivazioni pubblicate sul bollettino non mi possono riguardare; quello che importa è la comunicazione da me inviata alla Camera di Commercio e al Tribunale. A proposito della prima cambiale io ho motivato il protesto con la frase "dipendente riferirà"; infatti, recatomi alla "Afit" per contestare la scadenza, parlai con un impiegato; questi mi assicurò che avrebbe avvisato il Bonino. Come motivazione del protesto della seconda cambiale ho scritto "firma apocrifa" in quanto alla "Afit" mi era stato dichiarato che la firma apposta era falsa».

Per avvalorare le sue affermazioni il dott. Barone ha chiesto al dott. Amore che vengano allegati agli atti istruttori gli originali delle motivazioni inviate al Tribunale a sostegno del provvedimento di protesto delle due cambiali. Il magistrato ha disposto l'acquisizione dei documenti. «Sul bollettino ufficiale — ha proseguito il dott. Barone — dove è stato pubblicato il primo protesto, è anche comparsa una nota a parte, stampata per conto del Bonino, con la quale si spiegava che il titolo era stato sequestrato perché falso. Questo rimedio è stato da me suggerito al commerciante».

Nuova commissaria alla Cisl — La direzione del sindacato a Torino è stata affidata a Nicola Sferrazza. Sostituisce il commissario on. Scalia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1967

NATI — Martin Cristina; Greggio [illegible]; Zanin Paola; Liga Elisabetta; Ferrua Paolo; Gallo Maurizio; Fiorili Antonella.

MORTI — Miscianì Maria in Fusario, di anni 74, nata a Foggia, casalinga, abitante in via Maria Vittoria 27; Testa Felicita ved. Canova, a. 80, Bra, pension., v. Marco Polo 7; Narello Giuseppe, a. 80, S. Damiano, commerciante, v. Monte Rosa 30; Di Filate Antonia ved. Cassanelli, a. 73, Bisceglie, pension., v. Sesia 4; Veglio Carolina in Marengo, a. 77, Isola d'Asti, casal., v. Cassandra 1; Bernard Walter, a. 30, Torino, autista, v. Cigna 42; Richetta Caterina, a. 78, Carignano, pens., p. A. Peyron 7; Gandiglio Luigi, a. 78, Torino, floricultore, v. Brissogne 21; Minetti Chiarina in Agnello, a. 62, Torino, casalinga, v. G. Volante 1; Garrone Giuseppe, a. 87, Grana Monf., impieg., str. Castello Mirafiori 18; Vianelle Rosa in Podetti, a. 69, Torino, casalinga, v. Tiziano 23; Totaro Maria in Calvio, a. 63, Cerignola, casalinga, lungo Po Antonelli 147; Capelli Emilio, a. 79, Torino, agiato, c. Trnivelli 11; Riccaldone Chiara ved. Rossi, a. 88, Monte Valenza, casalinga, lungo Dora Agrigento 79; Pennetti Giorgio, a. 55, Città del Capo, medico chirurgo, largo Bisacia 47; Dialte Emiliano, a. 78, Asti, pensionato, v. Barletta 86.

Deceduti in ospedale: Abbattista Vincenzo, a. 62, Corato, pensionato; Zanetti Alfredo, a. 86, Forlì, commerciante; Sclaverano Anna in Pisai, a. 83, Torino, casal.; Testa Barbara in Dominici, a. 45, Torino, casal.; Pavia Domenico, a. 61, Torino, pensionato; Avondo Ugo, a. 50, Gattinara, impiegato; Tavella Annibale, a. 87, Torino, operaio; Minazio Vittorio, a. 77, Mongrando, pensionato; Drago Maria, a. 52, Salemi, casalinga; Cima Giuseppe, a. 79, Balzola, pensionato; Earla Domenico, a. 89, Torino, pens.; Debenedetti Giorgio, a. 79, Canale d'Alba, pensionato; Di Vincenzo Rosa in Di Vincenzo, a. 47, Riesi, casal.; Barbero Emma ved. Palma, a. 81, Torino, casal.; Nicola Giovanni Battista, a. 61, Savigliano, pens.; Bertaina Teresa ved. Andrione, a. 75, Piasco, casalinga.

Nati 7 - Morti 28

24 dicembre 1967

NATI — Gallaretti Barbara; Zucchello Renzo; Gorgoglione Ruggiero; Carrelli Annarita; Piccinini Paola; Trombini Lorenzo; De Falco Laura; Stella Michele; Tornambè Fabrizio; Volta Mario; Mensio Paola.

MORTI — Cresa Maddalena in Gatti, di anni 66, nata a Torino, casalinga, abitante in via Nizza 142; Ferno Celestino, a. 69, Torino, pensionato, via Paolo Sarpi 79; Giachino Emma ved. Darbesio, a. 83, Torino, casalinga, via Vanchiglia 25; Gentilini Tommaso, a. 83, Pergola, pensionato, c. Racconigi 6; Albesano Rosa, a. 58, Dagnasco, pensionata, via Taggia 38; Brescia Luigi, a. 72, Foggia, pens., c. Peschiera 300; Prasiona Maria in Gallina, a. 81, Casalborgone, casalinga, via C. Piacenza 55; Porporato Giuseppa ved. Rana, a. 75, Collegno, casal., c.so Monte Cucco 120; Mittiga Maria Rosa in Musitano, a. 51, Ardore, casal., c. Peschiera 226; Scierandi Giovanni, a. 64, S. Damiano, pens., v. G. Medici 6; Vacchino Caterina ved. Sappa, a. 80, Canale, casalinga, c. Marconi 6; Barison Francesco, a. 84, Cavarzere, pensionato, v. Pozzo Strada 3.

Deceduti in ospedale: Bussaglia Mario, a. 38, Torino, operaio; De Toma Enrichetta, a. 75, Zubiena, pensionata; Aragno Giulia in Novelli, a. 53, [illegible], commerciante; Follano Paolina, a. 74, Clavesana, religiosa; Pentecoste Luigi, a. 90, Scurzolengo, sarto; Bocca Antonia ved. Gabrielle, a. 87, Druento, casalinga.

Nati 11 - Morti 18

25 dicembre 1967

NATI — Sbrasci Patrizia.

MORTI — Ferrari Angelo, di anni 71, nato a Ferrera Erbognone, pensionato, abitante in via San Quintino 26; Giani Dante, a. 53, Golasecca, commerciante, v. Basilica 3; Lesse Paola ved. Mentasti, a. 75, Costanzana, pensionata, v. C. Balbo 28; Poletto Ida ved. Poletto, a. 85, Castellamonte, pensionata, v. Villar 47; Rolando Carlo, a. 56, Torino, artigiano, v. Pietro Micca 17; Trinchero Aldo, a. 57, Torino, impiegato, v. Tripoli 122; Massa Alfredo, a. 81, Roddino, pension., v. San Quintino 24; Baletta Maria ved. Gallinoli, a. 88, Milano, casalinga, v. Med. Cristina 17; Sappa Eugenia in Veglio, a. 78, Magliano Alfieri, pens., v. Lombriasco 22; Marangoni Luigi, a. 69, Savona, pensionato, c. Vitt. Emanuele 74; Vighetto Maria ved. Tabbia, a. 84, Bussoleno, pens., str. Vallette 300.

Deceduti in ospedale: Basso Onorato, a. 72, Frabosa Sottana, operaio; Grigio Domenica ved. Caronte, a. 81, Torino, pension.; Falasconi Biandina ved. Caudana, a. 65, Filottrano, pensionata; Rovigatti Antonio, a. 66, Torino, meccanico; Aniello Teresa in Rapo, a. 69, Torino; Gamba Francesca ved. Palladino, a. 65, Villanova Asti, pension.; Mammarino Maria Rosaria, mesi 3, Torino; Barberaris Lina, a. 30, Parigi, impiegata; Galletti Carlo, a. 63, Galliano, pensionato; Delbosco Catterina in Tovazza, a. 61, Poirino, casalinga, Marras Raimondo, a. 69, Senorbì, pensionato; Macchiorlatti Vignat Teresa v. Biglia, a. 88, Torino, pens.; Fenocco Luciano, a. 38, Torino, barcontiere; Torrio Maria Susanna in Camburzano, a. 77, Chivasso, casal.; Carpani Silvio, a. 77, Quarona Sesia, pensionato; Caminetti Giovanni, a. 68, Pinerolo, pension.; Prigione Carolina ved. Camagna, a. 82, Castellazzo Bormida, pens.; Calandri Maddalena ved. Battalino, a. 82, Salmour, casalinga; Davite Gara Pietro, a. 75, Levone, pensionato; Bianchetto Pietro, a. 74, Torino, pensionato; Assale Vittorio, a. 74, Torino, pensionato; Amerano Maria, a. 86, Carrara, religiosa.

Nati 1 - Morti 35

26 dicembre 1967

NATI — Bertolino Luca; Nigrelli Davide; Strippoli Luisa; Lucchesi Sylvia; Valtiera Alberto; Diana Rosanna; Ciravegna Paolo; Cerimele Francesco.

MORTI — Ferraris Leonilda ved. Vacca, di anni 73, nata a Villadeati, pensionata, abitante in strada Mongreno 180; Martarelli Vincenzo, a. 71, Ancona, pensionato, v. Ossola 16; Barba Rosa ved. Nicola, a. 91, Castelletto Monferrato, casalinga, v. Felicita di Savoia 8; Cerreser Giuseppe, a. 50, Pordenone, impiegato, via Marco Polo 27; Giudetti Francesco, a. 59, Ostellato, operaio, v. Barbaroux 20; Perone Luigia ved. Gastaldi, a. 88, Torino, pens., v. Di Nanni 88.

Deceduti in ospedale: Bonino Natale, a. 56, Caselle, pensionato; [illegible] Virgilio, a. 77, Azzarello, pensionato; Canale Caterina ved. Elia, a. 85, [illegible], pensionata; Spinelli Giovanna in Bergeretto, a. 76, Sanfrè, casalinga; Sardo Maria Teresa ved. Mosso, a. 89, Rodello, pensionata; Fortani Maria ved. Dagna, a. 87, [illegible], pensionata; Martinetto Teresa ved. Prinzivalle, a. 79, [illegible], casalinga; Chiantaretto Maria ved. Gillardi, a. 91, Cuorgnè, pens.; Bairacchi Giovanni, a. 76, Vercelli, pensionato, Bossi Maria ved. Anselmo, a. 86, Occimiano.

Nati 8 - Morti 16

Con l'esempio ci insegnò nella vita e nel lavoro rettitudine, bontà, umiltà.
Affranti per la perdita del loro carissimo

Comm. Carlo Durando

lo piangono: il figlio Paolo con la moglie Rina Innocenti; i nipoti: Carlo con la moglie Lalla e Tonino, Andrea con la moglie Laura e Cristina e Paola, Peppo con la moglie Adriana e Paolo e Alberto. La cognata Luigina Maranzano ved. Baio, nipoti e cugini tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Umberto Gabri, alla Rev.ma Suor Maria Ines, alla Signora Lena Vieta, e al personale tutto della Clinica Pinna Pintor per le continue amorevoli cure. I funerali avranno luogo oggi 28 dicembre 1967 alle ore 14,30 alla Chiesa della Crocetta.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Il Personale della ditta Carlo Durando & C., Torino, prende parte al grave lutto del signor Paolo Durando e dell'intera Famiglia per la scomparsa del
Comm. Carlo Durando
titolare e fondatore della ditta, cui ha dedicato per lunghi anni le Sue appassionate ed instancabile attività.
— Torino, 27 dicembre 1967.

I Dipendenti della ditta Carlo Durando & C., filiale di Genova, sono vicini e partecipi del dolore del signor Paolo Durando e Famiglia per la perdita del
Comm. Carlo Durando
titolare e fondatore della ditta.
— Genova, 27 dicembre 1967.

La ditta La Mania ed il Personale si associano al grande dolore della Famiglia Durando per la perdita del
Comm. Carlo Durando
titolare e fondatore della ditta.
— Torino, 27 dicembre 1967.

La Bottegazzia ed il Personale dipendente partecipa sentitamente alla dolorosa scomparsa del
Comm. Carlo Durando
titolare e fondatore della ditta.
— Torino, 27 dicembre 1967.

L'Autorimessa Genova ed il Personale dipendente partecipa al grave lutto che ha colpito la Famiglia Durando per la scomparsa del
Comm. Carlo Durando
— Torino, 27 dicembre 1967.

Anna e Angelo Fantassini partecipano al dolore della Famiglia Durando per la perdita del Caro NONNO.

Vincenzo Rascio è fraternamente vicino, con la famiglia Cicone e Braverena, a Lino e ai suoi cari famigliari nel ricordo del carissimo indimenticabile
Comm. Carlo Durando
— Ivrea, 27 dicembre 1967.

Mario Bolognini e famiglia sono affettuosamente vicini ai cari amici Signori Durando nel triste momento della scomparsa del tanto amato
Comm. Carlo Durando
e ne ricordano con viva commozione e gratitudine la stima e la bontà.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Eugenio Ghiotti e famiglia, cugina Ghiotti, Claudio Saio e famiglia piangono la perdita del carissimo zio
Comm. Carlo Durando
vicini ai cugini Paolo, Rina e figli affettuosamente partecipano al loro grande dolore.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Il Vice Presidente, Consiglieri, Dirigente, Insegnanti e Personale tutto della Scuola Materna Crocetta prendono vivissima e dolorante parte al grave lutto dei famigliari per la scomparsa dell'amatissimo e benefico Presidente onorario
Comm. Carlo Durando
— Torino, 28 dicembre 1967.

La famiglia Corte partecipa al dolore della famiglia Durando.

Eugenio Negro e famiglia prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro amico
Comm. Carlo Durando
— Torino, 27 dicembre 1967.

I nipoti Angiolina, Franco e Sandro Berra, partecipano sentitamente alla dolorosa perdita del caro Zio CARLO.

Alfredo Cangialosi partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro amico
Carlo Durando
— Torino, 28 dicembre 1967.

I nipoti Andrea, Rosa e Pierre Durando e famiglie partecipano con vivo cordoglio alla scomparsa dell'amatissimo Zio CARLO.

Erika, Enrico e Rossella Meschetto partecipano al dolore della Famiglia Durando per la scomparsa del
Cav. Carlo Durando
— Torino, 27 dicembre 1967.

Ines e Gaetano Guerrera, profondamente addolorati, partecipano al lutto dei Famigliari per la scomparsa dell'ottimo
Comm. Carlo Durando
— Torino, 27 dicembre 1967.

Max, Beppe, Maria e Laura Lipandi partecipano al dolore degli amici carissimi Carlo, Andrea e Beppino per la perdita dell'adorato NONNO.

La Berlli S.p.a. prende parte al lutto della Ditta Durando per la morte del suo fondatore
Cav. Carlo Durando
— Torino, 27 dicembre 1967.

Armando Filippa, Bruno Marchesi con le rispettive famiglie prendono parte al lutto della famiglia Durando per la perdita del Nonno CARLO.

Bruno Giotto, Alberto Vergnano e loro famiglie prendono parte al lutto della famiglia Durando per la morte del Nonno
Carlo Durando
— Torino, 27 dicembre 1967.

Paolo e Amelia Pistola, Giorgio e Paola Severa, Bruno e Elena Gresso, affettuosamente vicini a Paolo, Rina e famiglia, partecipano al grave lutto per la perdita dell'indimenticabile
Comm. Carlo Durando
— Torino, 28 dicembre 1967.

Franco Dana e Mamma partecipano al dolore della famiglia Durando.

Famiglia Bertetone partecipano al dolore dei cugini Durando.

La Max-Mara s.a.s. partecipa al lutto della famiglia Durando per la scomparsa del
Comm. Carlo Durando
— Reggio Emilia, 27 dicembre '67.

Il sig. Giuseppe Savio partecipa al dolore della famiglia.

L'Associazione Italiana Pellicceria si unisce sentitamente alla dolorosa dipartita del suo decano consigliere
Comm. Carlo Durando
— Torino, 27 dicembre 1967.

Partecipano alla dolorosa perdita gli amici e colleghi:
Giordano Amidani
Mario Bodo
Carlo Colombo
Umberto Conti
Giovanni Girondo
Angelo Hirsch
Aldo Rallisotto
Rinaldo Raffinotto
Galliano Romanelli
Ettore Sanlone
Giorgio Sosito.

Giovanni Sosso partecipa al dolore del fraterno amico Lino per la perdita del caro PAPA'.

Giuseppe Robiglio e Dipendenti della Rosler - Filiale di Torino - prendono parte al grave lutto che ha colpito la Famiglia Durando per la morte del
Comm. Carlo Durando
— Torino, 28 dicembre 1967.

1966
Avv. Adolfo Formica
affettuosamente ricordato e rimpianto dai suoi cari.
— Alba, 28 dicembre 1967.

Il giorno 27 corr. in Rapallo, dopo lungo e penosa malattia, serenamente si è spento
Carlo Codevilla
di anni 70
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio l'adorata sorella Matilde, i carissimi cugini, parenti tutti e gli amici fraterni. Un particolare ringraziamento al prof. Fazio, viva riconoscenza al medico curante dott. Giuseppe Bacigalupo e al dott. Mario Lanzi per l'amorevole assistenza, nonché alle infermiere Tassisto e Galetti e alle fedelissime Angela e Mariuccia. I funerali avranno luogo in Torino venerdì 29 corr. alle ore 10,15 nella chiesa parrocchiale della Crocetta. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Rapallo, 27 dicembre 1967.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia gli amici: Bertino, Brignone, Elti, Giacchetti, Manca, Molale, Oppioni.

Le famiglie Griva, Argan-Chiesa, Piacenza, Marsari-Chiesa, Chiavazza e Zanasi partecipano vivamente al dolore di Matilde per la perdita del Fratello
Carlo Codevilla
— Torino, 27 dicembre 1967.

Il cugino fraterno Eugenio Codevilla, la figlia Laura ed il marito Guglielmo Impallomeni, Enrico e Mariellina, piangono l'indimenticabile, carissimo
Carlo Codevilla
— Torino, 27 dicembre 1967.

Maria Abate ved. Impallomeni partecipa affettuosamente al dolore di Matilde per la perdita del fratello
Carlo Codevilla
— Torino, 27 dicembre 1967.

Prendono parte al dolore della Famiglia gli amici
Enrico Bianci
Mario Asso
Annino Carotta
Giovanni Chiesa
Francesco Citterio
Costanzo Giraudo
Francesco Lachner
Cesare Leoni
Luigi Molfo
Bruno Palermo
Ermanno Pastore
Filippo Renato Piacenza
Iris Gemma Quaglia.

Attilio Jaretti-Sodano coi figli Sergio e Gianfranco partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro amico
Carlo Codevilla
— Torino, 27 dicembre 1967.

La Direzione della Sede di Torino del Credito Italiano prende viva parte al lutto del Direttore Vicario Sig. Giuliano Bartolucci per la morte della madre
Cesira Bachi in Bartolucci
— Torino, 27 dicembre 1967.

Partecipano al lutto:
Alberto Alberti
Antonio Bindoni
Roberto Carrer
Giovanni Cirio
Guido Ciarli
Arnaldo Colombo
Ugo Comani
Giulio Giorgini
Giulio Gulpes
Franco Moretti di Popolo
Giorgio Pesani
Raffaello Petrucchi
Aristide Piastaboli
Felice Sancio
Renzo Sarito.

Il Dr. Franco Bonuccesso Agente di Cambio unitamente ai propri Dipendenti partecipa al lutto del Signor Pier Giorgio Vacca per la perdita della mamma Signora
Leonilda Ferraris ved. Vacca
— Torino, 28 dicembre 1967.

Adele e Leopoldo Cicchetto partecipano con dolore al lutto dell'amico Pier Giorgio.

Titolare e Colleghi Dirigenti della INFIM s.a.s. si associano al dolore del Rag. Enzo Oreglia per la perdita della mamma, signora
Fortunata Iberti ved. Oreglia
— Torino, 27 dicembre 1967.

Impiegati e Maestranze della INFIM s.a.s. partecipano al lutto del Rag. Enzo Oreglia.

La Italpaghi S.r.l. partecipa al lutto della Famiglia per la scomparsa del
Comm. Martino Bertoldo
— Torino, 26 dicembre 1967.

Si associano Linificio Canapificio Nazionale: Paolo Mancini, Agostino Borla, Carlo Carrera, Alessandro Cilento Mangili, Aldo Contalonieri.

Partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del fraterno amico
Gaspare De Paoli
Antonio Barbero
Cav. Antonio Borio
Carlo Bosli
Michele Bori
Luigi Cubito
Pietro Cubito
Giuseppe Chiaderano
Tino Cabodi
Modesto Eterno
Adriano Fiorio
Guido Grossi
Piero Grossi
Oscar Mezzato
Pietro Merlo (Commestibili)
Antonio Poma
Aldo Pistrini
Antonio Quari
Gino Salzi
Giacomo Silvestro.
— Casalle, 27 dicembre 1967.

Il 23 dicembre è mancata ai suoi cari
Maria Piacenza ved. Dogliotti
Ad esequie avvenute per espressa volontà dell'Estinta, addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Linda Ved. Pecorari, la nipote Liana col marito Attilio Castagna e figli Luisa, Teresa, Umberto; nipoti, parenti tutti.
— Mentova, 28 dicembre 1967.

E' mancato ai suoi cari
Dario Florio Furno
anni 41
Lo annunciano: moglie Cielia Borga ed il piccolo Silvano, papà, mamma, fratello, cognati, parenti tutti. Funerali in Alpignano oggi ore 15 da via Cruto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alpignano, 28 dicembre 1967.

Cristianamente è mancata
Adelina Dadone ved. Cossetta
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le figlie Ida, Maria, Iolanda e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Piero Caldera per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 28 dicembre 1967.

E' serenamente mancato
Felice Ferraris
Addolorati lo annunciano i fratelli Mario, Mariuccia, Arturo, cognati e nipoti. Funerali 29 dicembre ore 8.45 Ospedale Martini Nuovo.
— Torino, 27 dicembre 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Calvan
Ne danno il doloroso annuncio: i figli, nuore, generi, sorelle, fratello e nipoti. Funerali giovedì ore 14,30 dalla Parrocchia di Lucento.
— Torino, 26 dicembre 1967.

1966 1967
Angelo Moizo
La moglie e i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Caluso, 28 dicembre 1967.

Pasqua e Vittorino nel ricordo di zio ANGELO associano zia PASQUALIN.

Commossi per le manifestazioni di solidarietà al loro dolore per la scomparsa di
Alessandro Robecchi
i famigliari ringraziano il Sindaco di Torino, l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, il Comune di Strevi, le Accademie e le Associazioni Mediche italiane e straniere, Autorità religiose, civili e militari, Istituti Universitari ed Ospedalieri, Titolari di Cattedre Universitarie, Primari e Colleghi, i Circoli Rotary, Subalpino, degli Artisti e gli Amici tutti.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Carnino
Affranti l'annunciano la moglie Gina, le figlie Domenica e Jose con i rispettivi fidanzati, la mamma, il suocero, le sorelle Teresina, Maria, Gina, cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 16,15 partendo da via Ricaldone 34, indi la cara Salma proseguirà per Orbassano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Michele Carnino
gli amici:
Piero Balocco
Michele Bardo
Alessandro Benedetto
Angelo Benedicenti
Battista Bessone
Fratelli Bolero
Fratelli Bronzino
Antonio Carnino
Fratelli Cerlesso
Mario Cena
Domenico Clerico
Edoardo Dellilippi
Fratelli Danile
Mario Esme
Fratelli Giovale
Andrea Montaldo
Nini Musso
Carlo Pollino
Dante Pozzi
Piero Rasso
Leopoldo Sacco
Mario Sordella
Giovanni Tarasso
Bartolomeo Turello
Giovanni Varrone
con le rispettive famiglie.
— Torino, 27 dicembre 1967.

La famiglia Bartolomeo Rosso prende viva parte al dolore per la perdita del caro
Michele Carnino
— Beinasco, 27 dicembre 1967.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Lucia Suino nata Viroglio
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Carlo, Gina in Cavallin, Mariuccia in Carbonara con rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Marocco e alla sig. Anna Terzolo per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da corso Novara 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Nini Marchesi e Mamma si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della cara Signora
Lucia Viroglio ved. Suino
— Torino, 27 dicembre 1967.

E' mancata
Rosa Barba ved. Nicola
per volontà dell'Estinta ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il figlio Ernesto con la moglie Carola Ricaldone e figlia Sandra con il marito Piero Bessone con i figli Ernesto e Gigi, nipoti, parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata a S. Michele (Alessandria).
Torino, corso Filippo Turati 74.
— 24 dicembre 1967.

Unione Famigliare «La Boccia», Amici e Soci tutti prendono viva parte al dolore della Famiglia Nicola-Ricaldone.

Famiglie Bessone-Martinetti partecipano al dolore del Comm. Nicola per la scomparsa della cara MAMMA.

Serenamente è mancato ai suoi cari
Gustavo Camurri
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Maria Lorenzini, i figli: Maria Luisa con il marito Gianfranco Castagna e gli adorati nipotini, Franco e Mario con le famiglie, Suor Teresina del B. Gesù. Un particolare ringraziamento al Dottor Angelo Mina che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo in Caveretto il 28 alle ore 14.30 partendo da Via San Rocco 23.
— Torino, 26 dicembre 1967.

Partecipano al dolore di Annamaria, Isa e Gianfranco le famiglie Castagna, Anselmo, Bona, Crevello e Pomponi.

Improvvisamente è mancato
Vittorio Cavallero
Addolorati lo annunciano: la moglie Ermenegilda Gritti con la figlia Giuseppina, sorella, cognati, nipoti, zia, parenti tutti. I funerali venerdì 29 ore 8,45 dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Montiglio. Servizio pullman.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Ufficiali Giudiziari, Aiutanti e Dipendenti dell'Ufficio Unico della Corte di Appello di Torino, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro
Vittorio Cavallero
— Torino, 27 dicembre 1967.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Pietro Filippa
Fotografo
Addolorati lo annunciano: la moglie, papà, sorelle, cognati, parenti e amici tutti; ed il fraterno amico Prof. Augusto Bernabò che tanto si prodigò per alleviarne le sofferenze. Un ringraziamento al Dott. Cesare Ferrero per l'assidua assistenza. Funerali oggi giovedì ore 16,15 nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, Via Bognanco 5.
— 27 dicembre 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Nicolli ved. Lanati
Ne danno il triste annuncio: cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,15 nella Parrocchia Sant'Alfonso, indi la cara salma proseguirà per Bussoleno.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Faustina Virano
Addolorati lo annunciano il fratello Tommaso, cognata, nipoti Viriana e Giuseppe. La Salma partirà il 28, ore 14, per Priocca ove avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Cristianamente è mancata
Rosaria D'Amuri nata De Pasquale
Ne danno il triste annuncio: il marito, le figlie, genero, l'adorata nipotina, sorelle, cognate, parenti tutti. Funerali venerdì ore 8,45 da via San Quintino 21.
— Torino, 27 dicembre 1967.

E' mancata ai suoi cari
Gina Vaira ved. Bocchino
Ne danno il triste annuncio la figlia Franca, sorelle, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 16.
— Pavia, 27 dicembre 1967.

Cristianamente è mancata
Luisa Brunotti
Addolorati lo annunciano il figlio Carlo, la sorella Gege col marito Benedetto Cavallo e parenti tutti. Funerali giovedì alle 11 da Ospedale Santa Croce.
— Cuneo, 27 dicembre 1967.

E' mancato
Agostino Mathis
A funerali avvenuti addolorati annunciano la moglie Costanza e figli.
— Bricherasio, 27 dicembre 1967.

1966 1967
Dr. Gianpaolo Baudino
vive nel costante infinito rimpianto della moglie e di quanti gli vollero bene. S. Messa venerdì 29, ore 9, Parrocchia Gesù Nazareno.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Nel 1° triste anniversario della scomparsa di
Paolo Baudino
gli amici lo ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 28 dicembre 1967.

29-12-1966 29-12-1967
Maria Mongo Zanola in Rosso
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Santa Messa venerdì 29 dicembre ore 7 Parrocchia della Pace.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Santamente come visse si è spenta nel bacio del Signore
Albina Robiolio Bosa ved. Sampò
Affranti lo annunciano a funerali avvenuti i figli Vittorio, Enrico, Anibale, Maria, Antonio, Leopoldo, Achille, nuore e parenti tutti.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Il Direttore prof. Athos Goidanich, l'Aiuto, gli Assistenti, i Ricercatori, i Laboratoristi, i Tecnici e il Personale collaboratore tutto dell'Istituto di Entomologia della Università di Torino e del Centro di studio di Entomologia alpina e forestale del Consiglio Nazionale delle Ricerche partecipano al lutto del Dott. Achille Sampò per la scomparsa della Mamma Signora
Albina Robiolio Bosa ved. Sampò
— Torino, 27 dicembre 1967.

Si associano al dolore del Dott. Achille Sampò per la scomparsa della Mamma Signora
Albina Robiolio Bosa ved. Sampò
gli amici colleghi:
Sandro Arzone
Annamaria Bianco
Lido Bonomi
Maurizio Conti
Luciano Couvert
Italo Currado
Vittoria Lisa
Osvaldo Loviseto
Enrico Luisoni
Francesco Manito
Guido Marino
Goffredo Petrizzo
Valle Pozzetti
Annamaria Raspolini
Gino Silvestri
Lina Smeraldini
Carlo Videma.
— Torino, 27 dicembre 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Alessandrina Vaccari ved. Bertolino
Ne danno il doloroso annuncio la sorella Anna, le nuore Lucia e Adele, i nipoti Gianni, Mario e Laura con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di S. Bernardino, venerdì 29 c.m. alle ore 10,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Partecipano al lutto le famiglie Meschini, Villanis, Callaretti, Prapno e Baigo.

Rocco Ienna e famiglie prendono parte al dolore del sig. Gianni Bertolino per la perdita della cara nonna signora
Alessandrina Vaccari ved. Bertolino
— Torino, 27 dicembre 1967.

Dirigenti, impiegati, operai e collaboratori delle ditte Metallam, Cappelluzzo e Ienna, Indil, partecipano al lutto del sig. Gianni Bertolino per la scomparsa della signora
Alessandrina Vaccari ved. Bertolino
— Torino, 27 dicembre 1967.

Ha raggiunto il suo adorato Giorgio l'anima buona di
Vittorio Assale
lasciando nello strazio più profondo la sua adorata Emilia e la sua diletta Vittoria. Si dà l'annuncio a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinto. Si ringraziano quanti vorranno partecipare a questo dolore.
Torino, via Amedeo Peyron 58.
— 28 dicembre 1967.

Sono affettuosamente vicine a Vittoria e alla sua Mamma nel loro grande dolore:
Maria Ariani
Marisa Diano
Marisa e Claudia Gentile.

Condomini, Inquilini ed Amministratore di via Peyron 56/58 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor
Vittorio Assale
— Torino, 27 dicembre 1967.

Laura Trevas piange con Vittoria la perdita del suo caro PAPA'.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Cavallo ved. Cranero
di anni 93
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Mariuccia, la sorella Ester, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Walter Bastianini per le affettuose cure prestate. Funerali giovedì 28 ore 14,30 nella Parrocchia di S. Anna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Lecce 26.
— 27 dicembre 1967.

La famiglia Biglia, Saini, Pitone, Lina Ramondetti e Rosita Angeletti partecipano al lutto che ha colpito la Signorina Mariuccia per la dipartita della cara MAMMA.

E' serenamente mancata col conforto della fede
Vittoria Morelli Spinelli
Lo annuncia la sua affezionatissima sorella Gina coi parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Severino Ferraro per le assidue cure prestate. Funerali venerdì ore 14.30 Parrocchia Crocetta.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Prendono parte al dolore della cugina Gina le famiglie: Apedio, Apedio - Fosini, Baudino, Benech, Chiaraviglio, Chiara di Vesco, Genen.

A funerali avvenuti del compianto
Giovanni Boggetto
Ex Vigile Città di Torino
La consorte Maria, la sorella Maria ved. Saveni, Cognato, Cognata e Nipoti profondamente commossi ringraziano tutti coloro che parteciparono al dolore. Un particolare ringraziamento al Dottor Bertola Borgialli per le lunghe ed amorevoli cure prestate.
— Rivara Canavese, 26-12-1967.

E' serenamente mancato
Angelo Martinetto
Lo annunciano: le sorelle, nipoti, cognata, parenti ed amici. Funerali giovedì ore 14,45 dall'Ospedale Molinette (Via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1967.

E' mancata ai suoi cari
Clara Anselmetti
Partecipano la dolorosa perdita, i nipoti Franca Perratone in Miglino, Armando Zoccolini, cognati, zii e parenti tutti. Funerali oggi ore 16.15 nella Parrocchia San Pellegrino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1967.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Rosso
Ne danno il triste annuncio la moglie, sorelle, fratelli, nipoti, cugini. Funerali in Asti Ospedale Santa Croce venerdì ore 14.
— Asti, 28 dicembre 1967.

I Dirigenti della Società Alfa Romeo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del collega
Dr. Giuseppe Brovida
— Torino, 28 dicembre 1967.

Nell'anniversario della morte del
Dott. Giulio Boario
la moglie, i figli, la sorella e i parenti tutti ricordano il loro Caro agli amici e li ringraziano per le continue manifestazioni di affetto verso la sua memoria. Le Messe di anniversario saranno celebrate venerdì 29 dicembre a Torino in Santa Maria di Piazza alle ore 8, e a Castiglione di Roballa d'Asti alle ore 9; martedì 9 gennaio ad Ivrea nella Chiesa di San Grato alle ore 19.
— Ivrea, 28 dicembre 1967.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'
Ing. Domenico Chialva
i suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto. Santa Messa 30 dicembre 1967, ore 8, Parrocchia Maria Madre Misericordia.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Nella trigesima della scomparsa dell'anima buona di
Maria Miotti in Perrona
la ricordano a coloro che la vollero bene, l'adorata mamma, sorella, fratello, e parenti tutti.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Felice Oberto
Con infinita tristezza ne danno l'annuncio la moglie Anna Giraudi, il figlio Attilio con la moglie Mariuccia Zorgno e le nipotine Paola e Franca, la figlia Ester, parenti tutti. Funerali venerdì 29 corr. ore 8,45 Parrocchia Madonna del Carmine. Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.
Torino, via S. Domenico 45.
— 27 dicembre 1967.

Profondamente commossi si uniscono al dolore per il grave lutto le famiglie Zorgno e Soria.
— Trino Vercellese, 27-12-1967.

I Condomini di via S. Domenico 45 partecipano al lutto della famiglia Oberto.

La famiglia Giaspro si associa al grave lutto.

Amiche ed Amici del Gruppo Mynette con Don Battistello sono vicini alla cara Ester e famiglia.

La famiglia Bertotto Siuo addolorata ricordano
Felice Oberto
— Torino, 27 dicembre 1967.

Partecipano al dolore della famiglia Oberto:
Aldo Braglia
Alberto Moretti
Luigi Agnetti
Antonio Cerasso
Cesare Della Porta.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Catterina Pertusio ved. Falò
anni 70
Addolorati l'annunciano: il figlio Armando, la nuora Antonietta Tosi, il fratello Lorenzo, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 10,15 partendo dalla parrocchia Madonna del Pilone. Servizio pullman.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Si uniscono al dolore di Armando le famiglie: Bosino, Tosi, Stradella.

La signora Adalgisa Torrengo si unisce al dolore di Armando e famiglia per la perdita della sua cara MAMMA.

I Titolari della Ditta Campidonico partecipano al lutto del proprio impiegato Signor Armando Falò per la morte della mamma
Catterina Pertusio ved. Falò
— Torino, 28 dicembre 1967.

Gli Impiegati ed i Dipendenti della Ditta E. Campidonico si associano al dolore del Sig. Armando Falò per la morte della mamma
Catterina Pertusio ved. Falò
— Torino, 28 dicembre 1967.

Dall'infinito Eterno Quiescenza, spoglia del terreno pondo, varcò la soglia l'Anima eletta del
MEDICO CHIRURGO DOTTOR
Luigi Ferdinando Marangoni
Lo annunciano nel dolore, a funerali avvenuti, la moglie Claudia Operti, i cognati prof. Livio Prati e consorte, la cognata Rina Ferrero ved. Operti e parenti tutti. Un vivo ringraziamento all'amico dottor Nejrotti che fraternamente lo curò.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Partecipano al dolore le famiglie: Arch. Baravalle, Bernasi, Bianco, Bollani, Canepa, Corrado, Ingaramo, Lenzi, Massari, Meschia, Molino, Musatti, Salsa, Scalafiotti, Schreiber, Targa e Torchio.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega
Dott. Luigi Marangoni
e si associa al cordoglio della Famiglia.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Ha lasciato questa vita terrena per la pace celeste
Pierina Passeroni ved. Dardano
La piangono il figlio Renato ed i parenti tutti. Si prega di non inviare fiori; per volontà dell'estinta devolvere eventuali offerte al comitato Difesa Fanciulli. Un particolare ringraziamento al Dott. Guido Profumi per le amorevoli cure.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Partecipano al dolore del caro Renato per la perdita dell'adorata MAMMA gli amici: Biava, Brunetti, Calleretti, Canepero, D'Alessio, Delpiano, Fabris, Faldella, Ferrero, Gandolfi, Lizza, Lupo, Oldano, Paterchi, Peschera, Poulizzi, Perricone, Pessini, Rolla, Vache.

Titolari, Collaboratori, Colleghi della Ditta Arnaud & Colombo prendono parte al dolore del Sig. Renato Dardano.

Improvvisamente è mancato
Carlo Tricerri
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino, la madre, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, indi il caro Estinto proseguirà per Trino Vercellese ove seguiranno le esequie. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici Pozzo, Fornaris, Rosiak, Ditta Ferri e C.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Irma Audisio in Lanfranco
L'annunciano: marito, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corrente alle ore 8,45 partendo da via Caramagna 6 indi la cara Salma proseguirà per Carmagnola. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Gli Avvocati Cesare Cantù e Gaetano Brisaldi con profondo dolore annunciano la scomparsa dell'amico
AVV. COMM.
Giovanni Savini
cui erano legati da imperitura riconoscenza.
— Vigevano, 27 dicembre 1967.

Cristianamente è mancato
Arturo Audagna
Pensionato FIAT
Addolorati lo annunciano: il figlio; la nuora, le adorate Gabi e Fiol, parenti tutti. Funerali oggi ore 16.15 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 28 dicembre 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Panero
Lo annunciano con dolore: figli, figlie, generi, nuora, nipoti. Il funerale oggi giovedì ore 10,15 da via Valpiana 1 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1967.

La Ditta Rossoni e Spalatore partecipa al grande dolore della famiglia per la scomparsa del compianto
Angelo Barazzoni
— Torino, 27 dicembre 1967.

1966 1967
Nel 1° doloroso anniversario di
Giuditta Montigossa n. Marengo
con immutato dolore e infinito rimpianto la ricordano: il marito, il suo Maurizio, papà, mamma, gli zii, Nina e Domenico.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Renato Mattea
La moglie e la mamma lo ricordano con doloroso rimpianto. Santa Messa ore 8 in S. Maurizio C.se 30 dicembre 1967.
— S. Maurizio Canavese, 28 dicembre 1967.

1966 1967
Nell'anniversario della scomparsa di
Valeria Perruquet
I suoi cari La ricordano con infinito rimpianto. S. Messa sabato 30 dicembre ore 7.30 Chiesa S. Barbara.
— Torino, 28 dicembre 1967.





ANNUNCI ECONOMICI

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati la domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì» viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero de «La Stampa» e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana dello stesso giorno.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **«Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino,** *inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento sul c/c postale n. 2/18956 Torino.*

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

E' ammessa nel testo degli avvisi normali l'inclusione di **una sola parola in caratteri maiuscolo** *(oltre a quella iniziale)* **e sarà computata per tre parole.**

Avvisi in **neretto:** *tariffa doppia.*

Per le inserzioni **in data fissa** *aumento del 100%.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase. **Scrivere «Pubblicità Stampa n. ..... 10.100 Torino»,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio delle corrispondenze.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unico destinatario della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci **cestinando stampati, circolari o lettere di propaganda.**

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere **recapitate** *per posta e* **saranno respinte se assicurate o raccomandate.**

ARTIGIANATO
L. 220 per parola

AVVOLGIBILE bloccate? Telefonate 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. A117906

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 220 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A. ACCORDIAMO prestiti immediati a proprietari auto (anche ipotecate) comunque targate. Massima riservatezza, FINANZIARIA Fid, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telefoni 542-834, 530-445. O707

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A. TASSI bancari dell'1% mensile concediamo rapidamente mutui su alloggi. Prestiti in giornata a dipendenti, professionisti, artigiani. Riservatezza assoluta. FINANZIARIA Fid, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), Tel. 542-834, 530-445.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACCORDA prestiti in 5 minuti ad automobilisti supervalutando autoveicoli anche ipotecati. FINCOTEX, corso Francia 15. Telef. 760-203, 779-826. O634

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzie. Telef. 511-783.

A.A. PRESTIAMO denaro immediatamente a proprietari auto (anche ipotecate). Prestiti personali a dipendenti grandi aziende. [illegible]AUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti). Telef. 545-909. O707

A.A. PRESTITI immediati senza garanzie reali a operai, commercianti, artigiani, professionisti. FINCOTEX, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826. O634

ATTENZIONE, self service attrezzatissimo cedesi zona commerciale. Telefonare 758-949, 294-750.

AUTORIMESSA capienza 400 auto piano terra luminosissima zona signorile forte reddito. Telefonare 366-997. O606

CEDESI latteria zona Francia incasso 70.000 giornaliere. Tel. 768-931.

CEDO causa malattia lavanderia bianco e secco avviatissima pagando solo avviamento in contanti. Telefonare ore pasti 761-842. A122657

DIANO Marina, vendo boutique abbigliamento, avviamento decennale guadagno dimostrabile. Posizione centralissima. Telefono 45-378 Diano Marina. 28158

NEGOZIO abbigliamento biancheria e sanitari cedesi. Telefonare 540-847 ore ufficio. 2001

PRESTITI SU APPARTAMENTI, CASE, RIMBORSABILI MENSILMENTE IN 6 ANNI. VALFINA. VIA ANDREA DORIA 15. O671

PRESTITI sulla fiducia a operai, impiegati, funzionari, autosovvenzioni immediate. Ilma, Mercanti 16. Telefonare 540-879. O560

SIGNORINA anziana cederebbe per malattia avviato negozio articoli regalo e casalinghi, mill pretese. R. Canal, Via Duomo 33, Pinerolo.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 220 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti. Telefonare 546-007.

A.A. COOPERATIVA inizia prenotazione alloggi signorili 3-4 camere cantiere via S. Donato mutuo 50% prezzo di costruzione. Tel. 746-113.

ACQUISTIAMO alloggi, villa, terreni, case, negozi, pagamento contanti, Picco, Marconi 26. Tel. 657-324.

ALLOGGI prezzo irrisorio, assolutamente conveniente, introvabili, straordinario acquisto minor costo possibile, Via Cigliano 6, (corso Belgio - Lungopo Antonelli). Diventate proprietari casa con solo 230.000 contanti. 2 camere: 230.000 mutuo 1.750.000; 3 camere 440.000 mutuo 2.500.000; 4 camere: 490.000 mutuo 2.860.000. Visite sul posto. Gabetti 578-044. O867

ALLOGGIO signorile ottavo piano sul mare cinque locali doppio servizio doppio ingresso telefono garage. Rivolgersi Borghetto S. S. telefono 01[illegible]-70663 ore 18-20. 2001

APPARTAMENTI prezzi ridottissimi, Operazione «30 giorni», corso Sebastopoli 295. Residenza signorilissima, esposta levante ponente quindi piano sole. Giardino privato, posteggio auto, scuole due passi, 3-4 camere, cucinotta, entrata, bagno, ripostiglio; 2-3-4-5 camere, salone, cucinotta, bisservizi, bilingressi, spogliatoi. Solo per 30 giorni prezzi da 75.500 mq. Per soluzioni diverse, tecnici gratuitamente disponibili. Massime facilitazioni pagamento, contanti iniziali solo 10%. Nostro staff operativo continuamente sul posto, qualunque ora. Gabetti 578-044. O867

AUTORIMESSA muri vendesi zona centrale reddito netto 9%. Telefonare 70-714. O876

AZIENDA IMPORTANTE CERCA LOCALE INDUSTRIALE MQ. 3000 CA AFFITTO O VENDITA, DISPONIBILE SUBITO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

BARDONECCHIA vendesi appartamento arredato. Rivolgersi custode via Medail 20. A122641

CEDONSI quote cooperativa immobiliare alloggetto nuovissimo, camera cucina servizi garage, 6.000.000 rate. Tel. 544-826. A122646

CHIOMONTE [illegible] panoramici alloggiati villeggiatura estiva invernale tutti i conforti 1-2 camere servizi vendonsi mutuo S. Paolo facilitazioni pagamento. Tel. 60-816. O584

DIANO Marina due alloggi residenziali attici garage ampio servizi, mutui San Paolo vendonsi intintermediari. Telefonare 539-692 ore ufficio.

IMPRESA Ing. Monti vende alloggi due camere tinello cucinino saloncino, due camere tinello cucinino doppi servizi, via Guala 113, quartiere Quipp. Mutuo, facilitazioni. Visite cantiere. Telefonare 368-814.

LUSSUOSISSIMO appartamento centrale corso Marconi 6, panoramico, tranquillo. 4 camere, cucina, bilingressi, bisservizi 4.900.000 mutuo 10.800.000. Gabetti 578-044.

MADONNA Campagna vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere servizi per definizione frazionamento prezzi irrisori mutuo S. Paolo facilitazioni pagamento. Tel. 60-063. O584

NOVI Ligure vendesi garage mq 310 con cortile antistante mq 85. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9 — Genova». 28269

GIAVENO Maddalena 200 metri strada Seggiovie Aquila vendesi villetta vista panoramica.

OPERAZIONE «30 giorni» sinonimo di convenienza: corso Sebastopoli 295, prezzi sensazionali da 79.500 mq. Scelta residenze nell'ambitissima zona Stadio Comunale - Santa Rita. Dalle due camere alle cinque camere, servizi semplici, doppi, troverete l'appartamento ideale al più basso prezzo. Gabetti 578-044. O867

ORBASSANO centro palazzina signorile con giardino vendiamo alloggi 2-4 camere servizi garage mutuo S. Paolo facilitazioni pagamento. Telefonare 60-063. O584

SANREMO occasione vendesi bellissimo alloggio attico vista e vicinanze mare. Telefonare Torino 501-412, Sanremo 82-505. A122405

TERRENO Grugliasco progetto 77 camere, bella posizione vicino corso Francia, arretramenti, vendo. Telefonare 392-226. A122917

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 220 p.p.

A. CONIUGI piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 765-800 geom. Martinat. O444

COSTRUTTORE cerca ufficio anche ammobiliato zona Gran Madre - Piazza Castello. Eventualmente combinazione con altro ufficio. Telefonare 876-496. A122900

PROSSIMI sposi referenziati cercano alloggetto camera tinello servizi. Telefonare 344-142. A122643

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 220 p.p.

A.A. CAMERA, cucina 14.000; alloggi 18.000 - 35.000. Tel. 681-755.

A. AFFITTASI alloggio vuoto semicollinare 3 camere servizi garage giardino. Tel. 513-528.

A sposi impiegati affittasi camera tinello, tutti servizi. Tel. 745-720.

AFFITTASI alloggetto a prossimi sposi camera tinello servizi. Tel. 366-995

APPARTAMENTINO camera soggiorno cucinino servizi, elegantemente ammobiliato affittiamo. Tel. 877-832.

LIBERO subito, Crocetta, due camere saloncino servizi. Tel. 595-203.

PARELLA affittasi soleggiate due camere tinello termo bagno piano secondo. Telefonare 540-351.

SILENZIOSISSIMO meraviglioso appartamento mq. 300 in parco affittasi. Telefonare 874-933.

CAMERE MOBIL. PENS.
L. 220 per parola

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Telefonare 518-679. A122902

AFFITTASI Statuto bella ammobiliata impiegato stabile referenziato signorilità. Telefonare 579-882.

PIED-A-TERRE elegante indipendente matrimoniale servizi affittasi. Telefono 568-839. A122923

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

ASSISTENTE capocantiere trentennale esperienza lavori industriali civili referenziato, disposto trasferirsi impiegherebbesi presso seria Impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6571 — Torino».

DIRIGENTE tecnico, pratico 37enne, progetti, preventivi, tempi, metodi, attrezzature semplici e speciali, macchine, lavorazioni di serie, lunga esperienza capo officina, ex comproprietario industria, vaste conoscenze, offresi piccola, media industria anche contratto esterno. Telefonare 634-204 fissando colloquio.

FARMACISTA provata esperienza offresi. Tel. 350-675.

PERITO chimico, 28enne, pluriennale esperienza conduzione, laboratorio, reparti produzione, impianti pilota media industria chimica offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 646 — Torino». 2001

OFFERTE IMPIEGO
L. 220 per parola

A. PRATICISSIMA tutti lavori ufficio, francese sul inglese scritti correttamente, abile stenodattilo, scuole medie superiori, libera impegni familiari, disponibile subito, disposta dedicarsi attivamente, responsabilmente conduzione segreteria, offresi ottima sistemazione, stipendio alto livello. Manoscrivere curriculum vitae: «Pubblicità [illegible] 8578 — Torino». A122936

CERCASI CAPO TURNO ESPERTO LAVORAZIONI MECCANICHE GRANDI SERIE. PRECISARE ETA', ESPERIENZE, PRETESE A: «PUBBLICITA' STAMPA 2685 — TORINO». A122589

COMMERCIALISTA cerca segretaria dattilografa pratica eventualmente contributi. Indicare età e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6577 — Torino». A122925

IMPORTANTE organizzazione nel settore industriale ricerca elemento di buona cultura da avviare alla carriera, agente tecnico propagandista trattamento economico adeguato alle qualità del candidato, corso teorico e pratico. Manoscrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 646 — Torino».

IMPRESA costruzioni cerca impiegata mezz'età presenza preferibilmente pratica ramo veramente capace paghe contributi operai et lavori ufficio, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2688 — Torino».

PERITO elettrotecnico esperto venditore componenti per impianti e automatismi, conoscenza francese e/o tedesco cercasi da importante società internazionale per mansioni tecnico-commerciali. Dettagliare curriculum referenze pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2663 — Torino».

SOCIETA' torinese cerca ragioniera pratica amministrazione personale età minima 30 anni. La conoscenza della stenodattilografia potrà costituire elemento preferenziale. Scrivere inviando curriculum, referenze e pretese a: «Pubblicità Stampa 2665 - Torino».

STENODATTILOGRAFA veloce e capace già pratica ufficio, secondo impiego, massimo 20enne, assume S.p.A. Joannas, corso Canonico Allamano 250, Grugliasco, inutile presentarsi mancando requisiti.

STUDIO legale cerca segretaria pratica d'ufficio. Tel. 543-290. Telefonare nei giorni 2-3/1 1968.

TECNICO specializzato per riparazioni frigoriferi e lavatrici militesente patentato cerca Emerson Electronics per proprio centro assistenza clienti Torino. Indispensabile serietà capacità e referenze. Manoscrivere dettagliando curriculum vitae a: Emerson Electronics Spa, Casella postale 542, Firenze. A122476

DOMANDE LAVORO
L. 50 per parola

CUSTODE diurno per autorimesse offresi. Telefonare 546-998.

PENSIONATO capo officina in stampi e attrezzi occuperebbesi per lavori leggeri. Telefonare 384-434.

RETTIFICATORE interno esterno pratico lapidello Favretto offresi. Telefonare 539-632. A122882

VENETO cameriere cuoco 30enne celibe referenziato Torino, offresi a famiglia Torino. Telefonare 759-913.

OFFERTE LAVORO
L. 220 per parola

A. CERCO coniugi pensionati per custodi villa. Riva, via Mazzini 1.

APPRENDISTA cercasi. Presentarsi macelleria Botero 11. A123001

AUTORIMESSA cerca apprendisti et guardiano notturno. Tel. 372-115.

AUTORIMESSA cerca notturno. Presentarsi Doria, via Andreis 16.

BAMBINAIA fissa, referenziata cercasi un bambino. Tel. 542-479.

CERCASI ragazza 16-20enne barista. Presentarsi dalle 18 in poi Club Sansovino, via Sansovino 224.

CERCASI saldatori elettrici, carpentieri montatori meccanici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2685 — Torino». A122671

CERCASI tuttofare fissa. Telefonare 519-343 ore ufficio.

COLLAUDATORI E FRESATORI 1° E 2° CAT., VERAMENTE ABILI, CERCANSI DA IMPORTANTE INDUSTRIA MACCHINE UTENSILI. TELEFONARE 341-458.

COMMERCIANTI cercano tuttofare fissa, Telefonare 510-629.

RISTORANTE zona Moncalieri, cerca cuoco serio esperto, posto fisso, Eventuale alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2697 — Torino».

ODONTOTECNICO cercasi da laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8543 — Torino». A122475

RIMAGLIATRICI al pistto assumonsi. My Baby, Giulio Cesare 377, telefono 261-385/86. 2001

TUTTOFARE possibilmente fissa cercano coniugi entrambi occupati per casa nuovissima dotata tutti elettrodomestici, Telefonare 890-525.

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 220 per parola

CERCANSI rappresentanti auto propria per negozi alimentari Piemonte 200 mila mensili più ottima provvigione, Indispensabili forte attività serietà, Telefonare 786-808 mattino.

ORGANIZZAZIONE vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti, Pubbliman 122/11, Biella. 27945

WELLA, industria internazionale cosmetica per capelli, cerca 2 agenti di vendita per la zona di Torino. Richiedesi: auto propria, militesente, libero subito. Offresi: ottimo trattamento, inquadramento in una moderna organizzazione di vendita, possibilità di carriera. Scrivere o presentarsi Deposito Wella, via Ormea 3 Torino, telefono 651-835.

SMARRIMENTI
L. 220 per parola

SMARRITO collie femmina bionda, sabato, mancia competente, Telefonare 541-564. A122674

INFORMAZIONI
L. 220 per parola

A.A.A. MAURIZIO Emma investiga documentando ogni infedeltà, informazioni prematrimoniali, preassunzioni, commerciali, Pio V 20, Telefoni 682-110, 652-876. O424

A.A. DETECTIVE «TROFER» svolge personalmente riservatissimi controlli infedeltà pre-postmatrimoniali. Esegue scrupolose indagini private, industriali, commerciali, Italia-estero. Nizza 102, telefoni 633-146, 630-716. O524

A. AIRIT accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali private industriali controlli ovunque. Re Umberto 84, telefoni 599-034, 589-510.

ACCERTAMENTI, indagini separazioni, ricerche, San Francesco da Paola 40. Rorimondial, tel. 531-181.

CENTRO INVESTIGAZIONI INCHIESTE INCARICHI SPECIALI BRUNELLO, S. OTTAVIO 47. TELEFONO 81-328. O679

INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107 telefono 511-024. 21580

MAIORPOL, Garibaldi 5, Telefono 512-206. Indagini, accertamenti, investigazioni, informazioni, infedeltà, Italia-Estero. O907

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874: indagini prematrimoniali private, commerciali, controlli. O539

POLINVES: detectives qualificati soluzione questioni private, prematrimoniali, infedeltà ovunque. Marconi 3, Telef. 652-755. O647

IGIENE E TERAPIA
L. 220 per parola

ABILISSIMA diplomata massaggiatrice viso corpo curativo, relax, depilazione, pedicure, 278-861.

ESTETISTA diplomata massaggi dimagranti circolatori raggi depilazione. Telefonare 582-844. A122700

MASSAGGIO esperta viso corpo dimagrante curativo sportivo pedicure. Telefonare 597-241. A122662

AUTOMOBILI
L. 220 per parola

A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME, corso Svizzera 63, tel. 745-213. Prenotazioni Mini, Cooper, NSU, 124, Appia III serie, 1500, 1300, 600, 500, 850 coupé, berlina, Prinz 4, sport, giardiniere, Bianchina panoramiche, 615 (aperto festivi), garanzia.

A.A.A.A. AUTOMERCATO, corso Siracusa 158 angolo Orbassano 244. Vastissimo assortimento autoccasioni ogni tipo e prezzo, permute, rateazioni con minimo anticipo, garanzia semestrale. Aperto festivi. O637

A.A.A.A. SENZA anticipo senza cambiali senza privilegi vendiamo ogni tipo auto nuove occasione prenotazione via Monfalcone 141. Telefono 363-040 aperto festivi.

A.A.A. SOCIETA' Lincarauto Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, telefoni 488-213, 485-274, a 300 metri stazione Dora. Una affermata organizzazione di vendita automobili, importante esposizione dove trovate tutti i tipi di autovettura. Rateizzazioni, attenzione garanzia 6 mesi (anche festivi). O731

A.A.A. CORSO Potenza 105 (angolo corso Toscana) piccolissimi anticipi occasioni garantite Fiat, Lancia, Alfa permutiamo (ritiriamo scooters), aperto festivi. O682

A.A. AL Supermercato di via Vigone 44 troverete vastissimo assortimento auto occasione da 70.000 in su, senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi. Telefonare 380-776. Aperto anche festivi. O622

A.A. AUTOCOLONGO, corso Belgio 179, occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Ford, B.M.W., Familiari, furgoni da 150.000 a 800.000, minimi anticipi, permute, (Aperto festivi). O611

A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 343, Occasioni garantite come nuove, permute, piccolissimi anticipi: 1300, 1500 C, 1500 familiare, Appia Zagato, 2300 S, Simca 1000, Cortina GT, Apple 3a, IM 3, Giulia TI, Giulietta TI, Flavia, Assortimento 1100, 850, 750, 500 da 160.000 a 480.000 (festivi aperto).

A.A. AUTOMERCATO, via Genova 261 (piazza Bengasi) occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Ford da 150.000 a 790.000, minimi anticipi, permute. (Aperto festivi). O611

A.A. PROVATE un'automobile da Autodestefani, le abbiamo, tutte, di tutti i tipi. La più affermata organizzazione di compra-vendite conosciute per serietà di garanzia sul mesi. Prezzi controllati, rateizzazioni, grande esposizione. Autodestefani, corso Grosseto 55, telef. 293-992, 215-643. Attenzione, vicino corso Vercelli. O354

A. ARCIOCCASIONI minimo anticipo Mini, GT, Fulvia, Zephir, 1500, 1300 familiare, 124, 1100 special, 850 coupé, Prinz, 600, 500 giardiniera, camioncini, furgoni. Aperto festivi, Agnelli 22. Tel. 322-493.

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia coupé, Flavia coupé, Appia III serie, vendiamo rateizziamo. Monfalcone 141, telefono 363-040.

A. ARCIOCCASIONISSIME Mini Minor, Nsu, Simca 1000, Opel, Volkswagen, Innocenti, Garantite, vendiamo anche senza anticipo. Monfalcone 141. Tel. 363-040.

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere. Corso Dante 46, telefono 694-714. O792

A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, vendiamo ogni tipo auto occasioni. Via Vigone 44. Telefono 386-973. Aperto anche festivi. O622

A prezzi realizzo liquidiamo usate: Lancia, Fiat, Alfa Romeo, Ford, Opel commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 208. O449

A tutti i prezzi vasto assortimento troverete Monfalcone 141, telefono 363-040, 500, 750, 850, 1100, 124 1300, 1500, 2300 S coupé cabriolet. Vendiamo senza anticipi. Aperto festivi. O688

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso P.pe Oddone 68, 300 metri Stazione Dora.

ALFA Romeo Cattino Commissionaria, Fabro 10, tel. 519-682 espone Giulie produzione 1968, ultimi 1300 T.I. 1967 nuovi a prezzi particolari. Ottime occasioni vetture usate nazionali ed estere. O609

ALLA Sale corso G. Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento vetture occasione Fiat tutti i tipi, Lancia, Alfa, Innocenti, Dkw, Bmw, Renault, Ford, Opel a partire da lire 100.000 a lire 1.000.000. Minimo anticipo a rateazioni fino a 3 anni.

ALL'ITALCAR le migliori occasioni. Ferrari, Maserati, Citroen, Lancia, Bmw, Alfa TI, GT, Peugeot, corso Turati 63, tel. 500-835, anche mattinate festive. O353

ANCORA in garanzia ottime occasioni seminuove vendonsi, assicurazione compresa, facilitazioni pagamento, permutando qualsiasi autovettura. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. Tel. 539-595.

ARCIOCCASIONISSIME Giulia 1300 TI, Giulia super, Giulia TI. Giulia GT, sprint, spider, ogni tipo vendiamo garantiamo. Monfalcone 141. telefono 363-040, aperto festivi.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.

AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffe da lire 550 al giorno compresa assicurazione. Non richiesto limite età e anzianità patente. Tel. 687-514.

AUTOVETTURE SEMESTRALI ANNUALI E OLTRE GARANZIA MECCANICA. PAGAMENTO IN 36 RATE ANCHE SENZA ANTICIPO. APERTO FESTIVI. CISAL, VIA ANDREA DORIA 13, CORSO RAFFAELLO 3. O671

BIANCHINE normali e panoramiche di ogni prezzo, occasioni, via Vigone 44. O622

CAVALLERI commissionaria Fiat-Sava vastissimo assortimento usato, comodità pagamento. Corso Turati 37. Aperto mattinate festive.

COMPERA autovetture pagando contanti massima valutazione. Ferrero, corso Grosseto 325.

COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando contanti, corso Grosseto 55. Telefono 215-643 vicino corso Vercelli. O354

COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo. Tel. 652-004.

COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50.

COMPRIAMO qualsiasi autovettura contanti vendiamo idem senza anticipo. Monfalcone 141, tel. 363-040.

CORTINA 1500 familiare, Fiat 1500 familiare ottimo stato. Via Vigone 44. O622

DA 200.000 a 1.000.000; 300 autoccasioni ogni tipo, perfette, garantite semestralmente. Pagamento fino 30 mesi, assicurazione compresa. Effettuiamo permute. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. Telefono 539-595. O494

FERRARI 330 8 mesi perfetto Sale corso G. Cesare 202. Telefono 265-756. O770

FIAT 850 coupé bella vendesi. Cattino, Fabro 10. O609

FIAT 1100 R [illegible] bianca seminuova vendo cambio autorimessa Pio V 33. O936

FIAT 1500 C blu medio seminuova vendo cambio autorimessa Pio V 33.

FORD 20/M quadriporte grigio metallizzato tetto apribile km. 6000 da immatricolare sconto 30%. Automarkets corso Principe Eugenio 11.

FULVIA coupé HF 66 perfettissima. Sale, corso G. Cesare 202. Tel. 265-756. O770

INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile, Autodestefani, corso Grosseto 55. O354

LE MIGLIORI SEMESTRALI DEI DIPENDENTI, CONTROLLATE, GARANTITE COME NUOVE. PERMUTE, RATEAZIONI, PRENOTAZIONI. SCOFIT, DUCA ABRUZZI 6 BIS, TELEFONI 515-888, 541-500.

LEONCINO cassonato 8 posti, 20 q.li, cantine, telone, gommato, seminuovo occasionissima, facilitazioni, permute. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. O959

LEONCINO furgone ultimo, 615 N1, Superleurus, grù 20 quintali vendo. Telefonare 890-628. A121313

M. G. B spider allarone acquistando stagione invernale seminuovo, garanzia, facilitazioni pagamento. Automarkets corso Principe Eugenio 11.

MINI Minor e vasto assortimento vetture usate di ogni tipo, comode rateazioni e minimo anticipo. Visitateci. Centauro, commissionaria Innocenti, via Carlo Alberto 36-38.

NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz: concessionaria piazza Adriano 12, telefono 774-490, 774-551.

OCCASIONI lusso seminuove Fiat, Lancia, Alfa, Ford, Opel, Bianchi, garanzia semestrale completa, assicurazione compresa, facilitazioni pagamento, Permutiamo qualsiasi autovettura. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. Tel. 539-595.

OCCASIONI: 500, 600, 850 coupé, 1100 special, 1300, 1500, 2300 gas, Giulia, Giulietta, Appia III, Austin 40, Simca 1000, Volkswagen, furgone 600, Bianchina panoramica, vendiamo, permutiamo, rateizzando. Corso Corsica 6. O802

OCCASIONISSIME familiari, giardinette, panoramiche, camioncini, furgoni, multiple garantite, vendiamo anche senza anticipo. Via Monfalcone 141, telefono 363-040.

PRINZ 4 L, Prinz 1000 revisionata a nuovo a garantita. Concessionaria Nsu, piazza Adriano 12, telefoni 774-490, 774-551. O622

PRIVATI attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Telefonare 488-213, 485-274.

SICA commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, tel. 652-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SOCIETA' Lincarauto Automobili Torino, la più grande esposizione, espone centinaia di automobili, garanzia sei mesi, visitatela corso Principe Oddone 68, attenzione vicino stazione Dora. Telefoni 488-213, 485-274.

TAUNUS 17 MTS Turnier familiare perfetta fine '65 vendesi. Siracusa 158. Tel. 351-486.

TAXISTI Mercedes diesel, 1500 lungo, Ford 1500-2000 seminuovi. Facilitazioni speciali. Automarkets corso Principe Eugenio 11. O959

1100 R semestrale sabbia km. 4800 vendo. Telefonare 591-276.

CICLI MOTO SPORT
L. 220 per parola

MOTOCARRI nuove versioni Piaggio. Ottime occasioni revisionate. Tosa, Regina Margherita 61.

ROULOTTE: la nuova «gioia» un appartamento viaggiante, predisposizione invernale. Visitatela: Soro Sport, corso Racconigi 197. Telef. 383-422.

SCIATORI 60.000 lire sono sufficienti per completi sportivi anche rateizzando. Covolo, Giulio Cesare 157. O530

VESPA motofurgoncini Ape nuovi modelli cambi rateazioni occasioni, Moroni, Unione Sovietica 169

ANNUNCI VARI
L. 220 per parola

A. ARGENTERIE preziosi, compravendo ai migliori prezzi. Ocengall, via Giolitti 16, telefono 510 167.

ARREDATEVI Casa del Mobile casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Al Supermercato Mobili troverete camera completa poliestere 135.000, camera 6 porte noce, spaccaspagnola 290.000. Ritiriamo vostri vecchi mobili valutandoli massimo. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo. Telefonare 238-705.

BARBONCINI neri purissimi 60 giorni vendo 25.000. Tel. 599-330 pasti.

CAMERA matrimoniale moderna sessantamila tinellino mobili vari comò poliestere macchina cucina stufa kerosene svendo. Tel. 772-558.

CAUSA partenza vendo pelliccia ratmousqué visonata sessantamila spoglio. Telefonare 772-558.

CENTO salotti tutti stili vendiamo prezzi imbattibili per trasformazione locali. Telefonare 498-500.

CHITARRE, amplificatori strumentali, vocali, elettrorgani, batterie. Rateizziamo, affittiamo. Cipriani, Lagrange 47. A114043

FRANCOBOLLI nuovi illinguellati Italia Regno, Repubblica, S. Marino, Vaticano vendo sconto 20-30%. Acquisto collezioni o lotti pagando contanti. Telefonare 263-327.

MATRIMONIALE barocco cinque porte privato vende occasione 320 mila. Telefonare 84-415.

MOBILIFICIO Capra: vasto assortimento camere, sale, armadioni prezzi imbattibili, ritiro mobili usati. Via S. Donato 74, tel. 480-810.

MOBILIFICIO, Piazza Vittorio 3, Assortimento, prezzi imbattibili, lunghe rateazioni. Tel. 882 563.

OCCASIONE pellicce americane persiano 100.000 350.000 visone ocelot leopardo 600.000 baleri 200.000 foca rat-mousqué sciaprè 100.000 sampe cavallino 50.000. Telefonare 513-381 Hotel Turin Palace.

OCCASIONI SALA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI, VIA POMBA 18, LAVATRICI, FRIGORIFERI, DA L. 10.000 IN PIU'. O652

PELLICCE assortimento confezioni combi, facilitazioni, Costa, Mazzini 36 telefono 81-692. A114525

PELLICCIA visone zaffiro vendo come nuova, Tel. 585-092 mattino.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 498-500.

SVENDO eleganissimi abiti modelle sera corti lunghi 5000 capo a 30.000 Telefonare 681-347. A122663

SVENDO rimanenze stagionale cappotti abiti giorno, sera bellissimi modelli sartorie. Telefonare 365-252.

TRICOT, abiti maglia eleganti, modelli lamé sera. Prezzi convenientissimi. Telefonare 80-439. A122684

VISITATE nuovi saloni d'esposizione fabbrica poltrone «Regina», cavalcavia corso Francia (sottopassaggio), telefono 794-975. Nuovi modelli salotti, divani, letto pronto, matrimoniali, poltrone letto modello 124, tinelli, soggiorni, ecc. Prezzi di fabbrica. O499

XILETTA porta pieghevole tinello cucinino 10.000 mq. offerte speciale assortimento completo. Galileo 2 bis. Tel. 688-979.